SCARABELLI

CODICE FRAMMENTARIO

DELLA DIVINA COMEDIA

DI

DANTE ALLIGHIERI

CODICE FRAMMENTARIO

DELLA DIVINA COMEDIA

DI

DANTE ALLIGHIERI

DI PERTINENZA DELLA BIBLIOTECA DELL' UNIVERSITÀ

DI BOLOGNA

EDITO SECONDO LA SUA ORTOGRAFIA

PER OPERA E CURA

DI

LUCIANO SCARABELLI

BOLOGNA

Tipografia regia Merlani

MDCCCLXIX.

Edizione non venale di trecento esemplari

AL SIGNOR MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ECCELLENZA

Da che piacque a Lei di accogliere con benignità e premura l' offerta spontanea e gratuita dell' opera, nè breve nè lieve, del professore Scarabelli in copiare di sua mano, tal quale è, la dicitura e l' ortografia del Codice membranaceo frammentario di questa Università, e reintegrarlo nelle parti perdute, e quindi curarne la stampa se V. E. vi avesse provveduto, e ciò avendo V. E. fatto, mi rallegro che finalmente siamisi esaudito l' antico voto che se non si potea salvare tale Codice dall' azione continua roditrice del tempo, si salvasse almeno la sua lezione collo stamparlo.

Essendo tale divisamento ora in atto compiuto ho l' onore di presentargliene l' economica edizione in capo a cui il professore anzidetto rende conto del Codice all' E. V. la quale io ringrazio per questo pubblico benefizio alle buone lettere, e ossequiosamente riverisco

Bologna il 1. novembre 1869.

Andrea Caronti

BIBLIOTECARIO NELLA R. UNIVERSITÀ

All' Onorevolissimo

SIGNOR DEPUTATO BARGONI

MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Ella ha favorita la conservazione del testo della Divina Comedia *portato dal Codice frammentario membranaceo che è nella Libreria dell' Università di Bologna; io unendo i miei ai ringraziamenti che Le porge il Dott. Bibliotecario Caronti assumo di darlene conto disteso poich' Ella mi onorò della sua confidenza rimettendo in me la cura di quanto era d' uopo a stamparlo. Così rimarrà memoria dello stato suo e della sua condizione nei dì in che si venne a questa risoluzione.*

Come e quando sia arrivato all' Università, per cercar che siasi fatto non ho potuto sapere; solo è memoria di mano del Montefani che fu il primo Prefetto della Biblioteca, duratovi dal 1747 al 1785, che il Codice appartenne ad Ercole Bottrigari, signore e scrittore assai dotto, nato il 24 Agosto 1531, morto nel 1609, amico de' savii del suo tempo e lodato anche dal Tasso. Tanto era famoso il suo museo di strumenti di matematica, e di libri d' ogni specie che Rodolfo II imperatore venuto a Bologna volle visitarlo e tanto se ne invaghì che offerì al Bottrigari gran somma di pecunia per averlo. Non dice il Fantuzzi se l' imperatore fosse esaudito, e l' Orlandi semplicemente scrisse che Ercole Bottrigari lasciò a suoi eredi varii manoscritti, ma senz' aggiungere se erano di lui o d' altri. Che ve ne fossero di lui proprio è certo perchè sono venuti anch' essi in questa biblioteca tra di editi e di inediti, e anche del quando e del come di questi niuno sa nulla. Molti donarono libri quando si fondò questa biblioteca; molti ne donarono, fondata: i privati, il Senato, Francesco Zambeccari, Monti Cardinale, Lambertini papa, e lo stesso Montefani: ma nessuno sa tra quali di questi

doni furono i Manoscritti del Bottrigari e questo suo Dante, che forse era tenuto tra le cose preziose del suo museo, quantunque credo sin d' allora in istato non buono nè intero.

Nessun libro, dopo la Bibbia, ebbe maggior numero di copisti che la Comedia di Dante Allighieri, innanzi l' invenzione della stampa: quindi se avessimo un testo canonico, e per tale universalmente ricevuto, non sarebbe da affannarsi se alcuno vecchio codice andasse in perdizione: ma come il testo canonico ancor non è disegnato, e tuttavia dopo studii di molti perspicacissimi intelletti non si è arrivato a fermare un complesso di lezioni dalle quali emerger possa il questo è quello, e nè tutti i Codici che esistono sono noti a tutti, anzi non molti si conoscono da ciascuno degli studiosi del Poeta, così rimane sempre l' incerto, ed è continuo aperto il corso alla critica per rintracciare il vero. Tanto siamo lontani da esso che non ostante la bibliografia del pazientissimo De-Batines, non sono i Codici della Divina Comedia registrati tutti, nè de' registrati, salvo di pochi, abbiamo sufficiente contezza. Quindi bisognerà confessare che non sia degno, nè onorevole, lasciar perire codici di essa ove ne periscano, e che sia anzi utile e decoroso conservarne quanti più se ne abbia, potendo ciascuno qualche punto aiutare a chiarire fino ad ora oscuro, o migliorare o redimere le lezioni che abbiamo innanzi guaste, o altro servigio renderci dei tanti che si aspettano per ricostituire lo scritto del Poeta di che ogni giorno più e più si studia da noi e dagli stranieri in misura che assai onora il secolo ch' egli previde e noi ammiriamo.

Gli è per codesto che io mi sono mosso a cooperare perchè il Codice Frammentario non finisca in distruzione, e se ne salvi ad ogni modo la Lettera.

Questo Codice è membranaceo: alto millimetri 252, largo 182; la pergamena è di varia finezza e l' hanno scritta diverse mani, in tanti quaderni, o vogliam fascicoli d' otto carte, e sedici pagine ciascuno. Credo, e deve essere, che tal Codice sia stato assai più voluminoso, e che la lezione della Commedia seguitasse a lezione d' altra opera, perchè, cominciando lo scritto col verso 13 del Canto X dell' Inferno, ivi alla carta sesta, nell' angolo inferiore a destra di chi scrive, vedesi da penna sottile segnata una z, poi alle carte successive zy zny zny, e dopo le quattro corrispondenti a quelle, trovasi il segno del con (ɔ) e scorso tutto il quaderno e altra carta che ha perduta la segnatura, incontrasi il segno ron (4); e dopo altre, la segnatura continua colle doppie lettere dell' alfabeto. Le linee delle facce sono pur varie di numero: dalle 31 alle 39, comprese quelle delle rubriche, e mancando i nove primi canti, e dodici versi del decimo, date quaranta altre linee alle rubriche e una carta di riguardo, il principio della Comedia dovette essere alla metà del quaderno segnato u, se il segnatore non usava il v.

La prima mano scrisse 72 pagine, e queste sono tutte d' una sorta di pergamena; la seconda mano ne vergò due, e cesse il còmpito (forse a prova) ad una terza, la quale continuò sino alla 88.ª, dove ripigliò la mano seconda per altre due pagine lasciando proseguire a quarta mano. Ma questa quarta mano al Purgatorio fu licenziata dalla seconda che riprese il lavoro e filò via sino all' ultimo.

La carta della prima scrittura è certo più antica e più fina; ma per cattiva confezione ha perduto il levigato ed è divenuta alquanto panuosa. Io penso fosse ovina, e la successiva caprina, o se ovina anch' essa, meno finamente lavorata. Ma l' una e l' altra hanno subìto assai danni sia dall' ossido del ferro contenuto dall' allume di rocca e dalla calce confettori della pergamena, sia da tarli, sia dalla negligenza di che ebbe quelle pergamene tra mano. L' ossido ha così colorato in purpureo cupo quasi tre quarti del Codice che il Montefani registrollo di pergamena rossa. Taluni insetti hanno tolto via in molti luoghi l' inchiostro della prima mano, altri hanno roso la pergamena in tutto il dorso, e bucatolo in assai pagine; la negligenza di chi maneggiava il libro l' inquinò quasi tutto coll' impronta delle dita delle mani che umide o sucide si teneano posate sui fogli: onde anche ivi la scrittura dove si alterò e dove sparì. L' ossidazione fece il minor male quantunque abbia ridotte quasi illegibili alcune terzine perchè, massime dove scrisse la prima mano, l' inchiostro delle lettere, posando (chiuso il libro) sul vuoto della carta opposta, impedì che ivi di tanto si ossidasse di quanto la superficie delle lettere si teneva, e così a traverso

di quella cupa coloritura si leggono in bianco, volti a ritroso, i versi che ivi erano giaciuti, e quindi qualche volta questo rovescio aiutò la lettura del testo rovinato. Questo rilievo induce a credere che il Codice stette lungo tempo chiuso, e per tutto quello che bisognò all' alterazione del bianco della pergamena; ed esso tempo fu altresì posteriore ai guasti dell' umido delle dita perchè la figura loro si trova riprodotta sulle pagine su cui giaceva quella che le portava; e tali punti come avvenne degl' inchiostri ostarono a che dove toccavano la coloritura già detta penetrasse. Il malanno poi avvenuto al Codice sembrami essere molto antico, e ne desumo dal trovarsi annotato da mani di diverso tempo, e forse anche del secolo XVI, eziandio sopra diversi luoghi di tal guasto.

Il Codice non manca soltanto delle prime dieci o dodici carte, ha perduto anche quelle che avevano settanta versi dopo i primi 35 del XII dell' Inferno, quelle che portavano i settantotto del XXIII (ivi segnato XXII per errore del copista) dopo i primi quattordici. Mancano del Purgatorio quelle che portavano i cento ventitre dopo i sei del XIV, e i cento ventitre primi del XV; e successivamente l' altre per gli ultimi 49 del XX, e i primi 69 del XXI. Del Paradiso si desiderano invano le tenitrici di cinquantacinque dopo i novantatre dell' VIII, e 'l titolo e la prima terzina del IX; di novantuno ultimi versi del XIV, di tutto il XV e del titolo e della prima terzina del XVI, e tutte l' altre che dal verso 96 del XXVII tengono il resto della Cantica. Le carte del Codice sono 185, comprese due che non hanno versi e sono tra l' Inferno e il Purgatorio.

La prima mano scrisse di seguito i versi uno sotto l' altro filatamente, ma non i titoli o gli argomenti o rubriche de' Canti o Capitoli, e col principio della pagina sesta giù sino alla dodicesima ommise la prima parola d' ogni terzina, lasciato il vuoto per poterla porre in minio dappoi. E ve le mise ma come talvolta il vano era corto e la parola lunga e bisognava rannicchiarla, e la tentata prova non riusciva bene, dimessela e continuò come aveva cominciato. Il vacuo invece lasciato per le rubriche fu riempiuto da quella mano ch' io dissi seconda, e posevele in minio e cotal fece anche dove copiò essa stessa fuorchè la XXXIII dell' Inferno, la quale ripetutasi nel XXXIV appare della penna che in molti luoghi rifece le lettere della prima ch' eran perdute, e in altri pretese correggerle come errate (segno che dessa era viva colla seconda), e anche riempì alcuno di que' posti che la mano prima avea lasciati vuoti in testa alle terzine dei Canti XI, XII e XIII dell' Inferno.

Or qui sorge un dubbio: queste sì diverse mani erano esse contemporanee alla prima? E il primo amanuense non lasciò alle terzine e poi riempì in rosso quei vuoti per puro capriccio? Questo non avrebbe sembianza di vero, perchè non gli avrebbe giovato. Ma, perchè ivi e non antecedentemente? Insolubile dubbiezza! Il carattere del correttore di molti suoi punti è certamente diverso da quello del primo amanuense: usa il (d) *in vece del* (d), *e l'* (a) *invece dell'* (a) *rotonda l'* (o) *che l'amanuense ha in quattro pezzi quantunque elegantemente uniti, e altre particolarità serba che lo fanno riuscire diversissimo da quell'originale. E dell' antichità? Qui è lo scoglio. Pei secoli anteriori abbiamo caratteri certo bellissimi, chiari e anche tondi quali si possano desiderare, poi si curvano dal sommo le aste lunghe delle lettere, si piegano ad angolo, si trasformano; e nel secolo XIV abbiamo sì l' una a che l' altra, e le dritte aste e le curve, e il tondo e il corsivo secondo che gli amanuensi addestravansi; e di questi caratteri sì varii e diversi trovansi spesso trascritti promiscuamente codici, poichè molte mani lavoravano contemporaneamente sopra uno medesimo. Quando siamo a domandar giudizi sui caratteri ai paleografi, bisogna temere di errori grossi se non si mettono sotto i loro occhi i codici interi, e ancora non si è sicuri di ottenere il vero. Fra i diversi esporrò qui un caso che proverà che non calunnio. Un esemplare rilevato coi lucidi di tutte le quattro mani del Codice fu mandato a persona competente, la quale assunse un aiuto di più esercitato. La risposta fu che la prima e la seconda mano parevan loro del XV secolo, la terza del XIV. Senza essere paleografo la terza, se non era contemporanea, dovea pur essere posteriore! Io ho raffrontato quasi tutte le lettere della prima mano con altre scritture e ho veduto che le due* a, *i* bi, *i* di, *gli* esse *col* ti, *i diversi* pi, *le* acche, *gli* esse, *gli* o, *le abbreviature dei* per, *dei* pro, *dei* pri, *dei*

ter, *dei* que, *dei* con, *dei* ser, *e altri minori segni, hanno più egualità che somiglianze non solo nel XIV secolo ma ancora in altri più alti.*

Il Codice non ha dittonghi, nè virgole, nè punti, ma, se spesso non sempre, gli apici sottili verso l' alto, grossi in basso quasi il peso li tirasse sugl' i, *e non su tutti gl'* i; *e in alcuni luoghi fu prudenza perchè mancando di punti gl'* i *se due si trovavano uniti potevano essere presi per un'* u, *come al XXII dell' Inferno versi 62* più desii, *64* altri rii, *66* mi partii. *Rarissimo si trova sopr' altra lettera, e uno è sopra l'* a *come accento all' 84 del XIII, e in qualch' altra vocale più innanzi. Ma* apici *hanno altri codici di questo secolo, e anche punti, e virgole, o segni di disgiunzione da confondere qualunque più pratico di caratteri di varii secoli.*

Cotali copisti fan grande sciupo dell' acca *fra il* c *e il* g, *e le vocali* a o u; *e l' ommettono posso dir* sempre *dinanzi alle voci del verbo* avere *a cui sinora noi l' ammettiamo come rappresentante l' aspirazione ivi antica sino dai tempi etruschi; se qualche volta anche l' amanuense l' ammise come nel 79 del XX fu si può dire un caso. Così egli fece per l'* h, *la quale ommise talora a proposito per non confondere i valori delle parole come in* color *per* coloro *a non prendersi per* colori. *Di che più non ragiono, dato avendo io la stampa come ho trovata la scrittura scrupolosissimamente. E quindi il lettore potendo instituire esami egli stesso, e sulla parte della prima mano e su quelle delle altre si accorgerà che se la seconda non è a rigore dello stesso tempo della prima, ben sono a quella contemporanee le altre se scrissero in mezzo ad essa, e tutto proviene da un Codice, o esemplare, solo, conservato in quasi tutto lo stesso conto di accidenti e di lettura. E dico quasi tutto perchè se il primo amanuense non usò il* v *nel minuscolo ma sempre l'* u, *e il secondo si servì indistintamente dell' una lettera e dell' altra, e la terza non solo imita questa, ma confonde l' uso di esse lettere, (segno direi sicuro che, abituati al* v, *a stento rimanevano fedeli allo innanzi), non manca nessuno all'* h *all'* y, *e perfino alla ortografia talvolta spropositata di voci che si ripetono nel corso di tutto il poema. Il poco di* fac-simile, *dato in una tabella, mostrerà la forma de' caratteri varii adoperativi, e chiunque de' pratici arguirà giudizio secondo suo criterio. Io per me ritengo che la prima mano appartenga alla prima metà del secolo XIV; dallo stancarsi essa avanzando nel lavoro sì che la lettera riesce meno bene assestata deduco che si scrivesse ad agio, e da vecchio; che la seconda mano succedette a quella ma non dopo il 1360, empiendo i luoghi delle rubriche quella che racconciò qua e là (a suo modo) il codice è manifestamente di tempo della seconda posteriore se lavorò sul guasto; il trovarsi ad empire due posti della seconda e della quarta mano rivelerebbe che questa incontrate difficoltà di lettura vuoti lasciasseli, per empirli a miglior agio, e se ne dimenticasse: quella nel rivedere il più antico questi riempisse.*

Io ho procurato di rendere nella stampa tutte le abbreviature quali sono nel Codice se non imitanti il carattere, certo avvisanti che ivi è tale lo scorcio, solo mi scuso di avere dato gl' i *col punto sopra, non essendo in mia facoltà guastarne largo numero al tipografo, e del segno pel* con, *che nel manoscritto ha forma del numero arabo* nove *ma colla coda, verso il fine, rivolta ed uncinata a destra di chi la guarda. Le abbreviature sono quest' esse:*

ã ẽ ĩ õ ũ quando seguir dovrebbe *m* od *n*.
ä ë ï ö ü quando seguir dovrebbe una *r*.
ꝯ in vece di *con* o *com*
ꝓ in cambio di *pro*
ꝑ » di *per*
p̃ » di *pra* o *pre*
ṗ » di *pri*
ſ » di *ser*
t » di *ter*
ꝗ » di *qua*, *que*, o *qui*.
qȝ » di *que* finale
ch̃ » di *che*

E dappoichè i guasti devono essere conosciuti e io, non dubitato nè accusato di avere trascritto di mio capriccio facendo dire al Codice quello che forse non disse, ho supplito col carattere corsivo alle mancanze, e con note ai dubbi e agli accidenti di mutazioni, correzioni postume ecc. segnando fra parentesi con alcune abbreviature la ragione di quei corsivi a questo modo:

(am.) altra mano — quella che corresse il Codice, o lo rintegrò con altri esemplari, o di proprio ingegno.

(*pp.*) *pergamena perduta — quando sono perduti brani.*

(*pd.*) *perduto — quando non si vede più ombra d' inchiostro.*

(*qpd.*) *quasi perduto — quando a stento si legge per difetto di colore o di parte di lettere smarrita.*

(*st.*) *stinto — quando l' inchiostro è si scolorito che quasi più non esiste, o esiste com' ombra lievissima.*

(*qst.*) *quasi stinto — quando appena appena si vede.*

(*r.*) *roso — quando la pergamena è stata guasta dagl' insetti che han distrutto l' inchiostro rodendo la superficie della membrana o forandola.*

(*sic*) *Cosi è — cioè così qual si presenta un errore un' abbreviatura mal fatta e simili.*

(*imp.*) *impressione — Allor che perduto l' inchiostro è rimasta nella pergamena impressa la forma delle parole che erano state scritte, e quindi da essa si è indovinata la lezione.*

A questo punto nasce la domanda come siasi formata quella impressione, e come siasi perduto l' inchiostro che la riempiva, alla seconda parte è subito risposto che la tinta essendo a base d' ingrediente non malefico (e si badi al testo latino che or ora citerò) gl' insetti se la sono sorbita; alla prima non posso rispondere che con un mio sospetto. Le rette e le curve di tutte le lettere sono di una regolarità e di una eguaglianza sorprendente, le estremità che ne determinano la figura sono così nette e fine e inalterate che rispondono affatto a quelle che si vedono dall' inchiostro quantunque tali impressioni siano avvenute sui punti in cui la pergamena ha perduto più il suo levigato e si è fatta più pannosa. Ho comunicato questo mio sospetto ad un chimico illustre, il professore Piazza di questa Università: se sia possibile segnare linee literali a quel modo usando pure penne assai dure e ottenere quelle impressioni sì regolari e durevoli per secoli. A lui, come a me, parve del no, e chinò in vece al mio pensiero che quella prima parte del codice fosse scritta col calamo.

Scrivono i paleografi che molto tempo prima del mille scrivevasi col calamo e colle penne, che dopo il mille l' uso di quello rareggiò sì che nel XII secolo quasi più non si vide. Ciò non par tanto vero avendo da papa Innocenzo III un passo che gli serviva di comparazione il qual diceva: sicut enim atramentum de cornu scriba per calamum imprimit pergameno; *passo prezioso per noi che vi troviamo la materia innocua dell' inchiostro propria pel calamo, e questo strumento per iscrivere sulla pergamena, e l' effetto in essa scrivendovi con quello strumento. E quel pontefice mancò ai vivi nel 1216. Il celebre Mabillon parlando di libri tradotti dal francese nel 1294, e appartenenti ad Enrico Justello, affermò che erano scritti col calamo, e ormai tocchiamo il secolo XIV! Perchè non potrà essere stato alcuno che se ne sia servito anche in questo secolo se Leone Allacci, tantissimo tempo dopo (poichè nato nel 1586 morì nel 1669) se ne servì quarant' anni per scrivere il greco, e più a lungo se ne sarebbe servito se non l' avesse perduto, di che ebbe vera afflizione? Non ne do per certezza, ma mi pareva non buono tacere il non ozioso pensiero.*

Un' altra cura ho avuto perchè la stampa dia più che possibil sia le mostre del Codice. In più luoghi il primo amanuense lasciava fra una parola e l' altra più vano che non fosse bisogno anche quando non gli occorresse per dovere estinguere qualche lettera cadutagli per isbaglio; talvolta o mal leggendo, o scrivendo sotto dettatura (come pare che il più così fosse), e male intendendo, divideva le parole, o perdeva sillabe, e io ho dato alla stampa il tale e quale di questi casi. Ho segnato poi di una stelletta que' versi coi quali finisce nel codice ogni pagina e così si ha per ciascuna d' esse la quantità, qual dissi, varia de' versi tenuti, e se le linee delle rubriche riescono alla stampa alcuna volta affollate di parole, e alcune rare, ciò proviene dal voler dare le linee quali stanno, e quante esse stesse nel libro. E vi ho resi anche gli apici.

Rimarrebbe a dire dell' importanza letterata di esso, ma oltre che ne rileveranno gli studiosi, non è speculativa di questo momento non avendo per ora altro disegno che quello che annunciai in principio di questa Relazione. Lo studio letterario è riservato alla edizione del Codice Lambertino coi minuti raffronti, verso per verso, d' altri diciannove Codici, i più non mai spogliati, poco gli altri; parecchi famosi: come il Landiano,

del 36, il Triulziano del 37, l' Ambrosiano segnato 198, il napoletano col Buti; parecchi degni quanto questi, quali sono: un altro di Casa Triulzi forse più antico del primo, un parmigiano, uno dell' archiginnasio bolognese. La ragione critica di essi poi e il saggio della loro scrizione e i notevoli accidenti di ciascuno son riservati in LXXV speciali esemplari in maggior sesto colla Dedicazione alla Maestà del Re d' Italia. Colà io parlo anche di questo Frammentario e spero non sia per essere vano. Qui per altro non tacerò che le note, postille, chiose qua e là sparse ove più ove meno spesse e ne' vani delle pagine dopo i versi, e negl' interlinei quando italiane quando latine sia da un carattere antico e simigliante al primo sia da tre e quattro altri sono di nessun conto, ivi tradotte da cognizioni sparse in altri libri; la più parte per la debolezza dell' inchiostro e per l' alterazione del color della pergamena illegibili. Una specie di prefazione, in latino, è innanzi al Purgatorio, nulla innanzi al Paradiso. Da essa e da quelle nulla guadagnasi di storia; dove incontrai di filologia, notai a piè di pagina in questa stampa, e ragionai nel Discorso agli speciali esemplari dell' Opera grande ed ardita che ho nominata. Con ciò se il cimelio finisca di consumarsi, spero che da questo conto s' intenda qual era in questi dì in che V. E. degnò di consentirne la stampa e diffonderla, ove non sia inutile stare, colla memoria sua, la sua lezione.

Di Lei, Signor Ministro Onoratissimo,

Bologna 30 Ottobre 1869.

Servitore Divotissimo

LUCIANO SCARABELLI.

COMINCIA IL FRAMMENTARIO

COL CANTO X. v. 13 INFERNO

Suo cimi*te*rio di que*sta* parte anno (*pd.*)
chonepichurio tuti suo seguaci
chellanima col corpo morta fanno
Pero a la demãda che me faci (*pd.*)
quinci entro satisfacto serrai tosto
e al disio anchor che tu mi taci
Et io buon ducha nõ tẽgho riposto
a te mio *c*or senno pdicer pocho (*pd.*)
e tu mai nõ pur mo accio disposto
O toscho che p lacita del fuocho
uiuo teunai chosi pliaudo honesto
piazati diristare in questo locho
Li tua loqnela tifa manifesto
diquela nobil*e* patria na*tio* (*am.*)
allaqual forsi iffui tropo molesto
Subitamente questo suono uscio
duna dellarche epo machostai
temedo un pocho piu al duchamio
Et *e*l midisse uolgite che fai (*st.*)
uidi [1] lo farinata che se drito
da laciutola ins*u* tol uederai (*am.*)
Io auea gia il mio uiso nel suo fito
edei sorgea colpeto ecola fronte
chomauesse linferno ingrã dispito
E lau*i*mose man dilducha epronte
mipinser trali sepolturi allui
dicendo li parole tue fien pte
Ch*omo* al pie della sua tomba fui (*r.*)
guardomi unpocho epo q*uasi* sdegnoso (*r.*)
midimado chi fuor limagior tuoi
Io chera dobidir dessideroso
nolgli celai matuto glilapsi
onde leuo leciglia un pocho in suso (*pd.*)
Poi diser fiera mente f*u*oro auersi (*pd.*)
amme eamei primi eamia pte
si che p du*e* fiate lidispersi * (*pd.*)
Se fuor chacciati-tornar dogni pte
rispusio lui luna ellaltra fiata
ma *i*uostri nonapreser ben quellarte
Allor surse ala uista copchiata
un [2] ombra lugo questa finalmento
credo chessera inginochie leuata
Dintorno miguardo chome talento
auesse diueder saltri era mecho
epoi chel suspichar fu tuto spento
Piangendo disse sep questo ciecho
carcer uai [3] p altezza dingegno
mi figlio oue epche none techo
Et io allui dãme steso nõ uegno
cului chatende la p qui mimena
forsi chuguido nostro ebbe desdegno

1) Ecco l' *i* per *e*. V. la prefazione; e valga per sempre.
2) *am:* pose un *o* sopra l'*n*.
3) *am:* scrisse *ten* sopra *uai*.

L*e* sue parole [1] el modo del' pena (*r.*)
manian gia dicostui elleto il nome
po fu la risposta chosi pi*e*na (*qst.*)
Di subito drizato crido chome
dicesti t*u* ebbe nõ ui uelg*i* ancora (*am.*)
nõ fiere gliochi suoi lo dolcie lume
Quando sacorse d*al*chuna dimora (*am.*)
chio facea dinãci alla risposta
suppin richade epiu nõ pue fuora
Ma quel altro magnimo achui posta (*sic*)
ristato mera nõ muto aspeto
ne mosse collo ne pigo sua chosta (*am.*)
E se continvando [2] al pmo detto
se glianno quellarte male apresa
cio *mito*rmẽta piu che questo leto * (*r.*)
Ma no ciuq*uan*ta uolte fia racesa (*r.*)
la facia della donna che qui regie (*r.*)
che tu s*a*prai quanto quellarte pesa (*r.*)
E se tu mai uel dolcie modo reggie
dimi pche quel popul*o e si em*pio (*r.*)
incontra miei in *ciaschun*a sua leggie * (*r.*)
Ondio alui lo strazio *el*lalto scempio (*imp.*)
che fecer larbia colorata i rosso
tali oracion fafar nel nostro tẽpio
Po chebbe sospira*do* el capo mosso (*qst.*)
accio nõ fuio sol dissi ne certo
scenza chagion coglialtri serei mosso
Ma fui io solo ladove sofferto
fu p ciaschuno ditor uia fiorenza
collui chella difesi auiso apperto
De si riposi mai nostra semenza
pregaio lui solnetemi quel nodo
che qui *ai inuo*luppata mia sentẽza (*am.*)
El par che uoi uegiate se benodo
dinã ci quel chel tempo secho aduce
enel presente tenete altro modo
Noi vegian chome quei chamala luce
lecose disse ne sono luntano
chotanto ancor ne splende il somo duce
Quundo sapressano oson tuto euano
nostro intelleto essaltri nõci apporta
nullo sapemo di nostro stato humano
Pero cõpreder poi che tuta morta
fia nostra conoscenza da quel pũto
che del futuro ne fia chiusa laporta
Alor chome de mia colpa ꝯpunto
dissio ordire ti aquel chadu to
chel suo nato e choui ui ancor ꝯgiũto
E sio fui dinanti alarispo*sta* muto (*r.*)
fate li sancre chel fiei p che pensauo
gia nellero [3] re che manete soluto

1) *am:* segnò un *e* dopo *parole*.
2) *am:* rifece il *v*.
3) Par che l'amanuense scrivesse *nellerro*, e si pentisse.

E gia il maestro mio mirichiamana
pche p̃gai lospirito piu auazzo
che mi dicesse chi collui staua *
Disse me qui con piu di *mille giaczo* (*r.*)
quadentro ello seghõdo federicho [1]
el chardinale e diglialtri mi tazo
Indi sascose eio uerso lantigho
poeta uolsi ipassi ripensando
a quel plar che mi parea nemicho
Et el simosse epoi cossi andando
me disse per che sei cosi smarito
et li satisfeci al suo dimaudo
La mente toa ꝯserui quel ch odito
ai cõtrate micomando quel saggio (*am.*)
e hora atendi qui e drizol dito [2]
Quando serai dinãci al dolce raggio
di quella ilchai bellochio tuto uede
dallei saprai di tua uita il uiaggio
Apresso uolse aman sinistra il piede
lasciamo il muro egiemo ĩuer lomezo
p unsentier cha una uale fiede
Che fin q*ua*su facea spiacer su*o olezo* (*am.*)

Cap.° xj. doue tratta delli iij cerchi disotto dinferno e delle gienti chedentro vi sono e solue al avtore vna quistione.

INsu lestremita dunaltra ripa
che facea gram pietre ro ĩcerchio
uenimo sopra piu crudele stipa
E quiui per loribele soperchio
del puzzo chel ꝑfondo abbisso gita
ci racho*sta*mo indrieto ad un copchio (*pd.*)
Dum grande [3] auello ouio uidi una scrita
che dicea ãnastasio papa guardo
lo q*ua*l trasse fotin de la uia d*ri*ta (*r.*)
Lo no*stro* scendere ꝯuiene eﬀ tardo (*r.*)
si che sausi un pocho impina il senso
al tristo fiato epoi nõ fia riguardo
Cossi il *m*aestro et io al chun ꝯpẽso (*st.*)
dissio allui trouiã chel tem*po* nõ passi
perdute *elli* vedi chacio pe*n*so * (*am.-st.*)
Figliol mio dentro achotesti sassi
chomincio poi adir son tre circhicti
digrado ingrado chome quei che lassi
Tut*i* son pieni di spirti malediti
ma pche poi e basti pur la vista
intendi chome e pche son ꝯstriti
Dogn*e* [4] malicia chodio incielo aqsta (*pd.*)
inginria elfin e og[1] *fin* cotale (*am.*)
ochõ forza o ꝯfr*au*de altrui ꝯtrista (*am.*)
Mi perche frode edelluom ꝓrio male
piu spiace adio epo stan disoto
iffrodulenti epiu dolor gliassale
De violenti il p̃mo cierchio ctnto
ma p che si fa forza atre psone

1) Veramente il ms. ha *fedrico* coll' abbreviazione sul *d*.
2) L' *am.:* con richiamo avanti a *dito* posegli *suo* dopo.
3) La voce *grande* riannerita da qualche reagente.
4) Può anche esser *ogni*, ma scrivo l' usato nel Codice.

intre giorni e distinto [1] construto
Adio asse alꝑssimo si pone
far forza dicho in loro et ĩlor chose
chome odirai chonapta ragione
Morte per forza eferute dolgliose
nel ꝑssimo si daño enel suo auere
ruine ĩcendi etollete danose
*V*nde omicidi e ciaschun che mal fere (*qst.*)
guastatori epdoni tuti tormenta
lo giron p̃mo p diuerse schiere
Pote lomo auere ĩse man uiolenta
et ne suoi beni epo nel seghõdo
giron chõuieu che scẽza pro sipenta
Qualũcha p*u*a se del uostro mõdo (*am.-st.*)
bischaza effunde l*a* suo facultate (*st.*)
et pi*a*ngie la dovesser de giocõdo (*st.*)
Poi se far forza uelladeitate
chol cor neghando e bestimiando quella
espregiando natura sua bontate
Et pero lo minor giron sugella
del segno suo essodoma e chaorssa
e chi spregi*a*ndo dio calc*huor* fauella * (*st.*)
L*afraude* onde ogni consiencia emorsa (*am.*)
puo luomo usare incollui chi*u lui* fida (*am.*)
e in quel che fi dãza non imbo*rsa* (*am.*)
Questo modo directo par ch ĩcida
pur louĩcho damor che fa natura
onde nel cierchio seghõdo sanida
Hypõcxia lusinghe echi affatura (*am.*)
falsita ladornecio es*im*onia (*sic*)
ruffian barati essimele lordura
P altro modo quelo amore soblia
che fa natura equel che poi agiunto
che de la fede special secria
Vnde nel cierchio minore oue [2] pũto
delloniuerso ĩsu che dite siede
quallũqua trade in eterno ecõsunto
Edio maestro assai chiara ꝓcede
la tua ragione e assa ben distingue
questo baratro elpopolo che possede
Ma dim̃i quci della pallude pingue
che mena eluento che bate lapiogia
c che siscõtra ꝯsi aspre lingue
Perche nõ dentro da la cita rogia
son*ci* puniti se dio glia in ira (*am.*)
esse nõ glia pche sonno a tal fogia
Et illi ãme pche tanto del ira
disse longegno tuo daquel che sole
ouer la mente oue altrõ [3] mira
Nõtti rimembra di quelle parole
chole quai la tua eticha pertra*ta* (*r.*)
le tre disposicion chel ciel uo uole
In chotinẽc [4] malizia elamata (*sic*)
bestialitate e chome inchõtenezia
men dio offende emen biasemo achata *
Se tu riguardi ben questa sentencia

1) Qui *am.:* pose in alto un *e*, ch' è ormai stinto.
2) L' *am.:* inframmise una *e*, quindi sopra scrisse *el*.
3) Sopra quest' abbreviato, l' *am.:* scrisse *de*; fors' intese *altronde*: una terza mano aggiunse dopo il verso *altroe*, che è *altrove*.
4) È stinto il segno d' abbreviatura sul *cho*: la voce è *Inchontinencia*.

erechiti alamēte chi son quelli
che su diffor sostegnon penitezia [1]
Tu uederai bene pche da quisti felli
sien dipartiti epche men cruziata
la *diuina* uendeta li martelli (*am.*)
Osol che sani ogni uista turbata
tu mi ꝓtenti si qnaudo tu solui
che nōmen ch*a* saucre dubiar magrata (*am.*)
Ancora un pocho indreto ti riuolui
dissio ladoue di *ch̃ usura* offende (*am.*)
la diuina bontate el groppo solui
Filosophya mi disse achi l*a* ̃itende (*am.*)
nota nō pure in una sola parte
chome natura lo suo corso prende
Del diuino ītellecto e da suarte
esse tu ben la tua fisicha note
tu trouarai uō doppo molte charte
Che larte uostra quella quāto pote
segue chomel maestro fa il discente
si uostārte adio qnasi enepote
Da queste d*oe* se tu tirechi amente (*am*).
lo gienesi dal principio ꝓuene
prender suauita eu*anz*ar [2] la gente
Perche lusoriere [3] altra uia tene
pse natura p la sua seguace
dispregia poi chinaltro pon laspene
Masegnimi ormai chel gir mi piace
che ipesci guizan sup lorizonta
el charro tuto soural corogiace
El balzo uie [4] laoltra si dismōta *

Cap.° xij tratta de choloro che sforzano e ferita chontra Itirannj e del fiume del sangue.

ERa lolocho oue asceuder larina
uenimo alpetro epquel che uerāc͡ho
tal cogni uista neserebbe schiva
Quale quella ruina che nel fiancho
diqua datrēto ladise pcosse
op termuoti op sostegno mancho
Che da cima delmote onde si mosse
alpiano essi larocia dischosciesa
chalchuna uia darebbe achi su fosse
Cotal di quel burrato cra la sciesa
insu lapunta de larota lacha
linfamia dicreti era distesa
Che fu cōtenta [5] nela falsa uacha
equando uide noi sestessa morse
si chome quel chelira dentro fiacha
Mal sau^{io} mio iuuer [6] lui crido forse

1) L'*i* è sopra la *z*.

2) È sì male scritto che la *n* è in due pezzi.

3) Corretto da *am:* in *usoriero*.

4) Corretto *uia* dall' am.

5) Dicea *cosenta* o così par che fosse: ma altri in apparenza *n* sono *p* rosi dell'asta lunga, e dunque era *cozepta*, ossia *concepta*.

6) La voce *savio* è scritta come la do; le tre asticelle d'*in* nella voce *inver*, sono sottosegnate da puntini che per gli antichi era segno di espulsione. Ma si vedrà nella mia edizione del Lambertino con altri XIX Danti (nelle copie dedicate al Re d'Italia) che alcuni Codici hanno i punti agl' *i* capolti.

tu credi che qui sia il ducha datene
che su uel modo la morte tiporse
Partiti Bestia che questo uō uene (*am.-qst.*)
amaestrato dalatua sorella
ma uassi pueder le nostre pene (*sic*)
Qual° quel toro che si lanza [1] inquella
cha reciuuto zial colpo mortale
che gir uō sa maqua ella saltella
Vidio lo minutario farse tale
e quello accorto crido curri aluarcho
mētre che ̃ifuria [2] e buon che tu ti chale
Cosi prendemo uia giu plo scb*ar*cho (*st.-r.*)
di quele pietre che spesso mouíensi
soto mie piedi p lo nuouo ca*rcho* (*r.*)
Io gia pensaudo e que [3] disse tu pensi (*r.*)
forsi *a* questa ruina che guardata
da quella ira bestiale chi ora spensi
Or uolglio che sapi chelaltra fiata (*pd.*)
chio disciesi quagiu nel b*asso* inferno (*r.*)
[4] . . . . *
Quiui si pag*hon* li spictati danni
quiui e alexandro edionisio fero
che fe sicilia auer dolorusi anni
E quela fronte chal pel cosi nero
e azolino equellaltro che biondo
e obizo dacsti il qual p uero
Fuspento dal fiastro sunel mondo
allor mi uolsi alpoeta equci disse
questi tiscia or pmo eio sechondo
Poco piu oltre il centauro safisse
sourrna gente chenfino ala gola
parea che del quel bulichame uscisse
Mostroci unombra da un chanto sola
dicendo cholui fesse ī greubo *de* dio (*am.*)
lo cor chen su tamixi anchor sicola
Poi uidi giente chē diffuor de rio
tenea latesta canchor tutol chasso
di chostoro assai riconobbio
Chosi appiu appiu si facea basso
quel sangue siche chocie pur li piedi
e qui ui fu del fosso il nostro passo
Si chome tu daqusta pte uedi
lo bulichame che sempre si sciema
dissel centauro uoglio che tu credi
Che da questaltra appiu appiu giu p̃ma
lo fondo suo infin chel se ragiugue
oue la tirania chō uieu che gema
La dinina giusticia di qua pugne
quellatila che fu flagello interra
e pirro e sesto in eterno mugne
Le lagrime che col bollor disserra
arinier da chorneto a rinier pazzo
che fecero ale strade tanta guerra
Poi si riuolse et ripasso il guazzo *

1) La prima voce del verso sta qual la pongo da *am:* s'aggiunse al verso: *alr slazia* (cioè: *slancia*).

2) Dicea *che nfuria* guastato dalla solita mano.

3) Qui *am:* aggiunse un interrogativo segno ch'era di età lontana all' amanuense.

4) Il Codice manca da questo punto sino al verso 106.

Cap.° xiij doue son puniti çholoro chebbero in contrasi medesimi man violente vcidendo e guastando loro beni

MOuera [1] ancor nesso dila arriuato
quando noi cimetemo p un bosco
che da nessun sentiero era signato
Non fronde uerde ma di color fosco (*am.*)
nõ rami schieti manodo si e *i* nolti (*qst.*)
nõ pomi uerano ma stechi ꝯtoxecho (*qst.*)
Non ham si aspri sterpi ne si folti
quelle fiere seluaggie che inodio anno
tra ciecina e corneto iluochi colti
Quiui le brute arpie lor nido fanno
che schaciar de le schrofade itroiani (*sic*)
chon tristo annuncio di futuro danno
Alle anno lati ecolli euisi humaui
pie ꝯ artiglie eppennuto ilgrã uentre
fanno lamẽti in su glialbori strani
El buon maestro pma che piu entre
sappi che se nelsechondo girone
mi chomincio a dire esarai mentre
Che tu *uirai* neloribil sabioue (*am.-qst.*)
pero riguarda ben si uederai
chose che torien fede almio fmone
Io sentia dogui parte trar guai (*pd.*)
e no uedea psoua chel facesse
pchio tuto smarito maristai
*Cre*dio che [2] credete chio credesse (*qst.*)
che tante uoce uscier di que bronchi
da gente che p noi si uascon*desse* (*r.*)
P*eroe* dissel maestro se tu tronchi (*qpd.*)
*q*ualche frascheta duna deste piante (*pd.*)
li pensier chai sifaran tuti monchi
Alor porsio lamano un pocho anaute (*r.*)
e colsi vn ramiscelo d*un gran* pruno * (*r.*)
el troncho suo crido pche mischiante
Dache fato fu poi di sangue bruno
richomicio a cridar p che mi sterpi
nõ aitu spirto di pietate alchuno
Homiui fumo eor sian fati sterpi
ben dourebbe esser latua man piu pia
sestate fossimo anime diserpi
Chome duustizzo uede carso sia
dallum de chapi che dallaltro geme
et cighola p uento che nauia
Si de la schieggia rota uscia inseme (*pd.*)
parole essangue ondio lasciai lacima
chadere esteti chome lom che teme
Sio auessepotuto creder pma
rispose il sauio mio anima lesa
cio cha ueduto pur cõla mia rima
No aurebe inte la man distesa (*am.-qpd.*)
malacosa incredibile mi fece
indurlo ad opera chame stesso pesa
Ma dilli chi tu fosti si chen uece
dalchuna mẽda tua fama rifreschi
nel modo su doue tornar lileze
El troncho si chol dolce dire maeschi (*pd.*)

1. Il miniatore fece un M in vece di un N.
2. Al che l' *am.* aggiunse un *l*.

chio uo posso tacere enoi nõ graui
perchio un pocho arragionar minueschi
Io *sono* cholui che tenni ambo lechiaui (*am.*)
del chuor defedricho echelenolsi
serrando e disserrando si suaui
Che quasi dal suo secreto ognuon [1] tolsi
fede portai al glorioso officio
tanto chio ne perdea issonni e polsi
La meretrice che mai dalospicio (*am.*)-(*qpd.*)
di cessare nõ torse gliochi putti
morte e chomune de le chorti uicio *
[2] . . . .
clinfiamati infiamar si aughusto
chelieti houori toruaro in tristi luti
Lanimo mio p desdegnoso gusto
credendo col murire fugir desdegno
ingiusto feci me chontra me giusto
Per le nuoue radice desto legno
ui giuro che giamai nõ ruppi fede
al mio signor che fu donor si degno
Esse di noi alchun nel mondo riede
ꝯforti la memõia mia che giace
anchor del colpo chen uidia lidiede
Vn pocho atese eppoi da chel si tace
dissel poeta ãme nõ perder lora
ma parla e chiedi allui se piu ti piace
Oude io allui dimantu [3] anchora
diquel che credi chami satisfacia
chio no potrei tanta pieta machora
Percio richomĩcio selhom tiffacia
libera mente cio chel tuo dir pregha
spirito incarcerato anchor ti piacia
Didirne chome lanima siliegha
in questi nocchi edirne setu puoi
salchuna mai datai mẽbra si spigha (*sic*)
Allor soffio lotrõcho forte eppoi
si conuerti quel uento in cotal uoce
breue mẽte sera risposto a uoi
Quando si parte lanima feroce
del corpo ondella stess a sidiuelta
minos la manda ala setima foce
Cade illa selua enõle pte scelta (*r.*)
ma la doue furtuna labalestra
quiui germoglia chome grano dispelta
Surgie en uermena e impianta siluestra
larpe passendo pur dele suo foglie (*sic*)
fauno dolore caldolor finestra * (*r.*)
Chome laltre uerrieno p uostre spoglie
ma nõ po chalchuna sen reuesta
che none giusto auere cio chõ sitoglie
Qui lestrascineremo ep la mesta
selua serano inostri corpi appesi
ciaschuno al pruno dellombra sua molesta
Noi eranamo ancora altrõcho atesi
credendo chaltro ne uolesse dire
quando uofumo dun romor sopresi
Simile mente accollui che uenire
sente il porcho alachacia assua posta
code lebestie ele frasche stormire

1. Così proprio, ma dovea essere *ognuon* errore solito per *ognuom*.
2. Qui manca il verso dimenticato dallo amanuense.
3. Sopra l'*u* del *dimantu* il solito *am.* pose *da*.

Edecho due dalla sinistra chosta
nudi egraffiati fugiendo si forte
che dela selua rompieno ogni rosta
Quel dinanci ora accori acuri morte
elaltro chui parea tardar tropo
cridaua lano si nō furo accorte
Le ghambe tue ele giostre deltoppo
eppoi che forse liffalia la lena
disse edun ciespuglio fece un groppo
Diretro alloro era la selua piena
dinere chagne bramose eccorrenti
chome ueltri chusciser dechatena
Inquel che sapiato miser identi
eqnel delacerato abrano abrano
sene portar quelle mebra dolenti
Presimi allora la mia schorta p mano
e minomí alciespuglio che piangea
p le roture sanguinēti inuano
Ogiachomo dicea da santo andrea
chete giouato di mefare schermo
che colpa o io delatua uita rea
Quandol maestro fu souresso fermo
disse chi fusti che p tante punte *
soffi ꝯ sangue doloroso fmo
Edelli anoi oanime che giunte
siete auedere lostracio disonesto
cha le mie fronde si dami digiunte
Laccogliete al pie del tristo ziesto
effui delacita che nel batista
multo pmo patrone che p questo
Sempre colarte sua la fara trista
esse nō fosse che sul passo darno
rimane ancor dilui alchuna uista
Que citadini che poi la rifondarno
soural zener che datila rimase
avrebbe fato lauorar indarno
Io fe giubeto āme dele mie chase

Cap.° xiiij. qui si punisce choloro che fanno forza nella deitade negando e bestemiando (sic) *e bestemiando quella e qui nara ure champaneo*

Poi che lacarita del natio locho
mi strinse raghunai le fronde sparte
et rendele acholui chera za fiocho (*am.*)
Indi uenimo al fine onde si parte
lo seghondo giron dal terzo edoue
siuede di giusticia oribil arte
Aben manifestar [1] le cose nuoue
dicho charrivamo auna landa
che dal suo leto ogni pianto rimoue
La doloresa selua l*a* [2] ghirlanda (*am.*)
intorno chomelfosso tristo addessa
q*ui*ui fermamo i passi arranda arranda (*st.*)
Lo luoco era *un* a rena arrida espessa (*pd.*)
non dal*t*ra foggia fata che colei (*r.*)
che fu da pie dichaton gia sopressa
O uendet*a* didio quanto tu dei (*r.*)
esser tem*uta* da ciaschun *che* leggie * (*r.*)

1) Chi pretese correggere scrisse *manifestai*.
2) O: *langhirlanda* ovvero *l' è ghirlanda*.

Cio che fu manifesto agliochi miei
Dauime unde uidio mille greggie
che piangeā tute assai mifamente
e parea posta lor diuersa leggie
Soppiu giacea p terra alchuna gente
altra si sedea tuta racolta
e altra andaua ꝯtinuamente
Quella che giua intorno era piu molta
e quella meno che giacea altormento
ma piu al duolo auco la lingua sciolta
Sopra tutol sabion dun chader lento
pionea di focho dilatate falde
chome dineue ī alpe seenza uento
Quale *a*lexandro inquelle pti calde (*am.*)
dindia uide sopralsuo [1] stuolo
fiame cadere infino a t̄ra salde
Perche [2] puide aschalpitar lo suolo
cole sue schiere acio che lo napore
mei *s*astīgue [3] mētre chera solo
Tale scēdea leťnale ardore
onde larena sacēdea chemescha
sot*el* focile a*red*opiar [4] dolore
Senza riposo mai era latrescha
delle mife mani orquīdi orquīci
schotendo dasse larsura frescha
Io chominciai maestro tu che uīci
tute le chose fuor che demon durí
cha lentrar de la porta inchotro usci*nci* (*am*)
Chie quel grande che no par che churi
lincendio egiace dispetoso etorto
si che la piogia nō par chel maturi
E quel medesemo che si fue acorto
chio dimādaua il mio ducha dillui
crido qualio fu uino tal sō morto
Se ioue stanche il suo fabbro dacchui *
cruciato prese la folghore aghuta
onde loltimo die pchosso fui
Oseli stanchi glialtri amuta amuta
in *mo*cibello ala fuciua negra (*am.*)
chiamando bon *v*ulchano aiuta aiuta (*am.*)
Sichomel fece alapu g*u*a dīflegra
e me saete chō tuta sua forza (*am.*)
nō ne potrebbe aner uendeta alegra
Alora il ducha mio parlo di forza
tanto chio nō lauia si forte udito
ochapaneo incio che uō samorta
La tua supbia se tu piu punito
nullo martiro fuor chala tua rabbia
sarebbe altuo furor dolor compito
Poi siriuolse ame ꝯmiglior labbia
dicendo quel fulun da sete regi
ch*osse*ser tebe [5] e par che gliabbia (*am.*)
Dio indisdegno epocho par chel preghi
ma chomio dissi a lui li suo dispecti
sono al suo peto assai debiti fregi
Ormi uien drieto *e* guarda che nō meti (*qst.*)
anchor li piedi ne la rena arsicia

1) Dopo lo *t*, la mano solita pose un *o*.
2) Quivi il solito *am:* pose un *l*.
3) Aggiunto *se* da *am:* per potessi leggere.
4) Fors' era : *addopiar lo dolore*. Quel che resta è di *am*.
5) Il racconciatore qui guastò, e non aggiunse *ed ebbe*, che il copista lasciò nella penna.

ma sempre alboscho tien lipiedi striti
Tacendo diuenimo laoue spicia
fuor de larena un piciol fiumecello
lo chui rossore anchor mirachapricia
Quale delbulichame escie ruscello
che parton poi tra lor lepechatrici
tal p larena giu sengiua quello
Lo fondo suo eambe le pendici
fati eran pietra emargiui dallato
perchio machorsi chel passo era li ce [1]
Tratuto laltro chio to dimostrato
poscia che noi intramo p laporta
lo *ch*ui sogliare anessuno eueghato (*pd.*)
Chosa nõ fue da li tuochi scorta
notabile chomel presente rio
che soprase tute fiamelle amorta *
Queste parole fuor del ducha mio
p chel p̃gai chel mi largissel pasto
di chui largito mauel [2] disio
In mezo [3] mar siede un paese guasto
disseli allora chesapella creta
sotol chui rege [4] gial mõdo chasto
Vna mõtagna ue che gia fu leta (*am.*)
daqua e di fronde chessi chiama ida
orre difta chome chosa *u*ieta [5]
Rea la scelse gia p chuna fida
del suo filglolo ep celarlo meglio
quãdo piangea ui fàcea far *li* crida (*imp.*)
Dentro almonte *sta dri*to un grã ueglio (*am.*)
che tien uolte le spalle inuerdamiata
et roma guarda chome suo speglio
La sua testa e difinoro formata
eppuro argento son le bracie elpeto (*am.*)
poi edi ramo tuta la sforchata
Daindi ingiuso etuto ferro eleto
Saluo chel destro piede eterra chota
esta su quella piu che*n* laltro reto [6] (*am.*)
Ziaschuna pte fuor chelloro erota
duna fessura chelagrime choccia
le quali acolte foran quella grota
Lor corso inquesta ualle sidirocia
fauno acheronte stigie efflegetõta
poi sẽuan giu p questa streta doccia
Infiu laoue piu nõ si dismõta
fauno choci*to* equal sia quel stagno (*st.*)
tu lo uedrai po qui nõ sipta
Edio allui sel presente righagno
si diriua chossi dal nostro mõdo
perche ciappar pur aquesto uiuagno
Edelli a me tu sai chelluocho etondo
tutoche [7] tu sie uenuto molto
piu assinistra giu chalando alfondo
Non se [8] anchor p tutol cierchio uolto

1) Naturale per la rima *lici*. Il solito *am.* ridusse in *ice* le parole dei due versi legati a questi, conoscendo l'abuso dell'*e* per *i*.

2) L'*am*: corresse *m'avea*.

3) Il solito *am*: sopra *mezo* pose: *el*.

4) L'*am*: dopo *rege* scrisse: *fu*.

5) Perduta la prima asta di *u* nel *uieta*.

6) L'*am*: fecevi *eretto*.

7) L'*am*: al *tutoche* prepose un *cu* (*con*).

8) Quasichè se' non fosse chiaro l'*am*: aggiunse un'*i* per aver *sei*.

per che se cosa aparesse [1] noua *
no die addur marauiglia [2] tuuolto
Edio ancor maestro oue siritroua
flegietõte ellethe che dellun taci
ellaltro d*i* *c*he si fa questa pioua (*pd.*)
Intute tue question certo mi piaci
rispuose malbollor dillaqua rossa
douen ben soluer luna che tufaci
Lethe uedrai mafuor de questa fossa
la oue uano lanime allauassi (*sic*)
Quãdo la colpa pentuta erimossa
Poi disse omai etempo dascostarsi
dalboscho fa che rietro ame uegni
li mãgyni fanuia che nõ sono arsi
Et sopra loro ogni uapore si spegni

Cap.° xv. doue son punitj Isodomitj
e nara dif brunetto latinj da firenze

ORa ci*n* porta lun deduri mãgin*i* (*am.-pd.*)
el fummo de ruscel di sopra auggia
si che dal focho salua laqua egliargin*i* (*pd.*)
Quale ifiaminghi tra guizante e bruggia
temedo il fiocco [3] chen uer lor sauenta
fauno loschermo p*er* chel mare si fuggia (*am.*)
E quale i padouani lungho labrenta
p diffender lor uile ellor chastelli
anzi che chiarẽtana il chaldo senta
Attale ymagine eran fati quelli
tuto che ne si alti ne si grossi
qual che si fossi lo ma*e*stro felli (*r.*)
Gia erauamo da la selua rimossi
tanto chio nõ nauria uisto douera
p*erchio indri*eto riuolto mi fossi (*r.*)
Quando in*tra*mo danime una schiera (*r.*)
che uener lung*h*o largine ciaschuna (*r.*)
ci riguard*aua* chome sol da sera (*r.*)
Guardar *lun*altro soto nuouauna (*imp.*)
e si n*er* noi a*g*huciauan leciglia * (*imp.*)
chomel uecchio sartor fauela cruua
Chosi adochiato da chotal famiglia
fu io ch nosciuto da un*o* che mi prese (*st.*)
per lo lembo e crido qual marauilglia
Edio quãdol suo bracio ãme distese
fichai gliochi p lo choto aspeto
si cheluiso abrusciato nõ diffese
La ch*ono*scenza sua *a*l mio intelleto (*pd.*)
et chinaudo la mano ala sua facia
rispuose o siete uoi qui f bruneto
Et quelli figliol mio nõ ti dispiaza
f brunето latino un pocho tegho
ritorna indrieto elascia andar latracia
Io disse allui quãto posso uẽ pregho
esse uoleti che *q*uoi meseggia (*am.*)
farol sepiace achostui che uo segho
Ofigliol disse qual dequesta greggia
sarresta punto giace poi centãni
sanza arrostarsi quando il fuocho il fegia

1) Aggiunto *ce* da *am*: ad *apparesse*, non s' intende per che!

2) L'*am*: qui aggiunse *al*.

3) L'*am*: corresse e fece *fiocto*.

Pero ua oltra cio tiuíro appanni
eppoi rigiũgnero lamia masnada (*pd.*)
che ua piangendo isnoi eterni danni
Io nonusaua sciender della strada
ꝑ andar par dillni mal chapo chino
teunea chomom che reuerente uada
El chomĩcio qual fortuna odestino (*pd.*)
anci lultimo di quagiu ti mena
et chie questi che ti mostral chammino
Lassu di sopra ĩ la uita ſena
rispusio lni mi smarri ãuna uale
auanti che leta mia fosse piena
Pur *i*er matina *li* uolsi le spalle (*pd.*)
questi mapp*a*rse tornando ĩquella (*qpd.*)
et reducemi a*cha* ꝑ questo challe (*am.*)
E delli ame se tu segni tua stella
nõ poi fallire alglorioso porto
se *b*en machorsi nella *uita* bella (*pd.*)
Essio nõ fosse si pertempo morto *
uegendo il cielo ate chossi beniguo
dato taurei allop*a* ꝓforto
Ma quello ingrato popolo maliguo
che dissiese difiesole abauticho
etiene ancor del mõte edel macigno
Tesi farã ꝑ tuo ben far nemicho
ede ragion [1] che tra li laci sorbi
si dischõuiene frutare el dolce ficho
Vechia fama nel mõdo gli chiama orbi
gieute e anara ĩuidiosa essupba
dalor costumi fa che tu ti forbi
Latna fortuna tanto honor tifba
che lunapte elaltra aurano fãme
dite malluugi fie dal becho lerba
Faciau le bestie fieso-lane strame
dilor medesme enotochi lappiauta
salchuna surgie ancor nellor letame
Inchui riuiua la semẽza santa
di quei romani che uerimaf quãdo
fufato il uido di malicia tanta
Se fosse tuto apieno il mio dimãdo
rispuose *a*lui uoi nõ sareste ancora (*am.*)
dalumana natura posto imbaudo
Chella mente me fita eor machora
la chara ebnona ymagina *p*aterna [2] (*am.*)
di uoi quando nel mondo adora adora
Min segnauate chome luom seterna
equantio lebbi*a in*grato[3] mentr io uiuo (*am.-st.*)
chonuien che nela mia lingua si scẽna
Cio che nãrate di mio chorso scriuo
esserbolo a chiosar chonaltro tosto
adona che sapra salei arriuo
*Tanto u*oglio che uisia manifesto (*pd.*)
p*urche* mi*a* ꝓscienza [4] nõmi gharra (*pd.*)
challa for*tuua* chome uole son presto (*qst.*)
Noue nuoua agliorich*e*mei talarra (*am.*)
po giri fortuna la sna rota *

1) Dicea *ragione;* fu tolto l' *e* quindi al suo posto messi i due punti (:) da altra mano.

2) Era scritto *eppaterna* e se ne scorge.

3) La primitiva lezione era: *lebbi ingrato;* si volle correggere dal solito acconciatore in *lebbia grato* (l'ebbi a grato) e non curò di dar di frego all' *in*, forse perchè già era com' è stirto e non rimau che ombra.

4) Il *pe* non è perduto affatto.

chome lei piace eluilan *la*sua marra (*st.*)
Lo mio maestro allora iasu laghota
destra si nolse indrieto et riguardomi
poi disse beue ascolta chila nota
Ne ptanto dimeu parlando uomi
cou ſ bruneto edimando chi snono
li suo ꝓpagni piu uoti epiu soumi [1]
Edelli ãue saper dalchuuo ebuono
degli altri fia laudabile tacerci
chel tepo saria churto atanto sono
Insomma sapi che tuti fur cherci
ellitrati graudi edi gram fama
dun pechato medesmo almondo lerci
Presciau senua ꝓquella turba grama
et fraucescho da corso auche *c*uede*rui* (*st.-am.*)
sauessi auuto dital tigna brama
Chollui potei che dal ſuo defui
fu trasm*u*tato darno in bachiglione
doue lascio li mal protesi nerui
Dipiu direi malueĩre al ſmone
piu lungo ef nõ puo po che neggio
la surger nuouo fũmo delsabione
Giente uiene ꝓlaquale ef nõ deggio
sieti racomãdato ilmio thesoro
nel quale niuo anchora epiu nõ cheggio
Poi si riuolse eparue dicholoro
che cõreno iuuerona ildrapo uerde
per la campagna eparue dichostoro
Quello che uincie nõ cholui che perde

Cap.° xvj doue tratta di quel me desimo pecchato de sodomiti

ERa gia illucho [2] oude sodia il ribombo
delaqua che chadea nellalto giro
simile a quel*lo* che *larnie*[3] fanno rombo (*st.-pd.*)
Quando tre ombre insciemo si partiro *
chõrendo duna turma che passaua
soto lapioggia dellaspro martiro
Venien ner noi eciaschuna cridana
sostati tu chalabito nesembri
essere alchuno di nostra ſra praua
H*e*j me che piaghe uidio nelor membri (*am.*)
ricente euecchie dallefiame iucese
chancor menduole pur chio mẽrimẽbri
Alle lor crida al mio dotore satese
uolsel uiso uerme edisse aspeta
che achostoro si uole esser *c*ortese
Esse nõ fosse il fuocho che saeta
la natura delluocho io dicerei
che meglio stesse ate challoro la fẽta
Rechominciar chome noi ristamo ei
lanticho uerso e*q*uando a noi fur zunti (*pd.*)
fenno una rota di se tuti etrei
Qual solieno ichampion far nudi eunti
auisando lor presa ellor uantaggio
prima chessieno tralloro battuti epunti
E si rotando ciaschuno il uisaggio

1) L' *am:* compì il primo *m*, quindi è *sommi.*

2) L' *am:* pose sopra l' *u* un *o*.

3) Di *larnie* il *la* resta; ma di *am:* son perdute le quattro lettere successive.

drizzaua ãme siche contrar*io* [1] il collo (*am-pd.*)
faciea apie ꝓtinuo uiaggio (*am.*)
E se mifia desto locho sollo
rende in despeto noi enostri prieghi
chomincio luno eltristo aspeto ebrollo (*st.*)
La fama uostra iltuo animo pieghy
adirne chi tu sei che ui*u*i [2] piedi (*pd.*)
chossi sechuro plo infe*rn*o freghi
Questurme [3] de ch*u*i pestarc neuedi (*am.*)
tuto che nudo e*depc*lato uada (*pd.*)
*fu degrado magio*r che tu no credi (*imp.*)
Nepote fu de la buona gualdrada (*imp.*)
guidoguerra ebbe nome in sua uita (*imp.*)
fece col *senno assai* e *con* la spada (*imp.*)
Laltro *cha*presso *me* [4] *l*arena trita (*imp.*)
e *te*ch*ia*io aldobran*d*i la chui noce * (*imp.*)
nel mondo suso douria esser gradita
Edio che posto son cō loro incroce
iachopo rustichuci fui ecerto
la fiera moglie più caltro minoce
Sio fossi stato dal fuocho chopto
gitato misarei tralloro dissoto
et credo chel dotore lauria sofferto
Ma pcchio misäia brusiato echoto
uinse paura la mia buona uoglia
che di loro abraciar mi facea glioto (*sic*)
Poi chominciai nō dispeto madoglia
lanostra chōditione dentro miffisse
tanta che tardi tuta si dispoglia
Tosto che questo mio signor mi disse
parole p [5] qual io mi pensai
che qual uoi siete tal gente neuisse
Di uostra terra sono essempre mai
lopra di uoi eglionorati nomi
chonaffecione ritrassi eascholtai
Lascio lofele euo p dolci pomi
promessi ãme plo ucrace ducha
ma in fino al centro pria ꝓuiē che tomi
Se lungha mente lanima ꝓducha
le membr*a* tue rispuose quelli anchora (*pd.*)
esse laffama tua dopo te lugha
Chortisia eualore disse dimora
nella nostra cita si chome sole
o se del tuto sene gita fuora
Che guilielmo bursieri il qual sidole
chon noi p pocho [6] eua la choꝓpagni
assai ne crucia cole sue parole
La gente nuova essubiti guadagni
orgoglio edismisura an gienerata
fiorenza intesi chetu gia tē piãgni
Chossi cridai cola faci*a tu*rbata (*pd.*)
et*re* che zio inteser p risposta * (*pd.*)
guardar lun laltro chomel uer si guata
Sellaltre uolte si pocho ti costa
rispuoser tuti il satisfare altrui
felicie te se si parli atua posta

Po se champi desti luochi bui
e torni arriueder lebelle stelle
quando ti giouera dicer ifui
Fa che di noi ala gente fauelle
indir*uper* la r*ota e* a fugirsi (*am.*)
ali [1] sembiar le ganbe loro snelle
Vno ame nō seria potuto dirsi
tosto così chome fuoro spartiti
p chal maestro parne da partirsi
Io lo siguia epocho erauamo iti
chel suon dellaqua nera si uicino
che p parlar seremo appena uditi
Chome quel fiume cha ꝓprio chamino
prima da monte ue*sol* inuer leuante (*am.*)
dala sinistra costa dappenino
Che si chiama acqua queta suso auãte
che*se* diualli giu nel basso leto (*pm.*)
e a forli di quel nome [2] uachante
Ribomba lasoura san benedeto
dellalpe p chader *ad* una sciesa (*am.*)
oue douea p mille esser recceto
Chossi giu duna ripa disciscesa (*sic*)
trouamo [3] risonare quellaqua tinta
sichin pochora auria loriechie offesa
Io auea int*or*no una corda ciuta (*pd.*)
et chouessa pensai alchuna uolta
prender lalonza alla pelle dipinta
Poscia che lebi tuta da me sciolta (*imp.*)
sichomel ducha manca comandato (*imp.*)
porsil*a* all*ui ag*ropata erauolt*a* (*imp.*)
Oudei si uolse inuer lo destro lato
ealquanto dilungi da lasponda
la gito giuso in quellaltro burato *
E pur chouuiē che nouita risponda
dicea frame medesmo al nuuo cēno (*sic*)
chel maestro cholchio si seghonda (*sic*)
Ay quando chauti gliomini esser dēno
presso a choloro che nō uegion pur l*oura* [4]
ma p entro ipensïei miram col seño
El disse ãme tosto uerã dis*oura*
cio chio atendo e chel tuo pensiero sogna
tosto ꝓuiene chal tuo uiso se chu*oura*
Sempre quel uer chafocia di mēzogna
delnon chiudir lelabra infin chel pote
po che sanza colpa fauerghogna
Ma qui tacer nō posso ep lenote
di questa chome-dia letore tizuro
selle nō siano di lungha gracia note
Chio uidi p quellaiere grosso eschuro
uenir notando una figura in suso
marauigliosa aogni cor seguro
Sichome torna cholní che ua giuso
tallora assoluere lanchora cha grappa
o scoglio o altro che nel mare echius*o* (*am.*)
Cheu su *si*scende edappiei si ratrappa (*pd.*)

1) L' *io* fu rimesso da *am:* ma l' *i* è già perduto.
2) Altra mano a *uiui* prepose un *i*.
3) L' *am:* corresse in *questiturme*.
4) Il *me* rimane ma è dell' altra mano, e dello *l* successivo rimane solo la curva inferiore.
6) Quivi sopra fu da *am:* scritto *le*.
6) L' *am:* abusando dell' *i* per *e* porene qui uno.

1) L' *am:* corresse *ale*.
2) Non imaginando la divisione *nom' è*, l' *am:* aggiunse quivi un *e*.
3) Lo scrittor del Codice avendo vergato *tromo* pose in margine *ua*.
4) Questo *loura* ha un *p* d' *am:* sopra l' *u*. — Altrettale sopra le due rime relative.

Cap.° xvij doue trouano alquni vsurarj fiorentini e padouani.

ECho lafiera cholacoda aghuza
che passa imõti erõpe imũi egliarmi
echo colei chetutol mõdo appuza
Sichomiucio lomio ducha aparlarmi
eacẽnolle che uenise aproda
uicina alfine depassagiuti marmi (*pd.*)
E *q*uella soza ymagiue di froda (*st.*)
senniene eariuo latesta elbusto
mãsularina nõ trasse la choda
La *fac*ia sua erafacia duom giusto (*r.*)
t*anto* benigna auea difuor la pelle * (*r.*)
e *du*n fpente tuto laltro fusto
Due branche auea pilose in*fis* le*sce*lle (*am.*)
lo dosso elpeto eambe due lechoste'
dipinto auie di nodi edi rotelle
Chon piu color sõmessi esopra poste
nõ fer mai drappo tartãi ne tvrchi [1] (*am.*)
ne fur tai tele per ragni [2] in poste
Chome taluolta stano ariua iburchi
che pte sono inqua [3] epte infra
et chome la trali tedischi lurchi
Lo biuero saseta affar *s*ua guerra (*am.*)
chossi la fiera pessima sis*tau*a (*pd.*)
su lorlo che di pietra il sabion *serra*[4] (*am.-pd.*)
Nel. uano tuta sua choda guizzaua
torcendo insu lau*en*enosa forcha (*am.*)
cha guisa discarpion la pũta armaua
Lo ducha disse or chonuiẽ chessi torcha
la nostra uia un pocho infino aquella
bestia maluagia che chola si chorcha
Po sceudemo alla destra mamella
e *d*iece passi femo in su le*x*tremo (*am.*)
p ben cessar la rena ellafiamella
Equãdo nui allei uenuti semo
pocho piu oltra ueggio insu l*a r*ena (*am.*)
gente sede*r* ꝑpinqua alluoco semo (*am.*)
Quiu il maestro acio che tuta piena
experien*za* de*s*to giron *p*orti (*pd.*)
mi disse ua euedi lalor mena
Li tuoi ra*g*ionamenti sienla corti (*pd.*)
*men*tre *che* tor*ni* parlerò con questa (*pd.*)
che ne ꝓ*ceda* i*suo*i *umeri* forti [5] (*pd.*)
*Chosi ancor supl*astrema testa (*pd.*)
di quel *s*et*imo* cierchio tuto solo (*qpd.*)
anda oue sedea la gente mesta
P *gliochi fuori schoppia*ua lor duolo * (*pd.*)
diqua dilla socorien cole mani
quando auappori quaudo al caldo solo (*st.*)
Nonaltri menti fan distate ichani
or colpie or co*lceffo* quãdo son morsi (*pd.*)
da pulci oda mosche odatafani
Poi che uel uiso acorti gliochi porsi
ne quali il doloroso fuocho cascha
nõ ue conobi alchuno maio macorsi

Che dal colo aciaschun pende [1] una tascha
cha*uea* certo colore ecerto segno (*pd.*)
e*q*ndi par che lor ochio sipascha
E chomio riguardando tralor uegno
in una bursa zalla uidi aziuro (*sic*)
che dun leoue avea facia e*ꝯ*tegno
Poi procedendo di mio sguardo il *c*uro (*st.*)
uidiue unaltra chome sangue rosa
mostrar*e* unocha biancha piu che burro (*am.*)
E uno che duna scroffa azzũra egrossa
segnato auea lo suo sacheto biancho
mi disse che fatue ĩ questa fossa
O*rb*ene ua e pche seniuo ancho (*pd.*)
sappi chel mio uicino uitaliano [2]
sedera qui dal mio siuistro canto
Chõ questo fiorẽtin *son* padouano (*pd.*)
spesse fi*ate* mintruna gli orich*i* (*pd*)
cridando uegnal chaualer sourano
Che rechera la tascha ꝓtre bichi [3]
qui distorse la *fa*cia e difuor trasse (*pd.*)
la lingua chome buoe chel naso lichi
Et io temẽdo nol piu star cruciasse
lui che dipocho star mauea monito
*tor*nomi indrieto dalauime *lasse* (*pd.*)
*T*rou*a* il ducha mio chera salito (*pd.*)
gia sula groppa del fiero an*i*male (*st.*)
e disse ame orsie fõ*te* eardito (*am.*)
O*mai* siscende p si fate s*ch*ale (*imp.*)
*monta di*uanci chio uoglief mezo (*pd.*)
siche la choda nõ possa far male *
Quale colui chessi presso a rĩpzo (*sic*)
dela quartaua chagia lunch*ie* smorte (*am.*)
etrema tuto pur guardando il rezo
Tal diuẽnio alle parolo porte
ma uerghogna mi fe lo sue menace
che inanci al suo segnor fa suo forte
Io massetai insu quelle spallacie
e uolli dir ma la uoce nõ vẽne [4] (*am.*)
chomie credeti fu che tu mabracie
Ma esso chaltra uolta misouene
ad alto forte tosto chio mõtai
chole bracia m*euinse* emisostẽne (*am.-st.*)
E disse gerione mouiti omai
le rote largho elo scender sie pocho
pensa la noua soma che tu ai
Chome la nauicelle escie delocho
indrieto indrieto si quindi si tolse
e po*i* chaltuto si sciente agiocho (*am.*)
Laouera il peto la choda riuolse
e quella tesa chome ãgũila mosse
e ꝓlebracia asse laiere racholse
Magior paura nõ credo chefosse
quando fetonte abandono ifreni [5]
pchel cielo chome pare anchora si cosse
Ne quãdo ycharo mifo lereni
senti spẽnã p laschaldata cera
cridando ilpadre allui mala uia tieni

1) Sotto questo *e* d'altro mano e altro inchiostro è un *o* originale.
2) L'*am:* mutò in *aragne.*
3) L'*am:* corresse in *aqua.*
4) Ristorato da *am:* e nuovamente perduto.
5) *umeri* l'*um* è della solita rifacitrice, il resto perduto.

1) L'*am:* pose un *a* sopra l'ultimo *e* di *pende.*
2) La seconda *a* di *uitaliano* fu sopraposta da *am*
3) Quivi era scritto *bochi*, fu dal copista stesso corretto in *bichi.*
4) L'*am:* a *uoce* pose un *v* sull'*u* che resta ancor visibile.
5) L'*am:* pose una *l* dinanzi l'*i*

Cheffu la mia quãdo uidi chiera
nellaiere dogni parte enidi spenta
ogni ueduta fuor *che* dela fiera (*imp.*)
Ella senna notãdo lenta lenta
rota e *dessende ma* nõ miuacorgho (*st.*)
se nõ chal uiso edisoto miuenta
Io sentia gia da lamã destra ilghorgo
fuor soto noi *uno* oribile scroscio (*st.*)
pche choglìochi ingiu la testa porgho *
Allor fuio piu temido *allo* scoscio (*st.*)
poche uidi fuochi e sentio pianti
ondio tremãdo tuto mi racoscio
E uidi poi chenol uedea dauãti
lo sceudere el girar pli gran mali
chessi pressavan da diuersi chanti
Chomel falchone che stato assa su lali
che sanza l*odro ouer* ucello [1] (*am.*)
fa dir al falchonieri ome tu challi
Dissende lasso onde si muoue isnello
p cento rote eda lungi si pone
dal suo maestro edisdignoso effello
Chosi ne puose al fondo girione
appie appie della stagliata roccha
e discharchate lenostre psone
Si dileghuo chome dacorda chocha

Cap.° xviij tratta della pena de ruffiani e nara di venedicho de chaccianimici dabologna

LVogho e ĩnferno deto malebolgie (*sic*)
tuto di pietra e di color ferigno
*co*me la circhia che dintorno il uolgie
Nel drito mezzo del campo maligno
uanegia un pozzo assai largho eprofondo
di chuĩ suo locho dicerra lordigno
Quel cerchio cherimane adun*cha* e tondo [2] (*am.*)
tral *pozzo* el pie de lalta ripa dura (*st.*)
e *a di*stinto ĩdiece ualli el fondo (*pd.*)
Quali doue p guardia dele mura
piu e piu fossi cinghon lechastelli
l*a parte* doue son rende figura (*pd.*)
*Tale y*magine quiui facien quelli (*pd.*)
et chome atai forteze dai lor sogli * (*imp.*)
alla rippa diffuor son ponticelli
Chossi da uno della roccia schogli (*sic*)
mouien *che* recedien gli argini *ei* fossi (*pd.*)
infino alpozzo che troncha eracogli
In questo luogho dalaschiena schossi
di geriou trouamoci el poeta
tẽni asinistra eio derietro mimossi
Alla man destra uidi nuoua pieta (*pd.*)
nuoui tormenti enuoui *fru*statõi (*pd.*)
diche l*a* p̃ma bolgia era *re*pleta (*pd.*)
Nel fondo erano ignudi ipochi ipechaduri
damezzo inqua ci u*enien uers*ol uolto (*pd.*)
dilla ɔuui maɔpassi magiuri (*pd.*)
Chomo iromani p lessercito molto
lanno dal giu*bbil*eo sup lo ponte (*pd.*)
anno app*assa*re modo cholto [1] (*pd.*)
Che *dalun lato* tuti anno la fronte (*pd.*)
uersol chastello *eu*anno as*anto* petro (*pd.*)
dall*al*tra sponda *u*ano uersol mõte (*imp.*)
Di qua *dila* sup losasso tetro (*pd.*)
uidi do*mon* cornuti con gran ferze (*qpd.*)
che li batien crudelmen*t*e diretro (*pd.*)
Ai ɔme faciõ lor levar *le*berze (*imp.*)
ale p̃*me* pcosse gia nessnno (*r.*)
le seconde aspetaua nele terze
Mentr*e* io *an*daua e liochi mei ĩuuo (*pd.*)
*fu*oro schon*trati* eio *si*tosto dissi (*qst.*)
di *g*ia ueder *ch*ostui nõ son digiuno (*imp.*)
P*ercio affigurarlo* ipiedi affissi [2] (*pd.*)
e il dolce ducha mio si ristete [3] (*pd.*)
*ed assenti chalq*uanto indrieto igissi (*r.-pd.*)
*E quel frus*tato *celar si cre*dete (*r.-pd.*)
bassando*l uis*o ma pocho *gli ualse* (*qpd.*)
chio dissi tu *chelo*chio aterra *gette* (*pd.*)
Sel*e fa*s*i*on che *p*orti nõ son false [4] * (*pd.*)
uine*di*cho se *tu* chacianemicho (*qst.*)
ma che ti mena a si puguẽti salse (*qst.*)
Et elli a me maluolontier teldicho
ma sf*orza*mi la *tua ch*iara fauella (*qst.-imp.*)
che *mi fa* sonenir del mõdo antigho (*imp.*)
Iffui chollui chella ghisola bella
cõd*uss*i affar lauo*g*lia del marchese (*imp.*)
chome che suoni la sconzia nouella
Et nõ qui pur *io* piangho bolognese (*pd.*)
anci ne questo luocho tanto pieno
che tante lingue nõ son ora aprese
Adicer seppa tra sauena e reno
esse dicio uoi fede etestimõio
r*e*chati amente il uostro auaro seno (*imp.*)
Chossi parlando il pcosse uudomoĩo
di la sua schuriada edisse uia
ruffian qui nõ *son* femene dachonio (*am.*)
Io mi ragiunsi ɔla schorta mia
poscia chõpochi passi diueuimo
doue uno schoglio dilrippa uscia [5] (*pd.*)
Assai liegiera mente quel salimo
enolti adestra suplasua schegia
da quelle *c*ierchie eterne ci ɔtimo (*pd.*)
Quando no fumo la douel uanegia
dissoto per dar passo alisferzati
lo ducha disse *atie*nti effa che fegia (*imp.*)
Lo uiso iute di*que*sti altri malnati (*imp.*)
a quali ancora nõ uedesti la facia
poch*e sono* ɔnoi insci*e*me andati (*imp*)
Da*l uechio* ponte guardauamo la trazia (*st.*)
*che ue*nia uerso noi da laltra banda (*imp.*)
e che la ferza simil mẽte ischazia
E*l buo*n maestro senza mia dimãda [6] (*r.-pd.*)
*mi disse g*uarda quel grande che uene (*r.-pd.*)

1) Dal copista era: *lo goro educello:* la solita mano lo guastò.

2) Qui era: *adunque*, e se ne vede traccia.

1) Il copista ommise: *la gente.*

2) Rimane la sommità di *P*, degli *ff*, dell'*i*, e l'*o*, ed una abbreviatura ch'era forse per l'ultimo *r*.

3) Rimane l'*e* di *dolce*, il sommo dell'*h*.

4) La carta è tutta lacera dal *di gia* prima voce del v. 42 sino a *false*, ultima del v. 49: omai sparirà.

5) L'*am:* pose *o* sopra *dil*.

1) Rimangono le sommità di *El b*.

e per dolore nõ *par* lagrima spauda * (*r.-pd.*)
Quanto aspeto riale ancor ritene
queglie iason che p chuore ep sẽno
li colchi dil mõtoue priuati fene
Ello passo p lisola dilenno
poi che lardite femine spietate
tuti li maschi loro amorte diẽno
Iui ɔsegni eɔparole ornate
ysiphile ingauo la zoueneta
che p̃ma auea tute latre inghanate
Lasciola quiui grauida e soleta
tal colpa atal martiro lui ɔdauna
et anche di medea si fa ueudeta
Cũ *lui* senua chi datal parte ĩgãua (*am.*)
equesto basti dala p̃ma uale
sapere edicoloro chensi assañã
Gia erauamo laoue lo streto challe
cõ largine secõdo sincrocichia
effa *de* que*llo* a*d un* altro archo spalle (*st.-am.*)
Quindi sentimo giente che senichia
nellaltra bolgia eche col muso stuffa
esse medesma cole palme pichia
Le riue eran gromate duna muffa
plalito digiu che uisi appasta
che colgliochi e ɔlo naso facia zuffa
Lo fondo echupe si nõ ci basta
luogho aueder senza mõtã al dosso
delarcho oue loschoglio piu sourasta
Quindi venimo equindi giu nel fosso
uidi gente atuffata ĩuno stercho
che dagli uman p̃uadi parea mosso
E mentre chio lagiu ɔloc*h*io cercho (*qst.*)
uidi uno col capo si di merda lordo
ch*e nõ pa*rea sera laicho oc*hie*rcho (*qst.-st.*)
Que*i* mi scrido pche setu si gordo * (*pd.*)
diriguardar piu mi che gli altri bruti
et io allui pche se ben ricordo
Gia to uiduto cochapili asciuti
essei [1] alessio intermenci delucha
po tada ochio piu che gli altri tuti (*sic*)
Et elli allora bãtendosi la zucha
qua giu mãno sõmerso lelosinghe
oudio nonebbi mai la lingua *stu*cha (*am.*)
Appresso cio lo ducha fa che pinghe
mi disse il uiso unpocho piu anante
si che lafacia ben cuᵃlochio atinghe
Di quella soza eschapigliata fante
chella si graffia cũ lunchie merdose
eor sacoscia eora impiede stante [2]
Tayde elaputana che rispose
aldrudo suo quando disse o io gracie (*sic*)
grandi appo te anzi marauigliose
E quĩci sieno le uosťe uoglie sazie

Cap.° xviiij esgrida verso Isimoniaci esgrida simõ mago e i suo seguaci ĩp *sona di papa nicholo degliorsini*

O Symou magho omifi seguaci
che le cose dedio che di bontate

1) Era stiato, e *am:* scrissevi sopra *e sei.*
2) L'*am:* intramise un *e* a *piede stante.*

dẽu*o* eff spose euoi rapaci (*st.*)
Poro epargento auolterate [1]
or ch*onui*ẽ chep uoi suoui latrõba
po ch*en*e laterza bolgia state (*pd.*)
Gia erauamo ala sequẽte *to*mba (*pd.*)
montati delo scoglio in quellapte
cha ponto soura mezo [2] fosso piomba
*O somm*a sapiencia quanta larte (*pd.*)
che mostri incielo interra e nel mal mõdo (*pd*)
e quanto giusto tua uertu ɔparte *
Io uidi p lecosti e p lo fondo
piena la pietra luidi difuori (*sic*)
dullargho tuti egiaschuno eratondo
Non mi parien meu ampie uemagiori
che quei chesono nel mio bel sanziouani
fati p luogho de batezaduri
Luno deliquai ancor none molti anni
ruppio p uuo che dentro uanechana
e questo sia sogelo chognu"mo sguani (*sic*)
Fuor delabocha a ciaschum sopchiaua
dun pechador depiedi edele ganbe (*pd*)
final grosso ellaltr*a den*tro staua (*pd.*)
Lepiante erano atuti acese intrãbe
p che si forte guizaua leginnte
che spezate auerieno let*or*te estrãbe (*pd.*)
Qual sole il fiamezare dele cose uute
muouerse pur supla stema bucia [3]
tal er*a li* dacalchagni ale pia*nt*e (*pd.*)
Chie chostui maestro che si c*ru*cia (*pd.*)
guizando *piu* che gli altri suoi ɔsorti (*imp.*)
*diss*io e*chui pi*u rozza fiama sucia (*imp.*)
Et e*lli a me* setu uoi chio tiporti (*imp.*)
lagiu pquellarippa che piu giace
dallui saprai di*s*e *e* de suo torti (*am.*)
Et *io* tanto *me* bello quanto ate piace (*pd.*)
*t*usse signore e sai chio nõ mi ɔto
dal tuo uolere esai quel chessi tace
*A*llor uenimo iusu largini quarto (*st.*)
uolgiemo e dissedemo amano stancha
lagiu nel fondo forachiato earto
Lo buon maestro ancor dela suancha
nomi dipuose simi giunse al roto [4]
di quel *che*si piangea ɔla ciancha (*imp.*)
Qual chesse chel *inso* tien desoto (*imp.*)
auima trista choma comessa
chomeuc*ia* io adire se poi famoto (*pd.*)
Io st*aua* chomel frate che ɔfessa * (*pd.*)
lo p*ff*ido assassino che poi che fito (*pd.*)
*richi*ama lui pche la mortecessa (*pd.*)
Et e*i cri*do setu giu costi rito (*am.*)
se tu gia costi rito *boni*facio (*imp.*)
di pa*recchi* ani mimẽti loscrito (*imp.*)
Se tu si tosto diquello auer sazio
plo quale nõ timesti torre añgano
la bella donna eppoi afarne stracio

1) Non apparendo segno del *d* caratteristico dello scrittore, il rifacimento di *du* che fece la solita mano fu sua riprovevole licenza.
2) L'*am:* a *mezo fosso* intramise *el;* così dopo *quanta* un *e* nel verso successivo.
3) L'*am:* dopo *la* pose in alto un *e*, dopo *ste* pose in alto un *r*.
4) Il copista avea scritto *arroto*, poi racconciò *al roto:* la mano solita pose un nero *i* sull' *l* e così fa dire *ai roto*.

Tal mi fecio quai *son* color che stauo (*imp.*)
p nō iutēder cio che lor risposto (*imp.*)
quasi *schornati* erisponder nō sauno (*imp.*)
Allor V*irg*ilio disse digli tosto (*st.*)
nō son collui nō collui che credi
cu io rispuosi chome ame fu imposto (*imp.*)
P *che* lo spirito tutj storse i piedi (*imp.*)
poi sospirādo et ꝯuoci dipianto
mi disse dūque che am̄e richiedi
Si desaper chisia tichal cotanto
chetu abbi po laripa corsa
sappi chifui uestito delgran manto
Et ueramēte fui figlio delorsa
chupido si p auanzare gliorsati
chessu lauere equi mīmisi imborsa
Dissoto alch*a*po mio son gli altri trati (*am.*)
cheprecedeter me symōnizando
p lefessure dele pietre piati
Lagiu chascar*o io* altre si quaudo (*imp.*)
uerra chollui chio cred*ea* che tu fossi (*am.*)
allor che feci il subito dimaudo
Ma *piu* eltempo gia che i pie micossi (*imp.*)
eche *iso stato* cosí tsoto sopra (*imp.-sic*)
chel nostara piantato cho pie rossi
Chedoppo lui uerra di piu laidopra [1]
diuer ponente un pastor senza legie
tal che ꝯuiene cheme ellui ricopra (*imp.*)
Nuou*o* giason sera dichui silegie (*imp.*)
ne machabei e chome achu elfu folle * (*pd.*)
suo re così fia lui chi franzia regie
Io nō so si mi fuqui troppo folle
ch' io pur risposio lui a questo metro
de or uidi quanto thesoro nolle
Nostro segnore impa da san pietro
chelli ponesse lechiaui in sua bailia
certo nō li chiese se nō uemi retro
Ne pietro ne altri tolsero amacía (*sic*)
oro o argento quādo fue sortito
allnocho che pdeo lanima ria
P*o ti* sta che tu seben punito (*st.*)
e guarda bene lama*l tol*ta moneta (*st.*)
cheff ti fece ꝯtra charlo ardito
Esse nō fosse chancor lo mi uieta
la reuerēza dele som̄e chiaue
che tu tenesti nela uita lieta
Io usar*ci p*arole ancor piu graue (*imp.*)
che la uostra auāicia il mōdo *a*trista (*qst.*)
chalchando *i* buoni essoleuā ipraui
Diuoi pa*stor* sachorse ilguagnilista (*imp.-sic*)
quādo *cholci* che siede soura laque (*imp.*)
putane*ziar* coregi allui fu uista (*imp.*)
Quella che ꝯle sete teste nacque (*imp.*)
et alle diece corna ebbe argomēto
finche u*ertute* al suo māito piaque (*qst.*)
Fato uauete iddio doro edargento
eche altro cdauoi alidolatre
senō che glie uno euoi norate cento
Ay ꝯstātino di quāto male fu matre
nō la tua ꝯuersacione ma quella dote (*sic*)
che date prese il primo richo patre
Et metre chio li chantaua tai note
oira o cho*scen*za chel *mor*desse (*pd.*)
forte spinghaua ꝯu*ambo lep*iote (*imp.*)
Io credo bene chal mio ducha piac*esse* (*qst.*)
cōssi con*tente* [1] labbia seupre atese (*pd.*)
lo suon dele parole uere espresse *
P*o co*nambo le bracia mi prese (*r.*)
ep*oi* che tuto su misebbe alpeto (*pd.*)
· rimōto p la uia onde disciese
Nessi *stanc*ho dauermi ase distreto (*pd.*)
si mē porto sou*ra*l colmo delar*cho* (*st.*)
che dal quarto argiue alquīto etrageto
Quini soauemeute spuose il charcho
soaue ploscoglio schoncio ederto
che sareb*be a*lle chapre duro uargho (*pd.*)
Indi uu*altro u*allone mi fu schopto (*pd.*)

Cap.° xx doue tratta deglindouini sortileggi e ĩchantatori e di loro pene

DI nuoua pena mi̧ꝯuiē far uersi
edar matera aluigesimo chanto
dela p̄ma chanz*on* che*di* sōm*ersi* (*am-am.pd.*)
Io era gia disposto tuto quanto
ariguardar nelo schopto fondo
chessi bagniaua dangoscioso piauto
E uidi giente plouallon tondo
uenir tacendo allagrimando al passo
che fan [2] lcletane in questo mōdo
Chomel uiso *mi sc*iese īlor piu basso
mirabilmēte apparue esser trauolto
ciaschū tral*m̄to* [3] elp̄ncipio del chasso (*am.*)
Che d*a le* reue era tornato iluolto (*imp.*)
eu*drie*to u*enir* liꝯuenia (*st.*)
pchel ued*er* dinauci eralor tolto (*pd.*)
Forsi p forza gia diplasia
si trauolse cossi alchun del tuto
m*a io* n*ō u*idi ue credo chesia (*imp.*)
*S*e idio tclassi *lectore* prender fruto (*pd.-imp.*)
di tua lecione *o*r pensa p testesso * (*pd.*)
chomio potea tenere louiso asciuto
Quādo la nostra ymagine dapresso
uidi si torta chel pianto diglioc*hi* (*st.*)
le natiche baguaua p lo fesso
Certo io piangea pogiato *a un* dirochi (*pd.*)
del duro schoglio si che la mie scorta
mi disse ancor setu digli altri sciochi
Qui uiue lapieta quādo [4] ben morta
chie *p*iu scelerato che collui (*imp.*)
c*ha*l giudicio diuino passion porta (*imp.*)
Drizza latesta dri*zza* euidi achui (*pd.*)
sapse agliochi de teban late*rra* (*pd.*)
pche gridauan tuti doue rui
Amphyrao pche lasci la*g*uerra (*pd.*)
non resto diruinare aualle
fino a *min*os che ciaschuno afferra (*pd.*)

1) Così lasciasi indovinare un' ombra rimasta sotto *laidaopra* che *am:* vi scrisse.

1) Del *contente* non ho dubbio da quel che resta visibile.

2) Quivi era *fauno;* ma il copista estinse il *no* e poi vi tirò una linea sopra.

3) La sillaba *tral* è in pericolo di perdersi per un rotto vicino della membrana.

4) L' *am:* pose qui sopra . e.

Mira cha fato pe*to* dile spal*le* (r.-pd.)
pche uolse *u*eder troppo dan*ante* (pd.)
*diric*tro *guard*a effa ritroso calle (r.)
Vidi t*iresia* c*h*e muto sembiãte (pd.)
quãdo di *mas*chio femena diuene (pd.)
chambiandosi lemembr*a tut*e quãte (pd.)
Et prima po*i rib*ater lo ꝯuene (pd.)
li *dui* ſpenti auolti chola uergha (qst.)
che reauesse lemascholi pẽne [1] (qpd.-am.)
Arõta equel chal uentre gli satẽga (qst.)
che ne mõti di luu*a* doue roncha (am.)
lo charrarese che dissoto alberga
Ebbe *t*rabianchi marmi la spiloncha [2]
p sua dimora onde aguardar le stelle
el mar no *gli*era lauid*uta to*lta (st.)
Et quella che rechuo*pre le*mamelle (imp.)
che tu nõ uedi cole trecie *sciolte* (qpd)
e dilla *ogni* pellosa pelle * (pd.)
Manto fu *che* ciercho per ſre molte (pd)
pos*cia* si pose la doue naquio (pd.)
onde un pocho mi piace che mascolte
Poscia *chel* patre *suo* deuita uscio (imp.)
et uen*e* ſ*ua* lacita di bacho (imp.)
questa gran tempo plo mõdo *gio* (pd.)
Suso initalia bel*la giace u*n lacho (pd.)
appie dellalpe che *sera la*magna [3] (pd.)
soura tira*lli* cha nome benacho (imp.)
Per mille fonti credo epiu si bagna
tra ghar*da eual*cha moni*cha* eapinino [4] (pd.)
dellaqua chel dito luocho stagna
*Luo*cho *e ne*l mezzo la douel trentino (pd.)
pa*store e que*l di brescia el ueronese (imp.)
signar pria sefesse *que*l chamino (pd.)
Se de peschiera bella efforte arnese
de frontegiar bresciani e bergamaschi
one la riua intorno piu disciese
Iui ꝯuiene che tuto quanto chaschi
cio chen grembo a benacho star nõ po
effassi fiume giu p uerdi paschi
Tosto che laqua accorrer mete cho
nõ piu beuacho ma mencio si chia*ma* (pd.)
fino aghonerno doue chade ĩpo
Nõ molto ha co*rso* che truoua una lama (pd.)
ne la qual si disce*nde* elampaluda (pd.)
essuol destate talora esser grama
Q*uindi p*assando largiue cruda (pd.)
uidi ſra nel mezzo del pantano (imp.)
senza cul*tura* edabitanti nu*da* (pd.)
L*i* p fugire ogni ꝯsorcio humano (pd.)
r*i*stete co suo ſui affar su arti
e *uisse eu*i lascio su corpo u*ano* (imp.-qst.)
Li homini [5] poi c*hentor*no erano sparti * (pd.)
sacolfo a quelluocho chera forte
p lo pantan chauca da tute parti
Fer [6] — la cita soura quel ossa morte

ep cholei chelluggho prima elesse (sic)
mantua lappellar sanzaltra sorte
Già fuor legenti sue dentro piu spesse
prima che la matia dachasa lodi
dapieua mõute ĩghanno ricevesse (sic)
Po tassẽuo che setu maodi
originar la mia ſra altrimẽti
lauẽita nulla menzogna frodi
Et io maestro itoi ragionamẽti
mi son si certi et ꝑndon si amia fede
che glialtri misariano carbon [1] spenti
Ma dimmi dela gente che procede
se tu *ne u*edi alchun degno dinota (qst.)
che solo acio la mia mẽte rifiede
Allor mi disse quel che da la ghota
porgie labarba insu le spalle brnne
fu quã*do gre*cia fue demaschi uota (qst.)
Si chapena rimaſ ple chune
angure ediedel punto achalchanta
in aulide *atu*gliar lapma fune (qst.)
Euripilo ebbe nome echos*iel* chanta (am.)
laltra mia tracedia in alchũ locho
ben lo satu chela sai tuta quanta
Quellaltro che nefianchi echosi pocho
michelle schoto fu che ueramente
d*i*le magiche frode seppel giogho (st.)
Vedi guido bonati vedi asdente [2]
chau*esse*i*n*teso[3] al chuoglio ealo spagho (qpd.)
ora uorebbe ma tardi sipente
Vedi le triste che lasciaron lagho
la *spuola* el fuso effecerse indouine * (qst.)
fe*cer m*alie ꝯerbe et ꝯinmagho (pd.)
*Ma u*iene omai che gia tiene il chõfine (qst.)
damenduo lemie spere etocha londa
soto *sibilia* chaino e le spine (qpd.)
E già ier note fue lalnna tonda
benten dẽ richordare che nõ ti noque
alchuna volta p las*elua f*ouda (qpd.)
Si mi parlaua eandauamo introque

Cap.° xxj diquegli che chomisseno baratterie e sgrida chontra I Luchesi edilor pena

COssi di ponte imponte altro ꝑlando
che lamia ꝯmedia cantar nõ cura
ueuimo e tenauamo ilcomo [4] q̃ndo
Restamo p ueder laltra fessura
dinali bolgie eglialtri pianti uani
euidila mirabil mente oschura
Quale ne larȝana [5] deuiniciani

1) Non si conosce *se* sotto l' *o* di *mascholi* fosse diverso; chi fece quell' *o* fece anche l' *e* di *reavesse* colla solita *am.*

2) L' *am.* volle far leggere *speloncha.*

3) Un leggerissimo rimasuglio d' impressione m' assicura di tal lezione.

4) Era perduta la parte *icha*, e *am.* la rifece ma non vedendo bene fece *monic a*, ommettendo l' *h* per cui era il vano.

5) Di *Li homini* non veggo che la punta della prima lettera, qualche po' d' impressione di *hom.*

6) Questo *Fer* è fuori della linea perpendicolare dello scritto, e il vano riempiuto d' una lineetta dello stesso copista.

1) Qui pare fosse *carboni*; l' *i* è raso, ma ignoro se dallo stesso amanuense.

2) Pare che il copista avesse scritto *ascendente*, cancellò d' una linea l' *sc.*

3) È a sì cattivo stato lo scritto qui che mal si legge. Dall' impressione rimasta rilevai ciò che scrissi, ma innanzi al *t* di teso è un avanzo di lettera originale che sembra d' *a*; fors' era corretto *atteso.*

4) L' *am.* sopra fra l' *o* e l' *m* di *como* pose una *i*

5) Il ȝa è di mano diversa dall' *am.* ma che corresse in altro luogo il Codice. Cotal mano sembra del secolo XV.

bolem liuuerno latenace pece
aripalmar ilegui lor nō sano
Che nauichar nō pono ī quell*a* *u*ece (*qpd.*)
chiffa suo legno nuovo echi ristoppa
le coste aquel che piu viagio fece
Chi ribate d*a* *pro*da chi da poppa (*pd.*)
altri fa remi altri uolgi [1] sarte
chi t*erzer*olli e artimon riutoppa (*pd.*)
Tal *n*ō p fuocho ma p diuinarte (*pd*)
bollia lag*iuso* una pegola spessa (*pd*)
chen u*ischa*ua la ripa dogni parte (*pd.*)
I*o* uedea lei manō uedea inessa (*qst.*)
mache lebolle chel bollor leuaua
egōfiar tuta e riseder ꝑpressa * (*imp.*)
Mentrio lagiu fissa mente miraua
lo ducha mio dicendo guarda g*u*arda (*pd*)
mi trasse ase delucho douio *stau*a (*sic*, e *pd.*)
Allor mi uolsi como luon che tarda (*sic*)
di ueder quel cheli ꝑuie*n* fugire (*imp.*)
echui paura sobita sghagliarda
Che p ueder non indugiai [2] il partire
euidi dricto annoi undiauol nero
cor*en*do sup lo schoglio uenire (*imp.*)
A*y* *q*uanto elli era nellaspeto fero (*imp.*)
*eq*uanto miparea nellato acerbo (*imp.*)
collali apte soura pie leger*o* (*pd.*)
Lomero suo chers achuto e sopbo
charchaua un pechator ꝑnabo lanche (*sic*)
et quei tenea depie ghermito il nerbo
Dal nostro ponte disse male brauche
echo *uno* degl*i* *anc*ian de *santa* [3] cita (*pd.*)
metetel soto che torno pa*nche* (*pd.*)
*A quella ter*ra che ne ben forn*ita* (*pd.*)
*o*gu*om* *ue* *b*aratier fuor che bonturo (*imp.*)
del no p *li* *da*nar ui si fa ita (*qpd. imp.*)
Lagiu ilbuto eplo sch*oglio* duro (*pd*)
sinolse e m*ai* *n*ō fu mastino sciolto (*imp.*)
fra tanta freta asseguitar lo furo
Quel satuffo etorno su con uolto (*pd.*)
ma i demon che del ponte auiē chopchio (*pd.*)
gridar qui nona luocho il santo uolto
Qui si nuota altrimēti che nel serchio
po *se* *t*u nō uoi denostri raffi
nō far sopra lapeghola sopchio
Poi lad*entar* ꝑpiù de *mill*e [4] graffi (*imp.*)
diss*er* *c*houerto chonu*ine* *che* *qui* balli (*imp.*)
si che se *poi* naschosa mente a*ch*affi (*imp.*)
Non altrimēti ichuochi alor nassalli [5] *
f*anno* a*tuffare* *in*mezo lachaldaia (*imp.*)
la *char*ne colgliuncin p nō galli (*pd.*)
Lo buon maestro acio che nō se paia
che t*u* *cis*ii mi disse qui tagnata (*imp.*)
doppo uuo schegio chalchuno fmo [6] taia (*sic*)

1) Stampo quel che si rivela dal disotto di u3 messovi per far leggere *uolgun*. Quell' *i* era comune per *e*; il *uolgi* valea *uolge*.

2) L' ultima lettera d' *indugiai* fu cancellata ma da am:

3) Letto a stento guidato da rimasugli di lettere.

4) Tutto il corsivo di questo verso e dei due successivi indica il disparito di ogni lettera, ma ancora affatto l' impressione dello strumento che le scrisse.

5) Con questa parola finisce la pag. *42* delle esistenti del Codice; a piè di essa, e nel mezzo, è il custode o richiamo *fano atuffare* che mi aiutò a leggere la prima della seguente sebben diversa.

6) Così è per *schermo*.

E per nulla offe*nsi*on che me s*ia* f*ata* (*pd.*)
non temer tu *c*hio le cose cho*nte* (*pd.*)
chaltra uolta fuio *atalbar*ata (*imp.*)
Poscia passo dil*a* *dalcho* d*e*l ponte (*pd.-imp.*)
et chome gi*unse* *in*su laripasesta (*pd.*)
mestier *li* *fu* dauer sechura fronte (*r.*)
Con *quel* *ti*more et ꝑquella timpesta (*r*)
chesuom [1] ichani adosso al pouerello
che *d*esubito chiede onesarresta (*pd.*)
*Usciro*n *q*uedissoto al ponticello (*r.*)
*e*uo*l*ser ꝑtra lu*i* *tuti* ironcigli (*pd*)
magrido uesun *diuoi* *s*cia fello (*imp.*)
Inanci che glioncin nostro mipgli (*sic*)
traghassi auanti achun dinoi chemoda
eppoi daruncigliarmi si ꝑsigli
Tuti gridaron uada mala choda
pchun simo [2] egli altri steton fermi
euene allui dicendo chelli aproda
Credi tu mala choda qui uedermi
esser uenuto dissel mio maestro
sechuro già datuti uostri scherm*i* (*r*)
Senza uoler diuiuo effato destro
lasciani andar*e* *che* nel cielo euoluto [3]
chio mostr*i* alt*rui* questo chamin selvestro (*qpd.*)
Allor *gli* *fu* lorghoglio si chaduto (*imp.*)
chess*i* *lascio* chaschar luncino apiedi (*imp.*)
edisse *agliallri* omai uō sia feruto (*imp.*)
El d*ucha* *mio* ame o tu che *sie*di (*imp.-pd.*)
tra li schiegioui depoute quauto quato
sechura mete ome omai tu [4] riedi (*pd.*)
P*chio* *m*i mossi ealui ueni rato (*pp.*)
*edya*uol si fe*cer* *t*uti auanti * (*pp.*)
si chio timeti cheli tenesser pato (*r*)
Chossi uidio gia temer li fanti
chūsc*ivan* *p*atigiati dichaprona (*am.*)
uegendosse tranemici *c*otanti (*pd.*)
Io machostai chon tuta lapsoua
lunghol mio ducha enō t*orcea* gliochi (*qst.*)
dala senbianza lor chera nō buona
E i chinauan li r*affi* *v*u*oj* chel tuchi [5] (*am.*)
dicea lun ꝑlaltro iu sul gropone
e ri*spon*dean fa si cheglila chochi (*qst*)
Ma quel domonio che tenea fmone
chol ducha mio si uolse tuto presto
e disse posa posa scharmiglio*ne* (*r.*)
Po disse anuoi piu oltre andar p questo
scolglio no si poi po che *g*iace (*r*)
tuto spezato alfundo larcho sesto
E se *landare* *auanti* pur uipiace (*r.-pd.*)
andateveue sup *q*uesta grota (*st.-r*)
p*resso* aun *altro* schoglio che u*ta* *face* (*st.-pd.*)
Ier piu ol*tre* cinquore cha questota (*pd.*)
mille *ducento* ꝑsesantasei [6] (*pd.*)

1) Così è per *chescon*.

2) L' *am:* aggiunse sopra fra l' *m* e l' *i* le tre lettere *sse*.

3) Dicea *uolato*, ma con altro inchiostro fu corretto da mano diversa.

4) Diceva *to*, ma con altro inchiostro fu da diversa mano corretto.

5) Le due ultime lettere di *vuoi* sono d' altra mano e questa mano fra il *ch* e lo *el* di *chel* pose sopra *to*.

6) Ho letto con difficoltà ma sicuro da minimi rimasugli di lettere. Qui contro nel vano della carta sono quindici linee e un quarto di scrittura (della solita mano correttrice) assai

auni ꝑpie che qui la*uia*fu rota (*qpd.*)
Io mando uersola di questi *m*ei (*qst.*)
arrigu*ar*dar salchũ sene sciorina (*qst.*)
gite cho lor che nõ serrañō rei (*st.*)
Trati auanti alchino [1] echalcha brina
*cho*mĩcio elli adire etu chagnazzo (*st.*)
e barba riccia guidi la diciua
Libichocho ueguoltre edrighignazzo
ciria*to* sannuto egraffia chane (*pd.*)
et farfa rello erubichante pazzo
Cerchate intorno le boglienti pane
chostor sien salui infino *al*altro segio (*st.*)
che tuto intero na sopra le tane *
O*yme maestro* chee quel chiuegio (*pd.-st*)
d*issio de* senza scorta andianci soli (*pd.*)
se tu saire ua chi p me nola chegio
Setu se si acorto chomo suoli
nõ u*editu* che digrignano identi (*st.*)
et colle ciglia *ne* minazan d*uoli* (*st.*)
Et elli ãme nõ uo cha tu pauenti
lasciali digrignar pur allor senno
che fanno cio p li lessi dolenti (*st.*)
P largine sinistra uolta dienno
ma p̃ma auea ciaschuno la lingua streta
cho denti uerso lor ducha p cenno
Et elli auien del ch*ul* fato trõbeta (*am.*)

Cap.° xxij nel quale abomina que
di sardigna etratta alquna chosa
della saghacita debaratieri ĩ p*sona*
dun danauara e questo cap edebarattieri (*pd.*)

O uidi gia chaualer mouer cãpo
e chouuinciar stormo effar lor mostra
etal uolta partire p lor scampo
Chorritor uidi p laterra nostr*a* (*r.*)
oi arratini euidi gir gualdane
ferir torniamẽti ecorer giostra
Quando ꝑtrombe equãdo ꝑchampane
chõ tãburi e ꝑcenni di chastella
echõ chose nostrali et ꝑstrane
Ne già cho si diuersa cenamella
chaualier uidi muouer nepedoni
ne naue assegno diterra e distella
Noi andamo ꝑli diece dimoni
Ai fiera chõpagnia manella chiesa *
chon santi émta*ue*rna chó ghotoni [2] (*r.*)
Pure ala peghola era lamia intesa
p ueder della bolgia ogni cho*ntegno*
e dela gente cheutro uera incesa
Chome delphyni quãdo *f*ãno segno
a mãinar cõ larcho delaschieua
che sargumẽtin di champar lor legno
Talor cossi adallegar lapena (*sic*)
mostraua alchuno de pechatõri il dosso

et naschondea iumeno che nõ balena
Et chome alorlo dellaqua dun fosso
stanuo íranocchi pur col muso fuori
si che celano ipiedi ellaltro grosso
Si stanã dogni ꝑte ipechaturi
ma chome sapr*essaua* barba ricia (*pd.*)
cossi *s*i ritr*aie*n s*o*to ibolluri (*qpd.*)
I*o uidi* ea*ncho* ilchuor misachapricia (*pd.*)
uno as*petare* cosi chome linchontra [1] (*pd.*)
chuna rana rimane e*altr*aspicia (*pd.*)
E graffia chane che gliera piu diꝑtra (*pd.*)
liarronciglo lempegholate chome (*sic*)
e*tr*asel su che miparue una lontra (*pd.*)
Io sapea gia dituti quanti il nome (*pd.-imp.*)
io gli notai quãdo furon elleti
eppoi *co*ssi chiamaro atesi chome (*qst.*)
Orrubich*ante* fa che tu gli meti
gliunchionia dosso siche tu loschuoi
gridaua tuti inseme imaladiti
Et io maestro mio fa situ poi *
*che tu sa*ppi chi*e* losciaghurato (*pd.*)
u*enut*o amane di gli auuersersati suoi [2] (*imp.*)
Lo ducha mi*o* glisachosto alato
dim*andol*o onde fosse equei rispose (*imp.*)
i fui d*elr*egno denauara uato (*imp.*)
Mi*a madre* aff*uo* dun signor mi *pose* [3] (*imp.-qst.*)
che mauie generato d*un* ribaldo (*imp.*)
distrugitor di edi suo chose
Po fui f*amig*lio del bon re tibaldo
quiui mi misi affar barataria (*imp.-qpd.*)
dichio rendo ragione inquesto cha*ldo* (*qpd.*)
E cirriato acchui dibocha uscia
dogni ꝑte una sanna ꝑme aporcho (*pd.*)
li fesentire cho*me l*una sdruscia (*pd.*)
Tra male ghate *era* ueuuto il sorcho [4] (*qpd.*)
ma barba ricia il chuse chole bracia (*sic*)
e disse state illa meuťo louforcho [5]
E al maestro uolse la facia
dimãda lidisse anchor se píu disíí
saper da lui imp̃ma chaltri ildisfacia
Lo ducha or dunque di digli al*tri* ríí (*imp.*
chonosci tu alchũ chessia latino
Soto la pece equelli io mipartíí
Pocho *e* dun che fu dilla uicino (*pd.*)
cossi fu*ss*io ancõ cõ lui copto (*imp.*)
chio nõ temere unchia neuncino
E l*ubichocho* tropo auen sofferto (*imp.*)
disse e preseglil bracio co luucino
si che strac*iando* ne porto un lacerto (*imp.*)
Dr*a*ghignazo aucheli uolle dardipi*gli*o (*r.-st.*)
*g*iuso aleghanbe ondel *de*curio loro* (*pp.-am.*)
siuolse ĩtorno cõmal piglio
Quandelli un poco rapiatati fuoro
allui chauchor miraua sua f*e*rita (*qst.*)
comandol ducha mio sanza dimoro
Chi fu collui dachui *m*ala partita (*imp.*)
diche facesti p uẽire aproda

minuta la quale comincia: *Dates icepit hoc opus de mse matj iquo fu pascha...... die ueneris sancti d Mccc: quod*, ecc. ma ha il finir d' ogni linea guasto. Quell' *opus* è chiaro non si attribuisce al poema, sibbene al viaggio dopo assegnato alla vita di Cristo trentaquattro anni correnti.

1) L' *am.* pose l' *i* sopra e dopo *al.*

2) L' *am.* pose l' *i* sopra *gho* di *ghiotoni* che ne mancava.

1) Di *aspetare* non è più che *a*, parte dell' *s*, e parte del *p*.

2) Dicea *suoni*, ma è la cancellatura sull' *n* dall'amanuense.

3) Del *mipose* sono alcuni rimasugli irregolari.

4) Diceva *sorecho* ma fu cancellato l' *e*, pare dall' amanuense quantunque con altro inchiostro.

5) Sopra il *t* sta il segno dell' abbreviatura che gli fa dir *tre;* manca l' *i* per l' *io*.

ede rispuose fu frate ghumita
Quel digallura uasel dogni froda
chebbe inímici di suo donno in mano
effe silor che ciaschũ se neloda
Denar sitolse ellasciolli dipiano (*st.*)
si chome dice enegli altri *offi*ci anche (*qst.*)
baratie*r* nõ fu picolo massourano (*st.*)
Vsa conesso dono michel zan che [1]
di log*ho* doro eadir dissardigna (*qst.*)
lelingu*e* loro nõsi sentono stãche (*pd.*)
Ome uedete laltro che d*igr*igna (*qpd.*)
io dire ancho maio temo chel*lo* (*qpd.*)
nõ sap*arechi* agratarmi la tigna (*pd.*)
El gran ꝑposto uolto affarfarello
che stralunaua gliochi p ferrire
disse fa*tin*chosta malvagio ucello (*st.*)
Se uolete o vedere o udire
richomĩcio lospaurato apresso
toschi o lumbardi io nefaro uenire
Ma scian le male branche un poco ĩ cesso
siche nõ temã lelor uendete
io segien*do* ĩ questo luocho stesso
P vno chi sono nefaro uenir sete
quãdio stuffalero chome nostruso
diffare allora che fuori alcun simeto
Chag*nazo* a*ccotal* moto levo il muso [2] * (*pd.*)
*crollan*do il chapo e disse odi malicia (*qst.*)
c*he*glia pensata p gitar si giuso (*qst.*)
Ondel chanea laczuoli agrã diuicia
risp*uose* malioso son io tropo [3] (*sic*)
quãdo prochacio a mei magior tristicia
Alchino nõ sitenẽ e di g*a*lopo (*sic*)(*qst.*)
aglialtri disse allui si tuti chali
io nõ ti uero drieto dighaloppo
Ma batero soura la pece lali
lascil colle essia laripa schudo
aueder setu solo piu di noi uali
*Otu che le*gie udirai nuovo ludo (*qpd.*)
cias*chũ* dallaltra costa gliochi uolse (*qpd.*)
quel prima cio f*are* era píu crudo (*imp.*)
Lo nauarrese ben su tempo colse
fermo lepiante aterra ein un pũto
salto edal proposto loro sisciolse
Di che ciaschuno di col*p*e fu ꝓpũto [4]
ma quel piu che chagion fu del defeto
po simosse egrido tusse gíunto
E pocho liuase che lali asospeto
nõ potero auanzare quelli ando soto
e quel drizo uolaudo suso ilpeto
Non *altri*menti lanitra diboto (*imp.*)
quãdo*l f*alchon sapressa giu satuffa (*st.*)
e*de ritorna* su cruciato e roto (*pd.*)
Irato *chal*cha brina dela buffa (*imp.*)
uolando d*rieto* litẽne íunaghito (*imp.*)
che quei champasse p auer la cuffa (*pd.*)
*E*chomel baratier fu disparito (*pp.*)

1) Il vuoto fra le due sillabe di *Zanche* è per una lettera male scritta e fatta sparire dal copista.

2) Qui il corsivo mostra le lettere che si indovinano da leggieri segni della superior parte delle lettere.

3) Sopra l' *i* di *malioso* l' *am.* scrisse ci per far legger malicioso.

4) L' *am :* all' *e* di *colpe* soprapose un' *a*.

c*osi* uolse gliartiglie al suo ꝓpagno * (*pp.*)
effue collui sopra*l fo*sso ghermito (*r.*)
Mallaltro fu bene isparuier griffagno
*eda*rtigliar ben lui edamindu*e* (*imp.*)
chader nel mezo delbugliente stagno
Lo chaldo ischermitore s*ubi*to fue (*pd.*)
ma po di leuarsi era niente
si auieno iu uischate lali sue
Barba ricia cõ suoi tristo edolente
quatro nefe uoltare dalaltra costa
chon tuti raffi chassai prestamente (*qpd.*)
Diqua dila discesero ala posta
porser glũcini uersiglim panati
cherã *gia c*hoti dentro dala crosta (*r*)
Et noi lasciamo lor [1] chosi impaciati

Cap.° xxij [2] *della diuina vendetta chontro Ipocriti etoccha verso ij cittadini dibologna e igudey dauna*

T*Aci*ti soli senza cõpagnia
nãdaua lun dinãci elaltro dopo (*r*)
come fãti minor uano puia
Voltera ĩsu la fa*bu*la desopo (*am.*)
l*o mio* pensier pla ꝑsenterissa
douel parlo de larana edel topo
Che piu nõ si parigia mo ꝓissa [3] (*am.*)
che lum ꝓlaltro fa se ben sacoppia
prĩcipio effine cola mente fissa
E chome *lu*n pensier delaltro scoppia (*pd.*)
chossi uaque di quell*o* un a*l*tro poi (*pd.*)
ch*ela* ꝑma paura mife d*opp*ia (*imp.*)
Io pensaua cossi questi p noi
sono sche*rniti* e*p*d*ano* echonbeffa * (*qpd.*)
. . . . [4]
Resteti euidi due mostrar grã freta
dellanimo coluiso desser mecho
ma tardavagli *el* carcho elauia streta (*am.*)
Quãdo fuor giunti assai *co* lochio biecho (*am.*)
mirimirarou senza far parola
poi si uolsero in se edicien secho
Chostui par uiuo alato della ghola
esse son morti p qual qualpriuilegio
uano schopti dala gra*ucsto*la (*pd.*)
Poi disserme otoscho chalcolegio
delipocriti tristi se uenuto [5]
di chi tu *se no* nauere ĩ dispregio (*qpd.*)
Et io allui effu nato ecresciuto
soural bel fiume darno alagrã uilla
esso*n* colcorpo chio sempre auto (*qpd.*)
Ma*uoi* chi sieti achui tanto distilla
quatio negio dolor *su*ple guãgie (*imp.*)

1) Era scritto loro, ma fu cancellato.

2) Così è scritto; ma dev' essere xxiij.

3) Quivi fu guasto da *am :* dove ha messo il o era certo un *e;* se ne avvera dalla nota marginale in minuto carattere, e latina — ma o issa *utriusque de presenti signum illud* . . . . . *lgbardu* (longobardum o longobardorum). . . . . . pur mo e par adesso. —

4) Mancano 68 versi.

5) Contro questo verso nel vacuo della pagina è con penna acutissima in bel carattere tondo e minuto scritto *Bertolomeo Arigi*.

eche pena e in uoi chessi fauilla
Ellnn rispuose ame lechape rancie
son di piombo si grosse che lipesi
fan cossi cigolar lilor bîlancie
Frati ghodenti fomo ebolognesi
*io cha*talano equesti loderingho (*qpd.*)
nomati edatua terra ĩ sieme presi
Chome suoleſſ tolto unuom solingo (*am.*)
p confuar sna pace effumo tali
chanchor si pare intorno dalgãdingho
Io chomĩciai ofrati iuostri mali
ma piu nõ *d*isse challochio michorse (*r.*)
un crucif*isso* interra con tre pali [1] (*r.-impr.*)
Quãd*o mi* uide tnto si distorse (*imp.*)
soffiand*o n*ela barba chon sospiri (*pp.*)
el fra*te cha*telan chacio sacorse (*pp.*)
Mi dis*se* q*ue*l chonfito che tu miri (*pp.*)
chõseglio iph*are*sey che chõuenia (*pp.*)
porre unuo*m* p *l*o popolo amartiri (*pp.*)
*A*trauersato e nudo nella uia (*r.*)
chome t*ul*uedi emistier chel senta * (*imp.*)
qualunqũe pass*a ch*ome pesapria (*r.*)
Eatal modo il socero sistenta
in questa fossa e gli altri dacõcilio
che fu p li giude*i* mala semẽza (*pd.*)
Allor vidío marauigliar vergilio
soura collui chera disteso iucroce
tanto uilmente nello eterno exilio
Poscia dricio alfrate cotal uoce
non uídispiacia se ui lece dirci
sala man destra giace alchuna foce
Onde noi ambendue possiamo ussirci
*s*enza cho*nstrẽ*ger degliangeli neri (*qpd.*)
che uegnan desto fondo adipartirci
Rispuose adunque piu chet*u* nõsp*eri* (*pd.*)
sapress*a un* sasso che dalagrã cerchia (*pd.*)
si mon*e e u*archa tuti *iu*alon feri (*pd.*)
Saluo che questo erroto enol copchia
montar potreti sup la ru*ina* (*st.*)
che giace inchosta enelfondo sopchia
Lo ducha istete un pocho atest*a china* (*r.-qpd.*)
po disse malchontaua labisog*na* (*r.-pd.*)
coll*ui* chi pecatori di qua uncina (*r.*)
El frate *io udi* gia dire abologna (*pd.*)
dil dyauol uici assai tra quali uidi
chelle bugiardo epadre *di*mẽsogna (*r.*)
Apresso il ducha agram passi sengi
turbato un pocho dira nelsembiante
o*n*dio dalincharchati mi p̃titi (*pd.*)
Dricto ale poste dele chare piante

Cap.° xxiiij° delle pene cheanno quegli che furíano echontro Ipistoresi sottol vochabole di vani fuci

IN quella p*te del* giouanetano (*pd.*)
chel sole icrini soto laquario tẽpra
egia le noti al *mezo* di senuãno (*qpd.*)

1) Da questo punto la pergamena è assai rosa, e stracciata da perdervi presto altri branetti scritti già sino al fine della pagina.

Q*u*ando la brina insu la te*rra assẽpra* * (*pd.*)
lima*gin*e di sua sorela biancha (*pd.*)
ma *pocho* ala sua pe*n*na tẽpra [1] (*imp.-am.*)
Lo uillanello achui la roba mancha
sileua eguarda euede la champagna
biauchegiar tuta ondei sibate lancha
Ritorna inchasa equa ella si lagna
chomel tapin chenosa chessefacia
poi riede *e* laspanza ri*n*chauagna [2] (*pd.-am.*)
Vegendo ilmõdo auer *ch*angiata facia (*qpd.*)
impocha dora e prende sno uerghastro
effuor lepecorelle apasser chacia
Chossi mifece isbighotir lomastro
quadio liuidi si turbar la frõte
chossi tosto al mal giunse limpiastro
Chechome noi ucnimo alguasto ponte
lo *ducha* ãme si uolse ꝯquel piglio (*qpd.*)
dolc*ie che* uidi pri*ma al*pie delmonte (*imp.*)
Le bracia apse dopo a*lchu*n ꝯsiglio (*qpd.*)
cleto secho riguardando prima
ben la ruina diedimi piglio
Et chome quei chadopa et estima
che*s*ẽpre par che uancie si prouegia (*st.*)
cos*si le*uandome sup la cima (*imp.*)
Dun ronchione auisau unaltra schegia [3]
dícendo soura quella poi tagrappa
ma tenta pria setal chela te regia
Non era uia dauestito dichappa
che noi apena ca lieue eio sospinto (*sic*)
poteuã su montar dechiapa inchiappa
Esse nõ *fosse* che daquel precinto (*imp.*)
piu che d*all*altro era lachosta corta (*qst.*)
nõ so dil*lui* maio sarei ben uinto (*qst.*)
Ma p*che ma*le bolgie ínuer la porta (*r.-pd.*)
dal bassissimo pozzo tuta pende
lo scito decias*chun*a ualle porta (*pp.*)
Che luna chosta surge ellaltra pende * (*sic*)
noi pur ueniemo a*lfine* ĩsula pũta (*r.-qpd.*)
onde lultima pietra si scoscende
La lena mera del polmon simunta
quãdio fu su chio nõ porie piu oltre
anci massisi nella prima giunta
Omay ꝯuien*e* [4] chetu cossi ispoltre (*pd.*)
discel maestro che segendo impiuma
infama [5] nõ si uien ne soto coltre
Senza la qual chi sua uita consuma
cotal uestigio inf̃ra di selascia
qual fumo ĩ aria eĩaqua la schiuma
Et po leua su uinci lambascia (*r.*)
co lanimo che uince ogni bataglia
se col suo graue corpo nõ sachascia
Piu lon*g*ha sc*ala* ꝯuien chessi saglia (*r.-am.*)
nõ basta dacostoro eſſ pt*ito* (*qst.*)
se tu minteudi orfa si che ti uaglia
Leuami allor mostrandomi fornito
meglio dilena chio nõ mi sentia

1) L'*en* di *penna* è un racconcio.
(2) L'*e* e l'*n* sono racconci.
(3) Qui l'*am:* dell'*u* non contento poservi sopra un *i* e fecelo spropositare.
(4) Qui potrebb'essere stato tolto l'*e* ultimo dal copista e l'*n* dall'*i aria* di cui al quinto verso successivo.
(5) E qui pur sembra tolto l'*i*, col quale mal direbbe *infamia*..

ed*issi* ua chi son forte eardito [1] (*imp.*)
Sup lo scoglio prendemo lauia
chera rochioso streto emalageuol*e* (*pd.*)
ederto piu assai che quel di pria
Parlando andaua p nõ parer fieuole (*pd.*)
onde una uoce uscio dellaltro fosso
a parole formar disconueneuole (*pd.*)
Non so che disse ancor che soural dosso
fossio dellarco gia che uarcha quiui
ma chi plaua aira parea mosso
Io era uolto in giu magliochi uiui
nõ potien ire alfondo p lo schuro
pchio maestro fa che tu arriui
Dallaltro cinchio edismũtiã lomuro
che chouiodo qnci e *noni*utedo (*r.*)
cossi qui uegio e necute affiguro [2]
*Altr*a risposta disse nõ ti rendo (*st.*)
se nõ lo fare [3] cõ la dimãda honesta (*st.*)
si de segu*ire* cõ lopa [4] taceudo * (*imp.*)
Noi *disce*ndemo il ponte dela testa (*imp.*)
do*ue* sagiũgie cõ lotaua ripa (*imp.*)
eppo mifu la bolgia manifesta
Euidiueutro teribile stipa
di serpenti edi si fata mena
che la memõia il sangue ancor miscipa
Piu nõ si uanti libia con suo [5] rena
che se chelidri *ia*ioli cparee (*qst.*)
produce e centri [6] *con*anfisibena (*imp.*)
Ne taute pistileuze ne si ree
mostro [7] gia ma cõ tuta letiopia
ne choncio che sopral mar rossoce
Era questa cruda etristissima copia
correuan gente nude espauẽtate
senza sprar ptuso o eli tropia [8] (*sic*)
Cho*n* *ſpi* lemã dricto auiẽ legate (*pp.*)
quelle fichauan ple ren la choda (*pp.*)
el chapo et eran dinanci agroppate
Et echo ad un chera da nostra proda
sanento un ſpeute chel trafisse
ladovel collo alle spalle sannoda
Ne o si tosto mai ne i si scrisse (*qpd.*)
ch*omel* sacese earse ecener tuto (*qpd.*)
chouene che chascando dinenisse
E poi che fu atterra si distruto
lapoluer si raccolse p se stessa
e in quel medesmo rĩtorno dibuto
Chossi pli gram saui si confessa
che la finice more epporinasse
quaudal cinque ccnte̲smo ãno sap̃ssa
Erba ne biado insua uita nõ passa

1) Altra mano mise sopra l'*e* un l a fargli dire *el*.

2) Altra mano pose *i* al luogo del secondo *e* che in *necente* è stinto.

3) La seconda sillaba di *fare* era stinta; l'*am:* rifece l'*r* e null'altro.

4) La parte inferiore di *opa* è perduta colla pergamena.

5) L'*am:* pose qui in alto un'*a* per indicar che dir debba *sua*. Così fu messa un'*h* sopra il *p* di *paree*.

6) Qui contro è chiosa che dà conto di quegli animali secondo le favole allora in corso. Da essa vedesi che l'annotatore leggeva *cencri*, non *centri* com'è davvero scritto.

7) Sull'*o* ultimo di *mostro* è un apice di forma non solita, quindi d'altrui.

8) L'*r* di *tropia* fu dall'amanuense posto il *t*; l'*am:* scrisse uno *o* fra *eli* e *tropia*.

ma solo incenso lagreme edamomo [1]
e nard*o* e*m*irra son loltime fasse (*r-pd.*)
E quale quel che chade eno sa chomo
p forza didom*on* cha ſra iltira (*r.pp.*)
o daltra opilatõe che legha lomo
Quãdo sileua chentorno simira
tuto smarito della grande angoscia *
chele a sofferto *e gua*rdando sospira (*r.-pd.*)
Tal era ilpechator leuato poscia
o poteuza di dio quanto seuera [2]
che cotal colp*i* p *ue*ndeta croscia (*r.-qpd.*)
Lo ducha ild*omãd*o poi chi elli era (*r.-pd.*)
p che rispuose ipioui di toschaua
pocho tempo e inquesta gola fiera
Vita bestial mipiaque enõ humana
sichome amul chi fui son uani fuçi
bestia e pistoia mi fur digna tana (*sic*)
Edio alducha dilli che nõ muci
e domãda q*u*al colpa quagiu ilpinse
chil uidi uomo di sangue e di cruci [3]
El *pech*ator chentese nõ sinfinse (*pd.*)
madrizo uerso me lanimo eluolto
e ditrista uergogna si dipinse
Poi mi disse piu mi duol che tu ma colto
nela mifia doue tu miuedi
*cheq*uando fu dellaltra uita *to*lto (*pd.-qpd.*)
Io nõ posso negar quel che *tu ch*iedi (*pd.*)
in giuso *m*esso tanto pchio fui (*pd.*)
ladro ala sacristia de belli ãredi
E falsa mente gia fu ĩposto altrui
ma pche de tal uista tu nõ ghodi
se mai serrai dila dalluochi buí
Apri gliorichi almio aununcio codi
pistoia impria di negri sidimagra
poi firen*cia* [4] rinnoua gente emodi (*am.*)
Traggie marte uapor di ual dimagra
che ditorbidi nuuool*in*uolnto (*pd.*)
econtempesta impe*tu*osa eagra (*qpd.*)
Soura campo piceuo fia ꝓbatuto
onde repente spezzera lanebia
si chogni biancho ne sera feruto *
E *dite lo* pche dolor tendebia (*imp.*)

Cap.° xxv doue tratta delle pene de latroni etratta chontra firentini e prima forte chontra pistoia

ALfin dele suoe parole illadro
l*e* *m*ani alzo ꝯambedue le fiche (*imp.*)
gri*d*ando togli idio chatelesq̃dro (*imp.*)
Da indi inqua mi*fur* leſpe amiche (*imp.*)
pchuna glisauolse intorno alcollo
chome dicesse nõ uuo che piu diche

1) Veramente è scritto *eda monio*. La divisione è minima, e il *ni* mancando il punto alla vocale non è che error materiale per *m*.

2) Noto per iscrupolo che queste tre sillabe *seuera* sembrano piuttosto lasciarsi leggere *se uera* che *seuera*.

3) Fra *uidi* e *uomo* fu da qualcuno antico messa schiacciata un'*h* la quale è omai perduta.

4) In origine era certo scritto *Fiorenza*, messo l'*o* in alto fra l'*i* e l'*r*; perdutasi l'ultima sillaba, *am:* scrisse *cia*.

E nualtra alebracia e rilegollo
ribatendo se stessa si dinanci
che nõ potea conessa dare nn crollo
Ai pistoia pistoia che nõ stanci
din*cener*arti siche *pi*u nõ duri (*imp.*)
poi *ch*en mal fare il seme tuo si anãci[1] (*imp.-pd.*)
P *tuti* icerchi delo inferno schuri (*qpd.*)
nõ *uidi* spirito indio tãto sopbo (*qst.*)
nõ quel che chade a *te*be giu dimuri (*qst.*)
Elsi fugi che nõ parlo piu uerbo (*qpd.*)
et io uidi un centauro pien di rabia (*pp.*)
*ue*nir chiamãdo one oue lacerbo (*pp.*)
Ma rema nõ credo che tãte nabia
quãte biscie elli auea sup lagropa
infino oue cho mĩcia [2] nostra labia
Soura lespalle drieto da la chopa
co lali [3] apte li giacea nn dragho
e quello affuocha qualunqne sintopa
Lo mio m*ae*stro disse questi [4] echacho (*pd.*)
che soto il sasso di mõte auentino
di saug*ue* fece spesse nolte lacho (*qpd.*)
Non u*a co*suoi fratei p un chamino (*pd.*)
p lo furto che fra^u^dolente fece [5]
del gran*de arm*ento chegliebe auicino (*imp.*)
Onde cessar lesue ope biece
soto la maza dercole cheforse
linedie cento eno senti le diece *
Mentre chesi parlaua eltrãscorse
e tre [6] spiriti uẽner soto noi
de quai neio nel ducha mio sachorse
Se no qnando gridar chi seti noi
pche nostra nouella si rist*ete* (*am.*)
edintendemo pur adessi poi
Io uõli conoscea ma el seguete [7]
chome suol segnitar palchũ caso
chellun nomar u laltro ꝓnenete
Dicendo ciãfa doue fia rimaso
p chio a cio chel ducha stese atento
mi pnosi ildito su dal mẽto alnaso
Se tuse or le^c^tor [8] acreder lento
cio chio diro nõ sera marauiglia
chio chel uidi apena il mi consento [9]
Chomio tenea leuare ĩ lor leciglia
ennfpente ꝓse pie selancia
dinanci allnno etnto allui satiglia
Cho pie dimezo glianĩse lapancia

1) Questo è propriamente posto in minor carattere al luogo in cui si si vede dall' amanuense stesso.

2) Dopo il *cho* è l' impressione di una *n* che par tolta dallo scrittore stesso unendo con una lineetta il *cho* al *mincia*.

3) La lettura *t* era stata scritta unita al *co;* fu tolta, e rimane l' impressione della sua figura.

4) Qui contro è una nota italiana che dà la storia di Caco in carattere abbreviato del secolo XV sul basso. Appare chiaro non scritta proprio per questo codice cominciando: *El mio maestro disse.*

5) L' *u* di fraudolente è nell' originale come qui nella stampa.

6) Innanzi ad *el* taluno pose un antico segno di *et.*

7) Veramente è *seguente*, ma col segno della correzione originale all' *n;* lo *t* fu posto a quel tempo ed ha la mala forma di quello avanti ad *altro* nel secondo verso seguente.

8) Il *c* così sopraposto è originale.

9) Così dicea; e ora è sottolineato *il;* la voce *mi* fatta dir *me* è sopra l' *e* posta una *i:* tutto da *am:*

e ꝓgli antẽior lebracia prese (*st.*)
poi gliadento luna ellaltra guãgia
Li deretani ale coscie disciese
ericiseli la coda tramindue
edrieto plerine sularitese
Edera abarbachata mai no fue
adalbore si chome loribil fiera
per laltrue mẽbra anitichio lesue
Poi sapichar chome dichalda cera
fossero stati emeschiar lor colore
nessun nelaltro gia parea quel chera
Chome procede inanzi dalardore
p lo papiro suso un color bruno
che none nero anchora il biancho more
Gli altri due lo riguardauano eciaschuno
gridanano o^i^me ãg-el [1] chome timuti
uedi che gia nõ se nedue ne nno
Gia eran li doi chapi un diuenuti
qnando ne parne due fignore miste * (*sic*)
in una facia oueran du [2] pduti
Fersi le braccia dne dí qnatro liste
le cosie cõ le gambe il uentre el casso
dineñer mẽbra che nõ fur ma niste
Ogni p̃maio aspeto iui era chasso
dne ẽnesuno limagine pnersa
parea etal sen gia ꝓlento passo
Chomel ramarro soto lagrã fersa
deidi chanicular chambiado sepe
folgore pare scla nia atrauersa
Chosi parea uenẽdo uerso lepe
dé glialtri due nu fpentello acenso [3]
liuido euero chome gran dipepe
E quella parte onde p̃ma epreso
nostra aliuẽto allun dillor trasfinse
poi chadde giuso ĩnanci aluí disteso
Lo trafito il miro [4] ma nulla disse
auci cho pie fermati sbatigliana
pur chome sonno ^e^ febre lasalisse
Elli il fpente equei lni *guar*daua (*am.*)
lun pla piagha ellaltro pla bocha
fumauan forte el fumo si scõtrana
Tacia luchano omay ladoue tocha
del mifo sabello edi nasidio
catẽda andir quel chor sischocha [5]
Tacia di*cad*mo e aretusia [6] ouidio (*am.*)
che sello infpẽte eqnelli infonte
ꝓuerte poetando io nolõ uidio (*sic*)
Che due nature may afronte afrõte
nõ trasmuto si chaubeduo le forme
a chambiar lor matere foſſ prõte
Insieme si rispuofo atai norme

1) L' *oime* come il *do* tale fu scritto ma *am:* posegl' innanzi un' *h*, rifece l' *e* d' *angel*, e aggiunse un *o* a fargli dir *angelo*. Quel vano fra le due sillabe è nell' originale con quella linea. Forse prima l' amanuense avea scritto *agnel*.

2) Qui era scritto *duo;* perduto l' *o* si rifece l' *u* e rimase *du*.

3) Qui, ad *accenso* e tre versi dapoi a *trasfinse* fu sottolineato l' *n*, segno di cancellazione.

4) Sopra *miro* è un apice, ma non dalla mano del copista come si può vedere sull' *i* di *lui* nel verso antecedente.

5) Da *am:* fu sopraposto un *t* fra *e* ed *a* di *cateda*, e un *q* fra *chor* e *si*.

6) Da *am:* fu sopraposto *di* fra *e* ed *a* di *aretusia*, e un *h* fra il *t* e l' *u*.

chel fpente la choda inforcha fesse
el feruto ristrinse ĩsieme lorme
Le gambe cole coscie secho stesse
sapichar siche inpocho laginntura ·
nõ facea segno alchuu   chessi paresse
Togliea la choda fessa la fighura *
chessi pdea la *elu sua* pelle   (*r.*)
sí facie molle equel*la d*ila dura   (*imp.*)
Io uidi entrar lebracia ple stelle   (*sic*)
e duo pie dilla fiera *eran* corti   (*pd.*)
tanto allungar quãto acorcanã quelle
Poscia li pie diritro ĩsieme acorti
diuentaron lo mẽbro che lnon cela
el mifo del suo mauie duo porti
Mentre chel fumo luno ellaltro uela
di color nuono egeneral pel suso
p luna pte edallaltral dipela
Lun sile*u*o ellaltro chadde giuso   (*pd.*)
nõ torcẽdo po lelucerne empie
soto lequai ciaschuno chambiaua muso
Quel chera drito iltrasse uer le tẽpie
et ditroppa matera chilla uenne
uscir gliorechi de le ghote siempie
Çio che nõ corse indrieto   siritẽne [1]
di quel souerchio fenaso lafacia
e le labra ingrosso quanto ɔuene
Quel che giacea il muso ĩanci chacia
egliorechi ritira p la testa
chome face le corna lalugmagcia
E la lingua chauea unita epresta
prima appãlare [2] sifende ela forch*u*ta (*am.*)
nellaltro si richíude el fũmo resta
Lanima chera fiera díuíuuta
suffulando si fugi p la ualle
ellaltro drieto alui parlando sputa
Poscia li uolse le nouelle spalle
e disse allaltro iuo che buoso corra
chome fecio charpon p questo   (*am.*)
Chossi uidio la se*t*ima gia uorra   (*qpd.*)
mutare etras*mutare* e quimischusi   (*r.*)
la nouita sefior lapẽna aborra
Eauegna che gliochi   mei cõfusi
foffo alquãto ellanimo s maghato
nõ poter quei fugir si tanto chiusi *
Ch*io nõ* scorgesse ben puçio sanchato   (*pd.*)
ed*era* quel che solo detre ɔpagni   (*qpd*)
che uener prima nõ nera mutato
Laltrera quel chetu gauili piagni

Cap.° xxvj tratta dicholoro chedanno frodolenti chonsigli estride chontra I fiorentini e ĩ psona dulises e diomedes

GOdi fireuz*e* poi che se sigrande   (*pd.*)
che p mare epfra bati lali
e p lonferno iltuo nome si spãde
Trali ladroni trouai cinque cotali
tuo citadini oude miuien nergogna

1) Qui era scritto *esi* e fu fatto sparire *es* di cui è rimasta la impressione.

2) Manca il segno dell' abbreviatura per la *r*.

etu ingrande oranza [1] nõne sali
Mase presso al matin *del* [2] uer si sogna (*am.*)
tu *sentirai* diqua da dapicol tempo   (*pp.*)
di quel che prato nõ chaltri tachogna
E si gia fosse nõ siria p tempo
chossi fossel dache pur eſſ dee
che piu mi grauara cõ piu matẽpo
Noi ciptimo essup leschalee
chen anien fati borni [3] ascender pria (*pp.*)
rimuto [4] il mio maestro etrasse mee
Pr*o*seguendo lasolingha uia   (*am.*)
trale schegie etra rochi delo scoglio
lo pie senza laman   nõ sispedia [5] (*am.*)
Allor mi dolsi eora mi ridoglio
quãdio drizo lamẽte acio chiuidi
eppiu longegno affreno chi nõ soglio
P che nõ corra che uertu nol guidi
si che se stella buona o miglior cosa
mãdato ilben chistesso nol mĩuidi
Quant*e il* uilan chalpogio si riposa   (*r.*)
nel tempo che colui chel mõdo schiara
la facia *sua* a noi tien meno aschosa (*imp.*)
Chome la moscha cede alazeuzara
uede luciole gíu p laualea
forse cola doue uendemia e ara *
Ditante fiame tuta risplendea
lotaua bolgia sichomio machorsi
tosto ch*e* fui la ouel fondo parea
E qual collui che si uẽgio cõgliorsi
uidel carro dellya al diptire
quando ichaualli alcielo erti liuorsi
Che nol potea si cogliochi seguire
chenedesse altro chella fiama sola
sichome ^nu^voleta in su salire [6]
Tal si mouea ciaschuna pla ghola
del focho che nessuna mostra il furto
cogni fiãma un pechator ĩuola [7]
Io staua sovral ponte aueder surto
si che sio nonauesse un ronchion preso
chaduto seria giu senceſſ urto
El ducha che me uide tanto ateso
disse dentro dai fuochi son li spirti [8]
Ciascun sifascia di quel cheglie íceso [9] (*pd.*)
Maestro mio rispusío p udirti
sonio piu certo ma gia mera auiso
che chossi fosse egia uolea dirti
Chie inquel focho che uíen sidiuiso
disopra che par surger dela pira
doue ethiocle *col* fratello fu miso   (*am.*)
Ripuose a me ladentro si martira
ulixe ediomede e cosi insieme

1) L'*am:* pose sopra l' *o* di *oranza* una *h*, e un *no* per tradurla in *honoranza*.

2) Così era, ma perduto *de* fu rifatto l' *e* solo: così rimase *el* non *del*.

3) Dicea *fati iborni*, fu tolto ma vedesi in ombra l' *i*, e rimase *fati borni*.

4) Qui era *rimutoe*.

5) Qui si leggeva *mano no si spendia;* tolsesi l' *o* a *mano*, l' *n* a *spendia*, e si rifece l' *e*.

6) La sillaba *nu* in alto è d' altra mano.

7) Così era; ma fu da altra mano scritto *Et ogni*.

8) Sopra gl' *i* di *dai fuochi* sono apici d' altra mano: altrettali sopra *auiso*, tre versi dopo.

9) Or qui dice *quel chel* ma per altra mano.

ala neudeta uano chomallira
E deutro da la lor fiama si geme
laguato del chanal cheffe la porta [1]
onduscì de romaui il gintil seme [2]
Piangeuisi entro larte pche morta
deidamia ancor si duol dachille
e del paladio pena ui si porta [3]
Se posson dentro da quelle fauille
parlar dissio maestro assai tẽ pregho
e ripriegho chel priegho uaglia mille
Che nõmi faci delatender nigo [4]
finche lafiamã cornuta qua negna *
uedi che del disio uer lei mipiego
Edelli a me la tua pregera edegna (*sic*)
de molta loda edio po la ceto
ma fa che la tua lingua sisostegua
Lascia parlar ame chio conceto [5]
cio che tu noi *che* sarebber schiui (*r.*)
pchei fur greci forse deltu deto [6]
Poi chela fiama fu uenuta qniui
doue parue al mio ducha tempo elloco
in questa forma lui parlare udini
O uoi chessiete due dentro ad unfocho
sio meritai díuoi mẽtre chio uíssi
sio meritai diuoi assai *o* pocho (*am.*)
Quãdo nel mõdo gliati uersi scrissi [7]
nõ ui monete ma lu₃ diuoi dicha
doue p*lui* pduto amorir gissi (*pp.*)
Lo magior corno della fiama anticha
chomincio acorlarsi mormorando
pur chome quella chui nõto affaticha
Indi lacima qua ella menando
chome fosse lalingua che plasse
gitó uoce difuori edisse quando (*qst.*)
Midiparti da çirçe che sotrasse
me piu dun anno la presso agaeta
p̃ma chessi eunea la chiamasse
Ne dolcieza di figlio nela pieta
del nechio patre nel debito amore
lo qual douea penelope far lieta
Vincer potero deutro a me lardore
chiebbi adiveuir del mõdo spto [8]
e delli uici hnmani edel uallore
Mamisimi plalto mare apto
sol chonu₃ legno e ꝯquella ꝯpagua
picola dalaqual nõ fui difto [9]
L*u*lito ellaltro uidi iufin laspagna (*am.*)
fin nel morcho ellisola disardi
ellaltre che quel mare ĩtorno bagna
Io echompagui erauamo ucchi etardi [10] *
quãdo uenimo a q*uella* streta (*sic*) (*pd.*)
douercole segno li su*o* riguardi (*imp.*)

1) Un *i* fu da altri soprapoato a *laguato*, e così direbbe *laguaito.*
2) Altri pose un' *e* fra *ond* e *usci.*
3) Qui era scritto *paladion* se la mia vista ancora è acuta.
4) Altri avea qui sopra posto un' *e* per compir *niego*, ma è stinto.
5) È scritto *concento*, ma segnato l' *n* da esser tolto.
6) Fu da altri a *deto* soprapoato un *t.*
7) Una *l* fu da *am:* sopramessa ad *ati.*
8) Chiaro si travede *spto*, ma da *am:* fa guasto in *expto.*
9) Qui era *quale o diserto*, e se ne vede ma fu tolto l' *e*, e mutato l' *i* da *am:*
10) L' *o* d' *erauamo*, tolto via, tuttor si mostra.

Accio chel nom [1] piu oltre nõ simeta
d*ala* man d*estra* mil*asciai* sibilia (*r.-pp.*)
d*alla*ltra gia mauie lasciata s*e*tta (*imp.*)
O frati dissio che p cento milia
pigli siete giunti alocideute
a questa tanta piçola uigilia
Di uostri sensi che e dirimanẽte
no uogliate neghar laspienza
diretro al sol del mõdo s*en*cia gente (*am.*)
Chousiderate lauostra semenza
fati nõ foste a uíuer chome bruti
ma p seguir uertute *e*conoscenza (*r.*)
Limie ꝯpagni fecio siacuti
conquesta oracion piciola alchamino
chappena poscia gliavrei tenuti
E uolta nostra poppa nel matimo (*sic*)
*di r*emi facemo ali alfolle uolo (*pd.simp.*)
*sem*pre aqstando de lato mãcino (*imp.*)
Tute lestelle gia dellaltro polo
uedea lanocte el nostro *tan*to basso (*pd.*)
che nõ surgea fuor de marin suolo [2]
Cinque uolte raceso etãto chasso
lolume era dissoto dalla luna
poi chentrati eranamo nellalto passo
Quãdo maparue una montagna bruna
pla distancia epuemi alta tanto
quãto ueduta nonauea *ne*suna (*am.*)
Noi çiallegramo etosto turno impianto
chedela noua terra un turbo naque
e p chosse dellegno ilprimo chanto
Tre uolte il fe gitar ꝯtute laque (*sic*)
ala quarta leuar la poppa ĩsuso
ela proda ire iugiu chomaltrui piaque
Infin chel mare fu sopra noi richiuso *

Cap.° xxvij. doue tratta di que medesimi frodolenti chonsiglieri denghanni ĩ psona del chonte guido damonte feltro

Gia era drita in su la fiama e que*ta* (*r.*)
per nõ dir pin*e* da nui seu gia (*r.*)
con la licencia del dolce poeta
Quando unaltra che drieto alei uenia
me fiece uolger gliochi alla sua cima
p un ꝯfuso suon che fuor uesia [3]
Chouiel bue cicilian che muchio p̃ma
col pianto dicolui eçio fu drito
che lauíe tempato con suo lima
Muchiaua cola uoce del aflito
siche cõ tuto che fosse dirame
purel parea dal dolor trafito
Chossi p nouaver uia ne forame
dal p*incipio d*el fuocho ĩ suo linguagio (*r.-qpd.*)(*am.*)
siconuertinan leparole grume
Ma poscia chebber colto lor uiagio
sup lapunta dãdoceli quel guizo
che dato auea lalingua allor passagio
Poscia udimo dire otn achui io drizo

1) Ad *uom* fu da *am:* antimessa un *h.*
2) A *suolo* fu segnato l' *u* com' abbia.
3) Fu tolto il *e* a *uescia*, e al suo *i*, e all' altro di *cima* fu messo un apice da *am.*

la *u*oce eparlaui mo lombardo (*pd.*)
di*cen*do issa tenua piu nõ taizo [1] (*pd.*)
P chio sia giunto forse alquãto tardo
non tincrescha ristar aparlar míccho
uedi che nõ incresse ãme e ardo [2]
Se tu pur mo in questo mõdo ciecho
chaduto se diquella dolcie terra
latina ondio mia colpa tutta recho
Dimi si romagnuoli an pace oguerra
chi fui di mõte la intra orbino
el giogo di che *teuer* [3] si diffa
Io era ingi*u*so anchora ateuto echino (*st.*)
quãdol mi ducha mitẽto di costa
dicendo parla tu queste latino
Et io chau*ea* gia pronta larisposta (*am.*)
senza indugio aparlare ĩchomĩciai
o anima che se lagiu naschosta *
Romagna tua no*n e* ȩ *nõ fo mai* (*qst.-am.*)
senza guẽra ne chuor di suo tirãni
ma palese nessuna or ui lasciai
Rauena sta chome state moltãni
laghuglia dapolenta lassi choua
siche ceruia richuopre cosnõ uani
La terra che fegia lalungha proua
e difrancischi sanguinoso muchio
soto le branche uerdi siritroua
El mastin uechio el nouo daniruchio
che fecer di mõtagna ilmal gouerno
ladoue sogliõ far dedenti suchio
La cita di lamone edisanterno
conduce illioncello dal nido biãcho
che muta parte daloestate aluerno (*sic*)
E quella chuil sauio bagna elfiancho
chossi chomella sie tralpiano elmõte
tra tirania se viue [4] estato efrancho
Ora chisse ti prego che ne chonte
nonesser duro piu chaltri siestato
seal nome tuo nel mõdo tegna fronte
Poscia chel fuocho alquãto ebbe ruchiato
al modo suo lachuta punta mosse
di qua di*ll*a e*pp*o die chotal fiato (*st.*)
Sio credesse che mia risposta fosse
apsona che mai tornasse al mondo
questa fiãma staria senza piu scõsse
Ma po che giamai di questo fondo
nõ torna uiuo alchũ si odol uero
sanza tema dínf*amia* ti rispondo (*am.*)
Io fui homo darme e*pp*oi fu cordilero (*qst.*)
credendomi si cinto fare emenda [5]
e certo il creder mio uenía intiero
Sel nõ fosse il grã prete achui mal prõda
che mi remise nelle pme colpe
e come e quare voglio che mĩtẽda
Mentre chio dossa fui forma edepolpe
che la madre mi die lopere míe *

1) Questo verso e il successivo *non t' incresca* ecc. erano stati scritti prima; poi raschiata la pergamena riscritti.

2) Dopo *ardo* è da *am:* scritto: *pur io* con segno di richiamo dopo *e*.

3) Dicea *tener*; sparito, fuvvi scritto da altra mano *teuer*.

4) Questo *viue* anzichè *uiue* è della mano propria manoscritto sopra un raschiato.

5) Era scritto *amenda*, ma fu corretto *emenda* dalla mano propria.

nõ fouo leonine madi uolpe
Gli argometi elle copte uie
io seppi tutte e si menai loro arte
chalfiue della t̃ra il suono uscie
Quãdio miuidi giunto ĩ quella pte
di mia eta doue ciaschun dourebbe
challar lauela eraccoglier le sarte
Cio che pria mi piacea allor mĩcrebbe
e pentuto e ꝯfesso mirendea
ay mif lasso e giouato sarebbe
Lo pncipe dinoui pharisei
auendo guerra p*reso* a lat̃rano (*am.*)
e nõ consaraceni ne ꝯgindei
Che ciaschũ suo nemico era xiano
e nessuno erastato anĩcere acri
ne merchadante in terra di soldano
Ne somo officio ne ordene sacri
guardo inse ne inme quel *capestro* (*am.*)
che solea fare isuo cinti piu macri
Ma chome ꝯstantin chiese seluestro
dẽtro *si ratto* aguarir della lebre (*am.*)
cosi mi chiese questo p maestro
Aguerir della sua supbia febre (*sic*)
domandomi cõsiglio et io tacetti
p che le sue parole paruono ebre
Poi miridisse tuo cuor nõsospetti
finor tassoluo e tu mínsegna fare
si come pellestrino ĩt̃ra getti
Lo ciel possio serrare edisserrare
chome tu sai po son due lechiaue
chel mio antecessor nõ ebbe care
Allor *me pĩsen* gli argom*e*ti graui [1] (*am.-qst.*)
ouel tacer *mi* fu auiso il peggio (*qst.*)
e dissi padre da che tu milauí
Diquel peccato oue mo chader deggio
lungha *pro*messa cõ latener corto [2] (*qst.*)
tiffara *tri*umphar ne lalto seggio (*qst.*)
Franceschο uene poi comio fu morto *
p me maon diner*i* cherubini (*imp.*)
li disse nõ portar *nõ mi far* torto (*pd.-imp.*)
Venir scude*e* giu *tr*amie*i* meschini (*pd.-imp.*)
pche diede il consiglio fraudulente
dal quale inqua statoli sono acrini
Chassoluer nõ se puo chi nõ sipente
ne pentire e uollere ĩsieme possi
p la ꝯtradicion che uol ꝯsente
Ome dolente come mirischossi
quãdo miprese dicendomi forse
tu nõ pensaui ch' io *logicho* fossi (*am.*)
Aminos mi porto e quello [3] attorse
otto uolte lachoda al dosso duro
eppoi che p grã rabbia lassimorse
Disse questi edirei del focho duro (*sic*)
pchio la doue uedi son pduto
e siuestito andando miraucuro
Quãdelli ebbe il suo dir si cõpíuto
la fiãma dollorando si ptia
*tor*cendo edibattendo il corno aguto (*pd.*)

1) Consumatasi la pergamena fu riscritto il perduto, ma se ne va anche il riscritto.

2) Ora un *u* sopra l' *o* di *co*; e giunto è un altro *t* sopra il *la*.

3) Qui era *quelli*, e par racconcio dall' amanuense.

Noi passamo oltra el ducha et io [1]
sup lo scoglio ĩfino *insul*altro arco (*imp.*)
che cuopre il fosso in che se paga il fio
Acque che scometendo acqstan carco [2]

Cap.º xxviij doue son quegli chesseminano schandali esisma edognaltra malopera

O Chi [3] poria mai pur cõparole sciolte
dicer del saugue edele piaghe apieno
chiora uidi per narrar piu v*olte* (*am.*)
Onne lingua p certo ueria meno
plo nostro fmone eplamente
cano a tanto ꝓ*prende*r poco senno (*imp.*)
Sel *sadunasse* ancor tutta lagente (*am.*)
che gia in su lafortunata t̃ra
di puglia fu del suo saugu*e d*ollente (*imp.*)
Pli troiani eplalungha guerra *
che dellanella [4] fe si alte spolie
chome *titoliuio* scriue che no erra (*am.*)
Con quella che sentio dicolpi doglie
p ꝓtrastare arruberto guiscardo
e laltra il cui ossame ancor sacoglie
Acepperam laone f*u* bugiardo (*r.*)
ciascun polgliese *eda*taglia gozzo (*r.-imp.*)
oue senzarme uissi iluecchio allardo (*am.*)
E qual forato suo membro equal mozzo
mostrasse daequar sarebbe nulla
il modo della nona bolza sozzo
Gia ueggia p mezul p̃dẽ olulla
comio uidi vn [5] cossi nõ si ptugia
rotto dal mẽto infra doue si trulla
Tralgambe pẽdeuan la minugia
lacorata parea el tristo sacco
che sterco fa diquel che sitragugia
Mentre che tuto ĩ sui ueder matacho (*am.*)
guardomi e chole man [6] sapsc ilpetto
dicendo nedi comio midillacho
Vedi como storpiatoe machometto
dinãci ame senua piangendo ali
fesso nel uolto dal mento aleiffetto [7] (*am.*)
E tuti glialtri che tu nedi quali
seminator di scandale e disisima
fuor viui po son fessi *cussi* [8] (*am.-st.*)
Vndianolo equa dietro che nacisma
si crudelmẽte altaglio della spada
rimettendo ciaschun di questa risma
Quando aue*n* [9] uolta la dolente strada (*am.*)
po che le ferite son richiuse
p̃ma chaltri denanci gli*riuad*a (*imp.*)
Ma tu chi se chinsulo schoglio muse
forsi p indugiar dire allapena
che giudicata sop̃ letue accuse
Ne mor*te* ilgiunse ancor ne colpa il mena (*imp.*)
rispuose il mio maestro atormẽtarlo
ma p dar*lui* expienza piena * (*imp.*)
Ame che mor*to* son ꝓuiẽ menarlo (*st.*)
plo inferno *quagiu* digiro ingiro (*st.*)
equesto euero chossi comio tiplo
Piu fur di cento che quãdo ludiro
sarrestaro nel fosso a riguardarmi (*pd*)
p maraniglia obliando *l*or martiro (*am.*)
Or di a fra dolcin dõ*que* che sarmi (*am.*)
tu che forse uedrai il sole imbreue
sello nõ *u*uol qui tosto seguitarmi (*pd.*)
S*i* diuiuand*a* che *stre*ᵗᵃ diuene [1] (*sic*)
nõ rechi lauitõia alnoarese
chaltremẽti aquistar nõ saria lieve
Poi che lun pie p girsene sospese
maome*to* [2] mi disse ista parola (*am.*)
indi al partirse int̃ra lo distese
Vnaltro che forata avea la gola
e troncho il naso fin sora le ciglia
e non auea p*iu chu*na [3] oregla sola (*am.*)
Ristato a riguardar p marauiglia
coglialtri inanci aglialtri ap̃lacãna
chera difor dogni pte uirmiglia
E disse otu chui colpa nõ ꝓd*a*nna [4] (*am.*)
echio uidi in su t̃ra latina
se troppo simiglianza nõ mĩghãna
Rimẽbra*te* [5] dipier damidicina (*am.*)
se mai torni a ueder lo dolce piano
che dauercelli *a* marehabo [6] dichina (*am.*)
Effa sapẽ aiduo miglior dafano (*st.*)
o mif guido et anche ad angelello
che selantiueder qui none uano
Gittati seran fuor *di lor* [7] nassello (*am.*)
e macerati presso alla chatholicha
p tradimẽto dũ *tira*no fello (*r.*)
Tra lisola dicipri edi maiolica
nõ uidi mai si grã fallo nessuno
non dapirate nõ dagente argholica
Quel traditõ che uede pur cõ luno
e tien lat̃ra *c*lĩ tal equi meco [8] * (*am.*)
uorebe diuedere eff digiuno
Fara uenirli apparlamento seco
poi fara si caluento difocara
nõ fara lor mestier uoto ne p̃co
Et io alluj dimostrame edichiara
si noi chio porti su dite nouella
chi e colluj da*lla u*endetta amara (*am.-pp.*)
Allor porse la mano alla mascella
dun suo compagno ella bocha gli apse
gridando questo e esso enon fauella
Quest*o* [9] schiacciato il dubitar somerse (*am.*)

1) Un altr' *io* è scritto e sottolineato dopo *oltra* come da eliminarsi.
2) Il e d' *acque* è tagliato da segno di cancellazione.
3) Con segno di cancellazione è pure il c minuscolo di *chi*.
4) Da *am:* è corretto *anelle*.
5) Ad *un* fu da *am:* aggiunto un *o*.
6) Qui era *mani* coll' apice sull' *i*, fu stinto.
7) *Am:* corresse *aldeffetto*.
8) Fu racconcio e nuovamente guasto da *am*.
9) Fu alterato da *am:* parmi che qui fosse *aue* per *auem*.

1) Sulla carta rosa fu scritto *re* col *ta* sopra. Il *diuene* per *dineue* è error del copista.
2) Senz' altro qui era scritto *Maomecto* e fu mutato da *am*.
3) Qui si travede *mai cuna* che fu guasto da altri.
4) Era *condapna*, e fu mutato dal solito carattere.
5) Quivi era *Rimebriti* e fu alterato dall' *am:*
6) Si vede che era *annarchabo*, due *n* per *m*; l' *am:* fece la correzione.
7) Traspare essere stato *dellor*.
8) Era *cotale*.
9) L' amanuense diede *Questi*.

in cessare affermãdo quel [1] fornito
sempre ꝓdamno lattender sofferse
O quãto *mi p*area sbigntito
colla [2] lingua tagliata nella strozza
curio cadir fo *ea cu*ssi ardito [3] (*am.*)
Et un cauea lun e laltra mas mozza
leuando imoncarin p laera foscha
sichel sangue laffacea sozza (*sic*)
Grido ricordirati anche de moscha
che dissi fatto capo a cosa fatta (*sic*) (*pp.*)
che fu mal seme p la gente toscha
Et io gliagiunsi morte di tua schiata
p che*lg*li acumulando duol ꝓduolo (*qst.*)
sengi come psona tris*ta* e matta (*qst.*)
Ma io rimasi a riguardar lo stuolo
enidi cosa chio aurei paura
senza piu proua dicontarla solo
Se no che consienza ma sicura
la buona cõpagnia cheluon francheggia
sotto lusbẽgo disentir *si p*aura [4] (*r.-pd.*)
Io uidi certo eancor pa*r c*hil ueggia (*qst.*)
vno in busto senza capo andar si come
andauan glialtri della trista greggia
El capo troncho tenea per le *ch*iome (*st.*)
pesol comano [5] aguisa delantna
equel miraua noi edicea ome
Di se facea asse stesso lucerna *
et eram d*ue in uno* et uno indue [6] (*pd.-r.*)
comeꝫ puo *selsa chi si* gouerna (*pd.-r.*)
Quando *dritto apie* del ponte fue (*pd.-r.*)
leuol br*accio* a*lto con tutala t*esta (*pd.-r.*)
p *a*pressar nelle pa*role sue* (*pd.-r.*)
Che fuor*o* or uedi lapena molesta (*pd*)
tu che sospirando veggendo imorti (*sic*)
uedi salcuna egrande come questa
E*t* p che *tu* dime nouella porti (*pd.*)
sappi chi*o* son *b*eltra*m d*el bornio quelli (*pd*)
che al Re gi*ohani diedi ima* conforti [7] (*pd.-r.*)
*Io fe*ci il padre e *il figlio* in se ribelli (*st.-pd.*)
a*chitofel* nõ fe piu *dan*salone (*qst.*)
e didauit choi m*aluasi* pugilli (*pd.*)
P *chio pti* cossi giunte psone (*qst.*)
p*tito porto* il mio cerebro lasso (*qst.*)
dal suo pncipio che in questo trõchone
Chossi sobfua inme il ꝯtrapasso

Cap.° xxviiij oue si punise ifalsi [8]
fabrichatori dogni opera e qui tocha
I sanesi

LA molta giente elle diüse piaghe

aueam le luce mie si i*nebriate* (*am.*)
che dello star appiauger *eran* uag*he* (*pd*)
Ma uirgilio midisse che pur gua*te* (*pd.*)
p che la uista tua pur si soffolge (*qst.*)
laggiu tra lombre triste smozzichate
Tu nõ ai fato si allaltre bolge
pensa se tu ãnomerã le credi
che miglia uinti due [1] lauallе uo*lge* (*pd.*)
E gia laluna e sotto inostri piedi (*pd.*)
lotempo eppocho omay che ne ꝓcesso (*pd.*)
et al*tro edaued*er che tu nõ credi (*imp.*)
Se tu au*essi rispuo* sio apresso
a teso alla cagion p *chio g*uardau*a* (*imp.*)
forse ancor mauresti *lo star* dimesso * (*imp.*)
Parte sen gia e io retro *gli and*aua [2] (*pp.*)
lo ducha gia facendo *larisp*osta (*pp*)
e sogiungendo dentr*o a quella* chaua (*am.*)(*pp.*)
Dovio tenea orlochio si a posta
credo chun spir*to* de*l mio sangue* pianga (*pp.*)
la cholpa che l*agiu cotanto* chosta (*pp.*)
Allor dissel mae*stro* non si franga (*pp.*)
lo tuo pensier daquinan*ci* sourello (*pd.*)
attendi adaltro e ey la si rimanga
Chio uidi luy apie del ponticello
mostrarti e minacciar f*orte col dito* (*qpd.*)
o vdil nominar gieri delbello (*qst.*)
Tv eri allor [3] si deltu*tto* ĩpedito (*st.*)
sopra choluy che *gia* tenne altaforte (*st.*)
che nõ guardasti inl*a si* fu partito (*pd.*)
O ducha mio la violenta morte
che nogle vendichata anchor dissio
p alqun chede *l*onta sua chonsorte (*am.*)
Fece Luy disdegnoso ondel sengio
senza parlar sichomio stimo [4]
e incio mael fatto asse piu pio
Chosi parlamo ĩfi*no al*uogo
che dello schoglio laltra valle mostra
se piu lume vifosse *tuta* adimo (*am.*)
Qua*ndo n*oy s*u* lultima chiostra (*pp.-am.*)
di male bolge si che s*uo* chonuersi (*qst.*)
potean parere alla veduta nostra
Lamenti [5] saettaron me diversi
che dipieta ferrati auean listrali
ondio g*li ore*che chõ *le* man chopersi (*pp.-am.*)
Qval *dolor fora se* [6] degli spedali
di val*dich*iana tra lug*lio* eseptenbre
edi maremma e di sar*digna i m*ali (*pp.*)
Fossero ĩ *una* fossa tu*tti* ĩsembre (*pp.*)
talera *quivi* e*tal puzza* nusciua (*pp.*)
qual s*uol* ve*nir de*le marcite [7] memb*re* * (*pd.*)
Noy discend*emo insu* lultima riua (*pp.*)

1) Di questa voce, come di tant'altre, sarà detto nell' edizione degli esemplari LXXV speciali dei XX Danti gia sotto i torchi. Vale *che 'l*.

2) Fu tolto via il primo l, e riscritto l' altro da *am.*

3) Qui è gran guasto dalla trista mano, era *fossi ardito* (*fo si ardito*).

4) Così era. Il tarlo ha corretto l' errore.

5) L'amanuense aveva scritto *cho*, e si pentì.

6) Per tutta la pagina dov' è rosa la superficie, dove manca la pergamena, è stata grande fatica a rilevar da minimi segni d' impressione la lettura.

7) Da diligentissimo esame parmi che proprio sia *giohani*.

8) La mano che fece le due rubriche all' Inferno diverso dallo scrittor dell' altre pose qua uno l e fece *ll*.

1) Prima era *uenti due*.

2) Questa carta (e qui comincia la prima pagina) ha sedici grandi fori, e due aperture imminenti, ossidatissima in testa, che par dica: *modicum et non videbitis me!* È scritta dalla mano che fece in rosso le rubriche ai canti antecedenti; mano seconda.

3) Altra mano rifacendo lo stinto spropositò con *albor*.

4) Altra mano prepose un e a *stimo*.

5) Fu guasto in *Lamente*.

6) Stinto quasi tutto fu tentato da altri riscriversi, ma è nuovamente stinto.

7) Pericola di staccarsi qui un altro branetto di pergamena. Un tardo soccorritore quivi presso scrisse *le marcide*.

del lungo scolglio [1] pur daman sinistra
e alor *fu la mia vista piu viua* (*pp.-pd.*)
Giu ver lo fondo la oue laministra (*pp.-pd.*)
delalto syre [2] *infallibile* giustitia (*pp.-pd.*)
punisce il fal*sator che qui registra* (*pp.-pd.*)
Nō credo che a *veder maggior* tristitia (*pd.*)
fosse in egina il popol tutto infermo (*qpd.*)
quando fue laer si pien di malitia (*qpd.*)
Che gli a*nimali infino* al pichol vermo (*pp.*)
cas*charon tutti epoi le gente amiche* [3] (*imp.-pp.-am.*)
sechondo chei poeti anno p fermo (*imp.pp.*)
Si ristorar di *semi* di formiche (*pp.*)
che era verso q*uella* oschura valle (*qst.pp.*)
languir li spir*ti* p diverse biche (*pp.*)
Qual sopral ventre qual sopra lespalle
lun dellaltro giacea e qual charpone
si trasmutaua plo tristo challe
Pa*sso* passo andanam sanza fmone (*pp.*)
*guar*dando eascholtando lāmalati (*pp.*)
che nō poteau le*uar* lelor psone (*pp.*)
Io vidi due seder ase poggiati
comaschaldar sa*poggia* [4] teghia teghia (*pp.*)
dal chapo apie di schianze ma*chu*lati (*pp.*)
E non vidi giamai menare stre*ghia* (*pp.*)
a Ragazzo as*pet*tato dal sig*norso* (*pp.*)
*ne d*acholuy chemal volontier veghia (*pd.*)
C*home* ciasqun menaua spesso ilmorso (*qst.*)
d*allun*ghie sopra se p la gran valle
de*l* pizzichor che non apiu socch*orso* (*imp.-pp.*
Essi traevan giu lunghie lascha*bbia* (*pp.*)
chome ch*oltel di* schardoua le *scaglie* (*pp.*)
e daltro p*esce che* piu larghe labbia (*pp.*)
O tu chechol*le dita ti dis*ma*glie* (*pp.*)
chominciol ducha *mio* al*un dil*oro (*pp.*)
e chefai desse *taluol*ta tanaglie * (*pp.*)
Dime salcū latino e tra costoro [5]
che son quīcientro se lung[i]e ti basti
eternalmente a cotesto lauoro
Latin sem nui che vedi si guasti
qui amendui respose lun piāgedo
ma tu chi *se* che de nuí dimandasti
El duca disse *io* son *vn che* discendo (*st.*)
con questo viuo gio dibalzo ībalzo
e demostrā linferno alui intendo
Allor se rupe elcomū rincalzo
etremando ciascuno ame sevolse
con altri che lodiron di Rībalzo
Lo būn maestro ame tuto sa colse
dicendo di allor cio che tu voli
et io īcomenzai poscia che volse
Se la vostra memōia no seu voli
nel pimo mondo de lumaní menti
ma se la vína sotto multi soli

Diteme chi vui siete edi che genti
la vostra scenza efatigosa [1] pena
de palezarni ame nō vi spauēti
Io fui da Rezo e albero da sena
Rispose lun me fe meter alfoco
ma quel per che morí quí nō mímena
Vero e dissi aluí parlando a joco
chio [2] me sapria leuar per laer a volo (*am.*)
equel chauía vagheza e seno poco
Volse chio le mostrasse larte es*olo* (*qst.*)
perchio nol feci dedalo mi fece
ardere atal che lanía p filglolo (*sic*)
Ma nelultima bolgia dele dece
me per alchímia che nel mōdo vsai
danó minos cui falir nō lice (*sic*)
Et io dissi al poeta or fo giamai
gente si vana come e lasanese
certo la francescha si dassai *
Vnde laltro lebroso *che* mintese (*pp.*)
respose al ditto *mio tram*ene stricha (*pp.*)
che seppe far le *temperate spese* (*pp.*)
E nicholo che la *costuma richa* (*pp.*)
del garofano pri*ma* disco*perse* (*qpd.*)
nel orto doue tal seme *sapicha* (*imp.*)
Etrane la briga*ta in* che disperse (*pd.*)
cacia da assan lavigna e*la gran fronda* (*qst.*)
ela b*aigliato* [3] *so seno proferse* (*imp.*)
Ma p*erche sappi chi ti* si *seconda* (*pd.*)
con*tra i* senisi *aguzza* ver me lochio (*pd.*)
siche la faza mia *ben* ti responda (*pd.*)
Vederai chio sō lombra *de capochio* (*imp.*)
che falsai li metalli co*n archimia* (*imp.*)
edete Recordar se bene [4] adochio (*qst.*)
Como fu di natura bona symia (*qst.*)

Cap.° xxx doue tratta defalsi fabrichatori medesimi edi quella medesima pena

NEl tempo che Iunone era cruciata
per semele ptral sangue tebano
como [5] mostro vna e altra fiata
Atamante de vene tanto insano
che vegiendo la molgle e [6] duí figli
andar carchata da zaschuna mano
Grido tendiam le reti si chio pigli
l*a lionessa* [7] ei lionciní al varcho (*pd.*)
epoi *discese* [8] i dispietati artigli (*pd.*)
Prēdendo lun chauía nome learcho
erotando lo percosse ad un sasso
equella sanego *conlaltro* charco (*pd*)
E quando la*fortuna volse* ībasso (*pd.*)
lalteza di troia*ni chetuto ardíua* (*qst.*)

1) Questa voce fra le mancanti ho scritta com' è altre volte nel Codice. La pagina pel superior terzo è annerita e omai illeggibile.

2) E anche quest' altra ho restituita secondo l' uso del Codice.

3) L' *epoi* è nel rotto; *le gente amiche* fu di *am.*, ma è stinto anch' esso.

4) Del dare un solo *p* a questa voce mi avvisa il rimasuglio inferiore di tale asta.

5) Comincia la terza mano su membrana meno fina ma anch' essa rosa.

1) Infin di linea da *am.*: sta *p fastidi*, rosa la carta manca *esa*.

2) Fors' era *io* soltanto, e in riga non è posto per altro.

3) La solita mano aggiunge un altro *b* a questa voce e fece *elabbaigliato*.

4) Qui da altri fu aggiunto *ti*.

5) A *como* altri aggiunse *di* per far legger *dimostrò*, e dopo questa voce una *z* per *za*.

6) Altra mano mutò l' *e* in *eu*.

7) Quivi da altra mano fu posta la sigla dell' *et*.

8) Resta *cese* chiarissimo e l' antecedente *s* vedesi da profonda impressione.

si chen semí col rēgno el [1] fu chasso (*pd.*)
Heccuba trista mífa e catiua
posscia che víde polisena morta
el [2] so poli*doro i*n su la Riua * (*pd*)
Del mar si fo la dolorosa acorta [3]
forsenata latro si come cane
tantol dolor li fe la mente torta
Ma ne di tebe furie ne troiane (*pp.*)
si videro ĩalchun tanto crude (*pp.*)
non pung*er bestie* nō *che* mē*bra* humane (*pp.*)
Quantio *vidi in due* vmb*re s*morte e *n*ude [4] (*pp.*)
che mordendo correvan di quel modo (*pd*)
chel porco quādo del porcil si schiude (*imp.*)
Lun*a* zunse acapochio *ein* sul nodo (*pd.*)
del collo lasanno siche t*irando* (*pd*)
gratar li fece*l ventre al*fon*do* sodo (*st.*)
E laRetin che rimase tre*m*ando (*pd.*)
me disse q*uel* foleto ej*ani* stichi (*sic*) (*pd.-st.*)
e va Rabio*so altrui cosi conciando* (*qst.*)
O *dixialui* selaltro no*n ti fichi* (*qst.*)
li denti adosso non t*e fia fati*cha (*imp.*)
adir chie p*ria che di qui se spichi* (*pd.-qst.*)
Et elli ame q*uelle la*nima anticha (*imp.*)
de mira scelerata che d*e*venne (*qst.*)
al padre for de*l dreto umor amicha* (*qst.*)
Questa *apecar* conessa cossi venne (*pd.*)
falsificando si in *a*l*trui forma* (*st.*)
come laltr*o chela s*en va sost*e*nne (*r.-pd.*)
Per guadagnar la dōna d*ella t*orma (*pd.*)
falsificando ín se boso donati
testando edando *al testamento norma* (*imp.*)
E poi che duí Rabiusi for passati (*pd.*)
sonra cuí io auía lochio tenuto
vuolsil*o a*guardar li altrí *ma*luati (*pp.*)
Io vidi vn fato a guisa de *linto* (*pp.*)
pur chelli anesse auuta *lang*uinaia (*pp.*)
troncha *col* [5] lato che *lomo ha forcuto* (*am.-imp.*)
La grave ydro*pisia* che si despaia (*pd.-pp.*)
le membra c*ol humor che m*al chōuerte (*im.-pp.*)
chel viso nō risponde ala ventraia *
Facen aluj tener le l*abra* aperte (*pp.*)
come letico fa ch*e* p*er la s*ete (*pp.*)
Lun versol meuto *e laltro insu riuerte* (*pp.*)
O uuj che senza a*l*cuna pe*na siete* (*pp.*)
enon so io per che nel mondo gr*amo* (*r.*)
dixelli auuj guardate e ĩtendete
Ala miseria de m*agest*ro adamo (*pp.*)
io ebbi víno *a*ssai de q*uel* chio volli (*pp.*)
et hora lasso v*n gocciol* daq*u*a bramo (*pp.*)
Li ruselítti ch*e de verdi* colli (*pp.*)
del casentino exendo giuso in arno
facendo ilor canali e fridi e *m*olli (*pp.*)
Sempre mí stañо iuanzi e non ĩdarno
che limagene lor uía piu me suga
chel male ondio *nel volto* me descarno (*st.*)

La Rigida *Iu*sticía che me stuga [1] (*pp.*)
trage cason del loco ouío peccai
ameter piu li mei sospirí iufuga
Ini e Remena la doue falsai
la lega sogielata del batista
per chio el [2] corpo su arso lassai
Ma sio vedesse quí la níma trista
de Guido e dalexandro o de lor frate
per fonte branda non daria la vista
Dentro cie luna gia se la Rabiate
ombre vaño *a*to*r*n*o* dicon vero (*qst.*)
ma che miuale cole [3] membra legate (*sic*) (*qst.*)
Sio fosse *pur ditanto ancor ligiero* (*qst.*)
chio potesse incento [4] *ā*d*ar u*n onzia (*pp.*)
io saria messo gia *p*er *lo s*entiero (*pp.*)
Cercando lui tra questa ge*nte sconzia* (*qst.*)
contuto che la volge vndici *miglia* (*pp.*)
e men dun mezo di trauers*o no ci* ha [5] (*pp.*)
Io sō lor tra si fata famiglia
e elli mí*ndussero* [6] abacter li fioriní (*pp.*)
chauían t*r*e carratte di mūdiglia * (*pp.*)
Et io a luí chi son li duí topíní (*sic*)
che fuma como man b*agnate* il verno (*am.*)
jacendo striti ai toi destri ꝯfíní
Qui li trouai e piu volta no denno
respose quādo pioui iquesto greppo
e non credo che diano insempiterno
Luna e la falsa chaccuso Ioseppo
laltro e elfalso synon greco de troia
per febre acuta gietau tanto leppo
E lun di lor che sarecho anoia
forse desser nomato si oscuro
col pūgno li peosse lepa croia
Quella sono como fosse vn tamburo
e maestro adamo li percosse el volto
col brazo so che nō parue men duro
Dicendo alui ancor che me sia tolto
lo mouer per le membra che son graui
io ho lun brazo a tal mistieri sciolto
Onde Respose quādo tu andauí
al fuocho nō lauiui tu cossi presto
ma si e piu laui [7] quando con-iauí
E li dropico tu di ver di questo
ma tu non fosti si ver testimonío
la oue del ver fusti atroia richesto
Sio dissil falso tu falsastil conio
dixe symon io son qui per un fallo
et per píu chalchun altro dimonio
Ricorditil sperzuro del canallo
risp*o*se quel chauía ínfiata lepa (*r.*)
e siate reo che tuttol mondo sallo
Ete sia reo lasete ond*e t*i crepa (*st.*)
dissel greco la lingua e laqua marcia
chel ventre nanci aiochi ti fa sera

1) Qui fu soprapostа da altri la voce *re*.

2) L' *am:* mutò in *e* del suo.

3) Tutta intera questa pagina si può dir quasi perduta dallo stinto generale e dalle rotture patite. Molto ha dovuto indovinare da rimasugli d' asticciuole e di curve rimaste, e dalle rimaste orme.

4) Non ben si rileva il *nude*.

5) Il *co* di *col* è di mano altra; non mi par che tale fosse in origine, ma la pergamena è assai deperita.

1) Di *Iusticia* manca l' inferior parte della prima lettera; e di *stuga* la *s* lunga ha legato il *t*: così in vece di *fr* (fruga).

2) Qui *am:* sopraрose *mio*.

3) Nel margine a richiamar lo stinto, *am:* scrisse *ch io ho*.

4) Di ciò che segue non resta che minimo avanzo della parte superiore delle lettere.

5) Dell' *h* sebbene quasi affatto stinto resta la coda.

6) Così interpretato dai piccoli avanzi superiori della *d* e della *s* lunga.

7) Altra mano aggiunse *ui* e fe' dir *uiui* dove dir deve *aui*.

Allora el monitier cosi se squarza
la bocha toa p to mal como sole
che sio sete e humor mi rin*farza* (*am.-r.*)
Tu ai larsura el capo che ti dole
eper lechar lo spechio di narcisso
non voresti áinuítar molte parole *
Ad ascoltarli erio del tutto fisso
quando el maestro me dixe or pur *mira* (*imp.*)
che per pochoeche techo nõ *me risso* (*pd.*)
Quãdol senti ame parlar *con ira* (*pd.*)
volsime verso luí con tal vergogna
chancor p la memoria mese gira
E qual e quel *che so* danãgio sogna (*imp.*)
che sognando des*idera* songnare (*imp.*)
si che quel che nõ *e como fo*sse agon*gna* (*imp.-qst.*)
Tal me fecio nõ *possendo* par*lare* (*imp.-qst.*)
che disiana scusarmi e scusaua
me tuta via ne nol credia fare
Magior deffetto meu vergogna l*ava* (*qpd.*)
dissel maestro chel tuo non e stato
po dogni tri*stitia* ti disgrana (*am.*)
E fa Rason chio te sia sempre alato
se piu avíen che fortuna te colgla
ouesiau genti íu símígliante piato
Che voler zio veder ebassa volgla

Cap.° xxxj doue tratta degighanti
cheguardano Il pozzo delinferno

UUna medesma lẽgua p̃a me morse
siche me tinse luna elaltra guancia
e poi lamedesiua me riporse
Cossi odí che sol-ca la lancia
dachille edel so padre esser casone
prima di *tris*titi*a* epoi di bona mancia (*imp.*)
Noi demo el dosso al mifo valone
super la Riva chel cin*ge dentorno* (*imp.*)
atrauersando [1] scen*za* al*cun* ſmone (*pd.*)
Quíuí era meu che nocte emeu che zorno
si chel *vi*so mandaua iuanci pocho (*pd.*)
ma io sentí sonar vnaltro *corno* (*pp.*)
Tanto chaũebe ogni t*on fato* fioco (*imp.*)
che contro se la sua vía segui*tãdo* (*imp.*)
drizo lochi mei ad un loco *
Dopo ladolorosa rota quando [2]
Carlo maguo perde la santa *gesta* (*pp.*)
nõ sono si teribilmente orlando
Pocho portai in la volta la testa
che me parue veder molte alte trrí (*sic*)(*pd.*)
o*ndio maestro* di *che* fra equesta (*imp.*)
*El ello ame po che tu tra*scorri (*pd.-imp.*)
per le t*enebre* tropo da lalonge (*st.-pd.*)
aduien che poi nel maginare aborrí (*st.*)
Tu vederai ben se tu late p̃*giungi* (*pd.*)
quantol senso singãna di lu*ntano* (*pd.*)
po alquanto piu te stesso p*unzi* (*r.-pd.*)
Poi caramente me prese per mano
edisse p̃a che nuy siam piu auan*ti* (*st.*)

1) Così proprio, ma stintosi l' r di che pur è l' impressione furono da *am.* con una lineetta unite le due parti.

2) Tutta questa pagina del *ms* è sì disparuta che a grande stento fu letta.

*a cio che*l fado meu ti paia strano (*pd.*)
S*appi che nõ* son *torri* ma giganti (*st.*)
e son nel pozzo ent*orno* dela Ripa (*st.*)
*da lo*mbelicho *in giuso* tutti quanti (*pd.*)
Como quãdo *la nebia* se dessipa (*pd.*)
lo sguardo a*poco apoco* rafigura (*st.*)
cio che cel*la il vapor* che laer stipa (*st.-pd.*)
Cossi forando *laura gros*sa e scura (*r.-pd.*)
piu epiu apresando ĩver la sponda
fuz*emi* errore e crescemi paura (*pd.*)
Po *che como* su la cerchia tonda (*imp.*)
monteregion di turri se corona (*pd.*)
cossi la *proda* chel pozo circonda (*imp.-pd.*)
T*orregianan* dimeza lapsona (*pd.*)
l*oribili giga*nti cui minaza (*imp.*)
jone dal cielo *ancora* q*uãdo tona* (*imp.pd.*)
Et io scorgia zia dalcun la facia
le spale elpe*to e del* ventre gran pte (*imp.*)
eper le coste *po* [1] *amb*e le*bra*cia (*imp.*)
Natura certo quãdo lascio larte
de si fati ani*mali assai* fe be*ne* (*qpd.-pd.*)
per torre t*ali executor* a*marte* * (*imp.-pd.*)
E sell*a de ele*fanti e *de* balene (*am.-qst.*)
non si peuti cũ [2] chi guarda sotilmẽte
piu justa e piu discreta lanitene
Che doue largomento de la mente
sagionge almal voler e ala possa
nesun Riparo vi po far lagente
La fazza soa mi parea longa egrossa
come la pina di san pietro a Roma
et asoa p̃porcione era laltre ossa
Si che la ripa chera *pe*rizoma (*r.*)
dal mezo in giu ne mostraua ben tanto
di sopre che de giongere ala coma (*st.*)
Tre fr*igio*n sauriã dato mal vanto (*am.*)
po chio ne vidia trenta gran palmi
dal luoco iugio doue lomo saffibialmanto
Raphel mai amezabi [3] almi
comenzo agridar la fiera bocha
cui non se conuinía piu dolci salmí
El ducha uio ver luí auima scíocha
tenti col corno e cũ quel ti disfoga
quãdo ira o altra passion ti tocha
Cercati acollo etrouerai la soga [4]
chel tien legato o aníma confusa
e vidi luí chel gran pecto ti doga
Po dixe ame el glí scosso sacusa
questi e nembrotto p lu cui malcoto
pur un lenguagio nel mondo nõsusa
Lasialo stare enon parlare avoto
che cossi e alui ongui lenguagio
comel so ad altrui cha nullo enoto
Fazamo adunclia piu longo viagio
volti a sinistra al trar duu balestro
toruamo laltro assa piu fiero emagio (*sic*)
Acinger lui qual che fossel maestro
non so io dir ma*el* [5] tenía soccinto (*am.*)

1) Chiara è l' impressione di questo *po*.

2) Questa voce abbreviata fu sottolineata ond' essere soppresa.

3) Altra mano aggiunse qui un *a* e fece *amezabia*.

4) Lo *s* di *soga* è correzione dello scrittore sopra altro errato.

5) Lo *el* non era punto nel codice.

dinanzi laltro edietrol brazo destro *
Duna coreza chel tenia auiuto
dal collo inzio si chiu su lo scoperto
se Ranolgia infin al girõ *quinto* (*am.*)
Quisto supbo *uolse* esser esperto (*am.*)
di soa potentia ꝓtra el somo Ioue
disel ducha oudelli *h*acotal merto (*am.*)
Fialte anome efece le gran proue
quãdo igiganti fer paura ai dey
le braza chil meuo giamay nõ move
Et io alui se esser puo vorrei
che de lu smesurato briareo
experiencia auesse lochi mei
Onde Respose tu vederai antheo
presso de qui che parla e e disciolto
che no porra nel foudo dongni Reo
Quel che tu vo veder piu la emolto
et *e* legato efato como questo
saluo che piu feroce par nel volto
Non fo termoto mai tanto Rubesto
che scotesse vna torre cossi forte
como fialte ascoter si fo presto
Alor [1] temetti io piu che mai lamorte
eno viera mester piu che la dotta
sio nonauesse viste le ritorte
Nui procedemo piu auanti alotta
e venẽmo ad antheo che ben cinque alle
scenza *la* testa vscia fuor da la grotta (*pd.*)
Otu che n*ella* fortunata valle (*pd.*)
che fece scipion di glõia [2] lreda (*sic*)
quando Anibal coi gli soi diede lespalle
Rechasti gia milli leon per preda
e che se fosse *stato* a*lalta* guerra (*qst.*)
di toi fratelli aucor par che se creda
Chaurebon vinto ifii [3] de la terra
mitini gio e no te vegna schifo
doue co cito la fredura serra *
Non cie far ire atitio ne *a tifo* (*pd.*)
questi [4] po dar *di* quel *che* qui *scbrama* (*pp*)
po te china *eno t*orcer lo griffo [5] (*st.-pp.*)
Ancor ti po nel mũdo render fama
che viue e longa vita ancora aspeta
se n*anci tem*po gracia ase nol chiama (*pd.*)
Cossi dixel maestro equeli infreta
le man distese e presel ducha mio
onde hercule senti gia grande stretta
Virgilio quãd*o p*render se sce*ntio* (*pd.*)
dixe ame facti qua si chio tiprenda
poi feci si chun fassio [6] cra elli e io
Qual pare a riguardar la *cariscnda* [7] (*am.*)
soc*t*ol chinato quãdo un nuuol vada (*am.*)
souressa si ch*e* q*u*ella incontro [8] penda (*am.*)
Tal parue antheo a me chestaua abada

1) Fra la *l* e *or* altri ha posto una *h*.

2) Era stinto; *am:* racconciò *gl'ria;* ma traspare il vero primo.

3) Parve ad *am:* esser questo *fii* errore, gli aggiunse *gi* e fece *figi!*

4) L' *am:* fece dir *questo*.

5) Rimane l' inferior parte degli effe.

6) L' *am:* sostituì un lungo *s* all' *f*.

7) Era stinto, e fu corretto da altra mano *garisenda;* ora il *g* si stigne.

8) Guasto e fatto dir *incentro*.

di uederlo chinare efo talora
chi auria voluto gir per altra strada
Ma licuemente alfondo che diuora
luciferro con Iuda ci poso
ne si chinato *li* fece dimora
Ma [1] como arbore in naue si leuo

Cap.° xxxij doue tratta detraditori edilor schiatta edi lor pene

SIo auesse le Rime aspre e chiocze
como se conuerebe altristo buco
soural qual portan tutte laltre R*ocze* (*pd.*)
Io premerei de mio ꝯcepto il suco
piu pienamente ma pchio *nõlabbo* (*pd.*)
nou senza tema a di*cer* me*ꝯduco* (*pd.*)
Che non ne impresa da piglare agabbo (*sic*)
descriu*er fon*do atuto luniuerso (*pd.*)
non da lengua che chiam*i* mama *ebabbo* (*pd.*)
Ma quelle done aiutino *ilmio* ver*so* (*pd.*)
chamtaron anphion a chiuder te*be* (*am.-pd.*)
si chĩ dal facto e*l*dir non sia diuerso * (*am.*)
O soura tucte m*al creata* plebe (*imp.*)
che stai nel loco onde parlar eduro (*pd.*)
mei fuste st*a*te qui pec*ore* zebe (*imp.-am.*)
Como nu fũmo piu nel puczo oscuro
soto ipei di giganti assai piu bassi
et io miraua ancora alalto muro
Dicer udimi guarda como passi
va si che tu nõ chalche cole piante
le teste di fratei mifi e lassi
Per chio me mossi evidime dauante
sotto ipiedi vn laco che per gielo
auia di vetro e nõ daqua sembiante
Non fe mai al torso so si grosso velo
diuuerno la danubia ĩ os*tr*olichi [2] (*am.*)
ne tanai lasotto el fredo gielo
Comera quiui che se ci*amberl*ichi (*am.*)
vi fosse su caduto o pietra piana
nõ auria pur da lurlo fatto vn crichi
E come a gracelar si sta la Rana
col muso *f*uor da laqua quãdo sogua (*qst.*)
de spigolar soucnte la vilana
Li vide si la done apar vergogna
era [3] lombre dolenti nella jacza
metendo identi ĩnota di cicogna
Ongnuna in gio terria volta la facza
da bocha el fredo e da lochi el cor tristo
tra lor *testi*monianza si procacza (*st.*)
Quando *ebbi* dintorno alquato visto (*qpd.*)
volsimi apiedi e vidi dui si strecti
chel pel del capo auiano ĩseme misto
Diteme vui che si strengete ipecti
dixio chi siete *e quei* piegaro icolli (*pd.*)
e poi chebber linisi ame erecti
Lochi lor cheran pria pur dentro molli
goczar super lelabra el gi*elo strinse* (*imp.*)
le lacreme tra essi e resserolli *

1) Sopra l' *a* fu aggiunto *si*.

2) Da quel che appare di sotto al nuovo di *am:* direi che leggeva *osterlichi*.

3) Evvi segno di abbreviazione, ma da *am:*

Con legno legno spranga mai nõ cinse
forte cossi ondei como du*i* bicchi [1] (*r -qst.*)
coczaro insemi tantira li vinse
Et vn chauia pdute ambe lorechi
per la frednra pur col viso ĩgine .
dixe perche cotauto in uui ti spechi
Se voi saper chi son cotesti dne
la vale onde bisenzo se dechina
del padre loro alberto e di lor fue
Dun corpo vsciero e tutta la cayna
potrai cercar e nõ tronarai ombra
digna piu desser fitta in geladina
Non quella a cui fo rotto el pecto elombra
con esso vn colpo per la *man* dartu (*st.-pd.*)
non f*o cacia cus* questi [2] che mĩ g *o*mbra (*am.*)
Col capo si chio no vegio oltrepiu
efu nomato sassol machironi (*sic*)
se tosco se ben sai omai chi fu
E perche no mi mitte in piu fmoní
sapie chio fu el camison di paczi
et aspeto carlin che me scagioní
Poscia vidi milli visi cãgnaczi
facti [3] p fredo onde m*e* ven reprezo (*st.*)
e verra sempre di gelati guaczi
E mentre chandauamo ĩver lo mezo
al quale og^i^ graueza se Ranua
et io tremaua ne leterno Rezo
Se voler fo o destino ofor*tuna* (*am.*)
no so ma passegiau*do entra* le teste (*am.*)
forte percossi el pe *nel* viso *adu*na (*pd.*)
Piangendo me sgrido p*che* me peste (*am.*)
se tu nõ veni acresser la vendecta
de mon*ti a*perti pche mi moleste (*am.*)
Et io maestro mio or qui ma specta
si che esca dun dubio p custui
poi me farrai quãtũcha *uorai* freta * (*am.*)
*Lo duc*h*a* st*e*t*e* et jo dissi a *colui* [4] (*pp.*)
*che bestem*iaua dur*amente* anch*o*r*a* (*pd.-pp.*)
qual se tu che chosi *rampog*ni *altrui* (*pd.-pp.*)
Or tn *chi se* che uai p*e*r *lan*tenora (*pd.-pp.*)
p ch*otendo* rispuos*e* altrui leghote (*imp.-pp.*)
si che se fossi viuo troppo fora
Vino sonio et charo esser ti pnote (*st.*)
fu mia risposta sedomandi fa*ma* (*pd.*)
chimettal uome tuo fra laltr*e note* (*pp.*)
Et egli a me del chontrario oio b*rama* (*qst.*)
leuati quinci e no*mi dar* piu lagna (*pd*)
chem*al sai* lusingar p questa lama (*pp.-st.*)
Alor *lo pr*esi p la chotichãgua (*pp.*)
e dis*si* elchon*u*erra che tu ti nomi (*qst.*)
o che chapel q*uy*su nonti rimagna (*qpd.*)
Ondegli ame p che tu *me* schiomi [5] (*pd.*)
ne ti diro chio sia ne*m*ostrerolti (*st.*)
se mille fiate ĩ *sul* chapo mitomi (*st.*)
Ioauea gia ichap*elli* ĩma*no a*nolti (*pd.-pp.*)
e tratti glenauea piu dnna ciocha (*pd.*)
*la*trando luy choglocchi ĩ giu raccholti (*pd.*)

1) Proprio *bicchi* per *becchi*; *i* per *e* come quivi presso *insemi* per *insieme*.

2) Quivi proprio era *questi*, fu alterato in *questo*.

3) Fu da *am*: alterato in *fatti*.

4) Per tutta una carta di qui continua la seconda mano.

5) Stinto affatto *chi*, altri pose un *t* presso l'*s*, corresse l'*o*, e *m* così che or dice *stomi*

*Q*uandnnaltro grido chea tu boccha (*pd.*)
n*ó*ti basta sonar cholle masc*elle* (*pd.*)
se tu nõlatri qual dianol ti tocc*ha* (*pd.*)
Omay dissio *no*nuo che pi*u fa*uelle (*pd.*)
maluagio traditor ch*alla tua onta* [1] (*r.-pd.*)
iportero *di* te vere no*uelle* (*pp.*)
Va via *ris*puose e Cio che *tu* vuoi cho*nta* (*pp.-pd.*)
ma nõ tacer se tu di qua e*ntro* eschi (*pd.*)
di *q*uelchebbe orchosi la lingua *prou*ta (*pd.-qpd.*)
El *pi*auge orqny largento de f*ran*ceschi (*pd.*)
*i*uidi potra dir q*u*el d*a duera* (*pd.*)
ladone ipeccha*tori* s*tanno* fr*e*schi (*pp.-pd.*)
Se f*ossi* do*mandato a*ltri ch*i* uera (*r.-pd.*)
tuay dal*ato* qnel da becc*heria* (*pd.*)
di chny sego fior*e*nza la*gorg*iera * (*pd.-qpd.*)
Gõanni *de* soldanier *cre*do che sia (*pp.*)
pi*u la* ch*onganellone* e *tribaldello* [2] (*pp.*)
cha*pri* faenza q*uãdo* la si dormia (*pp.*)
Noy erauam partiti gia daello
chio vidi due ghiacciati ĩuna bucha
si che lun chapo a *l*altro era chappello (*am.*)
E cho*mel* pan per fame simanducha (*pd.*)
chosil *s*opra [3] li denti alaltro pose (*pp.*)
laonel cernel saginngne cholla nuccha
Noaltrimeuti *t*ideo si rose (*st.*)
letenpie amenalippo p *disdeg*no (*pp.*)
che quey faceual teschio e*laltr*e chose (*pp.*)
O tu che mostri p si bestial sengno
hodio sopra choluy ch*e tu* ti mangi (*am.*)
dimel dissio pche p tal chonnegno
Che se tu c*um* ragion diluy ti piangi (*am*)
sappiendo chiuoi s*ie*te ella sua peccha (*pd.*)
nel mon*do* su anchora lo tene changi (*pp.*)
Se quella chonchio parlo nõ si secchа

[4] *Canto xxxiij oue lauctor tracta de la pena di li traditori . di lor peccata . e como trouó el cõte ugolino pesano : cũ lo qual molto pãtre . e cũ frate albrico .*

LA bocha *su* leno dalfiero pasto (*am.*)
qu*el* pecchator for*bend*ola acha*peli* (*r.-pd.-st.*)
d*el* chapo cheglanea diretro *guasto* (*st.*)
Poy cho*men*tio tu vuo chio rinouel*li* (*st.*)
disp*er*ato dolor chelchor mi preme (*st.*)
gia pur pensando pria chio nefa*u*elli (*st.*)
Ma se *le* mi*e* par*ole* esser den seme
che frutti *in*famia *altra*ditor chio rodo (*r.-imp.*)
*par*lar elagrimar vedray ĩseme * (*pp.-imp.*)
Io non so chi tu sei *ne* pche mo*do* [5] (*pp*)
venuto se *qua*giu *ma* fior*entino* (*pp.*)
mi senbri *ve*ra m*e*nte *q*uando io ti ho*do* (*pp.*)

1) A me pare, ma non asserisco essere stata un'*h*.

2) Questa linea e la successiva si rilevano da minuzie molte di parole rimaste.

3) dovrebbe esser *sopra*, ma il segno d'abbreviatura, se v'era, è sparito.

4) Questo titolo è in caratterino assai tondeggiante della mano che corresse o rifece nel Codice quel ch'era guasto o mancava per deperimento.

5) Da questo punto alla fine della Cantica è scritto da mano quarta, la quale porta qua e là alcuni apici, che rendo. Molti altri altra mano ve ne pose che io poichè non originali ommetto.

Tu de*i* *s*aper chi fu chonte vgolino
e questi e larcinescouo ruggierj
or díroti p chio son tal vicino
Che p lefeto di suo ma pensieri
fidandomi di luí io fossí preso
e puoscía morto dir noue mestierí
Pero quel che nò puoí ancr inteso
cio chome la morte mi*a* fu cruda (*pp.*)
vdirai *e* saprai se ma ofeso (*r.*)
Briene ptugio dentro da la muda
la qual p *me* a el titol delafama (*am.*)
enche chonuien ancor chaltri sechinda
Mauea mostrado p lo suo forame
píu lune [1] gia quando fecí ilmal sõno
che del futuro me *s*quarcio *il* *v*elame (*pd.*)
Questí mepareva a me maestro edonno
caciando ilnpo elnpicini al monte
p che í pisani ueder lucha non pono
Chon chagne magre studiose e chonte
gualandi consismondí e con lanfr*a*nchi (*imp.*)
sauea messi dinanzi da la fronte
In pizol chorso mi pareno stanchi
lopadre efigli e con lagute schane
mi parea lor ueder fender i fianc*hi* (*r.-imp*,
Quando *fu*i desto in nanzi lad*im*a*ne* (*pd.-qpd.*)
pianzer sentí fral sonno imiei figluoli (*sic*)
cheran chon mecho edomandar delpane
Ben se crudele se tu gia nonti duoli (*qpd.*)
pe*n*sando cio chelmio chor sanunci*aua* (*pd.*)
se non piangi deche pianger suoli
Gia eran desti e lo*ra* *s*apresana (*pd.*)
chel cibo uesolea *ess*er adotto (*imp.*)
e p suo sogno ciaschun dubitaua *
E io sentí *chi*a*n*ar luscio d*isotto* (*pp.-qpd.*)
aloribe*le* tor*re* ondío guardaj
nel uiso amie figliuoli senza far motto
Io non pianzea si dentro impetrai
piangeuan elli e anselmuzio mio
disse tu guardí si padre che ai [2]
P cio non lacrimai nerespusio
tuto quel giorno nelanotte apreso
finche laltro sol nel mondo uscio
Chome un pocho de raggio si fu messo
nel doloruso carz*ere* et io scorsi (*pp.*)
p quatro uisi il mio aspetto istesso
Ambo le man p lodolor mímorsí
et eí pensando chiol fessi p uolglía [3]
dimanicar disubito leuorsí
E diser padre assai ci *fia* mendoglía (*pp.*)
se tu mangi dínoi tu ne uestisti
queste misere carni e *tu* le spolglia (*st.*)
Quetami allor p non far*li* piu tristi (*st.*)
lo di elaltro stemmo tuti mutí
ai dura tẽra p che non tapristi
Poscia che fõmo alquarto di venuti
gaddo misigito disteso apiedi
e *diss*e padre mio che nõ maíuti (*qpd.*)
Quiui mori e come tu mi uidi
uidio cascar litre aduno aduno
tralquinto di *el*sesto ondio mi diedi (*qst.*)
Gia ciecho abrancolar sopra cíascuno
e due di li chiamai poi che fur mor*ti* (*pd.*)
poscia piu *che*l dolor potel diginuo (*pd.*)
Quandebbe detto cío con li ochi torti
riprel [1] teschio misero co denti (*sic*)
che fuoro a losso come dun can forti
Ai pisa nituperio dele ge*nti* (*r.-pd.*)
del bel paese ladouel si suona
poi che uicini a te puni*r* sonlenti * (*imp.*)
Muovasi lacr*auari*a e lagorgog*n*a (*sic*) (*r.*)
e fa*c*ia*n* siepe ada*r*no in su lafoce (*pd.*)
sichelli anneghi in *te* og*ne* p*sona* (*pd.*)
Che se li chonte ugolino aneua voce
dauer tradita te delle chastella
non doueui i figli [2] por atal croce
In nocenti facea leta nouella
nouela tebe ugoccione elbrigata
eli altri due chelcanto suso apella
Noi passamoltre laoue lagelatta
ruvida mente unaltra gente fascía
non uolta ĩ giu ma tuta riuersata
Lo pianto stesso li pianger non lascía
el duolo che truova in su liochí rintopo
si uolue intro afar crescer lambascia
Che le lacrime prime fanno groppo
et insieme uisiere dicristallo
riempion sotol ciglio tutol coppo
Et auegna che si come duncallo
p la fredura ciascu*n* sentime*nto* (*st.*)
cessato auesse delmio uiso stallo
Gia me parea sentir alquanto vento
p chio maestro mío questo chi mone
nońe quagiu ogni uapore spento
Et elli ame auacio sarai doue
dicio ti fara lochio larisposta
uegiendo lacagion chel fiato pioue
Et un de trísti delafreda crosta
crido *a* *noi* o anime crudelli (*pd.*)
tanto che dato ue lultima posta
Leuatime daluiso iduri ueli
si chio sfoghi il duol chelcor mĩpregna
vn pocho pria chelpianto síragieli
P chio alui se uoi chiti souegna
di-mi chise e sio no ti disbrico
alfondo dela ghiacia ir miconuegna *
Rispose a*dun*que ison frate alberico (*r.*)
iso*n* quel d*e*ll*e* fru*t*te *del* malorto (*r-pd.*)
che q*ui* reprendo *d*atero per fico (*r.pd.*)
O dissio alui orse tu ancor morto
et *e*lgli ame mío corpo stea (*qpd.*)
nelmondo su nulla scienza porto
Cotal *ua*ntaggio a questa tolo-mea (*qpd.*)
che spe*sso* uolte lanima cicade (*r.-imp.*)
in nanzi cantropos mossa ledea
E p che tu piu uolontier mirade

1) Tantu è guasto che non so ben decidere se dica *lune* o *lucie*.

2) Altra mano prescrisse l' *h* ad *ai*.

3) Sopra l' *i* di *volglia* è un apice ricurvo simile a quelli della prima mano.

1) Questo verso per isbaglio era stato cominciato come terzo dell' antecedente terzina ma fu cancellato. Ivi il *ripresel* era intero.

2) Dopo questa parola *figli* la membrana è netta, ma se è quasi impercettibile un segno rimastoli d' una sommità di l direi che fu prima scritto, e poi tolto via *olo*.

le inuetriate lacrime daluolto
sapi che tosto che lanima trade
Come fecío il corpo su le tolto
da [1] un demonio che poscia il gouerna (*pd.*)
mentre cheltem*po* suo tutto sia uolto (*pd.*)
Ella ruina iusi fatta cisterna
e forse par ancor locorpo suso
delonbra ch*e* di qua dietro miuerna (*r.*)
Tul die saper su tu uíen pur mo giuso
ellie ser braucha doría e son piu anni
poscia passati chel fu si rachíuso
lo credo dissio alui che tu minganni
che brancha doria nōmorí unquāche
e mangia e bee edorme e veste panni (*pd.*)
Nel fosso su dissel de male branche
la done bolle latenace pece
nō era giunto ancor michel zanche
Che questo lascio un diauolo iusua uece
nel chorpo e dun suo prossímano
chel tradimento insieme cōlui fece (*pd.*)
Ma distendi oggimai inqua lamano
aprímí liochi et io nolgli lapersi
e cortesia fu alui esser uílano
Ai genou*esi* huomíní *diu*ersi (*imp.*)
dogne chostume e pien dogne magagna
p che non siete uoi del mondo spersi * (*st*)
C*he* cholpiggiore *sp*irto diromagna (*pp.-st.*)
tron*ai* diuoi uutal che p sua opra (*pd.*)
inanima incocito gia si bagna (*pd.*)
Et in*corpo* par uíuo ancor disopra (*r.-qpd.*)

[2] *Capitulo xxxiiii et ultimo de lo inferno nel qual lauttor tratta de la poena dilitraditori quale troua lucifero iuda e molti altri*

VExilla regis prodeunt inferni
verso de noi pero dinantí mira
dissel maestro mio setul discerni
Come *quan*do una grossa nebia spira
oquando lemisperio nostr*o* a notta (*imp.*)
par dilungí un molin caluento gira
Veder miparue uutal dificio allocta (*sic.*)
poi p louento mi ristrinsi *r*etro (*imp.*)
al duca mio che no líera altra grotta
Gia era e compaura il metto in metro
ladoue lombre tuteram cop*erte* (*pd.*)
e trasparien come festuca inuetro
Altre son a iacer altre stan erte
qual *ua* colcapo e q*ual ua* cō le piante (*am.*)
altre comarco iluolto apiedi inuerte
Quando noi fūmo fatti tanto auante
calmio maestro piacque dímostrarmí
lacreatura chebbe ilbel sembiante
Dinanzi mi si tolse e fe resta*rmi* (*qpd.*)
ecco díte dicendo ecco ill*o*-cho (*am.-pd.*)
o ue cho*n*uieu che di fortezza tarmi (*pd.*)
Comío diueni allor gelato e fiocho

1) È propriamente *da*, essendo visibilissimo la parte superiore del *d*.

2) Questa rubrica è scritta dalla stessa mano che scrisse l'antecedente.

nol dimandar lector chenō l*o* scríuo (*imp.*)
pero chogni parlar sarebbe pocho (*pd.*)
Io nō morí e non rimasi uiuo
pensa omai p te sai fior dingegno
qualio diueni dun *e* daltro priuo (*pd.*)
Lonperador del dol*o*roso regno (*pd.*)
dameczo*l* pecto uscía fuor della ghiaccia (*qst.*)
e piuconun gigante io mi cōuegno *
Che gigan*ti* non fan cō lesue bracc*ia* (*pp.*)
uedi omai quanteff dee quel tutto
chacossi fatta parte si confaccia
Sel fu si bel comello e ora bructo [1]
e contral suo factore alzó leciglia
bendee da lui procedere ogni lutto
O quanto paruc ame gran maraueglia (*sic*)
quando io uidi tre fa-cie alasua testa
luna dinanti equel era uermiglia
Laltre erau due sangiug-eno aqnesta
sourcsso mezo da ciascaduna spalla
e se giung-eno alluogo dellacresta
E la destra parea trabianca e gialla
lasínistra auedere era tal qualj
vegnon dila oudel nilo saualla
Sotto ciascuna usciuan due grandalj
quanto si conueuía atanto ucelo
uele dimare non uidio cotalj
Non auean penne ma diuespertello
era lor modo e quello suo [2] *a*l-cíava (*am.*)
si che tre uenti si moucan da ello
Quindi cocito tuto sagelaua
conseí occhi piangea e p tre mentj
goccíaua il pianto e sanguinosa baua
Dao-gni bocca dirompea coidentj
un pecator aguisa dimaciulla
si che tre ne facea cossi dolenti
A quel dinanzi il mordere era nulla
verso [3] graffiar che talnolta laschiena
rimanea della pelle tuta brulla
Quel anima la su chamagior pena
dissel maestro e íuda scariotto
chel capo a [4] dentro e fuor legambe mena
De lialtri dui chan il capo disotto
quel che pende daluero ceffo ebruto
uedi come si torce e nō fa motto
Laltro e cassio chepar simenbruto
ma lanote risurge ora [5] maj
e dapartir che tuto auem uednto *
Come *alui* pia*cque e*l collo lia-uinc-aj (*pp.*)
et el se prese di tempo [6] eluogo e poste (*sic*)
e quando *lal*i furo aperte assai (*pp.*)
Apil*gio*sse *lui al*e ucllute coste (*am.*)
diuello innello giu discese se poscía
tral folto pelo [a] lagelata crosta
Quando noi fūmo ladoue lacoscía
si uolge apunto in sulgrosso delanche

1) Ad *ora* fu da *am:* preposto l' *h*.

2) Fra l' *u* e l' *o* di *suo* fu soprapposto da *am:* un' *s*.

3) Al *verso* da *am:* fu aggiunto una *l*.

4) All' *a* da *am:* fu preposta una *h*.

5) Ad *ora* da *am:* fu preposto *ch*.

6) Nel margine a sinistra di chi legge è (dell' *am:* che scrisse la rubrica) queste parole: *pch lui prese el tpo* e quindi il verso direbbe: *Perchè lui prese il tempo e luogo e posta.*

loducha cu3 faticha e cũ augoscía (*am.*)
Volse latesta ouelli auea le zanche
et agrapossi al pel como [1] che sale
si che in inferuo *io* credea trouar auche (*sic*)(*am.*)
Atiente beu che perchotali scale
dissal maestro ansando como [2] lasso
conuíensi dipartir da tanto male
Poi usci fuori per loforo dun sasso
e puose me insu lorlo assedere
appresso porse ame laccorto passo
Io leuai l*i*occhi e crediti uedere (*st.*)
lucifero comío lauea lasciato
e uidilo legambe insu tenere
Et sio díue-ni alhora trauagliato
la gente grossa il pensí che non uede
quale quel punto chio auea [3] passato
Leuati su dissel maestro impiede
lauía elunga elcamin emaluagio
e gia ilsole ameza terza riede
Nonera cãminata dapalagio
laoue erauam manatural burella
chauea malsuolo e dí lume disagio
Prima chio delabisso midíuella
maestro mío dissio quando fui drítto
atrarmi derto umpoco uifauella (*sic*)
Oue e laghíacía e questo come fítto
si sotto sopra e come ínsi pochora
dasera amane afatto ilsol tragitto
Et elli ame tu imagíní anchora

1) Fra *como* e *che* la solita mano pose *ho*, ossia *uom*.
2) Prima di *lasso* la mano solita pose *hos*. ossia *uom*.
3) E la solita mano prepose l' *h* ad *auea*, come avea posto un *l* fra l' *a* e il *g* di *travagliate* al primo verso della terzina.

desser dilá dalcentro ouío mi presi
al pel deluermo reo chel mondo fora *
Dilà fosti cotanto quantio s*cesi* (*pp.*)
q*uando io* miuolsi tu *p*asasti ilpunto (*r.qpd.*)
alq*ua*l sitragion d*o*ngni p*arte i* pesi (*r.-qpd.*)
E se or sotto lemisperio giunto
che opposito aquel c*he* lagrau seccha
couerchia e sottol cui colmo consunto
Fu luom che nacque e uisse sanza peccha
t*u ai ipie*di insu piciola spera (*imp.*)
c*he* lal*tra* faccia fa della *g*iu*de*ccha (*r.-pd.*)
Quie damau quando dila e sera
e questi che ne fa scala colpelo
fitto e ancora si come prímera
Da questa parte cadde giu dalcielo
e laterra che pria di qua si sporse
per paura dilui fe del ma*r* uelo (*pd.*)
E ue-ne alemi sperio nostro e forse
p fugir lui lascia qui luogo *u*oto (*qpd.*)
quella capar di qua *e* su ricorse (*pd.*)
Luogo e qua giu dabelze*bub* rimoto
tauto quanto la tonba si discende
che p uista ma p suono - noto
Dun ruscellecto che quiui discende
p la buca dun sasso chelli a reso
col corso chelli auolge epocho pende
Lo ducha et io per quel camino ascoso
intramo aritornar nel chiaro mondo
e s*en*z*a cur*a ancor dalcum riposo (*qpd.*)
Salimo su elprimo et io secondo
tauto chío uidi delle chose belle
che portal ciel per un ptugio tondo
E quindí uscímo aríueder lestelle

PURGATORIO

CANTO I.

Chomincia Lasechonda Chanticha della chomedia di Dante nela qual parte sipurgano sip urgano (sic) *Li chomessi pechati diquegli chelomo echonfesso e chonfesso* (sic) *e pentito cõ animo di so tisfazione e qui sonquegli chesperano di ue nire alle beate genti*

PEr chorrer miglior aqua alza *leuele* [1] (*st.*)
omai lanauicella delmio ĩgegno
chelascia dietro a se mar si crudele
E chantero di *q*uel sechondo regno
oue lumano spirito si purga
e di salire al ciel douenta degno
Ma qui la morta poesi resurga
o sante muse poi *che uo*stro sono (*st.*)
e qui calliope alqu*anto* surga (*st.-r.*)
Seguitando *il* mio *chanto* chõ quel sono (*pd.*)
da chuy le *piche misere* sentiro [2] (*st.*)
lo cholpo ta*l che* de*sperar* pdono (*st.*)
Dolce cholor d*orient*al zafiro [3] (*st.*)
chesachogl*ieva nel* sereno aspeto (*pd.*)
del me*zzo* puro [4] ĩfiualprimo giro (*pd.*)
Agli occ*hi mei* [5]*r*ichomincio diletto (*pd.*)
tosto *ch*iouscii fuor del*aura* morta (*pd.*)
chemauea chontristati glocchi el petto
Lo bel pi*aneta* che adamar ch*onforta* (*qst.*)
faceva *tuto* rider loriente (*pd.*)
velando ipesci che*rano a*sua schorta (*pd.*)
Io miuolsi aman destra *e puo*si mente
alaltro polo euidi quatro stelle
nonuiste mai fuor chealla ꝑima gente (*am.*)
*Go*der parena ilciel dilor fiamelle (*pd.*)
o sep*te*ntional vedouo sito (*pd.*)
poi*che* priuato se diueder *quel*le (*pd.*)
Comio diloro *sg*uardo fu pa*rtito* (*pd.*)
unpoc*h*o me *vo*lgendo alal*tro* polo
Laonde il charro gia era sparito *
Vidi presso dime vn ueglo solo
degno ditanta reuereuza ĩvista
che piu non dee alpadre alcun figlolo
Lungha labarba edipel biancho mista
portaua asuo chapelli simiglante

1) Tutta questa pagina è talmente ossidata che l'inchiostro si mutò di nero in dorato ma sì basso che assai si stenta a leggere. Da questo punto la seconda mano fila sino al fine del manoscritto.

2) In questo e nel successivo verso alcune lettere sono state rifatte da *am:* ma sono stinte.

3) Le lettere in corsivo sono di color diverso del resto della voce.

4) La voce *mezzo* è arguita dall'*m* che sebbene lievissimamente appare.

5) A questo posto è un guasto di cui restano uno l appena in nube poi due lettere che sembrano *co;* rimane altro guasto pel *ri* della voce successiva.

dequay chadeua alpetto doppia lista
Liraggi delle quatro luci sancte
fregiauan si la sua faccia dilume
chiol vedea chomel sol fosse dauante
Chi siete uoy chechontro alcìecho fiume
fugito [1] avete la prigione etterna
dissel mouendo queste oneste [2] piume
Chiua guidati o ch*i* nífu lucerna (*r.*)
vscendo fuor della profonda notte
che sempre nera fa lavalle ĩferna
Son lelegi dabisso chosi rotte
oe mutato ĩ ciel nuouo chonsiglio
che dannati venite alle *mie* grotte (*st.*)
Lo ducha mio alhor midie dipiglo
echonparole e chon mani e choncenni
reuerenti mi fe leghambe elciglo
Poscia rispuose alluy dame nõ *u*enni (*st.*)
donna scese da ciel pli chui prieghi
della mia chonpagnia chostui souenni
Ma dache tuo voler che piu si pieghi
dinostra chondizion chomella e vera
esser non puote il mio cha te si nieghi
Qvesti nõ vide mai lultima sera
ma p la sua follia le fu sipresso
che molto pocho tempo a uolger era
Sichomio dissi fu mandato adesso
p luy chanpare e nonuera altra via
che questa p laqual Io mi son *messo* * (*qst.*)
Mostrato o l*uy* tutta la gente *ri*a (*pd.*)
e ora ĩtendo mostrar quell*i* spirti (*r.*)
che purgan se sotto la tua balia
Chomio lotratto saria lungho adirti
delalto scende virtu chamaiuta
chondurlo auederti e udirti [3]
Or ti piaccia la sua venuta
liberta va cerchando chesichara
chome sa chipley vita rifiuta
Tul say che nontifu p ley amara
in utica lamorte oue lasciasti (*am.*)
lauesta chalgrandy sara sichara
Non son *lie*detti etterni p noy guasti
chequesto viue e Minos me nõ legha
mason del cerchio oue son liochi chasti
O marzia tua cheĩuista anchor ti pregha (*sic*)
o santo pitto che p tua late-gni
p lo suo Amor adonque a n*oi* tipiegha (*st.*)
Lascianandar litno settè re*gni* (*r.*)
gratie riportero ditei alley
sedesser mentouato lagiu de-g*ni* (*qst.*)
Marzia piaque tanto aliochi miey
mentre chio fuy dila dissegli alhora

1) Le lettere *itoh* sono di *am:*

2) All'*oneste* fu da *am:* preposta un'*h*.

3) Così era in origine; all'*e* perduto fu da altra mano sostituito *ach;* ma poi dalla mano che fe' le chiose segnato da cancellarsi, e rimettere l'*e*.

chequante grazie volse da me fey
Orche di la dal mal fiume dimora
piu muouer nõ mipuo p quella legge
che fatta fu quando me nusci fora
Mase dõna dal ciel ti muoue e Re-ge
chome tu dy . nonce mestier lusinghe
bastisi ben che p ley mirichegge
Va dunque *e*fa chechostuy recinghe (*am.*)
dunginncho schietto echegli laui ilniso
sic*ho* gni sucidume quindi st*i*nghe * (*sic*)(*qst.*)
Che non se chouuerie locchio sorpriso
dalchuna *nebbi*a andar diuanzi al primo (*pd.*)
ministro che e diquey diparadi*so* (*pd.*)
Qvesta isoletta ĩtorno adimo adimo
laggiu chola douella batte londa
porta degiunchi soural molle limo (*qpd.*)
Nullaltra pianta che facesse fronda
o indurasse vipuote vipuote auer *vita* (*st.*)
pero che alle pchosse nõsechonda
Poscia nonsia diqua vostra redita
lo sol vi mostera che surge omay
prendetel monte apiu lieue salita
Chosi spari e Io su milcuay
sanza parlar *e* tutto mi ritrassi (*am.*)
al ducha mio e glocchi alluy drizay
Elchomincio seguici li *miei* passi (*pp.*)
volgianci ĩ dietro che di qua *dichina* (*pd.*)
questa pianura asuoi termini bassi
Lalba vincea lora matutina
che fugia ĩnanzi siche dilontano
chonobbi il tremolar della marina
Noy andauan p lo solingo p*iano* (*st.*)
chomnon che torna alla pduta strada
chenfino adessa lipare ire ĩvano
Quando noy fũmo laoue larugiada
pũgna chol sole p essere ĩparte
doue adorezza pocho sidirada
Ambo le mani ĩsu lerbetta sparte
soaue mente mio maestro pose
ondio che fuy achorto disuarte *
Porsi verlui leguance lacri*mose* (*pd.*)
qui mi fece tutto discho*p*erto (*st.*)
quel cholor chelinferno minaschose
Venimo *poi* ĩsulito deserto (*pd.*)
che may non uide nauichar su aque
homo che ditornar sia poscia experto
Quiui me cinse chomaltrui piacque
e maraniglia che qualegli scelse
lumile pianta chotal si rinaque
Subitamente laonde lauelse

Cap.° ij della qual tratta della pma qualita cioe della ĩtenzione del ettazione diuanita del qual pecchato ĩviluppati son fuori delpurg. ĩ vnpiano e ĩfraglialtri cheuisono nomina il chasella huomo dichorte

GIa era ilsole alorizonte giunto
lo chu*y* merediam cerch*io* chouerchia (*st.*)
*ie*rusalem cholsuo piu al*to* pũto (*pd.-st.*)
E la notte che oposita alluy cerch*ia* (*st.*)
uscia *di*gange fuor *ch*olle bilance (*st.*)
che le chagion diman quando souerchia
Siche lebianche elle vermigle guance
ladouera della bella aurora
p troppa etate diueniau rance
Noy andauam lunghesso ilmare anchora
chome giente che pensa asuo chamino
cheua colchuore *e* chol chorpo dimora (*r.*)
Et e*cho* qual *sol* presso dal mattino (*st.*)
p li grossi vappor marte rosseggia
gi*u* *n*elpo*nente* soural suol marino * (*pd.-st.*)
Chotal maparue sio anchor la *veggia* (*qst.*)
vn lume plo mar venir siratto
chel muouer suo nessun volar pareggia
Delqual chomio un pocho ebbi ritratto
locchio p domandar lo ducha mio
riuidil piu lucente *e* [1] maggior fatto (*am.*)
Poy dogni lato adesso mappario
vn nõ sapea che biancho disotto
apocho apocho vnaltro alluy vscio
Lo mio maestro anchor nõ fece motto
mentre che primi bianchi aperser lali
allor [2] cheben conobbe ilgaleotto
Crido fa fa chelle ginocchia chali
eccho langel di dio piegha le mani
omay vedray disifatti officiali
Vedi chesdegna liargomenti vmani
siche Remo nõ vuol *n*ealtro velo (*qpd.*)
chelali sue traliti lontani
Vedi chomegla dritti versol cielo
trattando lali cõletterne penne
chenon si mudan chome mortal pelo
Poi chome piu epiu verso noy venne
luccel divino piu chiaro appariua
p che locchio dapresso nol sostenne
Machiual giuso equey seuueniua
chon un vasello snelletto e leggiero
tanto chellaqua nulla nenghiottiua
Dapoppa staua ilcielestial nocchiero
tal che parea beato p iscritto [3]
e piu diecento spirti entro sediero *
In exitu isdrael de Egipto
chantauan tutti ĩsieme aduna voce
chonquanto di quel salmo epoi scritto
Poy fece ilsegno lor di santa croce
ondey sigitar tutti ĩsu lapiaggia
et el sengi chome venne veloce
La turba cherimase ly seluaggia
parea dellocho rimirando ĩtorno
chome cholui chenuoue chose asaggia
Datutte parti saettaua ilgiorno
losol chauea cholle saette chonte
dimezzo cielo chacciato chapricorno
Quando lanuoua giente alzo lafronte
vernoy dicendo a noy seuoi sapete
mostratene lauia digire al monte
E virgilio rispuose voy credete
forse che siamo experti desto locho
ma noy siam pellegrin chome voi siete

1) Questo *e* fu posto da altra mano, ma in un vuoto.
2) La solita mano mutò il secondo *l* in *h*.
3) Qui dalla solita mano è in chiosa — *ui* (*videlicet*) per descritto. —

Dianzi venimo ĩnanzi anoy un pocho
p altra [1] che fu si aspra eforte
che lo salire homay ne parea giocho
Lanime chessi fuor dime acchorte
plo spirare chiera anchor viuo
marauiglando diueutaro smorte
E chome amessagier cheporta vlino
traggie lagente p vdir nouelle
edichalchar nessun si mostra schiuo
Chosi al niso mio saffisar quelle
aníme fortunate tutte quante
quasi obliando dire a farsi belle
Io vidi una di lor trarsi auanti
p abracciarmi chon si grande affetto
che mosse me affare il simiglante *
O om*bre* vane fuor chenellaspetto (*qst.*)
tre volte dietro allci lemani auĩsi (*qst.*)
e tante miritornay chonesse alpetto (*pd.*)
Di maravigla credo mi dipinsi
pche lonbra sorrise *e* si ritrasse [2] (*am.*)
e lo segueudo ley oltre mipinsi (*am.*)
Soavemente disse chio posasse
allor [3] chonobbi chiera e preghay
chep parlarmi vnpocho*sa* *r*estasse [4] (*am.*)
Rispuosemi chosi chomio tamay
nel mortal corpo chosi tamo sciolta
pero ma resto matu p che vay
Chasella mio p tornare alaltra volta
ladoue son fo io questo viaggio
ma a te chome dissio tantora tolta (*am.*)
Et egli ãme nessunme fatto oltraggio
sequey chellena quando *e* chui *lipiace*(*am.-qst.*)
piu volte manegato esto passaggio
Che di giusto voler losuo siface
veramente da tre mesi egli atolto
chia voluto intrar chontuta pace
Ondio chera ora [5] alla marina volto
doue laqua ditevero sinsala
benigna mente fuy dalluy ricolto
A quella focc ouelli adritta lala
pero chesenpre [6] quíui siricogle
qual verso acheroute non si chala
Et Io senuona legge nonti togle
memoria onso allamoroso chanto
chẽmi *solea* chetar tutte mie vogle (*pd.*)
Dicio tipíaccia chonsolare alquanto
laníma mia chechollа mia psona (*sic*)
veueudo qui eaffanata tanto *
Amor chenella mente mira*giona* (*pd.*)
chomincio allor [7] egli sídolcemente
chella dolcezza anchor *de*ntro misona (*qst.*)
Lomio maestro e [8] Io e quella gente
cheran chonluy pareuan si chontenti

1) Dopo *altra* la solita mano pose nell' interlineo *uia* cho mancava.
2) La solita mano ha fatto *lombra* e rinnovò l'*e* isolato quivi e nel verso seguente.
3) Quivi pose un *h* sopra il secondo *l*.
4) Fra *sa* e *restasse* è un vano raschiato, ove fors' era un altro *r*.
5) Fu dalla solita mano fatto dir *hora*.
6) La stessa mano mutò l'*n* in *m*.
7) Dalla solita mano è il secondo *l* convertito in *h*.
8) La mano solita fecene *et*.

chomanessun tochasse altro lamente
Noy andauan tutti fissi e ateuti
alle sue note et eccho il ueglo ho*nesto* (*st.*)
gridando chee cio spiriti lenti
Qval negligenzia quale star equesto
chorrete almonte aspogliarui loschoglo
chesser nolascia voy dio manífesto
E chome richoglendo biada o loglo
licholonbi adunati alla pastura
questi sanza mostrar lusato orgoglo
Sechosa appare ondegli abbian paura
subitamente lasciano star lescha
p chassaliti son damaggior chura
Chossi vidio quella masnada frescha
lasciar lo chanto e gire ĩ ver lachosta
chomuon cheua uesa doue sarescha
. . . . [1]

Cap° iij nelqual tratta dicholoro chep chagione dalquna violenza chericcve rono tardorono ĩnsino alla lorfine di pd onare e di pentirsi dilor falli chome son quegli che viuono ĩ chontumacia di scã ch iesa traiquali e il Re manfredi

AVegna chella subitana fuga
dispergesse cholor p lachãpagna
riuolti al monte oue ragion *ne*fruga (*st.*)
I mi ristrinsi alla fida *chon*pagna (*qst.*)
echome sareio sanza l*ui* chorso (*qpd.*)
chimanria tratto su pla montagna *
El mi parea da se stesso Rimorso
a dignitosa chõscienza e netta (*sic*)(*am.*)
chome *ate* piccol fallo [2] amaro morso (*am.*)
Qvando li piedi su*oi* lasciar lafretta (*am.*)
chelonestade [3] ad ogni atto dismaga
lameute mia che primera distretta
Lintento rallargo sichome vaga
ediedil viso mio ĩ chontral poggio
chenuersol ciel piu alto si dislaga
Losol chedietro fiãmeggiana roggio
rotto mera dinanzi alla figura
chauea ĩ me desuoi raggi lapoggio
I miuolsi dallato chonpaura
dessere abbandouato quandio vidi
solo dinanzi ame laterra oschura
Elmio chonforto pche pur disfidi (*sic*)
adir michomincio tutto riuolto
nõ credi tu me [4] techo e chío tiguidi
Ves*pro e* gia chola doue [5] sepolto (*am.*)
lochorpo dentro alqualio facea õbra
napoli la [6] da*brundusio* e tolto
Hora senanzi me nulla saonbra
nonti marauiglar piu chedecieli

1) Manca questo verso al Codice.
2) Fu da altra mano posto *e* dopo *fallo*.
3) Ad *onestade* fu poi antimessa un' *h*.
4) Dopo *me* nell' interlineo fu messo da altri *ff*.
5) Dopo *doue* fu da altri posto un altro *e*.
6) Le lettere segnate d' altra mano, son rifatte sul vecchio; avanti al *da* fu interposto dalla mano rifacitrice un' *e*.

chelluno alaltro raggio nõ ingonbra
A soferir tormenti a chaldi e͂gieli
simili chorpi lauirtu dispone
che chome fa nõ vuol che *a* noi si sueli (*am.*)
Matto e chispera chenostra ragione
possa traschorrer lanfinita uia
che tiene vna sustanzia ĩ tre psone *
State chonteuti *hum*aua giente al quia (*am.*)
che se possuto aueste veder tutto
mestier nõ era partorir maria
E disiar vedeste sanza frutto
tay che sarebbe lor disio quetato
che etternal mente e dato lor plutto
I dicho daRistotile *e* [1] diplato (*am.-qst.*)
edimolti altri equi chino la fronte
e piu nõdisse *e* rimase turbato (*am*)
Noy diuenimo ĩ tanto appie del monte
quíuy trouamo laroccia sierta
chendarno visarien leganbe [2] pronte
Tra lerice e turbia lapiu diserta
lapiu rotta ruina [3] euna schala
verso diquella agieuole e aperta
Orchi sa daqual man lachosta chala
dissel maestro mio fermandol passo
siche possa salir chiua sanza ala
E mentre che teneval viso basso
examiuava delchamin lamente
e Io miraua suso ĩtorno al sasso
Daman sinistra maparí vnagente
dauime chemouieu Ipie ĩvernoj (*qst.*)
e nõ parena si ueninan lente
Lena dissio almaestro liocchi tuoj
eccho di qua chi ne dara chonsiglo
se tu da te medesmo auer [4] nol puoj
Ghuardo alhora e chõlibero piglo
rispuose andiamo ĩ la che uegnõ piano
e tu ferma laspeme dolce figlo *
Ancora *era* quel popol dilontano (*qpd.*)
dicho dopo í nostri mílle passi
quãto ũ buon gittator traria chõ mano (*st.*)
Qvando si strinser tutti aiduri massi
delaltra ripa e stetter fermi e stretti
choma guardar chiua dubiando stassi
O ben finiti gia spíríti eletti
virgilio ĩchomincio p quella pace
chi credo chepnoy tutti saspetti
Ditene doue lamontagna *g*íace (*qst.*)
si che possibil sia landar ĩsuso
chepder tenpo achipiusa piu spiace
Chome lepechorelle eschon del chiuso
aduna adue atre elaltre stanno
tumidette atterrando locchio elmuso
E cio che fa laprima elaltre fanno
adosandosi alley sella saresta
senplicj equete e lorpche nõsanno
Siuidio muouer aveuir latesta
di quella mandra fortunata allotta

1) Sembra dallo spazio in cui giace l'*e*, già vi giacesse, e fu rifatto.

2) Da altri fu fatto dir *gambe*.

3) In margine da *am:* è a mo' di chiosa: *romita u.a.*

4) All' *aver* fu da *am:* preposta l' *h*.

pudicha infaccia enellandar onesta [1]
Chome cholor dinanzi vider Rotta
la luce ĩterra dal mio destro chanto
si che lon*bra* era dãme alla grotta (*st.*)
Restaro e traser se ĩdietro alquanto
e tutti glaltri *cheue*niano apresso (*st.*)
e nõ sappiendol p che fenno altrettanto
Sanza vostra dímanda Io vichonfesso
che questo echorpo vman cheuoy vedete
p che illume delsole ĩ terra efesso *
Non ui mara*uig*late ma *credete* (*qpd.*)
che nõ sanza virtu che dalciel *vegu*a (*pd.*)
cerchi di souerchiar questa parete
Chosil maestro equella gente degna
toruate disse intrate ĩnanzi dunque
cho dossi delle man faccendo ĩ segna
Et vndiloro ĩchomincio chiunque
tu se chosi andando volgil viso
ponmente sedila miuedesti vnque
I miuolsi verluy eguardail fiso
biondo era ebello edigentil aspetto
malun de cigli vn cholpo auea diuiso
Quandimi fuy vmil [2] mente disdetto
dauerlo visto may eldisse oruedi
e mostrõmi vna piagha a somol petto
Poy sorridendo disse I son manfredi
nipote di gostanza ĩperadrice
oudio ti priego chequando tu riedi
Va*di* amia bella figla genitrice (*pd.*)
dellonor di Cicilia e daragona
edichy alley iluer saltro sidice
Poscia chio ebbi rotta lapsona
di due punte mortali Io mirendey
piangendo a quey cheuolontier pdona
Orribil furon lipechati *mey* (*qst.*)
ma labonta ĩfinita asigranbraccia
che prende Cio che si riuolge alley
Sel pastor dichoscienza chealla chaccia (*sic*)
dime fu messo p cle*men*te allora (*qst.*)
auesse *Indio* ben letto questa faccia * (*qst.*)
Lossa del chorpo mio sarieno anchora
ĩcho delponte presso abeníueuto
sotto laguardia della greue mora
*Ho*rle [3] bagna la pioggia *e* muovel vento (*am.*)
di fuor dal regno quasi lungol verde
doue le trasmuto allume speuto
Per lor maladizion sinonsi perde
chenon possa tornar letterno *amore* (*am.*)
mentre chella speranza afior deluerde
Vero e cheqnale ĩ chontumace more
di santa chiesa anchor chalfiu sipenta
star sichonuien daquesta ripa ĩfore
P o gnun tenpo chela stato trenta
ĩ sua presũption setal dicreto
piu chorto p buon prieghi nõ diuenta
Vedi oramai [4] se tu mipuoy far lieto
reuellando alla mia buona gostanza

1) Altra mano premise *h* ad *onesta*.

2) Ad *vmil*, quivi, premise l' *h*. Così convertì in *h* il secondo *l* di *dell* al verso 7.° dopo questo, e ad *allora* dell' ultimo della pagina.

3) Qui sembra fosse scritto *Orle*.

4) Ad *oramai* fu da altri preposta l' *h*.

chome may visto eaucho sto divieto
Chequy pquey dila molto sauauza

Cap.° iiij oue tratta della sechonda qualita oue sipurga chi p negligenzia diquino alla morte sindugiano achoufessare ĩfraiquali nomiua belaqua homo dicõte

QVando p dilettanze ouer p dogle
chalquua virtu [1] nostra chõprenda
lanima beue adessa sirachogle
Par chanulla potenza piu ĩtenda
equesto echontra quello error checrede
chuuanima souraltra ĩ noy saccenda
E pero quando sode chosa ouede
chetegna forte asse lanima volta
vasseuel tempo el uom nonseuauede *
Chaltra potenza e quella chellascholta
ealtra quella chalanima ĩtera
questa e quasi leghata equelle sciolta
Dicio ebbi Io *ex*perienza [2] vera (*am.*)
vdeudo quello spirto e admirando
cheben Cinquanta gradi salittera
Lo sole e Io uõmera achorto quando
venimo oue quellanime aduna
gridaro a noy quie vostro dimaudo
Maggior aperta molte volte ĩpruua
chouuna forchatella disue spine
luom della villa quando luva ĩbruna
Chenonera lachalla oude saliue
lo ducha mio eIo apresso soli
chome da noy laschiera sipartiue
Vassi ĩsaleo ediscendesi ĩ noli
montasi su ĩ biasmontana e ĩ chachume (*sic*)
chonesso Ipie maquy chonuien chomvoli
Dicho chonlali snelle *e* cõle piume (*am.*)
delgrau disio diretro aquel chondotto
chesperanza midana e facea lume
Noy saliuan pentro il sasso rotto
edogui lato nestringea lostremo
epiedi emani volea il suol disotto
Poy chenoy fumo ĩ su lorlo supremo
delalta ripa alla schoperta piaggia
maestro mio dissio cheuia faremo
Et egli ame nessun tuo passo chaggia
pursu al mo*n*te dietro *a*me aquista (*qst.*)
fin cheuepaia alquna schorta saggia *
Lo sommo era al*to* ch*euincca* lauista (*qst.*)
ella chosta supba piu assay
chedame*zzo* quadrante *acen*tro lista (*qst.*)
Io era lasso quando chominciay
odolc*e* padre volgiti erimira (*st.*)
chomio rimãguo solo seuõ restay
Figluol mio disse ĩf*in* quiuj titira (*qst.*)
aditandomi v*n* balzo vupocho ĩsue (*pd.*)
che da quel lato ilpoggio tutto gira
Simi spronauan le parole sue
chimi sforzay carpando apressoluy
tanto chelci*n*ghio sotto pie mifue (*st.*)

1) La solita mano pose nell' interlineo un *de* sopra *virtu*.
2) Non si vede quali lettere fossero in luogo dell' *ex*.

Aseder Ciponemo iuy aubeduy
voltj alleuaute onderauã saliti
p che suole arriguardar giouare altrui
Liocchj prima drizzay abassi liti
poscia *glal*zay alsole e amiraua (*qst.*)
che dasinistra neranan feritj
Ben sauide Ilpoeta chio staua
stupido tutto alcharro della luce
oue tranoi e Aquilone eutraua
Ondegli ame sechastor epolluce
fossero ĩchompagnia diq*uello specchio* (*qst.*)
che su eg*iu* dal suo lume cho*nduce* (*pd.-qst.*)
Tv vedesti il zodiacho robecchio
anchora allor s*e* p*iu* stretto rota*re* (*pd.*)
se nó vscisse fuori *del*chamiu ve*cchio* (*st.-qst.*)
Chome *cio* fia sel *vuo* poter peus*are* (*pd.-st.*)
dentro racholto ym*agi*na siou (*pd.*)
chou questo monte *insu* laterra stare * (*pd.*)
Si chamendue *anno* vnsolo orizou (*qst.*)
e diuersi hemisperi onde lastrada
chemal nonseppe charreggiar phetou
Vedrai *cho*machostuy chonnien cheuada (*st.*)
dalun quandacholuy dalaltro fiancho
se lontelletto tuo ben chiaro uada
Certo maestro mio dissio unquãcho
nonnidio chiaro sichome Io discerno
ladoue mio ĩgeguo parea mancho
Chel mezzo Cerc*hio* del moto superno (*qst.*)
chessi chiama Equator ĩ ualcuuarte
e che sempre Riman tralsol elueruo
P laragiou chediquinci siparte
verso sptentrion quando liebrey
vedeuan luy verso lachalda parte
Ma sate piace volo*n*tier saprey (*pd.*)
quantauemo adandar chel poggio sale
piuche salir non posson gliocchi miey
Et egli ame questa montagna etale
che senpre alchominciar disotto egraue
equantuom piu va su emeu famale
Pero quan della tiparra soane
tanto chessu andar tifia leggiero
e chomasechonda giu andar pnaue
Allor [1] sarai alfin desto sentero
quiuj diriposar laffanno aspetta
piu norispoudo *eq*uesto *so*puero (*imp.*)
E chomegli ebbe sua p*arol*a detta (*pd.*)
vna voce di*presso* sono forse (*pd.*)
che diseder ĩ p*ri*ma avrai distretta (*pd.*)
Al suou di lor ciaschun sitorse
evedemo amanciua vn *gran* petrone (*pd.*)
de lqual *ned ey* neIo *prima* sachorse * (*qst.*)
La Citraemo cIui erau psoue
che si stauuno alombra dietro alsasso
chome luom p uegligenzia astar sipone
Et undiloro chemi senbiaua [2] lasso
sedeua eabracciaua leginocchia
tenendol viso giutraesse basso
O dolce signor mio dissio adocchia
choluy che mostra se piuuegligente
chesse pigrezza fosse sua sirocchia
Allor siuolse anoy epuose mente

1) La solita mano tramutò il secondo *l* in *h*.
2) L' *am:* dell' *n* ha fatto *m*.

mouendol viso pursu plachoscia
edisse oruatu su chesse valente
Chonobbi allor [1] chiera equellangoscia
chemauacciaua vn pocho auchor lalena
nōmiupedi landar alluy eposcia
Challuy fu giunto alzo latesta appena
dicendo aiben veduto chomel sole
dalhomero sinistro ilcharro mena
Liatti suoy pigri elle chorte parole
mosson le labra mie vnpocho a riso
poy chominciar belaqua āme nōdole
Dite omay madīmi pche affiso
quirita se attendi tu Ischorta
opur lomodo vsato taripriso
Et egli ofrate landar su cheporta
chenoumj lascerebbe Ire amartirj
lucciel di dio chesiede īsu laporta
Pria chonuien chetanto ilcicl magiri
difuor da essa quanti fecen vita (*sic*)
p chio ī dugiay alfine ibuon sospiri
Se oraccione īprima uōmaita
che surga su diquor chengrazia viua
laltra cheual chen ciel none vdita *
Eggia Il poeta īnanzi mi saliua
e dicea vienne omay vedi chetoccho
meredian dalsole dilla riua
Chuopre lanotte gia cholpie moroccho

Cap.° v. oue tratta della terza qualita cioe dicholoro chep chagione di vendich arsi dalquna īgiuria Infino alla morte ī chalere diRichonoscersi esser pechatori essodisfero addio dequali nomina meſſ Iacomo daffano dibonchonte damonte feltro :

IO era gia daqueloubre partito
e seguitaua lorme del mio ducha [2]
quando diretro ame drizzandol dito
Vua grido vedi nonpar chelnca [3]
loraggio da siuistra aquel disotto
echome viuo parche sichonducha [4]
Gli occhi riuolsi alsuon diquesto motto
euidile guardar p marauigla
purme purme elume chera rotto
P che lanimo tuo tanto sinpigla [5]
dissel maestro che landar allenti
che tifa Cio chequíui sipispigla
Vien dietro ame *e* lascia dir legienti (*r.*)
sta chome torre ferma [6] chenō crolla
giammay lacima p soffiar deneuti
Che sempre luom [7] ī chuy pensier rāpolla [8]
sopra pensier da se dilunga il segno
p che lafoga delaltro īsolla
Chepotea Io ridir seuō io vegno
disilo alquanto delcholor chospēso
che fa luom [1] di perdon tal volta degno *
Intanto pla c*h*osta di traverso (*pd.*)
venivan gienti īanzi anoi vnpocho
chautaudo miserere *ouerso* auerso (*am.*)
Qvando saccorse chio non*d*aua locho (*am.*)
p lomio chorpo oltrapassar deraggi
mutar lor chanto ī vn O lungo *e* rocho (*am.*)
E due diloro īforma di messaggi
chorsero ī chontra noy *e* dimauda*rne* (*am.*)
di nostra chondizion fatene saggi
El mio maestro voy potete anda*rne* (*am.*)
e ritrar acholor cheui mandaro
chelcorpo dichostuy euera cāne
Se p veder lasua onbra [2] restaro
chōmio aviso assay *e* allor risposto
facciāli honore esser puo lor charo
Vappori accesi nonuidio si tosto
diprima notte may fender sereno
ne sol chalando nuuole daghosto
Chechol or nōtornasser suso ī meno
egiunti la chonglaltri a noj dier uolta
.chome schiera che schorre sanza freno
Qvesta geute cheprieme a noy *emolta* (*am*)
euegnonti apregar dissel poeta
pero purua *e*inandando aschola (*st.*)
O anima chauay p esser lieta
chonquelle *me*nbra [3] collequay (*st.*)
veniau gridando vnpocho il*passo* cheta (*qst.*)
Ghuarda salq*un* di noy unque vedesti (*qst.*)
sic*he* diluy dila novelle porti (*pd.*)
*de*pche vay depche nouaresti (*pd.*)
Noy fūmo gia tutti p forza morti
e pecchatorj īufina lultimora
quiui *lu*me del ciel n*e*fecī achorti * (*st.-pd.*)
Si che pentendo e perdonando fora
di vita uscimo *a* dio pacifichati
chedel disio dise veder nachora
Et Io pche neuostri visi guatj
non richonoscho alqun ma sauoy piace
chosa chipossa spiriti ben nati
Voy dite e Io faro p quella pace
che dietro apie di si fatta guida
dimondo ī mondo cerchar misi face
Et vno īchomincio ciaschun si fida
del benefizio tuo sanza giurarlo
purchel voler nonpossa [4] recida
Ondio chesolo īnanzi aglaltri parlo
tipriego semay vedi quel paese
che siede tra Romagna equel dicharlo
Che tu misie detuoy prieghi chortese
ī fano siche ben p me sadori
purchio possa purgar legraue offese
Qvindi fu Io . ma liprofondi fori
onduscil saugue [5] qualio sedea

1) Qui come in altri precedenti luoghi ha tradotto il secondo *l* in *h*.
2) Così era; l'*am:* tolse via l'*h*.
3) In margine dalla solita mano sta: *al'r ue ch no par ch luca*.
4) Anche qui fu tolta l'*h*.
5) Qui da *am:* fu mutato l'*n* in *m*.
6) Il *ferma* è dalla mano del copista nell'interlineo.
7) Da *am:* fu corretto *lhuom*.
8) Fu corretto da *am:* in *repolla*.

1) Da *am:* fu corretto *lhuom*.
2) Così era; ma fu corretto in *ombra*.
3) Fu tramutato l'*n* in *m*.
4) Mancando quivi un *non* fu posto da *am:* nell'interlineo.
5) Mancava quivi *sul*, e l'*am:* vel pose nell'interlineo.

fatti mifuro ĩgrenbo alliantenorj
Ladouio piu sichuro esser credea
quel da Estj ilfe far chemauea ĩ Ira
assai piu *la* chedritto nõ volea (*am*.)
Ma sio fossi fuggito ĩver lamira (*qst.*)
quandio fuy *s*opragiu*nt*o adoriacho (*qst.*)
ancor sarey *d*ila doue si spira (*st.*)
Chorse al pal*ude e* lechaunuccie albracho (*st.*)
mipiglar sichio chaddi *e* li vidio
delle mie vene farsi ĩterra lacho
Poi disse vnaltro de sequel disio
sichompia ch*eti* tragge al*monte* (*sic*) (*pd.*)
*chon*buona *pie*tate *a*iutal m*io* * (*st.-qst.*)
Io fuy damonte feltro . Ison bonchonte
giouanna o altri dime nona chura
pchio vo trachostor chou bassa fronte
Et Io alluy qual forza o qual valore
titrauio si fuor di champaldino
cheno si seppe may tua seppoltura
O rispuoselli Appie del chasentino
trauersa unaqua chanome larchiano
che soura lermo nasce ĩ Appenino
Laouel vocabol suo diuenta vano
arriuaio forato nella ghola
fuggendo appie e sanguinandol piano
Qviui perdey lauista ella parola
nel nome di maria finj equiuj
chaddi erimase lamia charne sola
Io di*co el*vero [1] e tu ilridi trauiuj (*am.*)
langiel didio imprese *e* queldinferno (*am.*)
gridaua o tu delciel p che mipriuj
Tu tene porti dichostuy letterno
p vna lagrimetta chelmi togle
ma Io faro dellaltro altro gouerno
Bensay chome nel *a*ere siracogle (*am.*)
quel umido vapor che ĩ aqua riede
tosto che sale douel freddo ilchogle
Giunse quel mal voler chepur malchiede
chõlentelletto e mossel fũmo elvento
p lauirtú che sua natura diede
Indi laualle chomeldy fu spento
daprato magno al gran giogo choperse
dinebbia elciel disopra fece ĩtento
Si chel pregno aere ĩ aqua sichonuerse
la pioggia chadde e ai fossati venne
di ley cioche laterra nonsofferse *
E chome airíuj grandi si chonvenne
verlo fiume Real tanto veloce
si ruvino che nulla nollo tenne
Lochorpo mio gelato ĩsu lafoce
trouo larchiano rubesto equel sospĩse
nelarno *e* sciolse almio petto lacroce (*am.*)
Chio fey dime quandol dolor míuíuse
voltõmi p le ripe *e* p lo fondo (*am.*)
poy di sua preda michoperse *e* Cinse (*am.*)
De quando tu saray tornato almondo
eriposato della luugha via
seguitol terzo spirto al sechoudo

1) La pergamena è netta, non è visibile ombra di anteriore scrittura. Come mai le lettere *co* el sono d'altra mano? Dubito che il Codice che il copista aveva innanzi quivi fosse illegibile per lui, e quindi vergasse ciò che ben vedeva, e lasciasse posto ad altri che poi compl

Richorditi di me cheson lapia
siena mife disfecemi marema
salsi choluy che [1] nanelata pria
Disponsando manea chõla sua gema

Cap.° vj. nel qual tratta di quella medesima qualita oue sipurgha ladetta malauoglenza dinopdo nare alla ĩguria E p *questo sirita rda sua chonfessione e doue sitru oua Sordello mantouano :*

QVando si parte el giuocho dellazara
choluy cheperde siriman dolente
repetendo leuolte e tristo ĩpara
C*um* laltro seneua tutta lagente
qual *va* [2] dinanzi equal diretro ilprẽde (*st.*)
equal dallato li sirecha amente
El nosaresta equesto equello ĩtende
achuy porge laman piu nolli fa pressa
echosi dalla chalcha si difende *
Talera Io ĩ quella turba spessa
volgendo alloro equa *ela* lafaccia (*am.*)
epromettendo misciogliea daessa
Qviuera laretin che dalle braccia
fiere dighin ditaccho ebbe lamorte
elaltro chanego chorrendo ĩ chaccia
Qviu*i* preghaua cholle manj sporte (*st.*)
federigho nouello equel dapisa
che fe parer lobuon marzucho forte
Vedi Chonte orso *e* lauima di visa (*am.*)
dal chorposuo p Asti e p ĩ veggia
chome dicea nõ p cholpa chomisa
Piero dalla broccia díco equy proueggia
mentre di qua ladõna di brabante
si che pero no*n sia* dap*e*ggior greggia (*qst.*)
Chome libero fuy datutte quante
quel ombre *che*pregar pur chalt*ri pr*ieghi (*qst.*)
si che sauaccj lor diveuir sante
Io *ch*ominciay e parche tu minieghi (*st.*)
oluce mia spresso ĩalchun testo
che diereto del Ciel orazion pieghi
E*t* questa gente pr*i*ega pur diquest*o* (*st.*)
sarebbe dunque loro spene vana (*st.*)
ouone ildetto t*uo* benmanifesto
Et egli ame *lamia* scriptura [3] epiana (*st.*)
ella speranza dichostor nõfalla
sebeu siguard*a* cũ *la* mente sana (*am.*)
Checcim*a* digiudizio nonsaualla
p che fuocho damor chonpia ĩnpuuto
cio chedee sodisfar chi quy *sast*alla * (*qst.*)
Ella dovío fermay chotesto punto
non samendaua p pregar difetto
p chel prieglio da *dio* era disgunto (*sic*)(*am.*)
Veramente achosi alto sospetto
non ti fermar sequella nolti dice
che lume fia tral vero ellontelletto

1) L' *am:* aggiunse un *i* allo *nanelata.*

2) Questo *va* è appena appena visibile, e par tolto via di proposito, sa Dio di chi.

3) L' *am:* rifece la parola in *scrittura.*

Nonso sentendi Io dicho di beatrice
tu lauedray di sopra ĩ su lauetta
di questo monte Ridere e feliee
Et Io signore andiamo amaggior fretta
che gia nõmaffaticho chome diauzi
e vedi omay chel poggio lombra gitta
Noy anderem chouquesto giorno ĩanzi
rispuose quanto piu potremo
malfatto e daltra forma chenóstauzi
Prima che sie la su tornar vedray
choluy che gia siquopre della chosta
si che suoy raggi tu romper nonfay
Mauedi la vnanima che posta
sola soletta ĩ verso noy riguarda
quella *nus*seunera [1] lauia piu tosta (*qpd.*)
Venimo aley [2] *o* anima lombarda (*am.*)
chome tista*ui* altiera edisdegnosa (*pd.*)
enelmuouer deglocchi onesta etarda
Ella nonci di*ceua* alquna chosa (*pd.*)
malaseiauan*e gir* solo sguardando (*qst.*)
aguisa dileon quando siposa
Pur virgilio sitr*asse* alley pregando (*qst.*)
che ne mostrasse lamiglior salita
e quella norispuose al suo d*ima*ndo * (*qst.*)
Ma dinostro paese e della vita
ei richiese *e* el dolce ducha ĩchomĩciaua (*am.*)
montona eloubra [3] tutta ĩse romita (*sic*)
Surse verluy delluogo oue pria staua
dicendo o [4] mantouano ison sordello
della tua terra elun laltro abracciaua
Ay [5] serua ytalia didolore hostello
naue senza nochier ĩgran tempesta
nõ donna diprouincia mabordello
Quellanima gientil fuchosi presta
sol plo dolce suon della tua terra
difar al cittadin suo quinj festa
Et ora [6] ĩte non stanno senza guerra
Liuiui tuoy elun laltro si rode
diquey chun muro e [7] una fossa serra
Ciercha misera ĩtorno dalle prode
le tue marine e poi tiguarda ĩseno
salquna parte ĩte di pace ghode
Chenal p che tirachonciasse ilfreno
iustiniano selasella erotta [8] e vota
sanzessa fora lauergogna meno
Ay gente chedouresti esser diuota
elasciar seder Ciesare ĩla sella
sebene ĩtendi Cio chedio tinota
Ghuarda chome esta fiera *e* fatta fella (*am.*)
p nõ esser chorretta dagli spronj
poiche ponesti mano allapredella
O alberto tedescho [9] chabbandonj
chostei chefatta ĩdomita eseluaggia
edouresti ĩforchar lisuoi arcionj *

1) Dovrebb' essere *ninsennera* (n' insegnerà).
2) Era stinta la lettera *l*, al luogo suo fu tirata una lineetta *a-ey*.
3) Da *am:* fu mutato l' *n* in *m*.
4) Quivi era *ho* ma fu stinta l' *h*.
5) L' *am:* tolse l' *y* e pose *i*.
6) Ad *ora* fu da *am:* aggiunta l' *h*.
7) Quivi all' *e* fu soprapposto da altri un *t*.
8) Questa voce *rotta* è sottosegnata per eliminarsi.
9) L' *am.* rifece in *todescho*.

Giusto giudizio dalle stelle chaggia
sopral tuo sangue *e* sia nuouo eaperto
sichel tuo successor temenza naggia
Chauete tu eltuo padre soferto
p chupidigia dichosta distrettj
chel giardin delinperio sia diserto
Vieni auceder montecchi e chapelletti (*am.*)
monaldi efilipeschi huom sanza chura
cholor gia tristi *e* questi chõ sospettj (*am.*)
Vien crudel vieni *e* vedi lapresura (*am.*)
detuoy gientilj echura lor magagne
e vedray santa fiore chome sichura
Vieni a ueder latua Roma chepiágne
vedoua e sola dy *e* notte chiama (*am.*)
Ciesare mio p che nomachonpagne
Vienj aueder lagente quanto sama
e se nulla dinoy pieta timoue
auerghognar timen della tua fama
E selicitome o soño gioue
chefosti ĩterra p noi crocifisso
son li giustj occhi tuoy volti altroue
Oe preparazion ehe nella bisso
del tuo chonsiglio fay p alchun bene
ĩtutto delchorreggier nostro scisso
Chelle Citta ditalia tutte piene
son dityrannj [1] e vn metel diuenta
ogni villan che parteggiando viene
Fiorenza mia ben puoy esser chontenta
diquesta di egression chenonti toccha (*sic*)
meree delpopol tuo chesargomenta *
*Molti a*nno giustizia ĩ quore e tardi sch*occha*(*qst.*)
p non venir sanza chonsiglo allarcho
ma il p*opol* tuo laĩsomo della boccha (*st.*)
Molti rifiutan lochomune ĩchareho
ma il popol tuo la ĩsoño della bocca [2]
sanza chiamar e grida Io mi sobarcho
Orti fa licta chettu abenonde
tu riccha tu chonpace e tu chonsenno
sio dicho ver lefetto nol naschonde
Athene e lacedomonia chefenno
leantiche leggi efuron siciuili
fecero il uiuer bene vn pichol cenno
Verso di te che fay tanto sottilj
prouedimenti chamezzo nouembre
nõgiungne quel chettu dotobrefilj
Qvante volte deltenpo cherimembre
leggi moneta oficio echostume
ai tu mutato e rinouate membre
Et seben turichordi evedi lume
vedray te somiglante aquellanferma
chenon puo trouar posa ĩsu lepiume
Machondar volta suo dolore scherma

Cap.º vij. nel qual sipurgha la quarta qualita dicholoro che p propia negligenzia dy die ĩdi ĩfine al ultimo giorno dilor vita tardarono ĩ debita mente loro chonfessióne I qu

1) Da altra mano fu rifatto: *tiranni.* All' *e* successivo posto sopra un *t*.
2) Questo verso è ripetizione inavvertita di un precedente in vece del — *Ma il popol tuo sollecito risponde.* —

alsi piegano ĩvn uallone trafiori e
erbe oue nomina iRe charlo emolti
*altri : — **

POscia che *lea*choglien*ze* oneste *e* li*cte*(*am.-st.*)
(*am·-pd.*-
furo Iterate tre o quatro volte
S*ordel* si tra*sse* e disse voy chi siete (*st.*)
Anzi chaquesto monte fosser volte
lanime degne disalire a*d*io (*am.*)
fur lossa mie p ottauian sepolte
I son virgi*lio* e p nul*la*ltro rio (*qst.*)
lociel pdey che p nõ auer [1] fe
chosi Rispuose Allora il ducha mio
Qvale choluy chechosa ĩanzi a *se* (*qst.*)
subita vede ondey simarauigla
che crede *e* no dicendo *ele* none [2] (*am.*)
Tal parue quegli e poi chino le cígla
e vmil [3] mente ritorno verluy
eabbraccio ouel minor sappigla
O gloria dilatin disse p chuy
mostro Cioche potea la lingua nostra
o pregio etterno dell*o*cho ondiofuy (*pd.*)
Qval merito oqual grazia mitimostra
sison dudir le tuo parole denguo
dimj seuien dinferno o diqual chiostra
P tutti i Cerchi del dolente Regno
rispuose luy sonio diqua veuuto
virtu dal ciel mi mosse *e* chon lei vegno (*am.*)
Non p far mapnonfar opduto
aueder lalto sol che tu disirj
echefu tardi dame chonosciuto
Locho e lagiu non tristo damartirj
maditenebre solo oue ilamentj
non sonan chome ghuay masson sospirj
Qvivi sto Io choiparuoli ĩnocenti
daidenti morsi della morte auãte
chefosser dalvmana cholpa exentj *
Quiui stoIo chonquei chelle tre sante
virtu non si vestiro e senza vizio
chonober laltre e segnir tutte quante
Ma se tu say poi alchuno ĩdizio
da noy pche venir possiam piu tosto
ladoue purgatoro adrito ĩnizio
Rispuose locho Ciento nonce posto
licito me andar suso e ĩtorno
p quantir posso aghuída mitachosto
Mauedi gia chome dichinal giorno
eandar su di notte [4] non si puote
pero ebuon pensar dibel soggiorno
Anime sono adestra qua remote
semi chonsentj Iotime*naro* [5] ad esso (*am.*)
e non sauza diletto ti fier note

Chome Cio fu risposto chi volesse
salir di notte fora egli ĩpedito
daltruy onõ saria chenon potesse
El buon sordello ĩterra fregol dito
dicendo vedi sola questa righa
non varcheresti dopol sol partito
Non pero chaltra chosa desse brigha
che lanotturna tenebra adir suso
quella chol nõ poder lanogla ĩtriga
Bensiporia chonley tornare ĩgiuso
e passeggiar lachosta ĩtorno errando
mentre chellorizonte ildy tien chiuso
Allora [1] il mio signor quasi admirando
mename disse adunqua laoue dicj
chauer sipuo diletto dimorando
Pocho allunghati eranan dilicj
quandio machorsi chelmontera scemo
agnisa che iuallon si sceman qui cy *
Chola disse quellonbra nanderemo
doue la chosta face dise grenbo
ella ilnouo giorno attenderemo
Tra erto e piano era unsentier sgenbo (*sic*)
chenne chondusse ĩfiancho della laccha
laoue piu chamezzo muore il lenbo
Horo eargento fino chocchо ebiaccha
ĩdico lengno lucido sereno
frescho smiraldo ĩ lora chessi fiaccha
Dallerba edafiori dentraquel senó
posti ciaschnu saria.dicholor vinto
chome dassuo maggior evinto ilmeno
Nonanca pur natura Iuí dipinto
madisoauita dimille odori
vi facea vno ĩchognito e ĩdistiuto
Salue regina ĩ sulverde eu su fiori [2]
quindi seder chantãdo anime vidi
che p la valle non parean difori
Prima chelpocho sole omay sanidi
chomincio il mantouan che ci auea uoltj
tra cholor nõvoglate chio viguidi
Diquesto balzo meglo glatti euolti
chonoscerete voi ditutti quantj
chenella lama giu traessi acholti
Choluy chepiu siede alto e fa senbiãti [3]
dauer negletto Cioche far douea
eche nõ moue bocca agli altru chanti (*sic*)
Ridolfo ĩperador fu che potea
sanar lepiaghe channo Italia morta
siche tardi p altro si ricrea
Laltro chenella vista luy chonforta
ressa laterra doue laqua nasce
chemolta ĩ albia ealbia ĩmar ne porta *
Otachero ebbe nome e *n*elle fasce (*st.*)
fu meglo assa*y* cheuíncis*la*o suo figlo (*qst.*)
barbuto chuy l*uxu*ria e*oz*io pasce (*qst.*)
Et quel nasuto chestretto achonsiglo
par choncholuy chassi benigno aspetto
morj fuggiendo *e* disfiorando ilgiglo (*st*)
Ghuardate la chome sibatte il*pet*to (*qst.*)

1) A questo *auer* fu da *am:* preposta l'*h*.

2) Veramente era *e*, poi uno spazio di membrana rasa, quindi *none;* la sillaba *le* fu posta da *am:* che rifece il primo *n* di *none*.

3) Fra *e* ed *umil* fu nell' interlineo superiore da *am:* postò *t h* per farne *Et humil*.

4) Quivi e al sesto verso successivo altra mano corresse in male *di e notte*.

5) Qualche lieve segno resta dell' antico dopo *me*, e forse tutto diceva *menro*, ma fu raso e da *am:* guasto.

1) Quivi come altrove il secondo *l* fu da *am:* convertilo in *h*.

2) Così proprio era, ma la solita mano ha raso *en*, di cui resta leggerissimo segno, e sostituitovi di suo *e;* rifece l' *a* di *sui*, e aggiunsegli con apice l' *i*.

3) Così era, ma l' *n* fu mutato in *m*.

laltro vedete cha fatto laguancia
della sua palma sospirando letto
Padre e suocero son delmal di francia
sanno lavita sua viziata elorda
equindi viene ilduol chessi lalancia
Qvelche parli menbruto echesachorda
chantando choncholuy delmaschio *naso* (*pd.*)
dongni valor porto cinta lachorda
Et se Re dopoluy fosse rimaso
logiouanetto cheretro alluy siede
benandana il valor di vaso ĩ vaso (*st.*)
Chenonsi puo dire delaltre rede
Iachopo e Federigo ánno le *chiaue* [1] (*qst.*)
del retaggio miglor nessun possiede
Rade vol*te* risurge p li ramj (*st.*)
lumana propietade e questo vole
quey chellada p che dalluy si chiamj
Anche *al N*asuto vanno mie *p*arole (*imp.*)
nonmen chellalt*ro* pier *che*cholu chan*ta* (*st.-pd.*)
onde *pu*gla e proenza *g*ia si dole
Tanto edelseme *suo min*or lapian*ta* (*qst.-pd.*)
quanto piuche Beatrice e margarita (*st.*)
chostanza di marito anch*or* siuanta (*st.*)
Vedete il Re della sempli*ce* vita *st.*
seder l*a* solo Arrigho *din*gilterra (*r.*)
questo anereamj *suo mig*lor vscita * (*st.-r.*)
Que*l* che piu basso *tr*achostor sat*terra* (*pd.*)
guardando ĩ suso *é* Gnigl*el*mo *marc*hese (*qpd.*)
p chuy e *alesan*dro ell*a sua* guerra (*st.*)
Fa pianger *mon*ferato ec*ha*nauese (*pd.-qst.*)

Cap.° viij. doue tratta della giuta qualita di choloro chep timore dipdere signoria ed onorj e vficj massimamente pnõ ritrarre lemanj delvtolita della pechunia dessisi tardano a choufessare di quy alultimora di loro vita nõfaceudo penitenzia di lor pe cchati doue nomina Giudice Nino e Chur ado marchexe malispina

ERa gia lora cheuolge ildisio
ananichanti ĩtenerisce ilchore
lodi chanditto aidolcj amici *a* dio (*am.*)
Chelonouo pelegrin damore (*sic*)
punge seode squilla dilontano
che*p*aial giorno pianger chesi more (*pd.*)
Qv*an*do chominucia [2] a render vano (*pd.*)
ludire e amirare vna dellalme
surta chellascholtar chiedea chõmano
Ella giunse *e* leuo aubo [3] lepalme (*am.*)
fichando gliocchi verso loriente
chome dicesse adio daltro *nõ* chalme (*pd.*)
Te lucis ante si deuota mente
liusci di boccha echousi dolce note
che fece me a me uscir dimente

1) Questo *le chiaue* è caduto dal cervello dell'amanuense, al quale al nome di Federico, sovvenner quelle che tenea Pier Dalle Vigne.
2) L'*am:* aggiunse un *i* e fece *cominciai*.
3) Da *am:* fu corretto in *ambo*.

E laltre poi *do*lce mente *e* diuote (*qpd.-am.*)
seguitar ley p tutto lynno [1] ĩtero
auendo gliocchi alle supne rote *
Agnzza qui lettor glocchi aluero
cheluelo eora beu tauto sottile
certo cheltrapassar dentro eleggiero
Iouidi quello exercito gentile
tacito poscia arriguardare ĩ sue
quasi aspettando palido e vmile
E vidi vscir dellalto e venir giue
due angieli chondue spade affochate
tronche *e* priuate delle punte sue (*am.*)
Verdi chome foglette purmo nate
erano ĩveste chedauerde penne
p chosse trae*uã* dietro e ventilate (*am.*)
Lvn pocho sopra noy a star siuenne
elaltro sciese neloposita sponda
siche lagiente ĩ mezzo si chontenne
Bendicernea [2] ĩ lor latesta bionda
manelle faccie locchio sismarría
chomavirtu chetroppo sichoufonda
Ambo vegnon delgrenbo [3] di maria
disse sordello aguardia della valle
p lo serpente cheuerra via via
Ondio cheuon sapea p qual challe
miuolsi ĩtorno e stretto machostay
tutto gielato alle fidate spalle
E sordello anchora *aua*lliamo homai (*am.*)
tralle grandonbre *e* parleremo ad esse
grazioso fie lor vederui assay
Soltre [4] passi Credo chio scendesse
efuy disotto evidi uu che miraua
purme chome chonoscer minolesse
Tenpera gia che aere sauueraua [5] (*st.*)
ma nonsi che traglocchi suoy e micy
nondichiarasser Cioche pria *se*rrana * (*am.*)
Verme si fece e Io ve*rluy* mifey (*r.*)
giúdice nin gíentil quanto mi piaque
quando tiuídi *nõ* esser trarey
Nullo belsalutar tranoi sitaque
poi dimando quante chetu venistj
appie del monte p le lontanaqne [6]
O dissio luy p entro iluoghi tristj
venui stamane esono ĩprima vita
anchor chellaltra si andando aquistj
E chome fu la mia risposta vdita
sordello e egli ĩdietro sirachelse
chome giente disubito smarrita
Lvno avergilio e laltro a*d un* sinolse (*am.*)
chesedea ly gridando su Churrado
vieni a ueder che idio p grazia volse
Poy volto ame p quel singular grado
che tudei [7] acholuy che si naschonde (*am.*)
losuo primo p*erho* chenogle gnado (*am.*)
Qvando saray dila dalle largonde

1) Qui *am:* pretese di rifar la voce e voler che dica *hymno*.
2) L'*am:* con un *s* intruso volle far dire *discernea*.
3) Da *am:* ora è *grembo*, come *ombre* sette versi più basso.
4) Quivi interposto un *i* fa dire *soli tre*.
5) L'*am:* ridusse il verso così: *Tempera gia che laere sa nerana*.
6) L'*am:* aggiunse nell'interlineo un *e* a *lontan*.
7) L'*i* di *dei* è senz'altro agginnto da *am:*

di agiouanna mia chepme chiamj
ladoue allīnocientj sirisponde
Noncredo chella sua madre piu mamj
poscia chetrasmuto lebianche bende
le quay chonuien chemisera anchor bramj
P ley assai dila visi chonprende [1]
quauto ī femina focho damor dura
se locchio oltato spesso nollaccende
Non le fara sibella se poltura
lavipera chemelanesi achanpa
chom auria fatto il ghallo di galura
Chosi dicea segnato della stanpa
nel suo aspetto di quel dritto zelo
che misurata mente ī cor auanpa *
Liocchi miei ghiotti andauan pur al cielo
pur ladoue lestelle son piu tarde
sichome Ruota piu presso allo stelo
El ducha mio figluol che la su guardo .
e Io alluy a quelle tre stelle [2]
diche il polo diqua tutto quanto arde
Ondegli ame lequatro chiare stelle
cheuedeui staman sondila basse
eqneste sonsalite oneran quelle
Chome *io* parlaua esordel asseltrasse [3] (*am.*)
dicendo vedi la ilnostro. auersaro
edrizol dito p che ī la guardasse
Daquella parte onde nona riparo
la picciola vallea erauna biscia
forse qual diede adeua ilcibo amaro
Tralerba efiori venia la mala striscia (*pd.*)
volgiendo adora adora latesta eldosso
lecchando chome bestia chessi liscia
Io non vidi e pero dicer nonposso
chome mosser liastori celestiali
mavidi bene luno e laltro mosso
Sentendo feuder laere alle uerde alj
fuggi ilserpente *e* liangeli dier volta (*am.*)
solo alle post*e* *riuo*lando iguali [4] (*qst.*)
Lo*mbra* chessera agiudece racholta (*pd.*)
q*ua*ndo *il* chiamo p tutto quello assolto (*pd.*)
pun*to* non fu dame guardar sciolta (*st.*)
Sella lucerna che *t*imena (*am.*)
truonj uel tuo arbitrio tanta cera
q*ua*nte mestier īfino alsomo smalto * (*qst.*)
Chomincio ella se *nouel*la vera (*pd.*)
di*val*dimagra *o*d*i* p*a*r*te* vicin*a* (*gpd.-pd.*)
say dilla ame cheggia grande laera
Fv chiama*to* Churra*do* *ma*lespina (*pd.*)
nonson lo*a*nticho m*a* *d*iluy discesi (*pd.*)
amiey portai lamor chequi raffina
O dissio luy p linostri paesi
giamay nonfuy madoue sedimora
p tutta Evropa che *nō* sieu palesi (*pd.*)
La fama chella vostra chasa honora
grida isignori e grida lachontra*da* (*pd.*)
siche nesa chinouui fu anchora
E Io vigíuro sio disopra vada
che vostra giente onorata nōsi sfregia
delpregio dellaborsa edellaspada
Vso e natura silla priuilegia
chepchel chapo reo lomondo torcha
sola va dritta el malchamin di spregia .
Et egli *horua* chel sol non si richorcha (*am.*)
sette volte nelletto chel montone
chontutti equatro pie quopre ēforcha
Chechotesta chortese hoppenione
ti fia chiauata ī mezzo della testa
chon maggior chioui chedaltruy fmone
Se chorso di giudicio non sarresta.

*Cap.° viiij nel qual pone vnsuo signifi chatiuo sengno E poy chome pvenero proprio alentrata delpurgatoro discri vendo chomē quella Entrata trouo uno angelo chechollu punta dellasp ada chel portaua ī mano scrisse nella fronte dellavtore sette. P. **

LA chonchubina dititone anticho
gia imbianchava albalco doriente
fuor delle braccia delsuo dolce amicho
Digiemme lasua fronte era lucente
poste īfigura delfreddo animale
chechella choda pquote lagiente
Et lanotte depassi conche sale
fatti avea due nelluogho doneranamo
elterzo gia chinaua īgiuso lale
Qvandio chomecho auea di quel dadamo
vinto dalsonno īsu lerba ichinay
laoue gia tutti ecinque sedauamo
Nellora chechomincia itristi lay
larondinella presso alla mattina
forse amemoria desuo primi guay
E che la mente nostra pellegrina
piu della charne e meu dapensier presa
alle sue divisíon quasi edivina (*sic*)
In sogno miparea veder sospesa
vnaquila nelciel chonpenne doro
chonlali aperte eachalare ītesa
Et esser mi parea ladove foro
abandonati isuo daghanimede
quando fu rapito al sōmo consistoro
Frame pensaua forse questa fiede
purquy p vso eforse dalaltro locho
disdegnan di portarne suso īpiede
Poy miparea chepoy rotata vn pocho (*sic*)
terribil chome folgor discendesse
emme Rapisse suso īfinal focho
Ivi parea chella elo ardesse
essi loncendio ymaginato chosse
chechonuenne chel sōno si ronpesse *
Non altrimenti Achille sirischosse
gliocchi suggellati riuolgiendo īgiro
e nonsapiendo ladoue si fosse
Qvando lamadre dachirone aschuro (*sic*)
traffugo luy dormendo īlesue braccia
laonde I greci poi ildipartiro

1) In questa parola e nelle successive *achanpa*, *stanpa*, *auanpa*, la *n* fu da *am:* mutata in *m*.

2) Il Codice da cui l' amanuense copiava forse avea quasi stinto *fa*, poi *scelle*, e questi scrisse *stelle*. L' *am:* aggiunse — al' *fascelle*. —

3) L' *am:* a *trasse* aggiunse *i*, e quindi volle *a se li*.

4) Così era prima che *am:* mutasse in *eguali*.

Chēmi schossio sichome dalla faccia
mifuggil sonno ediventay smorto
chome fa luom chespauentato achaccia
Dallato mera solo il mio chouforto
elsole eralto giapiu chedne ore
el viso mera allamarina tolto
Nonaver tema disel mio chonforto (*sic*)
fatti sichnro chenoy semo abuonpunto
nonstringner marallargha ogni couforto
Tvsse omay Al purgatorio giunto
vedila ilbalzo chelchiude dintorno
vedi leutrata laone par digiunto
Dianzi nealba che procede algiorno
quando lanima tua dentro dormia
sopra lifiori onde laggiu eadorno
Venne vna doña edisse ĭson lucia
lasciatemi piglar chostuy chedorme
silagieuolcro p lasua vita
Sordel rimase ealtre gientj forme
ella ritolse cchomeldy fu chiaro
senuenne suso elo per lesne orme
Qvi riposo e pria midimostraro
gliocchi suoy belli quellentrata aperta
poi ella elsonno aduna senandaro
Aguisa duom chendubio siraccerta
e muti ĭchonforto sua paura
poy chella verita glie dischoverta *
Mi chambiaio echome sanza chnra
videmil duch*a* *mi*o suplo *ba*lzo (*pd.-qst.*)
simosse elo *dire*tro ĭve*r* *l*altura (*pd.*)
Lettor tu vedi chomio ĭnalzo
lamia matera epero chonpiu arte
non timaraviglar sio larinchanbio
Noy ci apressamo *e* era*u*amo ĭparte (*pd.*)
cho*la* doue pareamj prima rotto (*sic*) (*st.*)
p*u*r chomun f*e*sso chemuro diparte (*st.*)
Vedi vna port*a* etre gradi disotto (*st.*)
p gire adessa dichol*or* díuersi (*st.*)
e nuportier chanch*or* non facea motto (*qst.*)
Et chome locchio p*iu* e piu apersi (*pd.*)
vidil seder sopral grado soprano
tal nella faccia chinollo soffersi
Et una spada nuda auea ĭmano
cherriflettena Iraggi siuernoy
chio drizzaua spesso ilviso ĭvano
Ditel costinci chenolete voy
chomincio *e*gli adire ou*e* laschorta (*pd.-st.*)
guardate chel uenir su nonuin*oy* (*pd*)
Donna delciel *di*qneste chose eachorta (*qpd.*)
rispuosel *du*cha mio alluy pur dianzi (*pd.*)
nedisse an*date* la quiue laporta (*r.*)
Et clla Ipa*ssi* vostri ĭbenauanzi
richomin*ciol* chortese portinaio (*r.-imp.*)
venite dunque a nostri gradi ĭnanzi
Laoue venimo alloschaglion primaio
biancho marmo era essi pulito e terso
chimy specchiay ĭesso qualio *paio* (*qpd.*)
Eral sech*on*do tinto piuche perso (*pd.*)
duna p*e*trina *ru*vida *car*siccia (*pd.*)
crepata p*lolungo* e ptranerso * (*qst.*)
Lo terzo chedisopra *samasiccia* (*qpd.*)
pferito miparea si fiameggiante
chome sang*ue* chefuo*r* *diu*ena spiccia (*pd.*)

So*pra* questo *t*enea an*bo* lepiante (*pd.*)
langiel didio sechondo ĭsu lasoglia
chēmi senbraua pietra didiamante
Pli tre gradi su di buona vogla
mitrasse ilducha mio dicendo chiedi
vmilmente chelserrame sciog*la* (*st.*)
Dinoto migittay asanti piedi
miserichordia chiesi chemaprisse
mapria nel petto trefiate mi diedi
Sette . P. nella fronte midiscrisse
chol punton della spada effa chelanj
quando sedentro queste piaghe disse
Cienere oterra chesecchа sichanj
duncholor foran col suo vestimento
edisotto da quel trasse due chiauj
Luna era doro elaltrera dárgento
pria conlabiancha epos*cia* chōlagialla (*st.*)
fece allaporta si*chio* fui chontento (*st.*)
Qvandunque luna deste chiauj fa*lla* (*st.*)
chenonsi volgha dr*itto* [1] p latoppa (*pd.*)
dissegli annoy n*onsapre* questa challa (*pd.*)
Piu chara e luna *mala*ltra vuol troppa (*pd.*)
darte e dingegno au*anti* chediserri (*pd.*)
p chella equella che nodo digropp*a* (*r.*)
Dapier lategno *e*dissemi chierri
anzi adaprir chetenella serrata
purch*e* lagiente appie misatterri (*pd.*)
Poy pinse luscio allapor*ta* sacrata (*pd.*)
dicendo *en*trate mafaccio*ui* achortj (*pd.-qpd.*)
chedifuor torna chindietro siguata *
Et quando fuor nechardini distorti
li spegoli di qnesta Regge santa
chedimetallo son sonanti e forti
Non rughio si nessimostro siagra
tarpea chome tolto lefu ilbuono
metello pchepoy rimase magra
Iomirinolsi atento alprimo tuono
e tedeum laudamus miparea
vdire ĭvoce mista al primo suono
Tale imagine appunto mirendea
Ciochio vdia qual prender sisole
quando achantar chonorga*nj* sistea (*st.*)
Chorsi or no sintendon leparole

Cap.° x . doue tratta delprimo girone del primo purgatorio Il quale luogo discriue sotto certj ĭtagli dantiche I magine e quy si purga lacholpa della supbia

POy f*u*-*mo* dentro al soglio dellaporta (*am.*)
chelmal amor dellanima disusa
p che fa parer dritta lavia torta
Souando lasenti esser richiusa
e sio auessi [2] leuati glocchi volti adessa
qual fora stata alfatto degna schusa
Noi sal*cu*an p vna pietra fessa (*am.*)
che si mouea duna edaltraparte

1) Le lettere son perdute, pur guardando bene si rileva l'o.
2) L' am: pose h innanzi ad *auessi*.

sichome londa chefugge e sapressa (am.)
Qvi sichonuíene vsar unpocho darte [1]
chominciol ducha mio ĩachostarsi [2]
orquinci orqnindi alato chessi parte
Et cio fece linostri passi scharssi (sic)
tanto chepria loscemo della luna
riginnse alletto suo prichorcharssi * (sic)
E cio fece li nostri passi scharsi [3]
tanto chepria loscemo dellaluna
riginnse alletto suo p richorcharsi
Chenoy fossimo fuor diquella crnna
maquando fiimo liberi eaperti
sudouel monte ĩdietro si ranna
Io stanchato e anbedue [4] ĩCiertj
dinostra via restamo ĩsunũpiano
solingho píuche strade p disertj
Dalla sua sponda oue chonfinal piano
appie dellalta ripa chepur sale
misnrebbe ĩtre volte vnchorpo vmano [5]
E quanto locchio mio potea tral dale (sic)
ordassinistro eordaldestro fiancho
questa chornice miparea chotale
Lassu nõ eran mossi i nostri pie ancho
quandio chonobbi quella ripa ĩtorno
che dritta di salita auea mancho (sic)
Esser di marmo chandido eadorno
dintaglio siche no pur policleto
ma lanatura ly aurebbe schorno
Langel cheueune ĩterra choldicreto
degli moltanni lacrinata pace (sic)
chapersel Ciel dal suo lungo diueto (qst.)
Dinanzi annoy parena si uerace
quivi ĩtalglato ĩvnatto soaue
chenõ senbiana ymagine che tace
Giurato sisaria chedicesse aue
p cheinera ymaginata quella
chedaprir lalto amor volse lechiaue
Et auea ĩ atto ĩpresa [6] esta fauella
ecce ancylla dei propiamente
chome figura ĩ Cera si sugiella *
Non tener pur adnn locho lamente (qst.)
disel dolce maestro chemauea [7] (pd.)
daquella parte ondel quor alla gente (pd.)
Perch' io mi mossi choluiso e vedea
diretro da maria daquella chosta
onde mera choluy chemi mouea
Vnaltra storia nella Roccia ĩposta
pchio varchay virgilio e femi presso
accio chefosse uglocchi miey disposta (pd.-am.)
Era ĩtagliato ly nel marmo stesso
locharro ebuoy traendo larca santa (pd.-am.)
pche siteme oficio nonchomesso
Dinanzi pare a giente e tutta quanta (am.)

1) La membrana fu qui da *am:* raschiata in due luoghi: sembra che vi fosse *Quivi* e *usare*.

2) L' *am:* raschiò e acconciò a suo modo qui dov'era *achostarsi*, e lasciò poi l'altre due voci corrispondenti in rima intatte.

3) Questa terzina, così ripetuta, è tal quale nel Codice.

4) Così, ma l' *am:* rifece in *et ambedue*.

5) L'*am:* pose *h* innanzi ad *vmano*, poi alle voci dell'avere sempre.

6) Così era nel Codice che ora da *am:* ha *presa*.

7) L' *am:* pose l' *h* al solito all' *auea*.

partita ĩ sette chori adue adue
facena dirlun no laltro sichanta (pd.)
Simil mente al fumo delincensi (pd.)
chauea ymaginato gliocchi elnaso
calsi eal no dischordi fensi
Ly procedeua albenedetto vaso (pd.)
treschando alzato lumile salmista (pd)
epiu emen che Re [1] eran quel chaso
Dichontra effigiata aduna vista (pd.)
dun grã palazzo michol amirana (st.)
sichome dona dispettosa etrista (st.)
Io mossi I pie dellocho ouio staua (st.)
p auisar dapresso vn altra istoria (am.)
che dietro amichol biancheggiaua (st.)
Qvini eraistoriata lalta gloria (am.)
del Roman principato ilchny valore
mosse Gregorio [2] alla sna gra victoria * (am.)
E dicho di Traiano Imperadore (pd.)
evna vedonella glieral freno
di lagrime atteggiata e didolore (qst.)
Intorno alluy pareua chalchato e pieno (pd.)
dichaualierj e lagugle nelloro
sonressa ĩ vista aluento simouieno
Lamiserella ĩfratutti chostoro
parea dicer signor fami vendetta
di mio figlo chemorto ondio machoro
Et egli alley risponder oraspetta
tanto chitorni eqnella signor mio
chome psona ĩ chui dolor safretta (r.)
Settu nontorni e quey cheffia donio (r.)
latifara ed ella laltrui bene
atte cheffia seltuo metti ĩ oblio
Ondegli ortichonforta chelchonuene (st.)
chisolua ilmio douer anzi chimona
gíustitia vuole e pieta mi ritene (am.-qpd.)
Cholny chemay nonnide chosa nona
produsse esto visibile parlare (qst.)
nonello anoy perchequy non si trova
Mentrio mi dilettaua diguardare
lymagine ditante vmilitadi
e p lo fabro loro aueder chare (qst.)
Eccho diqua mafanno ipassi radi (st.)
mormoranal poeta molte gienti (qst.)
questi neueranno aglialtrj gradi (sic)
Gliocchi miey chamirar eran chõtenti
p veder nonitadi onde son vaghi
volgiendosi verluy non furon lenti *
Nonno po lettor che tn ti smaghi
dibuon proponimento p vdire
chome dio vnol chel debito sipaghi
Nonatender la forma del martire
pensa la succession pensa chalpeggio
oltre la gran sentenza nonpno ire
Iochominciay maestro quelchio veggio
muonere annoy senbran psone
e nonso si nel veder vanneggio
Et egli a me lagreue chondizione
dilor tormento aterra lirannicchia
siche mie hocchi pria neber tencione
Ma guarda fiso la edisuitichia
choluiso quelche vien sotto aquey lassi (sic)

1) Si scorge l' *R* in leggier rimasuglio della scrittura.

2) Così riman segno iu alta parte del *G*.

gia schorgier puoy chome ciasqun sipicchia
O supbi Cristiani miseri lassi
chedella vista dellamente ĩfernj
fidanza anete [1] neritrosi passi
Non uachorgiete voy chenoisian vermi
nati afformar langelicha farfalla
chenola alla giustizia sanza schermo
Diche lanimo vostro ĩ alto ghalla (r.)
poi siete quasi automatan difetto
sichome vermo ĩ chuy formazion falla
Chome p sostentar solaio ho tetto
p mensola taluolta vnafigura
siuede giugner leginocchia alpetto
Laqualfa delnõ ver vera ranchura
nascierc acchi liuede chosi fatti (sic)
vidio cholor quando puosi benchura *
Vero e che piu e meno cranchontratti
sechondo cheuuien piu e meno adosso
equal piu pacienzia auea neglatti
Piangendo parca dicerpiu nonposso

Cap.° xj nel qual tratta deldilto p° *girone e di superbi medesimi Equy sipurgha lauanagloria ilquale sie vnramo della supbia doue chonta del Chonte vberto dasanta fiore e di meſſ prouenzano disaluani dasiena*

O Padre nostro cheneciely stay
noncirchanscritto map piu amore
cheaprimi effetti dilasu tuay
Laudato sial tuo nome el tuo valore
daogni Criatura chome denguo
di render grazie altuo dolce vapore
Vegna vernoy lapace del tuo regno
chennoy adessa nonpotem dannoy
sella nonuien chontutto nostro ĩgengno
Chome delsuo voler gliangieli tuoj
fansacrificio atte chantando osanna
chosi facciano li huomenj desuoi
Daoggi annoy lachotidiana manna
sanza laqual p questo aspro diserto
aretro va chipiu digir saffanna
Et chome noy lomal chaneui sofferto
pdoniamo aciasquno ettu pdona
benigno e noguardar lonostro merto
Nostra virtu chedileggicr sadona
nõspermentar challanticho aversaro
malibera dalluy chessi la sprona *
Qvestultima preghiera signor ch*aro* (pd.)
gianon si fa puoy chenonb*i*sogna (qst.)
ma p choloro chedrieto annoy restaro
Chosi asse e uoibuona ramongna
quellonbrc horando andanan *sott*ol pondo (pd.)
simile aquelche tal volta sesongna
Dispar mente angosciate tutte attondo
elasse supla prima chornice
purghando lechalingne delmondo (sic)

1) La solita mano premise *h* ad *auete*, e così ad *auea* nel penultimo verso.

Sedila senpre p noy bensidice
diqua chedire efare plor sipuote
diqney channo alvoler buona radice
Bensidee loro atar lauar lenuote
cheportar quincj siche mondi elieuj
possano vscir delle stellate Ruote
De se giustizia epieta *vid*isgreui (pd.-imp.)
tosto siche possiate mu*over* lala (pd.)
che sechondo *il desio* vo*stro v*ilieui (qst.)
Mostrate daqual mano ĩ*ver laschala* (qst.)
sina piu c*horto* e secepiu dun varcho
quel nensegnate chemenerto chala
Chequesti chenien mecho p loncharcho
della charne dadamo onde si sue*ste* (sic)(st.)
almontars*u* chontra sua vogla eparcho
Lelor parole c*he*rendero aqueste (qst.)
chedette avea choluy chuio *seguiua* (qpd.)
nõ fur dac*huy* venisser manifeste (qst.)
Ma fu detto Aman destra p laina (sic)
chonnoy venite e trouaretel passo
possibile assalir psona viua *
Et *sio* non fossi Inpedito dalsasso
che la ceruice mia supba doma
onde portar chonnienmi il viso basso
Chotesti chanchor viue enonsi noma
ghuardere Io p vedere sil chonoscho
e p farlo pietoso aquesta soma
Io fuy latino e nato dungran toscho
guiglelmo aldobrandescho fu mio padre
nonso selnome suo giamay fu voscho
Lanticho sangue e lopere leggiadre
demie maggior mifersi arroghante
che non pensando *al*lachomune madre
Ognuomo ebbi ĩ *dis*petto tanto auante
chione morj chome sanesi sanno
esallo ĩchanpagnaticho hognifante
I sono onberto e nõ pur amme danno
supbia fa che tutti mie*y ch*onsortj (pd.)
aella tratti *s*echo nelm*a*lanno (qpd.)
E qui chonuien chioqnesto peso portj
p ley tanto chadio *sisodis*faccia (pd.)
poy chenolfei traviu*j qu*y tramorti (pd.)
Ascholtandio chinay ĩgiu lafaccia
e vn diloro nõquesto cheparlaua
si torse sottolpeso chellonpaccia
Et videmi echonobemi *e c*hiamaua (qst.)
te*nendo* gliocchi chonfa*tic*ha *fisi* (qpd.-qst.)
ame chetutto chino chonl*oro a*ndaua (qst.)
Dissio luy nonsettu hoderisi
lonor dagobbio elonor diqnellarte
chaluminar chiamata e ĩ pa*r*isi (qpd.)
Frate dissegli piu ridon lech*a*rte (qpd.)
chepeneleggia francho bologn*e*se (pd.)
lonor etutto orsuo emio ĩ parte *
Ben nosareio stato si chortese
mentre chiuissi p logran disio
della excelenza douel mio chore ĩtese
Dital supbia quy sipaga ilfio
eanchor nonsare Io quy seno fosse
chepossendo pecchar miuolsi adio
Ho vana gloria delumana delumane posse
chonpocho verde ĩ su lacima dura
senone giunto daletate grosse

Credette Cimabue nella pintura
tener lochampo eora giotto il grido
siche lafama dicholor e schura
Chosi atolto luno alaltro gnido
lagloria della lingua e forse enato
chiluno elaltro chacciera delnido
None il mondan Romore altro chũfiato
edinento chor *viẽ* [1] quinci e riuien quindi (*pd.*)
e muta nome p che muta fiato
Chenoce aurai tu piu senecchia scindi
date lacharne chesse fossi morto
anzi chettulasciassi Il pappo el dindi
Pria chepassin millanni che piu chorto
spazio alletterno chunmuouer dicigla
alcerchio chepiutardi Incielo e torto
Choluy chedelchamin sipocho pigla
dinanzi ame toschana sono tutta
eora appena ĩ siena senpispigla
Ondera sire quando fu distrutta
larabba fiorentina chesupba
fu aquel tenpo sichomr ora *p*utta (*qpd.*)
Lanostra nominanza cvn cholor derba
cheuiene eva equey ladischolora
p chuy ellesce della terra acerba *
Et Io alluy tuo verdir mnchora
buona vmilta egrnn tumor mappiani
machiequey dichny tuparlaui ora
Qvelli e Rispuose Prouinzan saluani
et equy pche fu presuntuoso
arechar siena tutta allesuo mani
Ito chosi e va sanza riposo
poiche morj chotal moneta ren*de* (*qst.*)
assodisfar chie dila troppo oso
Et Io sequello spirto chattende
pria chessipenta lorlo della vita
quaggiu dimora equassu nonascende
Sebnona horazion luy nonaita
pria chepassi tenpo quanto visse
chome fu lavenuta sua largita
Qvando vínea pinglorioso disse
Liberamente nelchan*po* di siena (*qst.*)
ogni vergogna disposta *sa*ffisse (*qst.*)
Egli p trar lamicho suo dipena
che sostenea nella prigion dicharlo
si chondusse atremar p ogni vena
Piu nondiro e schuro so cheparlo
mapocho tenpo ãdra chetuo viciui
faranno si che tu potray chiosarlo
Qvesta hopera glitolse quey chonfini

Cap.° xij doue tratta delsechondo girone doue sono ĩtaglate cierte ymagine antiche disupbi Equy sipunise i supbi medesimi

DI pari chome buoy cheuãno agiogho
mi*nan*daua Io chon quellanima charcha (*am.*)
finchel sofferse il dolce pedagogho *

1) Non rimane neppur tanto d'ombra da poter accertare che questo dicesse; non è tuttavia posto per lettere più numerose.

Maquando disse lascia luy e varcha
che quie [1] chon lauela echoiremi
quantunque puo ciaschun pingier sua barcha
Dritto sichome volsi vuolsi [2] *r*ifemi (*imp.*)
chonlapsona anegna cheipensierj
miriminnesser [3] echinati esciemj
Iomera mosso e seghuia volontieri
delmio maestro ipassi e anbedue [4]
gia mostrauan chomerauan leggierj
Et elmidisse volgi gliocchi ĩgiue
buontisara p tranquilar lavia
veder loletto delle piante tue
Chome p che dilor memoria sia
sopra sepolti le tonbe terragne
portan segnato quel chelliera pria
Onde li molte volte sene piangne
pla puutura della rimembranza
che solo apii da delle ch*al*chague (*qst.*)
Si vidio ly madimiglor senbianza
sechondo lartifizio figurato
quanto p via difuor dalmonte auanza
Vedea choluy che fu nobil creato
piuchaltra creatura [5] giu dal cielo
folgoreggiando *s*cen*der* *ad* un lato (*am.*)
Vedea briareo fitto daltelo
cilestial giacer dalaltra parte
graue allaterra p lo mortal gielo
Vedea tinbreo vedea palade *e* marte (*am.*)
armatj anchora Intorno alpadre loro
mirar le menbra degighanti sparte
Vedea n*en*brot [6] appie del gran lauoro (*imp.*)
quasi smarrito *e* riguardar legienti (*am.*)
chensenaar [7] chonluy supbi fuoro *
O niobe chonche occhi dolenti
vedea lo tesegnata ĩsu lastrada
trasette *e* sette esette [8] tuo figluoli spenti (*am.*)
O saul chome ĩ su lapropia spada
quivi pareni morto ĩgielboe
chepoy *n*onsenti pioggia nerugiada (*qst.*)
O folle Aragne sinedea Io te
gia mezza Ragna trista ĩsulistracci
delcpera che mal perte sife
O Roboan gia nõ par cheminacci
quíui el tuo sengno mapien dispauento
nel porta vnch*arr*o pria chaltril chacci (*qst.*)
Mostrana Anchora loduro pavimento
chome Almeon assua madre fe charo
parer losventurato adoramento [9]
Mostraua chome I figli sigittaro
sopra senacherib dentro altenpio
e chome m*o*r*t*o luy quíuíl lasciaro (*st.*)
Mostrana larnina elcrudo *exempio* [10] (*am.*)
cheffe tamirj quando disse aCiro [11]

1) Mancando *buon*, l'*am:* poselo in margine.
2) L'*am:* segnò questo *vuolsi* da eliminarsi.
3) Così era, e corretto da *am:* in *rimanesser*.
4) Quivi e sei versi dopo in *tonba* l'*am:* mutò l'*n* in *m:*
5) Così proprio: ma da *am:* cambiato in *criatura*.
6) L'*am:* volle al *t* aggiunger *h*.
7) Tal era; ma come stinto rifece l'*am:* in — chẽsenaar.
8) Questo *esette* è segnato da eliminarsi.
9) L'*am:* pose sull'*r* una *n* e fece leggere *adornamento*.
10) Questa voce è rifatta ma proprio aveva l'*m*.
11) L'*am:* rifece in *tamyris*.

sangue sitistj e Io disangue tenpio
Mostrana chome ĩ R*ott*a sifuggiro (*qst.*)
li asirj poy chefu morto ol*o*ferne [1] (*qst.*)
eanche lereliqne de martirj
Vedea Troya ĩ Cienere *e* ĩchauerne (*am.*)
ollion chome te basso e vile
mostraual sengno chelli si discerne
Qval dipeñel fu maestro e [2] distile (*am.*)
cheritraesse lonbre e tratti chíui
mirar farieno vno ĩgiegno sottile
Morti li morti e viui parean viuj
non uide'me dime chiuide il vero
quantio chalchai finche chinato giuj *
Orsupbite *e* via chol viso altero (*am.*)
figluolj dEua *e* nonchinate ilvolto
siche vcggiate iluostro mal sentero
Piuera gia p noy del monte volto
edelchamin delsol assaipiu spesso
chenonstimaua lanimo piu sciolto
Qvando cholny che sempre ĩ anzi ateso
andaua chomincio drizza latesta
none piu tempo dairsi sospeso
Vedi chola vn angiel chessa presta
p venir verso noy vedi chetorna
dal seruigio deldy laucella [3] sesta
Dirinereuza Ilniso cglatti adorna
sicche Idiletti lonuiarci suso
pensa chequesto dy may nõ ragiorna
Io eraben delsno amonir vso
pur mo di perder tenpo sichenqnella
matera non potea parlarmi chiuso
Annoy venia lacreatura bella
biauco vestito e nella faccia quale (*sic*)
partremolando matutina stella
Lebraccia aperse e Indi aperse lale
disse venite qny sonpresso igradi
e[4]agieuol mente omay si sale
A questo anũzio vegnon molto rade
o giente vmana p volar su nata
p che apocho vento chosi chadi
Menocci oue laroccia era taglata
qnívj mibat-e [5] lali pla fronte
poy mipromise sichura laudata
Chome Aman destra p salire almonte
done siede lachiesa che sogiogha
laben guidata sopra rubachonte
Sirompe del montar lardita fogha
p leschalee chessi fero adetade
chera sichuro elquaderno ella dogha *
Chosi sallenta laripa che chade
quini bentntta dallaltro girone
ma quinci equindi laltra pietra rade
Noy volgendo inj lenostre psone
beati pauperes spiritu voci
chantaron si chenol diria ſmone
Ay quanto son diverse quelle boci
deglínfernali che qnivi p chantj
sentra elaggin p lamentj feroci

1) Così era in prima, l' *am:* volle *olopherne.*
2) Così era, e ancor se ne vede. Fu mutato poi l' *s* in *o.*
3) Così avea, e l' *am:* mutò l' *e* in *i*. Or dice *ancilla.*
4) L' *am:* pose *t* sopra *e*, e ci regala *et.*
5) Portava *batteo*; fur tolte da *am:* le lettere *t e*, e fu mutato l' *o* in *e.*

Gia montauan snpli schaglion santj
e [1] esser mi parea troppo piu lieue
che p lo pian nõmi parea davantj
Ondio maestro diqual chosa greue
leuata se dame cheuulla quasi
p me faticha andando siricene
Rispuose quando i P: chesou rimasi
anchor nel volto tuo presso chestinti
sarano chome lnu deltutto rasi
Sien lituo pie dalbuon voler sinintj
chenou pur faticha sẽranno [2]
maffia diletto loro esser su pinti
Allor fecio chome cholor cheuanno
chonchosa ĩ chapo nõ dalor saputa
senon che icenni altrny sospicciar fano
P che lamano adachetar sainta
ecercha e truona eqnel oficio adenpie
chenon si pno fornir p laveduta
Et chomledita della destra scenpie
trouay pur sey lelettere chencise
quel delle chiaui ame sopra letenpie
A che guardando Il ducha sorrise

Cap.° xiij doue tratta deldìtto girone e quy si punise lacholpa della ĩvidia equy nomĩa ĩ domia sapea mogle di mĩſ viuiano degin (sic) *ubaldi dassiena e moltaltri*

NOy eravam Alsoñio della schala
do*ue* sechonda mente sirilega (*sic*) (*st.*)
la*ss*ate *che* salendo altrui dismale (*sic*) (*st.*)
Ivi *c*hos*i* vna chornice lega (*st.*)
dintorno al pogg*io* chome *laprima* (*st.-qpd.*)
senõ chellarcho suo piutosto *pi*egha)*st.*)
Lonbra nogle nesenguo chessi paia
parsi laripa eparsi lavia schietta
chollinido cholor della petraia
Sequy p domandar giente saspetta
ragionaua il poeta Io temo forse
che troppo aura dindugio nostra eletta
Poy fissamente al sole gliocchi porse
fece deldestro lato amuouer centro
*el*la siuistra parte di se porse (*st.*)
H*o* dolce lume achuy fidanza Io entro (*st.*)
pl*o* nuouo chamin tu nechonducj (*st.*)
dicea chome choudur siuol quĩcentro
Tv schaldi il mondo tu souresso lucj
saltra Ragi*o*ne ĩchontrario nõponta
esser d*ie*n senpre lituo raggi ducj (*qst.*)
Qvanto diqua pvn miglaio sichonta
tauto dila erauam noy giaitj
chonpocho tenpo p lauogla pronta
Et verso noy volar furo*n* sentiti
nõ pero visti spirti parlando (*sic*)
alla mensa damor chortese ĩviti
Laprima voce chepasso volando
vinum non habent altamente disse
edietro annoy lando reinterando

1) L' *am:* pose un *t* sull' *e.*
2) L' *am:* con sillabe interlineate acconciò così il —
Che non pur nõ faticha sẽtiranno —

Et prima *che* del tutto nõ si vdi*sse* (*st.*)
p al*ungar*si vna altra I sono areste (*pd.*)(*sic*)
passo gridando e anche nõ saffisse *
O dissio padre che uocj son queste
echomio domandai eccho laterza
dicendo amate da*ch*ny male aveste (*pd.*)
El buon maestro q*u*esto cing*hio* sferza (*pd.-qst.*)
l*a* cholpa della ĩvidia e pero sono (*pd.*)
tratte *d*amor le*chor*de della *ferza* (*st.*)
Lofren *v*uol esse*r* del chontrario sono (*st.*)
credo cheludiray p mio aviso
prima chegiunghi alpasso delperdono
Ma ficcha il viso per laer benfiso (*sic*)
e vederai giente ĩanzi annoi sderſi
eciaschuno elungho lagrotta asiso
Allora piu cheprima gliocchi apersi
guardami ĩa*nzi* evidonbre chonman*ti* (*pd.*)
alcholor della pietra non di versi
Et poy che fum̃o vnpocho piu avanti
vdia gridar maria ora pronobis
gridar michele e pietro etutti santi (*sic*)
Non credo chepterra vadi anchoi
homo siduro chenõ fosse punto
per chonpassion daquel cheuidi poy
Chequando fu *si*presso di lor giunto (*st.*)
cheglatti loro ame veni*u*an certj (*st.*)
p liocchi fuy digrane dolor *m*unto (*st.*)
Diuil Ciliccio miparean chop*erti* (*qpd.*)
elun sofferia laltro chonla spalla
e tutti dalla ripa eran soffertj
Chosi liciechi achuy laroba falla
stauno apdoni achieder lorbisogna
eluna il chapo sopra laltro aualla
Pche laltruy pieta tosto sipong*na* (*qst.*)
nõ ·pur plosonar delle parole (*st.*)
maplanista chenõ me*no a*ghogna (*pd.*)
Et chome agliorbi nõ ap*roda* il sole (*pd.*)
chosi *al*ombre quiui ondio parla ora (*st.*)
luce *delciel* dise largir nõvolle * (*qst.*)
Cheatutti vnfil diferro ilciglo fora (*sic*)
echusce si chomasparnier seluaggio
si fa pero chequeto nõdimora
Amme parea andando fare oltraggio
vedendo altruy nõ essendo veduto
pchio mi uolsi almio chonsiglo saggio
Bensapea el cheuolea dir lomuto
epero nõ atese mia dimanda
madisse parla esia brieue e arguto
Virgilio miuenia da quella landa (*sic*)
della chornice onde chader si puote
p che di nulla sponda singhirlanda
Dallaltra parte meran le diuote
onbre che plorribile chostura
premeuan siche bagnauan leghote
Volsimi alloro eoy giente sichura
ĩchominciay di ueder lalto lume
chel disio vostro solo aiusua chura
Setosto grazia risolua leschiume
diuostra chonscienza siche chiaro
p essa scenda dalla mente ilfiume
Dicemi chefia grazioso echaro
sanima equi trauoi chessia latina
eforse ley sarabuon sio lapparo

Ofrate mio Ciaschuna e Cittadina
duna vera Citta mattu vuo dire
cheviuesse Iuitalia pellegrina
Qvesto miparue p risposta vdire
piu la alquanto chella douío staua
ondio mifecj Anchor piula sentire
Tralatre vidi vnombra che asp*ettaua* (*qst.*)
ĩ vista eseuolesse alchun dirchome
lomento aghuisa dorbo ĩsu leuaua *
Spirito dissio chep salir tidome
settu se quelli chem̃i rispondesti
famiti chonto oplnogho opnome
Io fuy sanese Rispuose e chonquestj
altrj rimondo qui lauita ria
lagrimando acholuy chesse neprestj
Sanía nonfuy auegna chesapia
fosse chiamata efuy deglaltrui dannj
piu lieta assay chediuentura mia
E p chetu noncredi chio tinghanni
odi sefuy chomio tidicho folle
gia discendendo larcho demie annj
Eran licittadin miey presso acholle
ĩ chanpo giuntj chõloro aversarj
cio preghaua idio diquel cheuolle
Rotti fuor quíuj evolti neglamari
passi difugha euegiendo lachaccia
letizia presi atutte altre dispari
Tanto chio volsi ĩ sulardita faccia
gridando adio omaipiu nonti temo
chome fe il merlo p pocha bonaccia
Pace volli chondio ĩsu lestremo
dellamía vita eanchor nonsarebbe
lomío douer p penitenzia scemo
Seccio nonfosse chamemoria nebbe
piero pettinaio ĩsue sante orazionj
achuy dime pcharitate ĩcrebbe
Mattu chise chenostre chondizionj
uay dimandando e porti glocchi scioltj
sichomio credo espirando ragionj
Gliocchi dissio mifieno anchor quy toltj
mapiciol tenpo chepoche loffesa (*st.*)
fatta p esser choĩ vidia toltj * (*sic*)
Troppo *epiu la*paura onde sospesa (*st.-pd.*)
laui*ma m*ia Al tormento disotto (*sic*) (*pd.*)
chegia l*onch*arc*ho* dilagiu mipesa (*pd.*)
Et ella *ame* chi*ta* dunque chondotto (*pd.*)
quassu tranoy *segi*u ritornar *c*redi (*pd.*)
eio Ch*ost*ui che*mecho* e no*nfa* motto (*pd.*)
Et viuo sono epero mi*richiedi* (*qpd.*)
spirito eletto settu vuo chimoua
dila anchor pte limortj piedi (*sic*)
O questa e siaudir chosa noua
rispuose chegran segno eche*d*io tamj (*st.*)
pero cholpriegho tuo talor migiou*a* (*st.*)
Et chieggioti p quel chettu piu bra*mj* (*st.*)
semay chalchi laterra dito*sch*ana (*st.*)
chamiey propi*n*qui tu*b*en miriufa*m*j (*st.*)
Tu liuedray traquella giente vana
che spera ĩ talamone e pderagli
piu speranz*a* chatrouar ladiana (*st.*)
Mapiu vi metteranno liamiragli

Cap.° xiiij doue tratta deldetto girone e quy si purga ladetta cholpa della ĩvidia doue nomina meſſ Rinieri di chaluoli e moltaltri

CHie chostui chel nostro monte cerchia
prima *che*morte glabbia datol volo (*st.*)
capre gliocchi a sua vogl*a* ecopchia (*st.*)
Non so chi sia masso chenone solo
dimandal tu chepiu litanicinj
edolcemente siche parli acholo * [1]
. . . .
Poy fũmo fatti soli procedendo
folgore pare quando laere fe*nd*e (*st.*)
voce chegiunse dicho*ntra* dicendo
A*n*cideramj qualmente maprende (*st.*)
f*uggio* chome tuon c*h*essi dilegua (*qst.*)
se subito la nuvo*l*a schoscende
Chome dalley ludir mio ebbe*tregua* (*qpd.*)
*e e*ccho laltra chonsigran frachasso
che semiglo tonar chetosto segua (*pd.*)
Io sono Aglauro che diuenni sasso
*e al*lor pristrignermi alpoeta (*qpd.*)
i*ndi*etrj feci eno inanzil passo (*qpd.*)
Giaera laura dogniparte queta
*et e*l *mi*disse quel fu il duro chamo (*pd.-qpd.*)
che douria l*uom tene*r dentro suo meta (*pd.*)
Manoy prendete l*a*escha siche lamo
delanticho auer*sar*o asse ritir*a* (*pd.*)
epero valpocho fre*no* horichiamo (*pd.*)
Onde vibatte chi *tutto* discerne (*imp.*)

Cap.° xv. nel qual tratta delterzo girone deluogho diputato apurghare lacholpa dellira e dichiara vergilio alautore vndubio nato diparole dette nel procedente chanto daghuido daluccha p *vna visione*

QVanto tralultimar dellora terza
el principio del di par *dell*a spera (*pd.*)
chesempre ag*ui*sa difanciullo scherza (*pd.*)
Tan*to* pare*u*a gia ĩ ver lasera (*pd.*)
ess*ere* als*ol* delsuo chorso rimaso (*qpd.*)
vespero *la* equy mezza notte era * (*pd.*)
E iraggi nefedian p mezzol naso
p che pnoy girato era silmonte
chegia dritti [2] ĩ ver lochaso
Qvando senti ame grauar lafronte
allo splendore assaipiu chediprima
estupor meran lechose nõ chonte
Ondio leuay lemani ĩ ver lacima
delle mie ciglia efemimi il solechio
chedel souerchio visibile lima
Chome quando dalaqua o dallo specchio
salta loraggio alloposita parte
salendo si plo mondo parechio
A quel chescende e tanto sidiparte
dal chader della pietra ĩnignal tratta

1) Da questo punto mancano al Canto 123 versi.
2) Manca: *andavamo.*

sichome mostra sperienza earte
Chosi maparne dalũce rifratta
iuy dinanzi ame esser pchosso
p chafuggir lamia vista fu ratta
Che equel dolce padre ache nõ posso
schermar louiso tanto che mi vagla
dissio epare ĩ veruoy esser mosso
Nonti marauiglar sanchor tabagla
lafamigla delcielo ame rispuose
messo e cheu*i*ene anuitar chom sagla (*st.*)
Tosto sara chaueder queste chose
nontific graue mafieti diletto
quanto natura asentir tidispose
Poy giunti fumo alangiel benedetto
choulieta voce disse entrate quinci
adun schaleo viemen cheglaltri *eretto* * (*pd.*)
Noy erauan gia partiti dilinci
ebeati miserichordes fue
chantato retro egodi *tu*che vinci (*qst.*)
Lomio maestro elo soli anbedue
suso andauamo elo pensai andando
prode aguistar nelle parole sue
Et drizzami alluy si dimandando
cheuolse dir lo spirto di romagna
ediníeto echonsorte menzionando
Pchegli ame disua maggior maghagna
chonosce ildanno epero nõsamiri
sene risponde p che men seupiagna
P che sapũt a no iuostri disiri
doue per chonpagnia parte si schema
ĩ vidia muove il mantacho a sospiri
Masselamor della spera suprema
torcesse ĩsuso ildisiderio vostro
nonu*i sa*rebbe alpetto quella tema (*qst.*)
Chep quanti si dice [1] ly nostro (*qst.*)
tanto possiede piu diben ciaschuno
e piu di charitate arde ĩ quel chiostro
I son desser chontento piu diginno
dissio chesemi fosse pria taciuto
epiu di dubio nella mente aduno
Chome esser puote chunben distributo
ĩ piu posseditor faccia piu ricchi
dire che se dapochi eposseduto
Et egli ame pero chettu rificchi
lamente pure alle chose tereue
diuera luce tenebre dispicchi *
Qvello ĩfinito einefabil bene
chellassu e c*h*osi chorre adamore (*qst.*)
chome a lucido chorpo r*aggi*o vene (*qst.*)
Tanto sida quanto troua dardore
siche quantunque charita si stende
cresce souressa leterno va*lore* (*st.*)
Et quanta giente piu lassu sintende
piu ve dabene amare epiu visama
echome specchio luno alaltro rende
Esse la mia Ragione nonti disfama
vedray beatrice eella pienamente
titorra questa eciaschunaltra brama
Prochaccia purche tosto sieno spente
chome songia ledue lecin*que* piaghe (*imp.*)
chess*iri*chiudam p esser dolente (*sic*) (*qst.*)

1) Manca: *più.*

Chomio volea dicer tu mapaghe
vidimi giunto ĩsu laltro girone
siche tacer mifer le luci vaghe
Ivi maparue ĩvua visione
extaticha *disubito* esser tratto (*qst.*)
eveder ĩvntenpio piu persone
Et vna doña ĩsu lentrar chonatto
dolce *dimadre* dicer figluol mio (*qst.*)
pche aitu chosi *verso* noi fatto (*st.*)
Echo dolenti lotuo padre elo
te *cierchauamo* echome quy sitaque (*st.*)
cio cheparena prima di spario
Indi *maparue* vnaltra chonquel*aque* (*st.-qst.*)
giu p *leghote* chel dolor distilla (*qst.*)
quando digran dispetto *inaltrui* naque * (*st.*)
Et dire settuse sire della *villa* (*st.*)
delchuy nome nedey fu tanta *lite* (*qst.*)
eoudogne scienza disfauilla
Vendicha te diquelle braccia ardite
chabraceiar nostra figla ofisistrato (*sic*)
elsignor miparea benigno emite
Risponder ley chonuiso tenperato
chefaren noy aechi mal nedisira
sequey checiama epnoi chondañato
Poy vidi giente accese ĩ fucho dira
chonpietre vn giouineto aucider forte
gridar asse pur martira martira
Et luy vedea chinarsi plamorte
chella granaua giu ĩuer laterra
ma degliocchi facea senpre alciel porte
Orando alalto sire ĩtanta guerra
chepdonasse asnoi psechutori
chonquel aspetto chipieta di serra
Quando lanima mia torno difori
alle chose cheson fuor diley vere
io richonobbi imiey nõfalsi errori
Loducha mio chẽmi potea vedere
farsi chomnom chedalsono sislegha
disse cheay chenontip*uoy* tener*e* (*qst.*)
Masse venuto piuche *mezza* legha (*imp.*)
velando gli occhi echolle ghanbe auolte
aguisa dichuy vino *ho*sonno piegha (*qpd.*)
O dol*ce* pa*dre* mio settu mascholte (*qst.*)
iotidiro dissio eio chemaparue (*qst.*)
quando leghanbe mifuron si tolte *
Et ey settu auessi ciento larue
sopra la faccia nomi sarian chiuse
letue chogitazion quantunque parue
Cioche vedesti fu pche non schiuse
daprir lo chore alaqua della pace
che dalletterno fonte son difuse
Non dimanday cheai p quelche face
chiguarda pur cholloechio cheno vede
quando disanimato [1] il corpo giace
Madimanday p darti forza alpiede
chosi frughar chonuiensi ipigri lenti
adusar lor vigilia quando riede
Noy andauan p louespero attenti (*sic*)
oltre quanto potean gliocchi alungarsi
chontra Iraggi serotini elucenti
Et eccho apocho apocho vnfunmo farsi

1) Questa voce è rifatta da mano posteriore nella sillaba *ni* in che l'am: ha accentata la vocale.

verso di noy chome lanotte oschuro
nedaquel era locho dachansarsi
Qvesto netolse gliocchi alaier puro

Cap.° xvj. doue tratta deldittо terzo girone e dipurghar laditta cholpa delyra Equy marcho lonbardo solue vndubio alautore.

BIo [1] dinferno e dinotte priuata
dogni pianeta sotto poner cielo
quantesser puo di nunol tenebrata
Nonfe aluiso may sigrosso velo
chome quel fumo chinicipcosse (*sic*)
neasentir di si aspro pelo * (*sic*)
Chelocchio aperto stare nol soferse
onde laschorta mia saputa e fida
misachosto elomero mofferse
Sichome Ciecho vadietro assua guida
p non smarirsi op non dar dichozzo
ĩ chosa chel molesti ouero ancida
Mandaua Io p laere amaro esozzo
aschoItando mio ducha chediceua
pur guarda chedame tu nõsie mezzo
Io sentia voci e ciaschuna pareua
pregar p pace e p misericordia
lagnel didio chelle pecchata leua
Pur agnus dey eran leloro exordia
vna parola ĩ tutti era eun modo
siche parea traesse ongne chonchordia
Qvey sono spiriti maestro chi odo
dissio e egli ame tu vero aprendi
edirachundia van soluendo il nodo
Ortu chisse chelnostro fumo fendi
edinoy parli pur chome settue
partissi anchor lotenpo pchalendi
Chosi p vna voce detto fue
ondel maestro mio disse rispondi
edomanda sequinci siua sue
Et Io ho creatura chetti mondi
p tornar bella a choluy chettifece
marauiglia vdiray *se*mi sechondi (*qpd.*)
Io ti segnitero q*uanto* milece (*qpd.*)
rispuose e se ueder fumo nonlascia
ludir citerra giunti ĩ quella vece *
Allora ĩchominc*iai* chonquella fascia (*pd.*)
chella morte disolue menno suso
e venni quy p infernale anbascia
Et sedio ma ĩ sua grazia rinchiuso
tanto che vuol chiueggia la *sua* chorte (*qst.*)
p modo tutto fuor del moderno vso
Nonmi cielar chifosti anzi lamorte
madilmi edimmi siuo bene aluarcho
etue parole fien lenostre schorte
Lonbardo fuy efu chiamato marcho
del mondo seppi eqnel valore amay
alquale aoreiasqun disteso larcho [2]
P azontar su diritta mente vay
chosi rispuose e sogiunse Iotipriegho

1) Manca veramente l'*u* per far dir *Buio*.

2) Dopo questa voce, la pergamena, guasta risalta un avanzo di lettera che ha forma di *n*.

chepme prieghi quando su saray
. . . . [1]
Prima era scempio eora efatto doppio
nella sentenzia tua chemifa certo
qui ealtroue laouio lachoppio
Lomondo ebenchosi tutto diserto
dogni virtute chome tu misone
edimalizia granido echouerto
Et Io alluy p fede mitilegho
difarcio chemi chiedi maio schoppio
dentro adun dubio sio nomene spegho (*sic*)
Mapriegho chemaditi lachagione
sichio laneggia e chio lamostri altrui
che nelciclo vno e vnquagiu lapone
Alto sospiro chednolo strinse ĩ nuy
mise fuor prima [2] e poi chomincio frate
lomondo e Ciecho etu vien bendalluy *
Voy che uiuete ougni chagion rechate
pur suso al cielo pur chome se tutto
mouesse secho di necessitate
Se chosi fosse ĩ voy fora distrutto
libero arbitrio e nõfora giustizia
p ben letizia epmale auerlutto
Lo cielo i uostri mouimenti ĩnizia
non dicho tutti maposto childicha
lume vedato abene e amalizia
Et libero voler chessa faticha
nebbe prime battagle cholciel dura
poy vince tutto seben si notricha
A magior forza e amiglor natura
liberi sug*iacete* e quella ria (*qpd.*)
lamente ĩvoi chel ciel nona ĩ sua qura
Pero sel mondo presente disuía
ĩ voi ellachagione ĩ voi sicheggia
eIo tene saro oruera spia
Escie dimano alluy chella vagheggia
prima chess*ia* a guisa difanciulla (*pd.*)
chepiangiendo eRidendo pargholeggia
Lanima scuplicetta chesanulla
saluo chemossa dalieto fattore
volontier torna acci*o* *c*hella trastulla
Dipiciol bene ĩpr*ia* s*en*te sapore (*qst.*)
quiuy singhanna edietro adess*o* *c*horre (*st.*)
seghuida ofreno no*nt*orce suo amore
Onde chonuenne leggie p fren po*rre* (*qst.*)
chonuenne Re auer *c*he discernesse (*st.*)
della vera Cittade almen latorre *
Le leggi son machi pon mano adesse
nullo pero chelpastor che procede
ruminar puo manõua lunghie fesse
P che lagiente chesua guida vede
pur aquel ben fedir ondelle ghiott*a* (*st.*)
di quel sipascie e piu oltre nõchiede
Beupuo veder chella mala chondotta
elachagion chelmondo afatto reo
enon natura chenuoy sia choretta (*sic*)
Soleua Roma chel buon mondo feo
due soli auer cheluna elaltra strada
facean vedere edelmondo e dideo
Lun laltro aspento e e giunta laspada

chol pasturale elun chonlaltro ĩseme
p viua forza mal chonuien cheuada
Pero chegiunti lun laltro nonteme
senõmicredi pon mente allaspigha
chogni erba sichonosce plo seme
Insul paese chadigie epo righa
solea valore echortesia trouarsi
prima che Federigho auesse brigha
Or puo siqura mente ĩ di passarsi
p qualunque lasciasse p vergogna
di ragionar choibuoni odapressarsi
Ben ven tre uecchi anchora ĩ quy rãpogna
lanticha eta lanuova e par lor tardo
cheidio amiglor vita liripogna
Churrado dapalazzo elbuon gherardo
eguído dachastel chemey sinoma
franceschamente il senplice lonbardo *
Di oggimai della chiesa di Roma
p chonfondere ĩse due reggimenti
chadde nel fangho e sebrutta e lasoma
O Marcho mio dissio bene argomenti
eordiscerno p che del retaggio
lifigli dileui furono exenti
Ma qual gherardo equelche tu p saggio
diche rimaso plagiente spenta
ĩrinprouero delsechol seluaggio
Ottuo parlar minganna oelmitenta
rispuose am̃e cheparlandomi toscho
parche delbuon gherardo nulla senta
P altro sopranome inolchouoscho
sio noltoglessi dasua figla ghaia
dio sia chonuoy chepiu nonuegno voscho
Yedi lalbor cheplo fum̃o raia
gia biancheggiar eme chonuien partirmi
langiclo e iuy prima cheli paia
Chosi torno epiu nonnolle vdirmi

Cap.° xvij. dove tratta della qualita delterzo girone doue sipurgha lacholpa dela Cidia oue lamore dello ĩpfetto bene e qui dichiara vna quistione cheui nasce:

RIchorditi lettor semai nellalpa (*sic*)
ti cholse nebbia pla qual vedessi
nõ altrementi che per pelle talpe
Chome quando iuapori vmidi e spessi
adiradar chominciansi laspera
del sol debilemente entra p essi
Et fia latua ymagine leggera
ĩgingnere auedere chomio riuidi
losole ĩpria chegia nelchorchar era *
Sipareggiando I*mie*y chonp*a*ssi fidi (*qpd.*)
del*mio* maestro *uscio* fuor dital nube (*qpd.*)
air*aggi* morti gia nebassi lidi (*qpd.*)
O ymaginatiua chenne rube
talnolta sidifuor chom nõsachorgie
p che dintorno suonin mille tube
Chi muoue te selseuso nonti porgie
moueti lume chenel ciel sinforma
p se opnoler cheggiu loschorgie
Dellenpiezza diley chemuta forma

1) Manca una terzina.
2) Innanzi alla voce *prima* è un segno come di un *i*; ma se dovesse essere *inprima* resta difetto dell'abbreviatura sull'*i*.

neluccel chechantar piu sidiletta
nelymagine mia aparue lorma
Et quy fu lamente mia si ristretta
dentro dasse chedifuor nó venia
chosa che fosse allor dalley ricetta
Poy pione dentro alalta fantasia
vncrocifisso dispettoso efero
nella *sua* vista echotal simoria (*qpd.*)
Intorno adesso eral grande assuero
hester sua sposa elgiusto mardocceo
cheffu alfare ealdir chosi ītero
Et chome qu*esta* ymagine ronpeo (*qst.*)
se pse stessa aguisa duna bella
chuy mancha laqua sotto qualsifeo
Svrse ī mia visi*o*ne vna fanci*u*lla (*qst.*)
piangiendo forte e dicea oltegina
p che p ira aiuoluto eser nulla
Anci*s*a tay p nonpder la*vina* (*qst.*)
or*may* p*d*uta īson es*s*a *chelutto* (*qpd.*)
madre allatua pria che*laltrui ruina* * (*qpd.*)
Chome sifrangie *il*sono h*oue di*butto (*pd.*)
n*uova* luce pchuote *il viso* chinso (*pd.*)
che fratto gnizza pria chemoia tutto (*pd.*)
Chosi lymaginar mio chadde giuso
tosto chellume il volto mipchosse
maggior assai che quel che inostruso (*sic*)
Io miuolgiea p veder onio fosse
quandnna voce disse quy si monta
che daogni ītento mirimosse
Et fece lamia vogla tanto pronta
diriguardar chiera cheparlaua
chemay nonposa senonsi rafronta
Machome alsole chenostra vista g*r*aua (*r.*)
e p souerchio sua figura vela
chos*i la*mia virtu quiuy manchaua (*st.*)
Qnesto e diuino spirito chenella
via dairsu nedrizza sanza priegho
echol suo lume semedesmo Ciela (*sic*)
Siffa chennoy chome luom sifa segho
chequal aspe*tta* priegho eluopo vede (*st.*)
*m*alignamente gia simette alnegho (*pd.*)
Oracchordiamo atanto ī vito il piede
prochacciam disalir pria chaluy
chepoy nonsi poria seldy nõ riede
Chosi dissel mio ducha elo chonluy
volgiemo inostri passi *aduna* schala (*qst.*)
etosto chio al primo grado fuy (*qst.*)
Sen*timi* presso quasi vnmuouer dala (*qst.*)
euentarmi nelviso edir beati (*qst.*)
pacifici cheson sanzi*ra* ma*la* * (*qpd.*)
Gia eran, sopra noy tanto leuati
gliultimi raggi chella notte segue
chelle stelle apariuan dappiu lati
O virtu mia p che sitti dilegue
frame stesso dicea chēmi sentiua
lapossa delle ghanbe posta ī triegue
Noy erauam doue piu nonsaliua
laschala su e eranamo affissi
pur chome naue challa piaggia arriua
Et Io atesi vnpocho sio vdissi
alquna chosa nelnouo girone
poy miuolsi al maestro mio edissi
Dolce mio padre diquale offensione
sipurgha quy nelgiro doue semo
sepie si stanno nostea tuo fmone
Et egli ame lamor delbene scemo
di suo douer quiritta si ristora
quy si ribatte il mal tardato remo
Mapche piu aperto ī tendi anchora
volgi lamente ame e prenderay
alqun buon frutto dinostra dimora
Ne Criatore ne criatura may
chomincio e figluol fu sanza amore
onaturale odanimo ettu losay
Lonatural e sempre sanza errore
malaltro puote errar pmale obietto
optroppo oppocho di vigore
Mentre cheglie neprimi ben diretto
enesechondi se stesso misura
esser nonpuo chagion dimal diletto *
Maqnando almal sitorce chonpiu chura
ochonuien cheno dee chorre nel bene (*sic*)
chontral fattore adoura sua fatura
Quinci chonprender puoy chesser chonuene
amor semente ī voy dogni virtute
edogni operazion chemerta pene
Opche may nonpuo dalla salute
amor delsuo subietto volger viso
dalhodio propio son lechose tutte (*sic*)
Et pche ī tender nonsipuo diviso
e p se stante alqun esser dalprimo
daquel hodiare ogni efetto edeciso
Resta se diuidendo bene stimo
chel mal chesama edalprossimo e esso
amor nasce ī tre modi ī vostro limo
E chi p esser suo vicin sopresso
spera excelenza esol p questo brama
chelsia ī sua grandezza ī basso messo
E chi podere grazia honore efama
teme diperder pchaltri sormonti
o*n*de satrista sichel chontrario ama (*pd.*)
Et echi p inguria parche aonti (*sic*)
si chesi fa della vendetta ghiotto
etal chonuien chel mal altruy īpronti
Queste triforme amor quagiu disotto (*sic*)
sipiangie oruo chettu delaltro ītende
chechorre alben chonordine chorrotto
Ciascun chonfusamente ībene aprende
nel qual sicheti lanimo edisira
p che digingner luy ciasqun chontende *
*S*ele*n*to amor *il*luy veder vitira (*qst.*)
o*alluy* aquistar questa chornice (*imp.*)
dop*o* giusto penter vene martira (*st.*)
Altro ben e chenōfa luom filice
none felicita none la buona (*imp.*)
esenza dogni ben frutto eradice
Lamor chadesso troppo sabandona
disoura noy sipiangie p tre cerchi
machome tripartito si ragiona
Tacciolo accio chettu perte necerchi

Cap.° xviij. doue sipurga ladetta cholpa della Cidia.

Posto auea fine alsuo ragionamento

lalto dottore e attento guardava (*qpd.*)
nella mia vista sio parea contento
Et Io chuy nuoua sete anchor frughaua
difuor tacea edentro dicea forse
*lo*troppo di*ma*ndar chifo lagraua (*qst.*)
Ma quel pad*re* verace ch*essa* chorse (*qst.-imp.*)
del timido voler chenõ sapriua
parlando diparlar ãdir mipo*rse* (*qst.*)
Ondio maestro i*lm*io voler sauiua (*qst.*)
si nel tuo lume chio discerno chiaro
quanto latua ragion port*a* odiscriva (*qp.*)
Per*o* *ti* pr*ego* dolce pa*dre* charo (*qpd.-st.*)
che*mi* di*mostri* *A*more achuy reduci (*qst.*)
ogni buon*o* *hoperare* elsu*o* *chontrar*o* (*qst.-pd.*)
D*rizza* disse verm*e* *lagute* *luci* (*qst.*)
dellontelletto efieti *mani*festo (*pd.*)
lerror deciechi chessi fanno duci
Lanimo checreato adamar presto
adogni chosa e mobile che piace
tosto chedelpiacere ĩ atto edesto
Vostra aprensiua da esser verace
traggie ĩtenzion edentro auoy la*spiegha* (*pd.*)
siche lanimo *a*dessa volger face (*pd.*)
Et se riuolto ĩ uerdiley si piegha
quel piegar eancor quelle natura
che p piacer dinouo ĩvoi si legha
Poy chome ilfocho monesi ĩ altura
p lasna forma chenata assalire
l*adou*e pin ĩsua matera dura (*r.*)
Cho*si* *l*animo pres*o* entra ĩ disir*e* (*r.*)
che moto spiritale e mai nõposa
fĩche lachosa amata ilfa gioire
Ortipnote apparer quante nas*chosa* (*r.*)
lauerita allagiente che aduera
ciasqun amore ĩ se laudabil chòsa
Pero cheforse appar las*ua* matera (*r.*)
senpre esser buona manõ ciasqũ segno *sic*
ebuono a*m*or che buona sia lacera (*qst.-imp.*)
Le tue parole elmio seguace ĩgegnò
rispuosio luy manno amor dischonerto
e Cio mafatto *didubiar* piu pregno (*imp.*)
Che samor e difuori annoi hofferto
elanima nonua chonaltro piede
sedri*t*ta otorta va none suo *merto* (*st.*)
Et egli ame quanto r*agion* quy vede (*r.-pd.*)
dirtipossi*o* daindila *taspetta* (*pd.*)
p*ure* *abeatr*ice che *opra* d*i*fede * (*r.-pd.*)
Ogni forma sustauzial che setta
eda matera ed e chonley vnita
specifica virtu inse cholettá
La qual sanza operar none sentita
ne se dimostra may chepefetto
chome p verdi fronde ĩ pianta vita
Pero laonde vengna lontelletto
delle prime notizie homo nõsappe
nedeprimi appetibili leffetto (*sic-pd.*)
Che sono ĩ voy chome studio ĩ ape
di mar lomele equesta prima vogla
merto dilode odi biasmo nõ chape
Orpche aquesta ognaltra sirachogla
ĩnatta ve lanirtu chechonsigla
e ellasenso di tener laschogla (*sic*)
Qvesto el prencipio laonde sipigla
rag*ion* di meritare ĩ voi sechondo (*r.*)
chebuoni erey Amori achogle e vigla
Cholor che ragionando andaro alfondo
sachorser diqnesta ĩ atta libertate
pero moralita lasciaro almondo
Onde pognan chedinicisitate
surgha ogni amor chedentro auoi saccende
diritenerlo einuoy lapotestate
Lanobile virtu beatrice ĩtende
perlo libero albitrio epero guarda
che labbi a mente saparlar tiprende
Laluna quasi *amezza*notte tarda (*qst.*)
facea lestelle annoy parerpiu ra*de* (*r.*)
fatta chomun secchion chetuttor arda
E chorrea chontral Ciel p quelle strade
chelsol ĩfiam̃a all*or*che quel da Roma (*qs.-r.*)
tra sardi *ech*orsi iluede quando chade * (*r.*)
E quel ombra gentil p chuy si noma
piettola piu che villa mantouana
del mio carchor diposta auea lasoma
P chio chelaragione aperta e piana
soura lemie quistioni auea richolta
staua chomuom che sonnolento vana
Maquesta sonnolenza mifu tolta
subitamente dagiente chedopo
lenostre spalle annoy era gia uolta
Et quale ismenon vide e asopo
lungho dise di notte furia echalcha
purche ytebani dibaccho auesser huopo
Tale p quel girone suo passo falcha
p quelchio vidi dicholor venendo
chui buon voler giusto amor chaualcha
Tosto fur sopra noy pche chorrendo
simouea tutta quella turba magna
edue dinanzi gridauan piangiendo
Maria chorse chonfretta alla montagna
e Ciesare psogiochare ylerda
punse marsilia epoichorse ĩnispagna
Ratto ratto cheltenpo non si perda
p pocho ancor gridauan glaltri apresso
chestudio di ben far grazia rinuerda
O giente ĩchuy feruore achuto adesso
richonpie forse negligenza endugio
dauoy ptepidezza ĩben far messo
Qvesti cheuiue e Cierto inonui bugio
vuol andarsu piu chel sol nõ rilucha
pero nedite oue presso ilpertugio
Parole furon queste del mio ducha
e vn diquelli spirti disse *vieni* (*qpd.*)
diretro annoy e trouerai la bucha *
Noy siam divogla amnouerci sipieni
cherestar nõpoten p*er*o pdona (*pd.*)
seuillania nostra giu*stiz*ia tieni (*pd.*)
Io fuy abate ĩsanzeno auerona
s*otto* *lomperio* delbuon barba rossa
di*ch*uy dolente anchor milan ragiona (*qpd.*)
E *talle* aggia lunpiede entro lafossa (*st.*)
chetosto piangiera quel monistero
e tristo fia dauere auvta possa (*sic*)
P che suo figlo mal delchorpo ĩtero
edella mente epeggio chemal naque
aposto ĩlocho disuo pastor vero
Io nonso sepiu disse oelsi taque

tau*te*ra gia dila danoy traschorso (*st.*)
maquesto ĩtesi eritener mipiaqne
Et quey chemera adogni vopo soch*orso* (*pd.*)
disse volgitiqna vedine dne
venir dando allacidia dimorso
Dir*etro* atutti dicean prima fue (*pd.*)
morta lagiente achuil mar saperse
cheucdesse giordan lerede sue
Et quell*a che*llafanno nõsoferse (*pd.*)
fino allafiue cholfiglo danchise
sestessa avita sanza gloria offerse
Poy quando fur danoy tanto diuíse
qnellonbre cheueder piu nõpotersi
nuovo pensier dentro ame si mise
Del qual piu altri uaquero ediuer*si* (*st.*)
etanto duno ĩaltro vanneggiay
cheliocchi p vanezza richopersi (*sic*)
El pens*amento* ĩ sogno trasmutay * (*st.*)

Cap.º xviiij doue tratta della csenzia del quinto girone doue si purgha la ditta cholpha dela Cidia e dellavarizia

NEllora che non puo il chulor diurno
ĩtepidar piu ilfreddo della luna
vinto daterra otalor dasaturno
Quando igromanti lor magior fortuna (*sic*)
veggion nelloriente ĩauzi alalba
surgier p rina chepocho lesta bruna
Miniene ĩsoguo vna femina balba
negliocchi gnercia e sopra pie distorta
. . . . [1]
Io lamirana echomel sol chonforta
lefredde menbra chelanotte agrana
chosi losguardo mio lefacea schorta
Lalingua eposcia tntta ladrizzaua
ĩpocha dora elosmarrito volto
chomamor vuol chosi lecholoraua
Poichelauea ilparlar chosi disciolto
chominciana achantar siche chonpena
dalley aurey mio ĩtento rinolto
I sou chantaua Ison dolce serena
chemarinari ĩ mezzo mar dismagho
tanto son dipiacere as*entir* pieua (*r.-st.*)
I volsi vlixe delsuo chamin vagho
alchanto mio equal mecho sausa
*ra*do senparte si*tu*tto lapagho (*r.*)
An*ch*or nonera sua boccha richiusa (*r.*)
quanduna dõna parue santa epresta
lunghesso me pfar chonley chonfusa (*sic*)
O virgilio virgi*lio* chie *q*uesta (*qpd.*)
fieramente diceua e eluenia
chõgliocchi fitti pur ĩquella honesta * (*r.-qpd.*)
Laltra preudeua edĩuanzi lapria
fendendo idrappi e mostrando il ventre
quel mi sueglo chol puzzo chenuscia
I volsi gli occhi elbuon maestro almentri
voci temesse dicea surgi e vieni
trouian laporta p laqual tu entri

1) Manca un verso per isvista dell' amanuense.

Sy mileuay etutti erangia pieni
dealto dy . igiron del sacro monte
eandauan cholsol nouo allereni
Seguendo luy portaua lamiafroute
chome choluy chella dipensier charcha
cheffa dise vn mezzo archo diponte
Quaudio vdi venite quy sinarcha
parole ĩ modo soaue e beniguo
qual non si sente ĩquesta mortal mãcha
Chon lali aperte cheparean diciguo
volseci ĩsu cholny chessi parlonne
tradue pareti delduro maciguo
Mosse lepenne e poi ventilonue
quy lugent affermando esser beati
chauran dichonsolar lanime donne
Cheay chepur ĩver laterra ghuati
laghuida mia ĩcomincio adirmi
pocho amenduy dalaugiel sormõtati
Et io chontanta sospezion fairmi
nouella vision chasse mi piegha
sichio nonposso dalpensar partirmi
Vedesti disse quellanticha strega
chesola souranoy omay sipiague
vedesti chome luom dalley sislegha
Bastiti ebatti aterra lechalchagne
gliocchi volgi aleghoro chegira
lorege eterno cholle rote magne *
Qvale Ilfalchon cheprima apie simira
indi siuolgie algrido essiprotende
p lo disio delpasto ch*ello* iltira (*r.*)
Talmi fecio e talquando sifende
luroccia p dar via achiua suso
nanday ĩfin ouel cerchi*ar* si*prende* (*r.-pd.*)
Chomio nel quinto giro fu dis*chiuso* (*r.-pd.*)
vidi giente presso che piaugiea
giaceudo aterra tutta volta ĩginso
Adessit pauimento anima mea
senti dir loro chonsi alti sospiri
chella parola appena sintendea
Oeletti didio li chny soffriri
eginstizia esperauza fa meu duri
drizate noy nerso lialti saliri
Seuoy venite dalgiacer sichuri
e volete trouar l*a uia* pintosto (*r.*)
leuostre dertre sien senpre di fuori (*sic*)
Chosi pregho Il poeta essi risposto
pocho dinanzi annoy nefu pchio
nelparlar anisay laltro naschosto
Et volsi gliocchi agliocchi alsignormio
ondegli masseuti *chon* lieto cenno (*r.*)
cio chechiedea l*au*ista deldisio (*r.*)
Poichio potey *dim*e fare amio seuno (*r.*)
trassemi soura quella Criatura
lechuy parole pria notar mi fenno
Dicendo spirito ĩ chuy piangier matura
quel sanzalqual adio tornar nõpuossi
sosta vnpocho p me tua maggior chura
Chi fosti epche *volti* auete I dossi (*r.*)
alssu midi *esse* vno chio tinpetri (*r.*)
chosi dila ondio uíuendo mossi *
Et egli ame pche mostri diretro
rivolghal C*ielo* asse sapray maprima (*r.-pd.*)
scias Egho fuy successor petri

Intra siestri echianery sadima
una fiumana bella edel suo nome (*r.-pd.-imp.*)
lotitol delmio sangue tien lacima (*r.-qpd.*)
Vn mese epocho piu prouaio chome (*st.*)
pesal gran manto achi dalfango il guarda
che piu massenbrau tutte laltre some (*r.qpd.*)
Lamia chonuersione ame futarda
machomio fufatto Roman pastore
chosi schopersi lauita bugiarda
Vidi chelli nonsaquetaua Il chore
nepiu salir poteasi ī quella vita (*st.*)
p che di questa ī me facesse amore
Finaquel punto misera epartita (*pd.*)
dadio Anima fuy del tutto auara (*r.-qpd.*)
echome vedi quy neson punita
Qvel chauarizia fa quy sidichiara
ī purgazion delanime chonuerse
eunlla pena ilmonte appiu amara
Sichome locchio nostro nonsi aderse (*imp.*)
ĩalto fiso alle chose terrene (*r.-imp.*)
chosi giustizia quy aterra ilmerse (*imp.-r.*)
Chome auarizia spense aciasqun bene
lonostro amore onde operar pdessi
chosi giustizia quy stretti netene
Nepiedi enelle mani leghati e presi
equanto fia piacer delalto sire
tanto starcmo imobili esospesi
Io mera ĩginochiato e volea dire (*r.*)
machomio ĩchominciai e [1] elsachorse (*r.-pd.*)
solo ascholtando del mio riuerire [2] * (*pd.-qst.-r.*)
Qval chagion disse ĩgiu chosi titorse (*r.-pd.*)
e Io alluy p vostra degnitate (*r.-pd.*)
mia chonscienza ĩdietro mirimorse (*r.-qpd.*)
Drizza leghambe leuatisu frate (*r.-pd.*)
rispuose nõerrar che seruo sono (*r.-pd.*)
techo echonglaltri aduna potestate (*st.*)
Semay quel evangelicho sono
chedicit neque nubent ĩtendesti (*sic*) (*qst.*)
benpuoy veder p chio chosi ragiono (*r.-st.*)
Vattene omay nonno cheppiu taresti
chella tua stanza mio pregar disagia (*st.*)
chol qual maturo Ciochetu dicesti
Nepote o Io dila chanome Alagia (*r.*)
buona dasse purche lanostra chasa
non faccia ley p esenplo maluagia
Et questa sola dila merimasa (*r.*)

Cap.° xx. doue tratta delditto girone edella ditta cholpa dauarizia:

COntra miglor [3] voler voler malpugna (*r.-pd.*)
ond chontral piacer mio p piacerli
trassi delaqua non satia laspugna (*am.*)
Mossimi elducha mio simosse verli
luoghi expediti [4] pur lungho laroccia (*am.*)
chome sina p muro stretto amerli

1) Questo primo *e* fu scritto un po' più basso delle altre lettere, come dimenticato ma dalla stessa mano.
2) Tutto questo verso è quasi perduto.
3) Così era; *am:* mutò l' *i* in *e*; or dice *meglor*.
4) Par che qui fosse *spediti* essendo molto addossato l' *e* al *p*; altri scrisse come stampo.

Chella giente che fonde aghoccia aghoccia (*pd.*)
p gliocchi ilmal chetuttol mondo occupa (*am.-pd.*)
dalaltra parte ĩfuor troppo saproccia *
Maladetta sie tu [1] Antica lupa
che piu chetutte laltre bestie aipreda
p latua fame senza fine chupa
O Ciel nelchuy girar parche sicreda
lechondizion diquagiu trasmutarsi
quando verra p chuy questa disceda
Noi andauan chonpassi lenti e scharsi
e Io atento alonbre chio sentia
pietosa mente piãg—ere [2] elagnarsi (*am.*)
E p ventura vdi dolce maria
dinanzi anoi chiamar chosi nelpianto (*am.*)
che fa doña chĩpartorir sia
E seguitar tu pou—ra [3] fosti tanto (*am.*)
quanto veder sipuo p quel ospizio
doue sponesti il tuo portato santo
Seguente mente intesi obuon fabrizio
chonpouerta volesti anzi morire
cha [4] gran ricchezza posseder cum uizio (*am.*)
Qveste parole meransi piaciute
chio [5] mi trassi oltre p auer chontezza
di quello spirito onderan venute [6]
Esso parlaua ancor della larghezza
che fece Nicholao alle pulzelle
p chondurre adonor lor giouiuezza
O anima chetanto ben fanelle
dimi chi fosti dissi [7] epche sola
tuqueste degne lode rinouelle
Non fia senza merze la tua parola
sio torno a rineder lochamin chorto [8]
diquella vita chaltermine vola *
Et egli ame Io diro nõp chonforto
chio attenda dila mapche tanta (*qst.*)
grazia ĩte luce pria che sia morto (*qst.*)
Io fuy radice della mala pianta
chella terra Cristiana tutta aduggia
siche buon frutto rado sene schianta
. . . . [9]
Chiamato fuy dila vgho ciapetta
dime son nati ifilippi elloigi
pchuy nouella mente efrancia retta
Figliuol fuy dunbechaio daparigi
quando liregi antichi vener meno
tutti fuor chuno renduto ĩpanni bigi
Trouami stretto nelle mani il freno
delghouerno delregno etanta possa
dinuono aquisto edigiente pieno
Chella chorona vedona premossa (*sic*)
la testa delmio figlo fu dalquale

1) Altra mano pose qui un *o*.
2) Diceva *piagnere* ma altri ridusse la voce come la rendo.
3) Diceva *seguitar povera*, e fu così condotto ad altro.
4) L' *a* non è dell' amanuense, la lettera dev' essere *e*, ma forse smarrita è stata mal sostituita.
5) L' *o* è posto sopra l' *i* ma dallo stesso scrittore che l' avea ommessa.
6) In margine dalla mano che pretese correggere il libro in tanti luoghi è — alr: *spirto unde parean*. —
7) Sopra *dissi* altri pose *io*.
8) In questo e nel precedente verso altri rifece alcune lettere. Contro questo e nel margine dalla mano solita conciatrice è — alr: *sio ritorno a campar*. —
9) Manca una terzina.

chominciar dichostoro le sacrate ossa
Mentre chella gran dote prouenzale
alsangne mio nontolse lauerghogna
pocho [1] valea ma pur non facea male
Lichomincio chonforza echõmenzogna
lasua rappina eposcia pamenda
pontj enormandia prese eguaschogna
Charlo venne ĩ Italia pvicenda
vitima fe dichurradino e poy
ripinse alciel tomaso pamenda
Tenpo veggio non molto dopo anchoy
chetraggie vn altro charlo fuor difrancia
p far chonoscier meglo se e suoy *
Sanzarme nesce e solo cholla *la*ncia (*qst.*)
cholla qu*ale* giostro giuda e quella ponta (*qst.*)
sicha Fiorenza fara schoppiar lapancia
Qviudi non terra mapec*h*ato e onta (*qst.*)
gua*dag*nera perse tanto piu graue (*qst.*)
quanto piu lieue simil danno chonta
Laltro cheusci presso dinaue
veggio vender suafigla epiategiarne (*sic*)
chome fanno y chorsari delaltre s*chiaue* (*qst.*)
Oauarizia chepuotu piu farne
pochai il sangue mio atte siritratto (*sic*)
chenonsi chura della propia charne
Pche menpaia il mal futuro alfatto
veggio ĩalagna entrar lofior daliso
enel vichario suo cristo esser chatto (*qst.*)
Veggiolo *v*naltra volta esser deriso
veggio rinouellar laceto elfiele
e trauiui ladroni esser anciso
Veggio ilnuouo pilato sicrudele
checcio nol sazia masanza dicreto
portar nel tempio lechupide vele
O signor mio quando *saro*io *li*cto (*qst.*)
aueder lauendetta chenascosa
fa dolce lira neltuo secreto
Cio chiodicea diquella unicha sposa
dello spirito santo echettifece
verso me volgier palquna chiosa
Tanto erisposto atutte nostre prece
*qu*antol dy dura machomel sanotta
chontrario suon prendemo ĩ quelle vece *
. . . . [2]
Pero s*e*ntisti il tremoto *el*ipii (*qsd.*)
s*pirti* *pl*omonte render lode (*qpd.*)
a*quel* signor chetosto su glinuii (*qdd.*)
Chosi nedisse e pero chelsighode
tanto delb*er* quante grande lasete (*qst.*)
nõsaprey dir quantemi fece prode
El sauio ducha omay veggio larete
chequy mipigla echome si schalappia
epche citrema ediche chongandete
Ora chifosti piacciati chio sappia
epche tanti secholi giaciuto
quy senelle parole tue michappia
Neltenpo chelbuon tito collaiuto
del somo regie vendicho lefora
onduscil sangue p giuda venduto
Cholnome chepiu dura epiu onora
*e*ra Io dila rispuose quello spirto (*qst.*)
famoso assay manõ chonfede anchora
Tanto fudolce mio vochale spirto
che tolosano asse mi trasse Roma
doue mertay letenpie ornar dimirto
Stazio lagiente anchor dila mi noma
chantay ditebe e poidelgrande achille
machaddi ĩvia chonlasechonda soma
Almio *a*rdor fur seme le fauille (*qst.*)
chemi schaldar della diuina fiamma
onde sono alumati piu dimille
Delleneida dicho laqual mamma
fumi efumi notrice poetando
sanza essa nonfe may peso di dramma
Et p esser vinto dila quando (*sic*)
visse virgilio assentirey vnsole
piu chenon deggio al mio vscir dibando *
Volse vergilio ame queste parole
chonuiso chetacendo disse taci
manonpuo tutto lauirtu che uole
Che riso e pianto sontanto seguaci
alla passion diche ciasqun sispiccha
chemen seghuon voler ne ipiu veraci
Io pur sorisi chome luom chamiccha
p che lonbra sitaque e riguardõmi
negliochi ouel senbiante piu sificcha
Et sctanto laboce ĩbene asõmi
disse p che latua faccia testesso
vn lanpeggiar diriso dimostromi (*sic*)
Orsonio duna edaltra parte preso
luno mifa tacer laltro schongiura
chio dicha ondio sospiro esono ĩ teso
Dalmio maestro enõ auer paura
midice diparlar maparla edigli
quelche dimanda chontanta qura
Ondio forse chettu timarauigli
anticho spirto delrider chio fey
mapiu damirazion vo chetti pigli
Qvesti chegnida ĩ alto gliocchi miey
equel virgilio dalqual tu toglesti
forza achantar degluomeni edidey
Sechagion altra almio rider credesti
lasciala p nonuera esser e credi
quelle parole chediluy dicesti
Gia sinchinaua adabracciar lipiedi
almio dottor maegli disse frate
nonfar chetusse onbra e onbra vedi
Et ey surgiendo orpuoy laquantitate
chonprender delamor chatte mischalda
quandio dismento nostra vanitate
Trattando lonbre chome chosa salda *

Cap.° xxij doue tratta della qualita delsesto girone doue sipunise e purgha lacholpa de lla ghola e quy narra stazio suo hoppenione e sua Chonuersione alla fede xpiana .

GIa era langiel dietro annoy rimaso
langiel chenauea volti al sesto giro
auendomi daluiso vnhcolpo raso

1) Qui era un *p*, ma fu cancellato da due linee in croce, modo non solito a questi tempi.
2) Manca il resto del Canto XX a tutto il verso 69 del XXI.

Et quey chauno agiustizia lor disiro
detto nauean beati clle sue boci
chousizio sanzaltro Cioforniro
Et Io piu lieue che p altre foci
mandaua sicche sanzal chun labore
seghuiua ĩ su lispirti veloci
Qvando virgilio chomincio Amore
aceso dauirtu seupre altro accese
purche lafiāma sua paresse fore
Onde dallora chetranoy di scese
nelimbo delinferno giouinale
chella tua affezion mife palese
Mia benuoglenza fu ĩ uerso te quale
piu striuse may di nõ vista psona
sichora miparran chorte queste schale
Madim̃i echome amicho mipdona
setroppa sichurta malargha ilfreno
echome Amicho mecho ragiona
Chome poteo tornar dentral tuo seno
luogho Auarizia trachotanto senno
di quanto p tua chura fosti pieno
Qveste parole stazio muouer mi fenno
vupocho ariso pria posce rispose
ogni tuo dir damor mecharo Cenno *
Veramente piu volte appaion chose
chedanno adubitar false matera (sic)
p le vere Ragion chesson naschose
Latua domanda tuo creder manera
esserchi fossi auaro ĩnaltra vita
forse p quella Ciercha douio era
Or sappie cheauarizia fu partita
troppo dame e questa dismisura
miglaia dilunarj anno partita
Et seuõfosse chio drizzay mia chura
quando ĩtesi ladoue tu chiame
crucciato quasi alumana uatura
Pche nõreggi tu osacrafame
deloro lapetito demortali
voltando sentirey legiostre grame
Allor machorsi chetroppo aprir lali
poteam lemani aspendere epentemi (sic)
chosi diquel chome deglaltri mali
Qvanti risurgieran choicrini scemi
p ignoranza chediquesta pocha
toglel penter viuendo negli stremi
Et sappi chella cholpa cherinbeccha
p dritta opposizion alchun pechato
chonmesso ĩsieme quy suo me ĩchontrato
Or quando tu chantasti lecrude armi
della doppia tristizia di Iochasta
dissel chantor dubucholici charmi
P quel che clio techo litasta
nõparche ti facesse anchor fedele
la fede sanzal qual benfar nonbasta *
Sechosie qual sole o quay chandele
ti *stene*braron sicchetu drizasti (*qst.*)
poscia di*retr*o alpeschator leuele (*qst.*)
Et egli alluy tuprima minuiasti
verso parnasso aber nelle suo grotte
e poi apresso dio maluminasti
Facesti chome quey cheua di notte
cheporta illume dietro e se non giona
madopo se fa lepsone dotte

Qvando dicesti sechol siuoua
torna giustizia el primo tenpo umano
eprogienie scende daCiel noua
P te poeta fuy perte cristiano
mapche veggi me cio chio disegno
a cholorare stendero lamano
Gia eral mondo tutto quanto pregno
dellavera credenza seminata
plimessa*ggi* delleterno regno (*qst.*)
Et laparola tua sopra tochata
sichonsonaua ainuoui predichanti
ondio avisitarli presi vsata
Venemi poy parendo tanto santi
che quando domiziano lipseguette
sanza mio lagrimar nonfur lorpianti
Et mentre chedila p me sistette
iolisoueuni eilor dritti chostumi
fer dispregiar ame tuttaltre sette
Et pria chio chouducessi Igreci afiumi
ditebe poetando ebbio batesmo
map paura chiuso cristian fumi
Lvngamente mostrando paganesmo
equesta tepidezza il quarto cerchio
cerchiar mife piuchel quarto centesmo *
Tu dunque chelleuatay il chopchio
chemaschondeua quantio bene iodicho
mentre chedel salire avem souerchio
Dimmi one terenzio nostro anticho
Cecilio planto e varro sello say
dim̃i seson dannati oin qual vicho
Chostoro epersio eIo ealtri assay
rispuosel ducha mio siau chonquelgrecho
chelumuse lattar piuchaltro may (*sic*)
Nelprimo Cinghio del charcere cecho
spesse fiate ragioniam delmonte
chalenutrice nostre senpre secho
Evripide ve uoscho eantifonte
simouede Agantoue e altri piue
greci chegia delauro ornar lafronte
Qviui sineggion delle giente tue
antigone deifile e Argia
eismiue si trista chome fue
Vedesi quella chemostro laugia
e vi la figla diteresia e teti
echonle suore sue deydamia
Taceuansi gia anbedue ipoeti
dinouo attenti eriguardando ĩtorno
liberi dalsalire e dapareti
Et gia lequatro ancielle eran delgiorno
rimase adietro ella quinta eral temo
drizando pur insu lardente chorno
Qvandol mio ducha Io credo challo stremo
ledestre spalle volgier tichou uegna
girandol monte chome far solemo
Chusi lusanza fu ly nostra ĩsegna
eprendemo lavia chomen sospetto
plassentir di quellanima degna *
Elli giuan dinanzi e Io soletto
di*retr*o ascoltaua ilor sermoni (*qpd.*)
chea poe*tar* midauano ĩtelletto (*qpd.*)
Matosto ruppe ledolci ragioni
vnalber chetrouamo ĩ mezza strada
choupomi ad oderar soaui e buoni (*sic*)

Et chome abete ĩ alto sidigrada
diramo ĩ ramo chosi quello ĩ giuso
credio chepsona su nonuada
Dallato ondel chamin nostro era chiuso
chadea dalalta roccia vnliquor chiaro
essi spandea p le fogle suso
Li duo poeti alalber sapressaro
e vna voce p entro lefronde
grido diquesto Cibo aurete charo
Poy disse piu pensaua Maria onde
fosser lenozze orreuoli eintere
chealla sua boccha p voi risponde
Et leromane antiche plor bere
chontente furon daqua e daniello
dispregio Cibo eaquisto sauere
Lo sechol primo quanto oro fubello
fe sauorose chonfame leghiande (*qst.*)
enettar chonsete ogne ruscello
Mele elochuste furon leuiuande
chenodriro ilbatista neldiserto
pchelli eglorioso etanto grande
Qvanto p louangelio ne aperto

Cap.° xxiij. doue tratta deldilto girone edi quella medesima cholpa dellaghola e scrida chontra ledoñe fiorentine doue truoua forese didonati dafirenze al qual molto parla *

MEntre cheglíocchi p lafronda verde (*r.*)
fichaua Io sichome far suole (*r.-pd.*)
chi dietro aglucelin sua vita perde (*pd.-st.*)
Lopiu chepadre mi dicea figluole
vienne oramay cheltenpo cheñe posto
piu vtilmente chonpartir sivuole
Ivolsil viso elpasso nomen tosto
apresso isani che parlauan sie
chelandar mifacean dinullo chosto
Et eccho piangier e chantar sudie
labia mea domine per modo
talche diletto edoglia partorie
O dolce padre che equel chiodo
chominciaio e egli onbre cheuanno
forse dilor douer soluendo ilnodo
Sichome pellegriu pensosi fanno
giugnendo p chamin giente nõ nota
chessi volghono adessa enõ restanno (*st.*)
Chosi diretro anuoy piutosto mota (*pd.*)
venendo e trapassando Ciamiraua
danime turba tacita e dinota
Negliocchi era ciasquna oschura echaua [1] (*r.-pd.*)
palida nella faccia e tanto scema (*r.-pd.*)
chedalossa lapelle sinformaua
Noncredo chechosi abuccia scema (*sic*)
erisiton fosse fatto secho (*sic*) (*pd.*)
p digiunar qnando nebbe tema (*sic*) (*st.*)
Io dicea frame stesso pensando [2]

1) Da questa linea al finir della pagina l'inchiostro è molto smarrito.

2) Manca affatto, per dimenticanza dell'amanuense: *ecco*, o veramente *eccho*.

lagiente cheperdeo gierusaleme
quando *Maria* nelfiglo die dibeccho (*qst.*)
Parean gliochaie anella sanza gieme (*sic*) (*qst.*)
chinel viso deglihuomeni legge homo (*qst.*)
benauria quiui chonosciuto leme * (*qst.*)
Chicrederebbe chelodor dun pomo (*pd.*)
sighouernasse gíenerando brama (*r.-pd.*)
eqnel dunque non sappiendo chomo (*sic*) (*r.-imp.*)
Giaeraio ĩamirar chessi lafiama
pla chagione anchor nõ manifesta
dilor magrezza edilor trista squama
Et eccho del profondo della testa
volse ame gliocchi unonbra eguardo fiso
poigrido forte qual grazia mequesta
Mainõ lanrey richonosciuto alviso
manella faccia sua mifu palese
cioche laspetto ĩ se auea chonquiso
Qvesta fanilla tutta miracese
machonoscenza alla changiata labbia
erranisai la faccia diforese
De nõ chontendere alla sciutta schabbia
chemi scholora preghaua lapelle
ne adifetto dicharne chio abbia (*qst.*)
Madim̃i ilner dite dichi son quelle (*sic*)
due anime chella ti fanno schorta
nõrimaner chettu nõmifauelle
Lafaccia chio lagrimay gia morta (*sic*)
mida dapiãger no minor dogla (*r.-pd.*)
rispuosio luy vegiendola sitorta
Pero midi pdio chessi vispogla
nomi fardir mentrio mimarauiglo
chemal puo dir chie piendaltra doglia (*sic*)
Et egli ame delleterno chonsiglo
cadde virtu nellaqua e nella pianta
rimasa ĩ dietro ondio simasotiglo
Tvtta esta gĩenti chepiangendo tanta (*sic*)
p seguitar laghola oltra misura
ĩfame ensete quy sirifa santa *
Dibere edimangiar naccende chura
lodor chesce del pomo edello sprazzo
chessi distende su p sua verdura
Et nonpur vna volta questo spazzo
girando sirafrescha nostra pena
io dicho pena edouria dir solazzo
Che qnella vogla aglalbori cimena
chemeno cristo lieto adir Ely
quando nelibero cholla sua vena
Et Io allny forse daquel dy
nel qual mutasti mondo [1]
Cinqne anni nõson volti ĩfinaquy
Se prima fu la possa ĩ te finita
di pecchar piu chesouenisse lira
delbuon dolor che ãdio nerimarita
Chome settu qnassu anchor venuto
io ti credea trouar quaggiu disotto
laoue tenpo per tenpo siristora
Oudegli ame sitosto machondotto
aber lodolce assenzo demartiri
lanella mia cholsuo piagner dirotto
Chon suoy prieghi di voti echonsospiri
tratto ma alla chosta oue saspetta

1) Il copista dimenticò il rimanente del verso.

eliberato ma daglaltri giri
Tanto eadio piu chara epiu diletta
lauedouella mia chetanto amay
quanto ĩbene operar epiu soletta
Chella barbagia disardigna assay
nelle femine sue epiu pudicha
chella barbagia douio lalasciay
O dolce padre chevuotu chio dicha
tenpo futuro meggia nel chospetto
chuy nonsara questora molto anticha *
Nelqual sara ĩperghamo ĩterdetto
alle sfacciate doñe fiorentine
landar mostrando cholle poppe ilpetto
Qvai barbare fur may quay saracine
chuy bisognasse p farle choperte
o spiritali oaltre discipline
Masse le suerghognate fosser certe
dicio Chelciel veloce loro amanna
gia p vrlar aurien lebocche aperte
Chesse lantiueder quy nominghaña
prima fier triste chelle guance ipeli [1]
choluy chemo sichonsola chõ nãna
Defrate orfa cheppiu nomiti celi
vedi chenõpur io maquesta giente
tutta rimira ladouel sol mira
P chio alluy settu riduci amente
qual fosti mecho equalio techo fuy
anchor fie graue almemorar presente
Diquella vita miuolse chostui
chemiua ĩanzi laltrier quando tonda
visi mostro lasuora di choluy
Et sol mostray chostuy p laprofonda
notte menato ma diveri morti
chon questa vera charne chelsechonda
Indi mansu lisuoi chonsorti (*sic*)
salendo e Ringirando lamontagna
chedrizza noy chelmondo feco torti (*sic*)
Tanto dice difarmi sua chonpagna
chio saro ladone fia beatrice
quiui chonuien chesanza luy rimagna
Virgilio equesto chechosi midice
eaditalo eqnestaltra equellonbra
p chuy schosse dianzi ogni pendice
Lonostro regno chedasse losgonbra *

Cap.° xxiiij nelqual tratto del ditto girone equy si purgha laditta cholpa della ghola e producesi quy alchune chose auenute della Citta dilucha Enara di bonagiunta dalucha.

NEldir landar nelandar luy piulento
facea maragionando andaua forte
sichome naue pinta dabuon vento
Et lonbre che parean si rimote
p le fosse deglioccbi amirazione
traean dime dimio viuer achorte
Et Io chontinuando almio ſmone
dissi ella senua suforse piu tarda

1) Manca il segno dell' abbreviatura per *impeli*.

cheuõfarebbe p altruy chagione
Madimi settu say doue picharda
dimi sioueggio da notar psona
tra questa giente chessi miriguarda
Lamia sorella che trabella ebuona
nonso qualfosse piu trionfa lieta
nellalto olinpo gia disua chorona
Si disse pria epoiquy nonsiuieta
dinomiuar Ciasqun dache simuta
nostra senbianza via p ladieta
Qvesti e mostra choldito bonagiunta
bonagiunta dalucoha equella faccia
dila dalluy pinchaltre trapunte
Ebbe lasanta chiesa ĩle sue braccia
dalchorso fue epurgha p digiuno
languille dibolsena ella vernac*cia* (*st.*)
Moltialtri minomo aduno aduno
delnomar parean tutti chontenti
sichio pero nonuidi vn atto bruno *
Vidi p fame avoto *u*sar lidenti (*pd.*)
uba*ld*in dallapila eb*on*ifazio (*pd.*)
chepasturo c*h*ol roccho molte gienti (*pqd.*)
Vidi meff marchese chebbe spazio
gia dibere aforli choumen secchezza
essifu talche nonsi senti sazio
Machome fa chignarda epoi saprezza
piu dunche daltro fe lo aqnel dalucha
chepiu parea di me voler chontezza
Elmormoraua e nonso che gientucha
sentiua lo laouel sentia lapiaga
della giustizia chessi lipilucha
O anima dissio cheparsi vagha
diparlar mecho fassi chio tintenda
ette eme choltuo parlar appagha
Femina e nata enõ porta anchor benda
chomincio egli chetifara piacere
lamia citta chomor lariprenda
Tv tenandray *cho*nquesto antiuedere (*am.*)
senel mio mormorar prendesti errore
dichiarerati anchor lechose vere
Maddí si ueggio quy choluy chefore
trasse lenoue Rime ĩchominciando
doñe chauete ĩtelletto damore
Et Io alluy iosonun chequando
amore mispira noto eaquel modo
cheditta dentro vo significhando
O frate disse Issa veggio dissel nodo
chelnotaro eghuittone emic ĩ tenne (*sic*)
diqua daldolce stilo nuouo chiodo *
I veggio benchome lenostre penne
di retro al dittator sen uanno strette
chedelle nostre cierto nõ auenne
Et quale piu arriguardar oltre si mette
non uede piu dalluno alatro stilo
equasi chontentato si tacette
Chome liaugielli che vernan lunghol nillo
alquna volta ĩ aere faño schiera
poy volanpiu ĩfretta evanno ĩ filo
Chosi a tutta lagiente chelli cra
volgiendol viso rafretto suo passo
e p magrezza e p voler leggiera
Et chome luom cheditrottar elasso
lasciandar lichonpagni essi passeggia

finche sisfogha lofollar del chasso
Silascio trapassar lasauta greggia
forese edietro mecho seneuniua
dicendo quando fie chio tiriuegga
Non so rispuosio luy quantio miuiua
maggia nonfia iltornar mio sitosto
chio nonsia cholnoler prima allariua
Pero chellocho v fu auíuer posto
di giorno ĩ giorno piu diben si spolpa
eatrista Ruina pardi sposto
Orua dissegli chequey cheppiu nacholpa
veggio achoda duna biscia tratto
ĩ verla valle oue may non si scholpa
Labestia aogui passo va siratto
crescendo senpre finchella ilpquote
elascial chorpo vilmente disfatto
Nonano molto auolgier quelle ruote
edrizzo gliocchi aleiel chette fia chiaro
Cio chelmio dirpiu dichiarar non puote *
Tvtti rimani omay chettempo echaro
ĩquesto renguo sichio perdo troppo
venendo techo si aparo aparo
Qval esce alchuna volta digaloppo
lochaualier dischiera chechaualchi
e va p farsi onor delprimo ĩtoppo
Talsi parti dannoy chon maggior valchi
e Io rimasi ĩ via chonesso due
che fuor del mondo sigran malischalchi
Et quando ĩ anzi annoy entrato fue
chegliocchi miey sifero alluy seguaci
chome lamente alle parole sue
Paruemi Rami granidi evinaci
dnu altro pomo nŏmolto lontani
p esser purallora volto ĩlaci
Viddi giente sottesso alzar lemani ·
e gridar nonso chenerso lefronde
quasi bramosi fantolini e vani
Chepreghauo elpreghato nŏrisponde
mapfar esser benlauogla achnta
tiene alto lor disio enol naschonde
Poisi parti sichome ricreduta
enoy venímo algrande arbore adessa
chetanti prieghi elagrime rifiuta
Trapassate oltre sanza farui presso
legno epiusu chetfu morso daena
equesta pianta sileuo daesso
Sitralle frasche nonso chedicena
p che virgilio eIo ristetti
oltre andanan dalato chessi lena
Richordiui dicea demaladetti
nenuvoli formati chesatolli
tesco chonbatter choidoppi petti *
Et degli ebrey chal*b*er sidimostrar molli (*pd.*)
p che no cbbe gedcon chonpagni (*qpd.*)
quando ĩver madian distesi icholli
Sy achostati alun dedue vinagni
passamo vdendo cholpe delle ghole (*sic*)
seguite gia damiseri guadagni
Poy rallar*gha*ti p lastrada sola
ben mille passi epiu ci portaro oltre (*sic*)
chontenplando Ciasqun sanza parola
Chcandate pensando siuoy soltro
subita mente voce disse ondio mischosi
chome fan bestie spauentate e poltre
Drizzay latesta per veder chifossi
eggiamay non si videro ĩ fornace
vetri ometalli silucenti orossi
Chomio vidi vuche dicea sauoy piace
montar ĩ su quy sichonuien dar uolta
quinci siua chiuol andar p pace
Laspetto suo manea lanista tolta
pchio miuolsi dietro amie dottori
chomuon cheua sechondo chegliascholta
Et quale annunziatrice deglialbori
laura dimaggio muouesi eolezza
tutta ĩpreggiata dalerbe e dafiori
Talmisen*ti* vnuento dar p mezza (*st.*)
lafronte e benseuti muouer la piuma
cheffe sentir danbrosia lorezza
Et senti dir beati achuy alluma
tanto di grazia chelamor delgusto
nel petto lor troppo disir nonfuma
Esurriendo senpre quante giusto *

Cap.° xxv[1] *doue tratta diquel medesimo girone edel purgatoro depredetti purgatori lusuri osi doue nomina meſſ Guido guinizelli da bologna e moltaltri*

ORa era ondel salir nŏvol*ea* storpio (*pd.*)
chelsole auea il cerchio di*m*erigge (*pd.*)
lasciato altauro elanotte alloschorpio
P che chome faluom chenonsafigge
*ma*uassi alla via sua che chelli appaia
sedibisogno stimolo il trafigge
Chosi entramo noy plachalaya
vno ĩanci altro prendendo leschala (*sic*)
p che laltezza al salitor dispaia
Et quale ilcichognin chellena lala
pvogla di uolare e non si atenta
dabandouar lonido egiu lachala
Tolera Io che uogla accesa e spenta
didomandar venendo insin alatto
cheffa choluy chadicer sarghomenta
Non lascio p landar chefosse ratto
lo dolce padre mio madisse schoccha
larcho deldir chenfino al ferro ai tratto
Allora sichura mente apri labocha
eehominciay chome sipuo far magro
ladoue luopo dinodrir nŏ*t*occha (*pd.*)
Settamentassi chome meleagro
sichonsumo alchonsumar dunstizzo
nonfora disse atte questo si agro
Et sepensassi chome aluostro guizzo
guizza dentro allospecchio vostra ymage
Cioehc parduro tiparrebbe vizzo *
Mapche dentro atuo voler tadage

1) Sino al Canto XXIV le rubriche del titolo cammianu col testo. Ma al XXV è il titolo del XXVI e così prosegue con danno di ogni canto fino al XXXI che ha il titolo del XXXII che poi ripete al proprio. I numeri furono anch' essi errati dal XXVI al XXVIIII che fu notato XXX, e dopo continuò di dritto; la raschiatura sorvenuta poi di una *i* trovò ostacolo nel XXX primo, e fu lasciato stare.

ecclio quy stazio elo lui chiamo e prego (*qst.*)
chelsia or sanator delle tue piage
Se laueduta etterna lidisleglio
rispuose stazio laoue tusie
discholpi me nōpoterti far negho
Poy chomincio selle parole mie
figlo lamente tua guarda ericeue
lume tifiero alchome chettu díe
Sangue pfetto chemay nonsi beue
dalla setate vene e si rimane
quasi al mento chedimensa leue
Prende nelchore a tutte menbra vmane
virtute īformatiua chome quello
che afrangie quello plevane (*sic*)
Anchor digiesto scende oue piu bello
tacer chedire e quindi poscia geme
soural trui sangue īnatural vasello
Ivi sachogle luno elaltro īseme
lun disposto apartire elaltro affare
plo pfetto locho onde si preme
Et giunto luy chomincia adoperare
choagulando prima e poi aduna
Cioche p sua matera fechostare
Lanima fatta la virtu attina
qual duna piantaltanto differente
chequesta e ī via equelle gia attina
Tanto oura poi cheggia simoue e sente
chome fungho marino eindi īprende
adorghanar leposse onde semente
Orsi spiega figluolo or si distende
la uirtu chedalquor *delgienerante* (*qst.*)
doue natura atutte *membra ītende* * (*qst.*)
Machome dauimal diuegna īfante
nonneditu anchor queste talpunto
cheppiu sauio dite feggia errante
Sicche p sua dotrina fe disgiunto
dalanima il pos*si*bile ītelletto (*qst.*)
p che dalluy nonuide horghano assunto
Apri alla uerita cheuene alpetto
esappi chesitosto chome alfeto
lartiqular delcelebro epfetto
Lomotor primo alluy siuolge licto
soura tanta arte dinatura espira
spirito nouo diuirtu refleto
Checcio chetruoua attiuo quiui tira
ī sua sustanzia efassi vnalma sola
che viue e sente e se inse rigira
Et p che meno amiri laparola
guarda il chalor delsol chessi fa vino
giunto alomor chedella vite chola
Qvando latesis nona piu dellino
soluesi dalla charne e ī virtute
ne porta secho elumano eldiuino
Laltre potenze tutte quasi mute
memoria Inteligenza e volontade
ī atto molto piu cheprima agute
Sanzarrestarsi perse stessa chade
mirabil mente alluna delle riue
quiui chonosce prima lesuo strade
Tosto chelocho ly lacirchonscriue
lavirtu informatiua raggia ītorno
chosi equanto nelle menbre viue
Et chome laere quande ben piorno
p laltruy raggio chense si riflette (*pd.*)
di diuersi cholori diuenta adorno [1] * (*sic*)
Chosi laere vicin qu*iui si* mette (*pd.*)
e ī quella forma che ī luy suggiella
virtual mente allalma cherristette
Et simiglante poy alla fiamella
che segue ilfocho l*a*o*ue* si*muta* (*pd.*)
segue lospirto *suo* forma nouella (*pd.*)
Pero chequi*n*di aposcia sua paruta
echiam*ata* onbra equindi orghana poy (*qpd.*)
ciasqun sentire īfino alla veduta
Qvindi parliamo equindi ridian noi (*sic*)
quindi faccian lelagrime esospiri
che p lomonte auer sentiti puoy
Sechondo cheCci affigono i disiri
eglaltri effetti lonbra sifigura
equesta elachagion di che tumiri
Et gia venuta al ultima to*rtura* (*qst.*)
sera p uoi e uolti allaman *de*stra (*qst.*)
e erauamo attenti a*da*ltra chura (*qst.*)
Q*viui* laripa fiama ī fuor balestra (*pd.*)
ella chornice spira fiato ī suso
chella Rifletta evia dalley sequestra
Onde ire nechonuenia dallato schiuso
avno avno elo temeual focho
qu*i*nci equindi temea dichader giuso (*qst.*)
Loducha mio dicea p questo locho
si vuol tenere agliocchi strettol fre*no* (*st.*)
pero *c*herrar potrebesi p pocho
Svm̃e deus clemenzie nel seno
algrande ardore allora vidi chãtando
*ched*i volgier mife chaler nomeno
Et vidi spiriti p la fiãma andando
pchio guardaua Alloro eamie passi
chonpartendo la uista aquando a quando [2] *
Apresso alfine chequello Inno fassi
gridauan virum nō cognoscho
īdi rinchominciauan liuno bassi
Finitolo anche gridauan alboscho
sitenne diana e Elice chaccionne
chediuenere auea sentito iltoscho
Indi alchantar tornauan īdi donne
gridauano imariti che son chasti
chome virtute e matrimonio īponne
Et questo modo credo chelor basti
p tuttol tenpo chelfuocho liabruscia
chenchotal qura chonuien e chonchotai pasti (*sic*)
Chella piagha dasezzo sirichuscia

Cap.o xxvj. doue tratta duna visione chello autore apparue īsogno echome ipuenero a lla somita del monte e ītrarono nel paradi so tercsto chiamato paradiso diliziano.

MEntre chessi plorlo vno īanzaltro
ciendauamo spesso ilbuon maest*ro* (*qst.*)
dicemi guarda gioui chio ti schaltro
Feriami il sole īsu lomero destro
che gia raggiando tutto loccidente

1) Molto sparuto è quest' ultimo verso.
2) Questo verso è molto sbiadato e quasi perduto.

mutaua ilbiancho aspetto di cilestro
Et Io facea cholonbra piu rouente
parer lafiama̅ epur atanto ĩdizio
vidio moltonbre andando poner mente
Qvesta fu lachagion chediede ĩnizio
loro aparlar dime e chominciarsi
ndircholuy non pur chorpo fitizio
Poy verso me quanto potean farsi
Cierti sifero senpre chon riguardo
dinõ vscir doue nõfosser arsi *
O tu chenay [1] non p esser piu tardo
ma forse reuerente aglaltri dopo
rispondi a̅me chensete e ĩ focho ardo
Nonsola a̅me latua risposta e vopo
chetutti questi nanno maggior sete
chedaqua fredda indo o etiopo
Dĩ̃e chome chefay dite parete
alsole chome settu nonfossi anchora
dimorte entrato dentro dalla rete
Si̅mi parlaua vndessi eIo mi fora
gia manifesto sio non fossi ateso
adaltra nouita chaparse allora
Cheplo mezzo delchamino acceso
venne giente cholviso ĩ chontra questa
laqual mi fece arrimirar sospeso
Ly veggio dogni parte farsi presta
ciasqunonbra ebaciarsi vna cõvna
sanza restar chontente abreue festa
Chosi p entro loro schiera bruna
samusa luna cholaltra formicha
forse adispiar lor via elor fortuna
Tosto che parton lachoglenza amicha
prima chelprimo passo litrasehorra
sopra gridar Ciasquna safaticha
La nuoua giente soddoma e ghomorra
elaltra nella vaccha entrapasife
p chel torello assua lusuria chorra
Poichome gru challe montagne rife
volasser parte e parte ĩ ver charene (*sic*)
questo del gielo quelle del sole schife
Lvna giente senva laltra sennene
etornan lagrimando aprimi chanti
eal gridar chepiu lor si chonuene *
Et rachostarsi ame chome dauanti
essi medesimi chemaueau pregato
attenti *ad*ascholtar nei lor senbianti (*st.*)
Io chedue volte auea visto lorguato (*sic*)
ĩchominciay oanime sichure
dauer quando chessia dipace stato
Nonson rimase acerbe nemature
le menbra mie dila masson qui mecho
chol sangue suo echonle sue giunture
Qvincisu vo nopesser piu ciecho
donna edí sopra che uaquista grazia
pchel mortal p vostrq mondo recho
Ma sella vostra maggior vogla sazia
tosto di vengna sichel ciel valberghi
chepien damore epiu anpio si spazia
Ditemi accio chancor charte neuerghi
chi siete voi chie quella turba
che senena diretro avostri terghi
Nonaltri mentj stupido si turba

1) Qui è un p che fu dall' amanuense stesso cancellato.

lomontanaro e Rimirando amuta
quando Rozzo csaluaticho entra ĩvrba (*sic*)
Chcciasqnnonbra feceĩsna partuta (*sic*)
mappoy che furon distupore scharche
loqual negli altri quor tosto sattnta
Beato te chedelle nostre marche
riehomineio choley chepria minchiese
p morir meglo sperienza ĩbarche
La giente chenon vien chonnoy offese
dicio p che gia Ciesar triunfando
regina chontrasse chiamar sintese
Pero sipartou soddoma gridando
riuprouerando asse chomay vdito
eaiutay allarsura vergognando * (*sic*)
Nostro pecchato fu Ermafrodito
mapche nonfuamo vmana legge
seguendo chome bestia lappetito
Inbrobio di noy pnoy sile*gge* (*qst.*)
quando partinci *il* nome dicholey (*qpd.*)
chessin bestio nellinbestiate scheggie
Orsay inostri atti ediche fu̅mo rey
seforse anome vno saper chi semo
tenpo none didire e nonsaprey
Farotti bendime volere scemo
son Guido guinizelli egia mipurgho
p ben dolermi pria chõ lo stremo
Qvali nella tristizia dilighurgho
sifer due figli arriueder la madre
tal mifecio manõ a tanto ĩsurgho
Qvando odo nomar sestesso ilpadre
mio edeglaltri mie miglor chemay (*qpd.*)
Rime damor vsar dolci ellegiadre
Et sanza vdire edir pensoso anday
lungha fiata rimirando luy
uep lofocho ĩ la piu mapressay
*P*oi chedi riguardar pasciuto fuy (*st.*)
tutto mofferesi pronto al suo ſvigio
chõ lafermar cheffa creder altruy
Et egli ame tu lasci tal vestigio
p quel chiodo ĩ me etanto chiaro
chelette nolpuo torre nefar bigio
Masse le tue parole oruero giuraro
dimmi chee chagion pche dimostri
nel dire e nelguardare avermi charo
Et Io allui lidolci detti vostri
chequanto durera luso moderno
faranno chari anchora iloro ĩchostri *
O fratte disse questo chio ticerno
chol dito eadito vno spirito ĩanzi
fu miglor fabro diparlar materno
Versi damore eprosi diramanzi (*sic*)
souerchio tutti lascia dir listolti
chequel dilimosi credon chauanzi
A voce piu chaluer drizzan liuolti
echosi fermau sua oppinione
p^ria chearte oragion p*l*or sascholti
Chosi fer molti antichi di guittone
digrido ĩgrido parluy dando pregio
finchella vinto iluer chonpiu psone
Orsettu ay sianpio priuilegio
chelicito tisia andare alchiostro
nelquale e Cristo abate dicholegio
Falli p me vndir dun pater nostro

quanto bisogna annoy di qnesto mondo
doue poter pecchar none piu nostro
Poy forse p dar luogho altruy sechondo
chepresso avea disparue p lofocho
chome plaqna ilpesce andando al fondo
I mifeci almostrato ĩanzi vnpocho
edissi chalsuo nome ilmio disire
apparecchiaua grazioso locho
El chomincio libera mente addire
tam mabellis vestre chortes deman [1]
chie vus nõ puos neuoil auos chobrire
I em sunt arnalt che plor e vay chantan
chonsi tos vey laspasada follor
e vauo giausen loior che sper denan
Aruus preu per achella valor
che vus guida alson doles chalina (*qpd.*)
sonegua vos tenps dema dolor
Poy saschose nelfocho chegli affina *

Cap.° xxvij nel qual tratta chome lavita attiua distingue allavtore della natura delfiume dilette Il quale trouo nel detto paradiso oue dimostra della felicita edel pecchato dadamo edelmodo eordine del ditto luogho .

SIchome quando iprimi raggi vibra
ladoue ilsno fattore ilsangue sparse
chadendo y bero sotto laltra libra
Et londe ĩghanghe dinuovo riarse
listanal sole ondel giorno sengia
chome langiel didio lieto ciaparse
Fuor della fiamma staua ĩsu larina
echantaua beati mundo chorde
ĩvoce assay piu chella nostra vina
Poscia nonsina piu sepria nõ morde
anime sante ilfocho entrate ĩuesso
calchantar dila nonsiate sorde
Ci disse chome noi lifumo presso
p chio diuenni quandio lontesi
quale choluy chenella fossa emesso
Insu lemani chonmesse miprotesi
guardando ilfocho e ymaginando forte
vmani chorpi gia veduti accesi
Volgersi verme lebuone schorte
evirgilio midisse figluol mio
qny puote esser tormento manõ morte
Richorditi richorditi e se Io
souresso gerion tiguiday saluo
chefaro ora presso piu Addio
Credo p Cierto chesse dentro allaluo
diquesta fiam̃a stessi ben millanni
nonti potrebbe far dnuchapel chalno
. . . . * [2]
Pongiu omay pongiu ognitemenza
volgitinqua e vieni entra sichuro
e Io pur fermo echontra choscienza
Qvando miuide star pur fermo e duro
turbato vnpocho disse oruedi figlo
tra beatrice ette e qnesto muro
Chome alnome ditisbe apersel ciglo
pirramo ĩsu lamorte e riguardolla
allor chelgelso divento vermiglo
Chosi lamia durezza fatta solla
minolse Alsauio ducha vdendo il nome
chenella mente senpre miranpolla
Ondey Crollo lafronte e disse chome
voleuci star diqua ĩdi sorrise
chomal fanciul si fa che vinto al pome
Poi dentro alfocho ĩanzi mi si mise
preghando stazio che venisse retro
che pria p lungha strada cidiuise
Chomio fuy dentro ĩ vnbogliente vetro
gittato misarey p rinfrescarmi
tantera Iui loncendio sanza metro
Lodolce padre mio p chonfortarmi
pur dibeatrice ragionando andaua
dicendo gliocchi suoy gia veder parmi
Ghuidauaci vna voce chechantaua
dila eunoy attenti pur alley
venimo fuor ladoue simontaua
Venite benedicti patris mey
sono dentro avn lume chelli era
tal chem̃i vinse e guardar nonpotey *
Losol senna soggiunse e vien la sera
nonuarestate mastudiate il passo
mentre chelloccidente nonsi annera
Dritta salina lauia p entrol sasso
verso talparte chetaglaua iraggi
dinanzi am̃e delsol chera gia basso
Et dipochi schaglion leuamo isaggi
chelsol chorchar plonbra chessi spense
sentimo dietro e Io elimie saggi
Et prima chen tutte lesue parti ĩmense
fosse orizonte fatto duno aspetto
enotte auesse tutte sue dispense
Ciasqun dinoy dungrado fece letto
chella natura delmonte ci afranse
lapossa delsalir piu eldiletto
Qvali sistanno ruminando manse
lechapre state rapide e proterue
soura le cime anante chessien prãse
Tacite alonbra mentre chelsol ferue
guardate dalpastor chensu la uergha
poggiato se e lor diposa serne
Et quale il mandrian che fuori alberga
lunghol pechuglo suo queto p nota
guardando p che fiera nollo spergha
Tali erauamo tutti etre allotta
Io chome chapra e ey chome pastori
fasciati quinci e quindi dalla grotta
Pocho parer potea ly deldi fori
mapquel pocho vedea lo lestelle
dilor solere piu chiare e maggiori *
Si ruminando essi mirando ĩ quelle
miprese il sonno Il sonno che souente
anzi chelfatto sia sa lenouelle
Nellora credo che nelloriente
primo raggio nel monte Cittarea (*qst.*)
chedifocho damor par senpre ardente (*qst.*)
Giovane e bella ĩ songno mi parea

1) Il riporto di questo provenzale nella stampa del Dante col Lana riuscì, per errori tipografici, mendoso.
2) Manca una terzina.

donna veder andar p vna landa
choglendo fiori e chantando dicea
Sappia qualunque Il mio nome dimanda
chio mison lya e vo mouendo intorno
le belle maui affarmi vna ghirlanda
P piacermi allo specchio quy madorno
ma mia suora Rachel may nonsi smaga
dal suo miraglo esiede tutto giorno
Ella e de suoi belli occhi veder vagha
chomio della dornarmi cholle mani
ley lo uedere e me lonrare appaga
Et già p lisplendori ante.lnchani
chetanto apellegrin surghon piu grati
quanto tornando alberghau men lontani
Letenebre fuggian datutti lati
el sonno mio chonesse ondio lenami
veggendo igran maestri gia leuati
Qvel dolce pomo che ptutti *rami* (*qst.*)
cerchando va lachura demortali
oggi porra ĩpace letno fami (*pd.*)
Virgilio ĩverso me queste chotali
parole vso e may nõfuro strenne
chefosser dipiacere aquelle iguali
Tanto voler sopra voler miuenne
dellesser su chadogne *passo* poy (*qpd.*)
alnolo *mio* sentia *crescer* le penne * (*st.-qst.*)
Chome laschala tutta sotto noy
fu chorsa effumo sulgrado supno
ĩ me ficcho virgilio gliocchi suoy
Et disse il tenporal focho elletterno
veduto aifiglo esse venuto ĩparte
donio piu oltre pme nõdisce*rno* (*qst.*)
Tratto to choingegno echonarte
lotno piacere omay prendi pduce
fuor se dellerte vie fuorse dellarte
Vedi chel sole ĩfronte tirilnce
vedi lerbetta fiori elli arbnscelli (*sic*)
che quy laterra sol dasse produce
Mentre cheneguan lieti liocchi belli
che lagrimando atte venir mifenno
seder ti puoy epuoi andar tra elli
Non aspettar mio dir piu nemio cenno
libero dritto sano e tno arbitrio
efallo fora nonfare assno senno
P chio te sopra chorono e mitrio. (*sic*)

Cap.° xxviij doue tratta sichome lautore si chonduole de Eua e chome vidc iuj edoni dello spirito santo E cristo ella Cilestial chortc ĩ forma di certe figure.

VAgho di Cercar gia dentro e dintõno
la dinina foresta spessa evina
chagliocchi tenpraua il nouo giorno
Sanza piu aspettar lasciay larina
prendendo la chanpagua lento lento
sup lo soglo chedaogni parte avlina
Vnaura dolce sanza mutamento
auere ĩ se miseria p lafronte
nõdipiu cholpo chedisoane vento *
P chuy lefronde tremolando pronte
tutte quante pieghauano allaparte
v laprima oubra gitta ilsanto monte
Nonpero dalloro dritto sidiparte
tanti chelli augelletti p lecime
lasciasser doperar ogni lor arte
Machonpiena letizia lor prime
chantando riceuemo ĩtra le fogle (*sic*)
che teuean lordine alle suo rime (*sic*)
Tal qual di ramo ĩ ramo sirachogle
p la pineta ĩsu lito dichiassi
qnando cholo sirocchо fuor dischogle (*sic*)
Gia mauien trasportato ilenti passi
dentro alla selna anticha tanto chio
nou potea riueder oudio mentrassi
Et echo piu andar mitolse unrio
chenuer sinistra chon sue picciole onde
pieghana lerba chensua via nscio
Tutte lacque che sondiqua piu monde
parrieno ĩ se auere mistnra alquna
verso di quella che nulla naschoude
Avengua chessi mona bruna bruna
sotto lonbra p petua chemay
raggiar nõ lascia iuy nelluna
Choipie ristretti echogliocchi passay
dila dalfiumicello pmirare
lagran variazion difreschi may
Ella mapparne sichome egli appare
subitameute chosa chedisia (*sic*)
p marauigla tuttaltro peusare
Vna doña soletta chessi gia
echantando e scieglendo fiore dafiore
ondera pinta tutta la sua via *
Debella d*o*nna charaggi damore (*qpd.*)
tischaldi *s*ino credere asenbianti (*qpd.*)
che sogliuo esser tes*timoni* del chore (*qpd.*)
Vegnati vogla ditrareti *auanti* (*pd.*)
dissio alley verso qnesta riu*era* (*pd.*)
tanto chipossa ĩ tender quel ch*e* *ch*anti (*pd.*)
Tv mifay rimenbrar doue e qualera
profpina che nel*t*enpo pdette (*pd.*)
la madre ley e ella primanera
Chomo siuolg*ie* chonlle piante strette (*qst.*)
aterra *e*intra se doña [1] cheballi (*pd.*)
epiede ĩ anzi piede appena mette (*pd.*)
Volsesi ĩ su verm*i*g*li* ensu gialli (*pd.*)
fioretti verso me nõ al*tri* meuti (*pd.*)
che vergine chegliocchi *o*nesti auálli (*qpd.*)
E*t* *f*ece ipriegbi *micy* esser chontenti (*pd.-qst.*)
si appr*e*ssando se *chel* dolce sono (*qst.*)
ve*n*ia añe *ch*osuoy ĩ *t*endimenti (*qst.-qpd.*)
Tosto che cheff*uy* [2] ladoue lerbe sono (*pd.-imp.*)
bagnate gia dallonde delbel fiume
dileuar gliocchi suo*y* mifece dono (*qpd.*)
Necredo che spess [3] tanto lnme (*qpd.*)
sotto *l* ec*i*gla *a*ven*ere* trafitta (*st.*)
delfiglo fn*or* ditntto sno *ch*ostume (*pd-st.*)
Ella ride*a* dalla*ltra* *riua* *d*ritta (*pd.*)

1) Qui seguiva *chondona* che fu punteggiato per eliminazione.

2) Rimane qualche vestigia della coda dell' ultima lettera.

3) Così proprio con due *s* ma lunghi; l' *s* può parere un due *cc* ma scrivo *s* avendone eguale al verso 124 nel primo e di *esce*.

trattando piu cholori cholle sue ma*ni* *(pd.)*
che lalta terra sauza seme gitta
Tre passi Cifacea el fiume loutani
maelle sponto laoue passo erse *(sic)*
auchora fr*eno a* tutti *or*ghogli v*mani* * *(pd.)*
Piu odio daleandro nõsoferse
p mareggiar ĩ tra sesto eab*ido* *(pd.)*
chequel da*me* p che alor nõsaperse *(pd.)*
Voi *s*iete nu*oui* eforse p chio *r*ido *(pd.)*
chomin*cio* ella ĩ questo luogho eletto *(pd.)*
allvma*na* uatura p sno nido *(pd.)*
Marauiglando tienui alchun sospetto
maluce rende *il* salmo dilettasti *(pd.)*
che pnote disnebbiar vostro ĩtelletto [1] *(pd.)*
Ettu chesse dinanzi e*mi* pregasti *(qst.)*
disaltro vuoy vdir chio venni presta
adogni tua qnistiou tanto che*b*asti *(st.)*
Laqua dissio el snon della foresta
ĩpugnan *d*entro *ame* novella fede *(st.)*
di chosa chi*o* vdi chontraria aquesta *(pd.)*
Ondella Io dicero chome proce*de* *(st.)*
p sua chagion *cio cha*mir*a*r ti fece *(pd.-qst.)*
e purghero lanebbia chetti fiede
Losomo ben *ches*olo esso asse pi*a*ce *(st.)*
f*e*lomo bono eabene *e a*qnesto locho *(qst.)*
diede p arra luy detterna pace
P sna difalta quy dimoro pocho
p sua difalta ĩ pianto eĩ affanno
chanbio *honest*o *riso* ed*olce* gi*o*cho *(qst.)*
P chel turbar chesotto dasse fauno
laexaltazion d*el*laqua *ed*ella terra *(sic)* *(st.)*
cheqnanti posson dietro alchalor va*nno* *(qst.)*
Al vomo uõfacesse alquna guerra
qnesto mou*t*e salio versol ciel tanto
eliberoue daindi oue siserra
Opche ĩ cir*chuit*u t*utto* quauto *(qst.-st.)*
laere siuolge cho*lla pri*ma volta *(pd.)*
senogle rottol c*e*r*chio* dalqun c*hanto* [2] * *(pd)*
Iuquesta altezza chetutte disciolta
nellaere viuo talmoto p chuote
effa sonar laselna p che folta
Ella p chossa pianta tanto puote
chedella sna virtute laura ĩpregna
e quella poy girando ĩtorno *sq*uote *(qst.)*
. . . . [3]
Non parrebbe dila poy marauigla
vdito qnando alquna pianta
sauza seme palese visapigla
Et saper dey chella chanpagna santa
oue tusse dogni semente epiena
efrutto e inse che di la non si chianta *(sic)*
Laqna che uedi non surge di vena
cheristoril vappor chegiel chonnerta
chome fiume chaquisti e perde lena
Ma esce di fontana salda ecerta
che tanto dal uoler di dio riprende
quantella versa dadue parti aperta
Daqnesta parte chouuirtu di scende
chetogle altruy memoria delpechato
dalaltra dogni ben fatto larende

1) Rimane il segno dell' abbreviatura sull' *i*.
2) Tutti questi tre versi sono molto sbiaditi.
3) Manca qui una terzina.

Qvinci Lette chosi dallaltro lato
evrice sichiama e uõ adopra *(sic)*
sequinci equindi pria uoue gustato
A tutti altri sapori esto edisopra
eauegna cheassay possa esser sazia
la sete tua p chio piu nonti squopra
Darotti nnchorolario anchor p grazia
ne credo chelmio dirtisia meu charo
seoltre promession techo sispazia
Quelli cheanticha mente poetaro
leta delloro esuo stato felice
forse ĩparnasso esto locho segnaro *
Qvi fu ĩnocente lumana radice
qny primauera senpre e ognifrutto
uettare equesto diche ciasqun dice
I mirinolsi aretro allora tutto
amiey poeti e vidi chechõ riso
vdito aueau lultimo chonstrutto
Poy alla bella donna tornal viso

Cap.° xxx [1] doue tratta chome beatrice apparue adante e beatrice ilascio ello ricittare p laltra doña della ĩchostãzia edifetto didante Equy lautore piagne isuoy difetti chonuerghogna chonputiua

CAntando chome doña inamorata
chontinoue cholfin disue parole
beati quõr tecta sunt pechata
Et chome uinfe chessi giuan sole
p le saluatiche onde disirando
qual divedeer qual difuggir losole
Allor simosse chotralfiume andando
sup lariua eIo pari diley
picciol passo chonpiciol seguitando
Non eran Ciento trasno passi emiey
qnando leripe igualmente dieruolta
p modo challeuante mirendey
Neanchor fuchosi uostra via molta
qnando ladoña *t*ntta ame sichorse
dicendo frate mio guarda eascholta
Et eccho vn lustro subito strachorse *(sic)*
da tutte parte plagran foresta
talche dibalenar mimise ĩforse *
Ma pch*el* balenar chome vien resta *(pd.-qst.)*
eqnel *d*urando pi*u* epiu splendeua *(pd.)*
nelmio pensier d*issi chech*osa equesta *(qpd.)*
Et vna *m*elod*i*a dolce *c*horreua *(pd.)*
p*laere* luminoso onde b*uon* *z*elo *(imp.)*
mife riprender lardimento *d*eua *(qpd.)*
Che laoue ubidia laterra el celo
femina sola ep*ur*teste formata *(imp.)*
nonso*ff*erse distar sotto alquu velo *(qst.)*
Sotto elqual *s*ediuota fossestata *(qst.)*
aurey quelle ĩeffabili delizie
sentito prima eppiu lungha fiata *(pd.)*
Mentrio mandaua tr*a t*ante premizie *(qpd.)*
delletterno pi*a*c*er* tutto *s*ospeso *(pd.-st.)*
e d*isio*so anchora appiu letizie *(qst.)*

1) Dev' essere *xxix*. L' errore cominciò col *xxvj* come s' è detto al Canto *xxv*.

Dinansi [1] annoy talquale vnfocho acceso (*qpd.*)
cisi fe laere sotto iuerdi rami (*pd.*)
el dolce suon p chanti era gia ĩteso (*qpd.*)
O sacro sante vergini se fami (*pd.*)
freddi o vigilie mai p uoi soflersi (*sic*) (*pd.*)
chagion misprona chio merze vichiami (*pd.*)
Orchonuien che Elichonia pme versi (*st.*)
eora me mainti chol suo choro (*sic*) (*st.*)
forti chose appensar metter ĩ versi (*imp.-pd.*)
Pocho pin oltre sette alberi doro (*qst.*)
falsaua nelparere ĩlungo [2] tratto (*qpd.*)
delmezzo cheanchor tra noi eloro (*st.-pd.*)
Et qnando fny si presso dilor fatto
chello bietto chamin chel senso ĩghana (*sic*)
nõ perdea p distanza alqun suo atto (*pd.*)
Lavirtn charragion dischorso amanna (*pd.*)
sichomelli eran chandelabri apresi (*pd.*)
enelle voce delchantar osanna * (*st.*)
Disopra fiameggiana ilbello arnese
pin chiaro assay chellvna psereno (*pd.*)
dimezza notte nel suo mezzo mese (*pd.*)
I mirinolsi damirazion pieno (*qpd.-imp.*)
albuon virgilio e esso mirisposc (*qpd.-imp.*)
chonuista charcha distnpor nõmeno (*pd.-st.*)
Indy rendei laspetto alalte chose
chessi moneano ĩchontro annoi sitardi (*qpd.*)
cheforan vinte danouelle spose
Ladonna misgrido pche pur ardi (*st.*)
si nellaspetto delle viue luci (*sic*) (*pd.*)
eccio chenien diretro allor nõguardi (*pd.*)
Gienti vidio allor [si] chomalor duci
venire apresso vestite dibiancho (*st.*)
e tal chandor diqua giamay nõfuci (*st.*)
Laqua miprendea dal sinistro fiancho (*qst.*)
eprendeami lamia sinistra chosta (*st.-qpd.*)
siriguardana ĩley chome spechio ancho (*qst.*)
Qvando dallamia Rina ebbi talposta (*qpd.*)
chesolo ilfiume mi facea distante (*st.*)
per vedere meglo aipassi diedi sosta
Et vidi le fiamelle andar danante (*st.*)
lasciando dietro asse laere dipinto [3] (*qst.-pd.*)
edi tratti pennelli uucan [4] senbiante (*qst.-st.*)
Siche disopra rimanea distinto (*st.*)
disette liste tutte ĩ quey cholori (*pd.-qpd.*)
onde falarcho il sole e Elia ilcinto (*pd.*)
Qvesti hostendali ĩdietro eran maggiori
chella mia vista equanto amio aviso
dieci passi distauan quey difori (*pd.-qpd.*)
Sotto chosi bel ciel chomio diviso (*pd.*)
ventiquattro signori adue adue (*pd.*)
choronati venian di fiordaliso * (*st.-pd.-st.*)
Tutti chantauan Beneditta tue
nelle figle dadamo ebenedetta
sieno ĩ etterno lebellezze tue
Poscia chefiori elaltre fresche erbette
arrimpetto dime dallaltra sponda
libere fnor daquelle gente elette (*st.*)
Sichome luce luce ĩ ciel sechonda
vennero apresso lor quatro animali
choronati ciasqun diuerde fronda
Ognuno era pennuto di sey ali
lepenne piene docchi eliocchi dargho
sefosse viuo sarebber chotaly
A di scriner lor forma piu nõspargho
rime lettor chaltra spesa mistringne
tanto chaquesta nõposso esser largho
Maleggi Ezechiel chelle di pigne
chome leuide dalla fredda parte (*qst.*)
venir chonnento echo nnbe echonigne
Et quali tronerray nelle sue charte
tali eranquiui salno chelle penne (*sic*)
gionanni e mecho edalluy sidiparte
Lo spazio dentro allor quatro chontenne
vn charro ĩsu due ruote triunfale
cheal chollo dnn grifon tirato venne (*pd.*)
Esso tendea su luna elaltra ale
tralla mezzana elle tre etre liste
sichanulla offendendo facea male
Tanto salivan chenoneran viste
lemenbra doro auea quantera vcello
ebianche laltre di vermiglo miste
Nonche Roma dicharro chosi bello
ralegrasse Africhano ouero augnsto
maqnel delsol saria pouer chõello *
Qvel delsol chesuíando fu chonbnsto
p lorazion della terra divota
quando fu gione archanamente giusto
Tre donne ĩ giro della destra rota
venien danzando luna tanta rossa
chappena fora dentro alfocho nota (*pd.*)
Laltra era chome selle charni ellossa
fossero state di smiraldo fatte
laterzza parea nene teste mossa
Et or parean dalla bianche tratte
ordalla rossa edalchanto diquesta
laltre toglean landare e tarde eratte
Dalla sinistra quatro facean festa
ĩ porpora vestite dietro almodo
dnna dilor chanea tre occhi ĩ testa
Apressol tutto ptrattato nodo
viddi due vecchi ĩabito dispari
mappari ĩ atto conestato e sodo
Lvn simostrana alqun defamiglari
di quel sommo y pocrate chenatura
aglianimali fe cheglia piu chari
Mostrana laltro lachontraria qura
chonnuna spada lucida eachuta
talche diqua dalrio mife paura
Poi vidi quatro ĩvmile paruta
ediretro datutti vn vecchio solo
venir dormendo chonla faccia achuta
E questi sette cholprimaio stuolo
erano abitnati mada gigli
dintorno alchapo nõfacean bruolo
Anzi dirose e daltri fur vermigli (*pd.*)
giurato auria pocho lontano aspetto
chetutti ardesser di sopra da cigli * (*qpd.*)
E quandol charro ome fu arrinpetto (*st.*)
vutnon sudio equelle genti degne (*pd.-st.*)

1) La prima voce di questo e de' tre versi successivi non si può più riconoscere.

2) Vedesi ancora l' abbreviatura che stava sopra un *i*.

3) Il secondo *i* di *dipinto* ch' è perduto sembra essere stato piuttosto *u*.

4) Così proprio: *uucan;* quantunque estinto rimane segno patente dello stato perduto.

paruer auer lan*dar*piu ĩterdetto (*imp.*)
Fermandosi Iu*y* chonle p*rime* ĩsegne (*st.-pd.*)

Cap.° xxx. doue tratta sichome Beatrice riprende lautore delle chomesse cholpe echome ladoña chedauanti gliparue il bagna .

QVando Il settentrion delprimo Cielo (*st.*)
che neochaso may seppe neorto
nedaltr*a* *n*ebbia chedicholpa velo (*st.*)
Et che faceva ly ciaschuno *a*chorto (*st.*)
dis*uo* *do*uer chomelpiu bass*o* *f*ace (*qst.*)
qual timon gira p venire aporto
Ferma saffisse lagiente verace
venuta prima tral grifone e *e*sso (*qst.*)
al charro v*olse* asse chomasua pa*c*e (*qpd.*)
Et undiloro quasi daCiel messo
veni sposa delibano chantando
grido trevolte etutti glialtri apresso
Quali beati alnouissimo *chanto* [1] (*qst.*)
surg*era*n presti ognun dis*ua* chauerna (*qst.*)
larinestita v*oce* alle luia*n*do (*qpd.-qst.*)
Cho*t*ali ĩsu ladivina basterna
sileuan Ciento aduocem tanti senis
ministri e messagieri di vita etterna
Tvtti dicean beneditus qui venis
efior gittando disopra edintorno
manibus edite lilia plenis * (*sic*)
I vidi gia nel chominciar delgiorno
laparte oriental tutta rosa*ta* (*pd.*)
elaltro Ciel di*bel*sereno adorno (*pd.*)
Ell*a* *f*accia delsol nascer oubrata (*pd.*)
siche p tenperanza di vappori
locchi*o* *l*osostenea lungha fiata (*pd.*)
Chosi dentro auna nuvola difiori
chedalle ma*nj* an*ge*liche saliua (*qpd.*)
errichadea ĩgiu dentro e difuori
Sopra Chandido velo cinta duliua
donna maparue sotto verde manto
vestita di cholor di fiamma viua
Et lo spirito mio cheggia chotanto
tenpo era stato che*alla* sua presenza (*qst.*)
nonera dis*tu*por tremando affr*a*nto (*qst.*)
Sanza d*eg*liocchi auerpiu chonoscenza (*st.*)
p ochulta virtu chedalley mosse
dantichо amor sentio lagran poten*za* (*qst.*)
Tosto chenella vista mipchosse
tal virtu cheggia mauea trafitto (*pd.*)
prima chifuor dipuerizia fosse
Volsimi alla sinistra chõ rispitto
chol quale il fantoliu chorre alla mam̃a
quanda p*aura* o quandegle aflitto (*qpd.*)
P dicere a virgilio menche dram̃*a* (*st.*)
d*i*sangu*e* me *ri*masa che*no* triemi (*pd.-qst.*)
chonosco isegni della ric*cha* fiam̃a (*qst.*)
Mauirgilio nauea lasciati scemi
disse virgilio dolcissimo padre
virgilio achuy p mia salute diemi *
Nequathunque pdeo lanticha madre
valse alle guance antiche dirugiada
chelagrimando nõtornassero adre
Dante pche virgilio sene uada
nõpianger ancho nõ pia*nger* anchora (*pd.*)
chepianger tichonuien p *altra* spada (*pd.*)
Qvasi amiraglio che ĩ poppa e ĩ prora
viene aveder lagente cheministra
p lialtri leugni eabeufar linchora
Iusu lasponda del charro sinistra
quando miuolsi alsuon delnome mio
chedinicisita quy sirigistra
Vidi ladoña chepria mappario
velata sotto langelicha vesta
drizzan gliocchi verme dila dalrio (*sic*)
Tvtto cheluelo chelle scendea *di*testa (*qst.*)
Cierchiato dallafronte diminerua
nõlasciasse parer ley manifesta
Reghal mente nellatto anchor proterua
chontinuo chome choluy chedice (*qst.*)
elpiu chaldo parlar drieto riserua
Guardaci ben ben sem ben sen beatrice (*sic*)
chome degnasti daccedere almonte
nõsapei tu chequy eluom felice
Gliocchi michader giu nel chiaro fonte
maueggendomi messo itrassi allerba (*sic*)
tanta verghõgna migrauo lafronte
Chosi lamadre Alfiglo par superba
chomella parue amme pche damaro
sentil sapor della pietate acerba
Ella sitaque eliaugeli chantaro
disubito Inte domine speraui
ma ultra pedes meos nõ passaro *
Si*ch*ome neue tralle viue trani (*qst.*)
p*li* dossi ditalia sichongiela (*qst.*)
soffiata estretta dalli venti schiaui
Poy lique fatta ĩ se stesso trapela
purche *la*terra cheperde onbra spiri (*pd.*)
siche *par* focho fonder lachandela (*pd.*)
Chosi fu sanza lagrime e sospiri
anzil chantar diquey che notan senpre
dietro alle rote degli etterni giri
Dappoy cheutesi nelle dolce tenpre
lor chonpatir ame piuche sedetto
auesser donna pche si lo stenpre
Logiel chemera ĩtorno alchor ristretto
spirito eaqua fessi echonaughoscia
della boccha edegliocchi vsci delpetto
Ella pur ferma ĩsu ladetta choscia
delcharro stando alle sustanze pie
volse le sue parole chosi poscia
Voi vigilate neletterno die
si che notte ne sonno auoy nonfura
passo chefaccial secholo p sue vie
Onde lamia risposta echonpiu qura
chemintenda choluy che dila piagne
pchesia cholpa eduol duna misura
Nonpur poura delle rote magne
chedrizan ciasqun seme adalchun fine
sechondo chelle stelle son chonpagne
Maplarghezza di grazie divine

1) L'amanuense aveva scritto *chunto*, si accorse dell'errore e mutò la *t* in *d*; si pose colla penna fra l'*h* e l'*u*, e nulla fece; quasi stinto com'è riman tanto per *chiun* in prima sillaba, e *to* e *do* per la seconda.

chessi alti vapori anno allor piona
cheuostre viste la nonuan vicine *
Qvesti futal nella sua vita noua (qpd.)
virtual mente cheogni abito destro (qpd.)
fatto aurebbe ĩ luy mirabil prona (qst.)
Matanto piu maligno eppiu siluestro (qpd.-pd.)
sifal terren cholmal noncholto (sic) (qpd.)
quantello appiu delbuon vigor terestro (pd.)
Alquu tenppo il sostenni chol mio volto
mostrando gliocchi giouinetti allny
mechol menana ĩ dritta parte volto
Sitosto chomensu lasogla fuy (st.)
dimia sechonda etade e mutay vita (st.)
questi sitolse am̃e e diessi altruy
Qvando dicharne aspirito era salita
ebellezza evirtu cresciuta mera (qst.)
fuyo allui menchara emen gradita (st.-qst.)
Et volse ipassi suoy p via nonuera (pd.)
ymagini diben seguendo false (pd.-r.)
chenulla promession rendono ĩtera (r.)
Nellinpetrare sperazion miualse (r.)
cholle quali e ĩ sogno ealtrimenti
loriuochay sipocho alluy nechalse
Tanto giu chadde chetutti arghomenti
alla salute sua eran gia chorti
fuorche mostrarli leperdute genti (r.-st.)
P questo visitay luscio demorti r.-st.
etacholuy chella quassu chondotto (r.-pd.)
liprieghi miey piangendo furo porti (r.-pd.)
Alto fato didio sarebbe rotto
selette cipassasse e tal viuanda
fosse ghustata sanzalchuno schotto (qst.)
Dipentimento chelagrime spanda * (qpd.)

Cap.° xxxj. doue tratta chome beatrice chomãda allautore chescriua Imiracholi chelvide ĩq uello luogho echomegli colle donne segui il charro ellagugla pchosse il charro e vna volpe senfugio edella puttana egighante .

O Tu chesse dila dalfiume sacro
volgiendol suo parlar am̃e ppunta
chepur p taglo mera paruto acro (pd.)
Richomincio seguendo sanza chunta (st.)
dy . dy sequesto e vero atanta achusa (st.)
tua chonfession chonuiene esser chõgiunta
Et la mia virtu tanta chonfusa (st.)
chelavoce simosse epria sispense (st.-pd.)
chedegliorghani suoy fosse dischiusa (r.-pd.)
Pocho sofferse edisse chepense
rispondi am̃e chelle memorie triste (st.-r.)
ĩ te nonsono Anchor dalaqua offense (st.-r.)
Chonfusione e paura ĩsieme miste (st.-r.)
mipinser vn tal si fuor della boccha
alqual ĩtender fuor mestier le viste (r.-st.)
Chome balestro frangie quando schoccha
datroppa tesa lasua chorda elarcho
echomen fuga lasta il segno toccha (sic) (imp.)
Sischoppiaio sottesso grane chaiegho (pd.)
fuori sghorghando lagrime e sospiri (pd.)
ella voce allenta p suo varcho

Ondella am̃e pentrò i mie disiri (pd.)
chetti menauano aveder lobene (st.)
dila dal qual none ache saspiri (pd.)
Quay fosse atrauersate e quay chatene
trouasti pche del passare ĩanzi (st.)
donesseti chosi spoglare la spene * (pd.)
Et quali agieuolezze e quali auanzi
nella fronte deglaltri simostraro
pche donessi lor passeggiar anzi
Dopo latratta dun sospiro amaro
appena ebbi lauoce cherispose
elle labbra affaticha lemostraro
Piangendo dissi lepresente chose
cholfalso lor piacer volser mie passi
tosto chelnostro viso si naschose
Et ella sio tacessi ossi neghassi
Cio chechonfessi nõfora men nota
la cholpa tua datal giudice sassi
Maquando schoppia dalla propria ghota
laccusa delpecchato ĩ nostra chorte
riuolgie se chontral taglo larota
Tvtta via pche mo verghogna porte
deltuo errore epche altra volta
vdendo leserene sie piu forte
Pongiu ilseme delpiangere e ascholta
siudiray chom̃en chontraria parte
mouer douea te mia charne seppolta
May non tapresento natura oarte
piacer quanto lebelle menbra ĩchio
rinchiusa fuy ecche son terra sparte
Et sel som̃o piacer sittifallio
plamia morte qualchosa mortale
douea poy trarre te nelsuo desio
Benti doueui ploprimo strale
delle chose fallaci leuar suso
diretro a me chenõ era piu tale *
Non ti douean granar lepenne ĩgiuso
adaspettar piu cholpi opargholetta
odaltra nouitá chonsi breue vso
Nvovo angielletto due o tre aspetta
madinanzi dagliocchi depennuti
rete si spiegha ĩdarno ossi saetta
Qvali fanciulli vergognando muti
chogli occhi aterra stannosi ascholtando
esse richonoscendo e ripentuti
Talmistaua Io e ella disse quando
p vdir se dolente alza labarba
eprenderay piu dogla riguardando
Chonmen dirisistenza si dibarba
robusto Cierro o uero alnostral vento
overo aquell della terra di Jarba (sic)
Chio nonlenay alsuo chomando ilmento
equando p labarba il uiso chiese
ben chonobbi il uelen dellarghomento
Et chome la mia faccia sidistese
posarsi quelle prime creature
dalloro aspersion locchio chonprese
Et lemie luce anchor pocho sichure
vider beatrice volte ĩ su lafera
chesola una psona ĩ due nature
Sottol suo velo eoltre lannera [1] (sic)

1) Dev' esser riuera; l' amanuense mal lesse la sillaba ri e fecene una n.

vincer pariemi piu sestessa anticha
vincer chellaltre quy quandella cera
Dipentirmi simi punse luy lorticha
cheditutte altre chose qualmi chorse
piunelsuo amor piu misife nimicha *
Tanta Richonoscenza ilchor mimorse [1] (*pd.*)
chio chaddi vinto e qualio allora femi (*pd.*)
salsi *choley chella* chag*i*on miporse (*pd.*)
Po*y quand*o*l* chor dif*uor* virtu *ren*demi (*pd.*)
Ladoña ch*i*o *a*uea tronat*a* *s*ola (*pd.*)
soprà *me* vid*i* edicea tiẽmi tienmi (*st.*)
Tratto mauea nelfiume ĩfin laghola
e tiran*d*osi me dietro sengiua (*qst.*)
souresso laqua lieua chome spola
Quando fuy presso alla beata riua
asperges me si dolce mente vdissi
chenolso rimenbrar nochio losc*riua* (*qpd.*)
Labella doña nelle braccia aprissi
*ab*racciomi latesta e me somerse
onde chonnenne chio laqua ĩghiotissi
Indi mitolse *e*b*a*gnato mofferse (*pd.*)
dentro alla danza delle *q*uatro belle (*pd.*)
e ciasquna delbraccio mir*i*choperse (*pd.*)
Noi senquy nĩfe enel*c*i*e*lo *s*emo stelle (*pd.*)
pria che beatrice discendesse almondo
fumo ordinate *a*lley per sue ancille (*sic*) (*st.*)
Merrenti agliocch*i suoy* manel giochõdo (*pd.-imp.*)
lume chedentro *a*g*uzze*remo ituoy (*qpd.*)
letre dil*a chemiran* piu profondo (*qpd.*)
Chosi ch*a*ntando *c*hominciaro e*poy* (*pd.*)
Alpetto delgrifon secho menarmi
oue beatrice staua volta annoy
Disser fa chelleniste nõrisparmi
posti tauen dinanzi alli smeraldi
onde amor gia titrasse le sue armi *
Mille disiri pinc*he* fiama *ch*aldi (*pd.*)
strinsemi gliocchi aglio*chi riluce*n*ti* (*pd.*)
chepur sopral *gri*f*o*n *sistauan saldi* (*r.-st.-pd.*)
Chome lo specchio *nõ* al*trim*enti (*sic*) (*st.-pd.*)
ladopia fiera de*n*t*ro* mi *ragiaua* (*sic*) (*pd.-imp.*)
ora *cho*naltri orch*o*naltri argomenti (*sic*) (*pd.*)
Pensa lettor sio *m*imarauiglaua (*pd.*)
quando vedea lachosa ĩse star cheta
enelidolo suo si trasm*utaua* (*st.*)
Mentre chepiena distupore *e*lieta (*qst.*)
lanima mia ghustaua di quel cibo
che saziando dise dise as*etta* (*qst.*)
Se di mostrando dipiu alto tribo [2]
negliatti laltr*e* sifero davanti (*pd.*)
chantando alloro Angelicho *cha*rribo (*pd.*)
Volgi beatrice volgi gliocch*i s*anti (*qst.*)
era la sua chanzone al tuo *fedele* (*r.*)
chep vederti *a*mossi passi tanti (*qst.*)
P grazia fa noy grazia chedis*uele* (*qst.*)
alluy labocch*a* tua si che disc*erna* (*qst.*)
lase*c*honda bellezza chettu *cele* (*qst.*)
Oisplendor divina luce etterna (*sic*)
chipalido sifece sotto lonbra
si di*parnasso* obene ĩsua *c*iterna (*st.*)
Ch*enon* paresse a*uer* lame*nte* ĩgonbra (*pd.-st.*)

1) Questa e le successive cinque linee sono sì malandate da non leggersi che con difficoltà nei rimasugli.

2) Quivi è *tibo* coll' *r* sopra l' *i*.

tra*tt*ando *are*n*der te q*ual tu paresti (*pd.*)
ladoue armenizando *il* ciel tu*onbra* (*sic*)(*st.-pd.*)
Qvando nellaere aperto tisoluesti

Cap.° xxxij doue tratta chome beatrice chomanda alla vtore chescriua lmiracholi chel vide ĩ quel luogho echomello cholle doñe segui il charro elagugla pchossel charro e vna volpe senfuggi edella puttana e gighate * [1]

TAnteran gliocchi miey fissi eatenti
adisbramarsi ladecenne sete
cheglialtri sensi meran tutti spenti
Et essi quinci equindi auean parete
dinon chalar chosi losanto riso
asse traelli chõ lanticha rete
Qvando pforza mifu voltol viso
ver lasinistra mia daquelle y dee
p chio vidi dalor non troppo fiso
Et ladisposizion chauedere ee
negli occhi pur teste dalsol pchossi
sanza lauista alquanto esser mi fee
Mappoi chalpocho iluiso riformossi
edicho apocho p rispetto al molto
sensibile onde afforza mirimossi
Vidi sulbraccio destro esser riuolto
loglorioso exercito e tornarsi
cholsole echonle sette fiamĩe aluolto
Chome sotto lisqudi p saluarsi
volgesi schiera esse gira cholsegno
prima chepossa ĩse tutta mutarsi
Qvella milizia del Celeste reugno
cheprecedea tutta trapassonne
pria chepieghasse il charro ilprimo legno
Indi alle rote sitornar ledonne
elgrifon mosse ilbenedetto charcho
siche pero nulla penna crollonne
Labella doña chemi trasse aluarcho
estazio elo seghuitauan larota
cheffe lorbita sua chõ minor archo *
Si passeggiando lalta selua vota
cholpa diquella chalpresente cresse
tenpraua I passi vnangelicha nota
Forse ĩtre voli tanto spazio prese
disferata saetta quanto eranamo
rimossi quanto beatrice scese
Io sentj mormorare atutti adamo
poy cerchiaro vna pianta di spoglata
di fogle edaltra fronde chon suo ramo
La choma sua che tanto sidilata
piu quanto piu fora daglindi
nei boschi loro p altezza amirata
Beato segrifon chenõ discindi
cholbeccho desto lengno dolce algusto
poscia chemal si storse iluentre quindi
Chosi dintorno alarbore robusto
gridando glialtri elanimal binato
sissi si chonserua ilseme dogni giusto
Et volto altemo chelli auea tirato
trasselo alpie della vedova frascha

1) Vedi la nota al Canto XXV, pag. 69, col. 2 *

eqnel diley alley lascio leghato
Chome lenostre piante quando chascha
giu lagran luce mischiata chõquella
cheraggia dietro alla celeste lascha
Turgide fausi epoi siriuouella
di suo cholor ciasquua pria chelsole
giuugha lisuoy chorsier sottaltra stella
Mentre di Rose epiu chedi viole
cholore apreudo sinoua lapianta
cheprima auea leramora si sole *
I *nollo* ĩte*si* eq*u*y no*n*s*i* *ch*anta (*pd.-qst.*)
*l*i*nn*o *che* *q*uell*a* gie*n*te allor chantaro (*pd.*)
nelanota so*f*er*s*i tutta quanta (*st.-qpd.*)
Sipote*ss*i *ri*t*r*a*r* chomasonnaro (*qpd.*)
gliocchi spietati vdendo disiringha
gliocchi achuy pur veghiar chosto sicharo
Chome pintor che chouexenplo pingha
diseguerey chomio madormentay
maqual vuol sia chella sonar beu fingha
Pero traschorro aquando mi sueglay
edicho chuu splendor misquarciol velo
delsonno e vn chiamar surgi cheffay
Qvale avedere di fioretti del melo
chedelsuo pome li angeli fa ghiotti
ep petne nozze fa uel cielo
Pietro e Giouanni e Iachopo chondotti
egiunti ritornaro alla parola
dalla qual furon maggior sonni vdi (*sic*)
Et videro sceuiata loro schola
chosi di Moise chome delya
eal maestro suo changiata scola
Tal toruaio e vidi quella pia
soura me starsi che chonducitrice
fu demie passi lunghol fiume pria
Et tutto ĩ dubio dissi oue Beatrice
ondella vediley sotto lafrouda
uoua sedersi ĩ su la sua radice
Vedi lachampagna chella circhouda
glaltri dopol grifon seuuauuo suso
choupiu dolce chanzoue epiu profoude (*sic*)
Et se piu l*osuo* parlar difuso (*qpd.*)
nonso *pero* *ch*egia negliocchi mera (*qst.-pd.*)
quella *chelaltro* ĩtender mauea chiuso * (*qst.*)
Sola sedeasi ĩsu laterra vera
chome guardia lasciata *ly* del plaustro (*qst.*)
che legar vidi alla biforma fera
Incerchio lefacean dise claustro
lesette uinfe chonquey lumi ĩ *mano* (*qst.*)
cheso*n* sichuri daquilone e daustro (*pd.*)
Qvinj staray tu pocho teupo silnano
esarai mecho sanza fine cive
di quella orma onde Cristo eromano
Pero ĩpro del mondo chemal viue
al charro tieni orgliocchi equelche vedi
ritornato dille fa chello scriue
Chosi Beatrice Io chetutto apiedi
desnoy chomandamenti era divoto
lamente egliocchi ouella volle diedi
Nonscese may chonsi veloce moto
focho dispessa nube quando pioue
daquel chonfine chepiu a rimoto
Chomio vidi chalar luccel digioue (*qst.*)
p larber giu ronpendo della schorza (*qst.*)
non*che* difiori edelle fogle noue (*qst.*)
Et ferio ilcharro choututta sua forza
ondel piegho chome naue ĩ fortuna
vinta da onda orda pioggia or daorza
Poy vidi aveutarsi nella chuna
deltrioufal vhe ichòlo vna nolpe
chedogui pasto buon parea digiuna
Mariprendendo ley dilayde cholpe
ladoña mia lauolse ĩ tanta futa
quanta sofferser lossa sanza polpe
Poscia p indi ondera pria venuta
lagugla vidi scende*r* *g*iu nellarcha (*qst.*)
del charro elasciar l*ey* dise pennuta * (*st.*)
Et *q*uale esce diquo*r* chessi ramarcha (*st.*)
tal voce *v*sci del cielo e chotal disse (*st.*)
*o*nauicella mia chõmal secharcha (*qst.*)
Poy parue chella terra saprisse
tranbo lerote e vidi uscirne undragho
cheplo charro su lachoda fisse
Et chome vespa che ritragge lagho
asse traeudo la choda maligna
trasse del fondo egissen vagho vagho
Qvelche rimase chome digramigua
viuace terra dalla piuma offerta
forse chonintenzion sana ebenigua
Sirichoperse e funne richoperta
el una elaltra Ruota eltemo ĩtanto
cheppiu tiene vnsospir laboccha aperta
Transformato chosil dificio santo
mise fuor teste p leparti sue
*t*re soural temo evua ĩ ciasqun chanto
Leprime eran chornute chome bue
maleqnatro vnsol choruo auean p fronte
simile mostro visto anchor noufue
Siqura quasi Roccha ĩalto monte
seder souresso vna puttana sciolta
mapparve chonle cigla ĩtorno pronte
Et chome p che nogli fosse tolta
vidi dichosta alley dritto vngighante
ebacianausi ĩsieme alqnua volta
Mapche locchio chupido e vaghante
amme riuolse quel feroce drudo
laflagello dal chapo ĩfiu lepiante
Poy disospetto pieno edira crudo
disciols*el* *m*ostro etrassel plaselua
tanto chelsol diley mifece squdo
Alla puttana ealla nuoua belua *

Cap.° xxxiij . evltimo dellpurgatorio echome Beatrice· dichiaro alla utore quelle chose cheuide trattando e dimostrando le future vendette e dellangiuria delperditto charro (*sic*) *delgrifone e ĩfine veduti li quatro fiumi del paradiso e eschono versol Cielo .*

DEus venerunt gentes alternando
ortre orquatro dolce salmodia
ledoune ĩchomiuciaro e lagrimãdo
Et beatrice sospirosa e pia
quelle ascholtaua si fatta chepocho
piu alla croce sichanbio maria

Mappoi chellaltre vergini dier locho
alle didir lenata dritta ĩpie [1] (*sic*)
rispuose chollorata chome focho
Modichum e nõ videbitis me
eiterum sorelle mie dilette
modichum e uos videbitis me
Poi lesimise ĩ anzi tutte esette
edopo se solo accenãndo mosse
me ella doña el sauio cheristette
Chosi sengiua e noncredo chefosse
lodecimo suo messo ĩterra posto
quando choglioechi gliocchi mipchosse
Et chontranquillo aspetto viepiu tosto
midisse tanto chessio parlo techo
adascoltarmi tu sie ben disposto
Sichomio fuy chomio douea secho
dissemi frate p che nonti attenti (*pd.*)
edomandarmi omay venendo mecho
Chome cholor chetroppo reuerenti
dinanzi assuo maggior parlando sono
che non traghon leuoci vine aidentí [2] *
Avenne a*me* chesanza ĩ*tero* sono (*qst.*)
ĩ *c*h*ominciay* ma*d*o*n*na mia bisogna (*qst.*)
voy chonoscete *e Cio* cheadessa bono (*qpd.*)
Et ella a*me* date*ma* eda verghogna (*qpd.*)
voglio omay chettu tidisuiluppe
siche nonparli piu chomuou chesogna
Sappie chel vaso chelſpente ruppe
fu e noue machi nacholpa creda
che vende*tt*a didio nonteme suppe (*qst.*)
Nonsara tutto tenpo sanza reda
laquila chelascio lepenne alcharro
p che diuenne mostro e poscia preda
Chio veggio Ciertamente e perol narro
a darne tenpo gia stelle propinque
sichure dogni ĩtoppo edogni sbarro
Nelqual vncinque cento diece e Cinque
messo didio ancidera lafuya
chonquel gighante chechonle*y* delinque (*st.*)
Et forse chellamia narazion buya
qual temi e spinge nonti psuade (*sic*)
p che allor modo lontelletto attuya
Matosto fier lifatti elle nayade
chesolueranno questo enigna forte
sanza danno di pechore odi biade
Tv nota e sichome dame sonporte
chosi queste parole ĩsegna aviui
del viuer che vnchorere alla morte
Et aggi amente quando tu lescriui
di non celar qualay vista lapianta
cheor due volte dirubata quiui *
Qualunq*ue* ruba que*lla o q*uella schiatta(*sic*)(*qpd.*)
chonbestemía difatto *heffen*de *adio* (*qst.*)
chesolo aluso suo *l*acreo *sa*nta (*qst.*)
P morder que*ll*a ĩpena e ĩ disio
Cinque milia anni eppiu la*nima priã* (*qpd.*)
bramo choluy che morso ĩ se punio
Dorme longegno tuo senõ istima
p singular chagione essere excelsa

1) L'*i* di *pie* è cancellato ma non dal medesimo amanuense.

2) Le lettere *e aidenti* sono ricolorite da moderna tinta.

le*y* tanto essi trauolta nella cima
Et sse stati nõfossero a qua delsa
lipensier vani ĩtorno alla tua mente
el piacer loro vnpiramo alla gelsa
P circhũstanzie solamente
lagiustizia didio nellinterdetto
elarber conoscereste elarber moralmente (*sic*)
Mapchio veggio te nellintelletto
fatto dipietra eĩpetrato tinto
sicche tabagla illume delmio de*tto* (*pd.*)
Voglo ancho senõ scritto almen dipinto
chel tene porti dentro atte pquello
chessi recha il bordon dipalma cinto
Et Io sichome Ciera di suggello
chella fighura ĩpresa nõtrasmuta
segnato eor dauoy il mio detto
Mapche tanto damia veduta (*sic*)
vostra parola disiata vola
chepiu laperde quanto piusaíuta
P che chonoschi disse quella schola
chay segnitata eueggi sua dotrina
chome puo seguitar lamia parola *
Et veggi nostra via dalla diuina
distar chotanto quanto sidiscorda
daterra ilciel cheppiu alto festina
Ondio rispuosi ley nõmi richorda
chio straniasse me giamay da uoy
ne onne chonoscenza che rimorda
Et settu richordar nontene puoy
sorridendo rispuose orsi ramenta
chome beuesti di lette anchoy
Et se dalfunmo focho sargomenta
chotesta oblinion chiaro chonchiude
cholpa nella tua vogla altroue atenta
Veramente omay sarano nude
le mie parole quanto chonuerrassi
quelle schourire alla tua vista rude
Et chonpiu chonruscho echon piu lenti passi (*sic*)
teneual sole il cerchio di merigie
chequa ella chome liaspetti fassi
Qvando sassisser sichome safiggie
chiua dinanzi agente p i schorta
setruova nouitade osue vestigie
Lesette donne alfin dnuonbra smorta
qual sotto fogle verdi e rami nigri
soura se freddi Riui lalpe porta
Dinanzi adesse Eufrates [1] ꝓtigri
veder mi parue vscir duna fontana
equasi amici di partirsi pigri
Oluce o gloria delle gienti vmana (*sic*)
cheaqua eqnesta chequy di spiegha (*sic*)
dun principio esse dasse lontana *
P chotal *p*r*i*egho detto mifu *p*r*i*ega (*qst.*)
matelda chelti dicha equy rispose
chome fa chidacholp*a* si as*l*eg*ha* (*r.-qpd.*)
La bella dona questo ealtre *c*h*ose* (*r.-qpd.*)
dette si son p *me* e son sichura (*qst.*)
chelaqua di lette noglil nasch*ose* (*qst.*)
Et beatrice forse maggior qura
chespesse volte lamemoria priua
fatta la mente *sua* negliocchi schura (*qst.*)

1) L'amanuense aveva scritto *Eufrater* ma subito corresse.

Ma uedi eunoe [1] chella diriua
menalo adesso e chome tusse vsa
latramortita sua virtu rauiua
Chomanima gientil chenofa squsa
maffa sua vogla della vogla altruy
tosto che e p sengno fuor dischiusa
Chosi poy cheadessa *p*reso fuy (*qpd.*)
la bella doña mossesi e astazio (*qpd.*)
honestamente disse vien dalluy
Sio avessi lettor piu lungho spazio

1) L'amanuense non sapendo di lettera copiò materialmente quello che gli appariva: *e unce.*

discriuere Io pur chanterey ĩparte
lo dolce ber chemai nõmauria sazio
Mapche piene son tutte lecharte
ordite aquesta Chanticha sechonda
nõmi l*asc*ia piu gir lofre*n* *d*ellarte (*r.-st.*)
Io ritornay dalla santissimonda
rifatto si chome piante nouelle
rinouellate si chome piante (*sic*) (*st.*)
Puro edisposto *a*ssalire alle stelle (*pd.*)

Finito Ilpurgatorio di Dante alighieri poeta fiorentino: deo gratias Am. *

PARADISO

CANTO I.

Chomincia la terza chanticha della chomedia didante laquale e chiamata paradiso ncl qual tratta debeati della Cielestiale gloria ede meriti e premii edisanti cdiuidesi ĩ noue parte si chomel ninferno

LAgloria dicholny che tutto moue
p luniuerso penetra e risplende (*r.-pd.*)
ĩ vna parte e piu e meno altroue (*r.-pd.*)
Nel ciel cheppiu della sua luce prende
fu Io e uidi chose che ridire (*r.-pd.*)
nessa neppuo chi di lasu discende (*r.-pd.*)
P apressando se alsuo disire (*pd.*)
nostro ĩ telelletto si profonda tanto (*pd.*)
che retro lamemoria nonpuo ire
Veramente quantio del rengno santo (*pd.*)
nella mia mente pote far tesoro (*qpd.-pd.*)
sara ora matera delmio chanto (*qpd.*)
O buono Apollo alultimo lauoro (*qpd.*)
fañe del tuo valor si fatto vaso (*r.-pd.*)
chome dimandi adar lamato alloro (*pd.*)
Infinaquj lungiogho di parnaso
assay mi fu maor chonanbe due
me vopo entrar nel!aringho rimaso (*pd.*)
Entra nel petto mio espira tue (*r.-pd.-qpd.*)
si chome quando marzia traesti (*r.-pd'-imp.*)
della vaggina delle menbre sue * (*pd.-st.*)
O diuina virtu se miti presti (*r.-pd.*)
tanto che lonbra del beato rengno (*r.-pd.*)
segnata nel mio capo io manifesti (*r.-pd.*)
Venir vedrami al tuo diletto legno (*r.-pd.*)
echoronarmi allor di quelle fogle (*r.-pd.*)
che lamatera ettu mifaray degno (*r.-pd.*)
Si rade volte padre sene chogle
p triunfare o Ciesare o poeta (*r.-pd.*)
cholpa e verghongna dellumane vogle (*r.-pd.*)
Che partorir letizia ĩsulla lieta
delficha deyta douria lafronda (*r.-pd.*)
penucia [1] quando alqun dise aseta (*pd.*)
Pocha fauilla gran fiama sechonda
dietro dame forse chon miglor voti (*r.-pd.*)
si preghera pche [2] Cirra risponda
Surge amortali da diuerse foci (*r.-pd.*)
lalucerna delmondo ma da quella (*r.-pd.*)
che quatro Cerchi giungne chõtre croci (*r.pd.*)
Chonmiglor chorso echon miglore stella (*qpd.*)
esce chongiunta ella mondana cera (*r.-pd.*)
piu assuo modo tenpera e suggella (*r.-pd.*)
Fatto auea dila mane e diqua sera (*r.-pd.*)

1) L' ignoranza di mitologia poetica fece scrivere ue anzichè ne.

2) Il *si preghera perche* è stato ricolorato da piu cupo inchiostro.

tal foce quasi e tutto era la biancho (*r.-pd.*)
quel emisferio elaltre parti nera
Qvando beatrice ĩsul sinistro fiancho (*pd.*)
vidi riuolta eriguardar nelsole (*qpd.*)
eaquila si nonli saffisse vnquancho (*pd.*)
Et si chome sechondo raggio sole
vscir delprimo erisalir ĩsuso [1] (*r.-pd*)
pur chome pellegrin ehe tornar vole * (*r.-pd.*)
Chosi degliatti suoy pliocchi ĩsuso (*sic*)
nellimagine mia el mio sifece
e fissi gliocchi alsole nostruso
Molto elicito la chequy nolece
alle nostre virtu merce dellocho
fatto p propio delumane spece
I nol soffersi molto nessi pocho
chinol vedessi sfauillar dintorno
chome ferro cheboglente esce difocho
Et disubito parue giorno a giorno
esser agiunto chome quey chepuote
auessel Ciel dunaltro sole adorno
Beatrice tutta nelleterne note
fissa chongliocchi staua e Io ĩ ley
lelnci fissi dilasu rimote
Nel suo aspetto tal dentro mifey
qual si fe glaucho nelgustar delerba
chelfeo chouforto ĩ mar deglaltri dey
Trassumanar significhar p verba
nonsi poria pero lexenplo basti
achuy sperienza grazia serba
Sio era soldime quel che creasti
nouella mente Amor chel ciel gouerni
tulsai chechaltuo lume mileuasti
Qvando larota chettu senpiterni
disiderata asse mifece atteso
chõlarmonia chetenperi ediscerni
Paruemi allor tanto delcielo acceso
della fiamma delsol che pioggia ofiume
lagho nonfece may tanto disteso *
Lanouita delsono elgrande lume (*r.-pd.*)
dilor chagion macesero vndisio
may nonsentito dachotanto achume
Ondella che uedea me si chomio
adaquetarmi lanimo chonmosso
pria chio a dimandar locchio aprio
E chomincio tu stesso tifay grosso
cholfalso ymaginar siche nonuedi
Cio cheuedresti sellauessi schosso
Tv non se ĩterra sichome tu credi
mafolgore fuggendol primo sito
nõchorse chome tu chadesso riedi
Siofuy delprimo dubbio disuestito
p le sorrise parolette breui
dentro adun nuouo piu fu ĩretito
Et dissi gia chontento requieui

1) Non resta che il segno d' abbreviatura.

digrande ammirazion maor amiro
chomio trascenda qnesti chorpi lieui
Ondella apresso dun lieue sospiro
gliocchi riuolse ame chonquel senbiāte
chemadre fa soura figluol deliro
Et chomincio lechose tutte quante
anno ordine traloro equeste forma
che luniuerso addio fa simiglante
Qvy veggion lalte creature lorma
delleterno valore ilqual fine
al quale e fatta latochata uorma
Nellordine chio dicho sono acliue
tutte nature p diuerse s*orti* (*qst.*)
piu alprincipio loro emen vicine *
On*de simuouo*n dadiuersi *porti* (*pd.-r.-pd.*)
plo *gra*u *mar dellessere* Ciaschnna (*r.-pd.*)
chonistinto alle*y* d*a*to chella p*o*rti (*pd.*)
Qv*esti ne*porta *il* foch*o* ĩ ver laluna (*pd.*)
questi nechor mortali e pmotore (*pd.*)
questi late*rra* ĩ se stringue e aduna (*qpd.*)
Nep*ur* lecreatur*e* *c*he son fore (*qst.*)
dinteligen*za* q*u*estarcho saetta (*pd.*)
maquelle channo ĩtelletto e Amore
Laprouide*n*za chechotanto asetta
del sno lume falciel*o* senpre cheto
nelqual siuolgie *q*uelcha maggior fretta (*qpd.*)
Et ora ly chomasito decleto [1] (*sic*)
chonporta lavirtu *d*iquella chorda (*st.*)
checio che sch*occa* drizza ĩsegno lieto (*pd.*)
Veroe chechonform*a* nõ sacor*da* (*pd.-qst.*)
molte fiate *a*llantenzion dellarte (*pd.*)
p che arrispo*nder* lamatera schorda (*sic*) (*pd.*)
Chosi daquesto chorso sidiparte
talor lacriatura chapodere
di pieghar chosi pinta ĩ altre parte
Et si chome veder sipuo chadere
foch*o* dinube *s*elinpetto primo (*qst.*)
laterra torto di falso piacere
Non dey ammirarar sebeue stimo (*sic*)
delt*uo* salir senõ chome dun ricco
se*da*ltro monte scende giu adimo
M*a*ra*u*igla s*a*re*b*be ĩ te sepriuo (*r.-pd.*)
dinpedimento giutifo*ss*i assiso (*pd.*)
chomaterra quiete ĩ focho viuo
Q*vinci riuol*se ĩ ver locielo iluiso *

Cap.° ij. nelqual prencipio lautore proemiza alla seguente chanticha e sono nello elemento del fuocho E beatrice solue allavtore una quistione nelqual chanto lautor premette delle chose divine in vochando lascienzia. [2]

O Voi chesiete ĩpicioletta barcha
disiderosi dascholtar seguiti

1) Dev' essere *chomasito decreto*, ma l' amanuense errò.

2) Questo titolo anzichè a questo Canto appartiene al primo, e così sono spostati tutti sino al sesto che ha il titolo del quinto. Il settimo poi ha titolo proprio, a così regolarmente i successivi.

retro almio legno chechatando *varcha* (*r.-qpd.*)
Tornate arriueder liuostri liti
nonui mettete ĩ*p*elagho cheforse (*r.-pd.*)
pdendo m*e* rimarreste smarriti (*qpd.*)
Laqua chipreudo giamay nõsi chorse
minerua spira c*o*h*o*nducemi apo*llo* [1] (*st.*)
e noue muse *m*idimostran lorse (*pd.*)
Voy altri pochi chedrizastil *ch*ollo (*qst.*)
ptenpo alpam degliangieli delqnale
viuesi quiui mano seuuie*n* s*a*t*o*llo (*pd.*)
Metter potete ben plalto sale
vostr*o* nauigi*o* *s*er*u*a*ndo* mio solcho (*qpd.*)
dinanzi allaqua cherritorna e*g*uale (*qst.*)
Quei gloriosi che passaro *a*cholcho (*qst.*)
nonsi amiraron chome voy farete
quando iason *v*ider fatto *b*ifolcho (*qst.*)
Lachoncreata eppetua s*c*te (*r.-qpd.*)
deldeiforme Regno cenporta
veloce quasi chome *ciel* *ved*ete * (*pd.-qpd.*)
Beatrice ĩ suso eIo ĩ ley guardaua
eforse tanto ĩquantun quadrel posa
e vola e dalla noce si di schiaua
Giunto miuidi oue mirabil chosa
mi*t*orsel viso asse *e* pero quella (*st.*)
chui nõpoteua mia chura esser aschosa (*sic*)
Volta verme silieta chome bella
drizza lamente ĩdio grata midisse
chenna chongiunti cholla prima stella
Pareua me cheuube nechoprisse
lucida spessa solida e pulita
quasi adamante chel sol ferisse (*sic*)
P entro se letterna margerita
nericeuette chonaqua receppe (*sic*)
raggio diluce p manendo vnita
Sio era corpo equy nonsi chonceppe
chomuna dimension altra patio
chesser chonuen sechorpo ĩ chorpo reppe
Accender uedouria piu il disio
diueder quella essenzia ĩ che siuede
chome nostra natura edio sunio
Li siuedra Cio che tenen p fede
nõ dimostrato maffie pse noto
aguisa deluer primo chelom vede
Io rispuosi madoña si dinoto
chomesser posso piu ringrazio luy
lo qual dal mortal mondo marimoto
Maditemi chison lisegni buy
di questo chorpo che lagiuso ĩterra
fan di chayn fauoleggiare altrui *
Ella sorrise Alquanto epo*y* segli *e*rra (*r.-p.-st.*)
loppinion midisse demortali
doue chiaue disenso nõ diserra
Cierto nonti dourian punger listrali (*qpd.*)
damirazion omay poy dietro asensi
vedi chella ragione achorte lali
Madinne quel chettu datte ne pensi
eIo cioche nappar quasn diuerso
credo che fanno ichorpi rari edensi
Et ella certo assay vedray somerso
nelfalso ilcreder tuo sebene ascholti

1) Le lettere *coh* e *po* sono d' altro e più nero inchiostro. Del vecchio ancor si vede l' antica *h* sotto la nuova. Mi par che il perduto e mal letto fosse *e ch* (e chonducemi).

largomentar chelli faro auerso
Laspera ottaua vidimostra molti
lumi liquali e nelqnale euelquãto
notar sipossou didiuersi volti
Serraro e denso Cio facesser tanto
vna sola virtu sarebbe ĩ tutti
e piu e men distributa ealtretanto
Virtu diuerse esser chounegnon frutti
dipriucipi formali equey fuor chuno
segniterieno attua ragiou distrutti
Auchor seraro fosse diquel bruno
chagion chettu domandi odoltre ĩ parte
fora di sua matera si digiuno
Esto pianeto ossi chome chouparte
lograsso elmagro vnchorpo chosi questo
nel suo volume chaugierebbe charte
Selprimo fosse fora manifesto
nel eclipsi del sol p trasparere
lolume chome ĩaltro rar*o* ĩgesto (*qst.*)
Qvesto none pero e dauedere
delaltro osegli adiuien chio laltro chassi
falsifichato fia lo tuo p*arere* (*qpd.*)
[1] Segli e che questo raro nõ trap*assi* (*r.-pd.*)
esser conuene vn t̃mene da onde
lo suo contraro piu passar nõ l*assi* * (*qpd.*)
E*t indi la*ltrny Raggio sirifonde (*qpd.*)
chosi chome cholor torna p vetro
loqual di retro asse pionbo naschonde (*qst.*)
Ordirai tn chelsi dimostra tetro
ĩdi loraggio piu chen*a*ltre parti (*pd.*)
pesser ly refratto piu a retro
Daqnesta ĩstanzia puoy di liberarti
esperienzia segiamay lapruoui
chesser suol fonte ai riui di nostrarte
Tre specchi pederay [2] e i duo rimuovi
datte dun modo elaltro piu rimosso
traubo liprimi liocchi tuoy ritruoui
Riuolti adessi fache dopol dosso
tistia vulume chetre specchi accenda
etorni atte datutti ripchosso
Benche nelquanto tanto nõsi stenda
lauista piu loutana ly vedray (*qst.*)
chome chonuien che igualm*ente* ripl*enda* (*qpd.*)
Orchome aicholpi degli chalderay (*sic*)
della neue riman nudo ilsubietto
edal chalore edal freddo primay
Chosi rimaso te nellinteletto
voglio ĩformar diluce si viuace
chetti tremol*era* nelsuo aspetto (*r.-pd.*)
Dentro dalciel della divina pace
sigira vn chorpo nella chuy virtute
lesser ditutto suo chontento giace
Lociel seguente cha tante vedute
qnel esser parte pdinerse esenze
dalluy distrutte edalley chontente * (*sic*)
Glial*tri* giron p varie difireuze (*r.-pd.*)
ledistinziou chedentro dasse anno

1) I seguenti tre versi sono della mano che scrisse alcune chiose lungo i margini.

2) Il p che vale *per* qui è preso in vece di *pren*. L'amanuense avea già scritto — pen quando mise l'abbreviatura dell' *n*, e coprí questa lettera col *d*.

dis*po*ughono allor fine eallor semenze (*qst.*)
Qvesti orghani [1] del *mo*ndo chosi vanno
chome *tu* vedi omay di grado ĩ grado (*st.*)
chedi su prendono e disotto si anno
Riguarda bene am̃e sichomio vado
p questo locho aluero chedisiri
siche poy sappi sol tener lo guado
Lomoto ella virtu de santi giri
chome delfabro larte del martello
da beati martori chonnien chespiri (*sic*)
Elciel chny tanti lumi fan̄o bello
della mente profonda chelluy volue
prende limage efassene sugiello
Et chome lalma dentro auostra polue
p diferenti menbr*a* echonformata (*st.*)
adiuerse poteuze sirisolue
Chosi lanteligenza sna bontate
multiplicata p le stelle spiegha
girando se soura sua vnitate
Virtu dinersa fa diversa leg*ha* (*qst.*)
cholprezioso chorpo chella víua
nelqnal sichome vita ĩluy silegha
P lanatura lieta onde diriua
lavirtu mista p lo chorpo luce
chome letizia p pupilla viua
Daessa vien Cioche daluce aluce
par differente nõ dadens*o* e*r*aro (*qst.*)
essa e formal principio chechonduce
Chonferma assua bonta lotnrbo elchiaro *

Cap.° iij. doue tratta Chome Beatrice e lautore pvenono al cielo della luna aprendo laverita delonbra cheapare ĩ essa E quy chomincia questa scchõda parte della chomedia quanto alp.° dire laquale elaprima parte diqesta secõda.

QVel sol che pria damor mischaldol petto
di bella verita manea schouerto
pronando e ripronando ildoce aspetto (*sic*)
Et Io p chonfessar chorretto eeerto
me stesso tanto quanto sichonuenne
leuay il chapo aprofferer piu erto
Ma visione apparne cheritenne
asse metanto secreto p diuersi
chedimia chonfession nõmi sou*e*nne (*pd.*)
Qvali p vetta trasparenti e*t*ersi [2] (*sic*)
ouer p aque nitide e tranqnille
non si profonde che fondi sien persi
Tornan de vostri visi lepostille
debili si chep la ĩbiancha fronte
nõuien menforte alle nostre pupille
Tal vidio facce apparlar pronte (*sic*)
p chio dentro allerror chontrario chorsĩ
a quel chaccese amor tralomo elfonte
Subito si chomio dilor machorsi
quelle stimando specchiati senbianti

1) Era scritto *organo*, ma fu corretto dall' amanuense.

2) Propriamente quivi sembra *ecersi*, ma quel c mal fatto e guasto sopra può essere stato un *t*. Il *vetta* poi per *vetri* è chiarissimo.

p veder di chuy fosser gliocchi torsi
Et nulla vidi e ritorsili avanti
dritti nellume della dolce ghuida
chessoridendo ardea negliocchi santi *
Nonti marauiglar pchio sorrida
midisse apresso il tuo pueril choto
poy sopral vero anchor lopie nõfida
Ma te riuolue chome suole avoto
vere sustanzie soncio chettu vedi
quy rileghate p mancho di voto
Pero parla chonesse eodi ecredi
chella verace luce cheglapagha
di se nõlascia lor torcier lipiedi
Et Io allonbra cheparea piu vagha
diragionar drizzami echominciay
quasi chomuon chetroppa vogla smagha
Oben creato spirito chearay
di vita etterna ladolcezza senti
chenõ creata non si sente may
Grazioso mifia sem̃i chontenti
delnome tuo edella vostra sorte
ondella pronta e chonocchi ridenti
La nostra Charita nonserra porte
agiusta vogla senõ chome quella
che vuol simile asse tutta sua chorte
Io fuy nelmondo vergine sorella
esse lamente tua bensi riguarda
nõmiti Cielera lesser piu bella
Marichonoscieray chi son picharda
cheposta quy chonquesti altri beati
beata sono ĩla spera piu tarda
Li nostri affetti chesolo ĩfiamati
son nelpiacer dello spirito santo
letizian delsuo ordine formati
Et questa sorte chepargiu chotanto
pero nedata p che far negletti (*sic*)
li nostri voti e voti ĩalqun chanto *
Ondio alley nemirabili Aspetti
vostri risplende nonso chedivino
*che*ui trasmuta daprimi choncetti (*qpd.*)
Pero nonfuy arimembrar festino
maor maiuta Cioche tu midici
siche raffigurar me piu latino
Ma dim̃i chisiete voy qui felici (*sic*)
disiderate voy piu alto locho
p piu vederui op piu farui amici
Chonquel altre onbre pria sorise vn pocho
daindi mi rispuose tanto lieta
chearder parea damor nel primo focho
Frate lanostra volonta quieta
virtu dicharita cheffa volerne
sol quel chauemo e daltro non ci asseta
Sedisiasimo desser piu superne
foran di schordi linostri disiri
dal voler dicholuy chequi necerne
Cheuedray noi chapere ĩquesti giri (*sic*)
se essere ĩ charita equy necesse
esse lasua natura ben rimiri
Anze formale adesto beato esse
tenersi dentro alla divina vogla
p chuna fanse nostre vogle stesse
Et sichome noy sem disogla ĩ sogla
p questo Regno a tutto ilregno piace
chomaquel Re che suo voler neuogla (*sic*)
Et la sua volonta e nostra pace
elle quel mar dalqual tutto simoue
Ciochella Cria oche natura face
Chiaro mifu allor chomogni doue
ĩ Cielo e paradiso essi lagrazia
del som̃o ben dun modo nõui pioue *
Massi chomelli adiuien chun cibo sazia
edunaltro rimane anchor la ghola
chequel sichiede edi quel siringrazia
Chosi fecio chonatto e chonparola
p apprender dalley qualfu latela
onde nõtrasse ĩfino accho la spola
Pfetta vita ealto merto ĩ cela
donna piu su midisse alla chuy norma
neluostro mondo giu siueste e uela
P che ĩfino almorir sineghi edorma
chon quello sposo chogni voto accetta
che Charita al suo piacer chonforma
Dalmondo p seguir la giouinetta
fuggimi e nelsuo abito michiusi
e promisi lavia della sua setta
Hvomeni poy amal piu chaben vsi
fuor mi rapiror della dolce chiostra (*sic*)
idio sisa poy qual mia vita fusi
Et questaltro splendor chettisi mostra
dalla mia destra parte e che saccende
ditutto illume della spera nostra
Cio chio dicho dime disse ĩtende
sorella fu echosi leffu tolta
dichapo lonbra delle sacre bende
Poy che pur almondo fu riuolta
chontra suo grado echontra buonusãza
nõfu dalvel del chor giamay disciolta
Qveste laluce della gran ghostanza
chedel sechondo vento di soaue
generol terzo e lultima possanza
Chosi parlomi epoy chomincio aue
Maria chantando e chantando vanio
chome p aqua chupa chosi graue *
Lauista mia chetanto ley seguio
quanto possibil fu poichella perse
volsesi asegno di maggior disio
Et abeatrice tutta si chonuerse
ma quella folghoro nel mio sguardo
siche daprima ilviso non sofferse
Et cio mifece adomandar piu tardo

Cap.° iiij° nelqual tratta diquel medesimo Cielo della luna edicerti spiriti chea paruono ĩ esso E solue quy una qui stione Cioe segli spiriti che sono ĩ cielo disotto vorrebono esser disopra cioe piu ĩ su chenonsono.

INtra due cibi distanti e mouenti
dun modo pria simoria difame
che libero huom lun rechasse aidenti
Sistarebbe vnagno ĩtra due brame
di fieri lupi igual mente temendo
sissi starebbe vnchane tra due dame

Pche simi tacea me nõ riprendo
delli mie dubbi duu modo sospinto
poichera neccessario nedomendo (*sic*)
Io mi tacea mailmio disir dipinto
mera nelviso eldimandar chonello
piu chaldo assai chep parlar distinto
Fe ssi beatrice qual fe daniello
nabuccho donosor leuando dira
chella vea fatto ĩgiusta mente fello
E disse Io veggio benchome titira
vno ealtro disio siche tua chura
se stessa legha siche fuor nòspira *
Tv arghomenti sel buon voler dura
Laviolenza altruy p qual ragione
di meritar miscema lamisura
Anchor didubitar tida chagione
parer tornarsi lanime alle stelle
sechondo la sentenza diplatone
Qveste son lequistion che neltuo velle
pontano igual mente e pero pria
trattero quella cheppiu a difelle
Deseraphin choluy cheppiu sindia
Moise samuel e quel Giouanni
cheprender vuoli Io dicho nõmaria
Nonnano ĩaltro Cielo iloro schanni
chequesti spiriti chemo tapariro
ne anuo alesser lorpiu omen anni
Ma tutti fanno bello ilprimo giro
ediferente mente andolce vita
p sentir piu emen letterno giro (*sic*)
Qvi si mostraro nõpche sortita
sia questa spera lor mapfar segno
della Celestial chonmen salita
Chosi parlar chonuiensi alnostro ĩgegno
pero chesolo dassensato aprende
Cio che fa poscia dintelletto degno
P questo la scritura chondescende
anostra faqultate e piedi emano
atribuisce adio ealtro intende
Et santa chonaspetto vmano (*sic*)
ghabriel e michael virapresenta
elaltro che tobia rifece sano
Qvelche timeo dellamine argomenta
none simile accio chequy si uede
pero che chome dice par che senta *
Dice c*h*elalma *a*lla sua stella Rede (*qst.-pd.*)
Credendo quella quindi esser decisa
quando nat*ura* p forma ladiede (*qst.*)
Sellintende tornare aqueste Ruote
lonor dellanfluenzia elbiasmo forse
ĩalqun vero suo archo pquote
Qvesto principio malinteso ĩteso torse (*sic*)
gia tu*tto*l mondo quasi siche gioue (*qst.*)
si Mercurio e marte anominar *tras*chorse (*qst.*)
Laltra dubitazion chetti chonmone
amen velen pero chessua malizia (*qpd.*)
nonti poria menar dame altr*oue* (*qpd.*)
Parere ĩ*g*iusta lauostra giustizi*a* (*qpd.*)
negliocc*hi* demortali e arghomento (*qst.*)
difede e nõ deneticha niquizia
Mapche puote vostro achorgimento
ben penetrare aquesta veritate
chome disiri tifaro chontento

Se violenza equando quelche pate
niente chonferisce aquelche sforza
nõfur questalme pessa esqusate
Cheuolonta senõ vuol nõsamorza
machome natura face ĩfocho (*sic*)
semille volte violenza il torza
Pche sella piegha assai opocho
seghue la forza echosi queste fero (*pd.*)
possendo ritornar al santo locho
Sefosse stato illor vole*r* ĩtero (*qpd.*)
chome tenne loreuzo ĩsu lagrada
efece Muzio alla sua man seuero *
Chosi lauria Ripiute p la strade
onderau tratte chome fur*on* sciolte (*qst.*)
machosi salda vogla et*rop*po rada (*qst.*)
Et p queste parole sericholte
lay chome dey elarghomento chasso
che tauria fatto noia anchor piu volte
Maorti satrauersa vn altro passo
dinanzi agliocchi talche pte *stesso* (*qst.*)
nõ vseresti pria saresti lasso
Io to p certo nella mente messo
che alma beata nõ poria mentire
pero chesenpre alprimo vero apresso
Et poy potesti dapicharda vdire
chellafezion delvel gostanza tenne
si chella parquy mecho chontradire
Spesse fiate gia adiuenne (*sic*)
chepfuggir periglo chontra grato
sife diquel che far non si chonuenne
Chome Almeon chedicio preghato
dal padre suo la propria madre spense
puõ perder pieta si fe spietato
A questo punto voglo chettu pense
chella forza aluoler simischia e fãno
siche scusar nonsi posson loffense
Vogla assoluta nonchonsente aldanno
machonsentevi ĩtanto quanto teme
sesi ritrae chadere ĩpiu affanno
Pero picharda quello spreme (*sic*)
della vogla asoluta ĩtende e Io
delaltra siche ver diciamo ĩseme *
Chotal fu londeggiar del santo Rio
chusci del fonte ondogni ver dirina
tal pose ĩpace vno ealtro disio
O amanza del primo amante odina
dissio apresso ilchuy parlar minonda
eschalda si che piu epiu mariua
None laffezion mia siprofonda
chebasti avoy render grazia p grazia
maquey cheuede epuote accio risponda
I veggio ben cheggiamay nõsi *s*azia (*qst.*)
nostro ĩtelletto solner nõlo ilustra (*qst.*)
difuor dalqual nessun v*ero* sispazia (*qst.*)
Posasi ĩesso chome fera ĩ lustra
tosto chegiunto la chongiugner pollo
senõ ciasqun disio sarebbe frustra
Nasce per quello aghuisa diranpollo
appie del vero il dubbio e natura
chealsomo pinge noy dichollo ĩcollo
Qvesto minuita questo massichura
chõriuerenza donna adimandarui
dvnaltra verita cheme oschura

I vo saner seluom pno sodisfarui
ai voti manchi si chonaltri beni
challa vostra statera nonsien parui
Beatrice miguardo chogliocchi pieni
chon fauille damor chonsi diviui
che vinta mia virtute diedi lereni (*sic*) (*qst.*)
Et *quasi* miperdey chogli occhi chini (*qst.*)

Cap.° v. doue ĩquel Ciel medesimo due veritade simanifestano dabeatrice luna ed elluogho debeati laltra della volonta mista cassoluta epropone . iij. quistioni del voto eselsi puo sattisfare deluoto rotto *

Sio tifiameggio nelchaldo damore
dila dalmodo cheĩterra siuede
siche degliocchi tuoy vinchol ualore
Nonti marauiglar checcio procede
dapfetto veder chechome aprende
chosi nelbene apresso mnouelpiede
I veggio ben sichome gia risplende
nelonteletto tuo letterna luce
che vista sola senpre amor accende
Et saltra chosa nostro amor saduce (*sic*)
noñe senõ di quella alqun vestigio
malchonosciuto che quini traluce
Tv uo saper sechonaltro seruigio
p mancho voto sipuo render tanto
che lanima sichuri diletigio
Si chominciò beatrice questo chanto
essi chomuon chessuo parlar nõ spezza
chontinuo chosi il processo santo
Lo maggior dono che dio p sua larghezza
fesse Creando ealla sua bontate
piu chonfermato e quelche piu vaprezza
Fv della volonta la libertate
siche lecriature ĩteligenti
etutte esole fuor dotate (*sic*)
Ortiparra settu quinci arghomenti
lalto valor deluoto se essi fatto
che idio chonsenta qnando tu chonsenti
Chenel fermar tra dio elomo el patto
vitima fassi diquesto tesoro
talqualio dicho e fassi chol suo atto *
Dunque *che* render puossi p ristoro (*r.-pd.*)
secredi *bene usar quel* chay offerto (*st.-r.-pd.*)
di ma*l* tolletto vuoy far buon lauor*o* (*pd.*)
Tusse omay del primo puuto certo
mapche santa chiesa ĩ Cio dispe*nsa* (*pd.*)
cheparchontra lou*er* chito schou*erto* (*pd.*)
Chonuienti anchor seder vnpo*cho amensa* (*st.-pd.*)
p*e*ro chelcibo rigido chai pr*e*so (*pd.*)
richiede anchor aiuto atua *dispensa* (*pd.-st.*)
Apri lamente aquel chio ti paleso
eferma luy entro chenõfa *scienza* (*pd.-st.*)
sanza loritenere avere ĩteso (*pd.*)
Due chose si chonuegnono *all*a esenza (*r.*)
diqnesto sacrificio luna e*qu*ella (*qst.*)
diche sifa laltra e lachonnenenza
Qvestultima giamay nonsi ch*ancella* (*qst.*)
seno *s*eruata e intorno dile*y* (*st.*)

sipreciso disopra sifauella
Pero necessita fu allí [1] ebrey
pur lofferere anchor chalqu*na* offerta (*qst.*)
sipmutasse chome saper de*y* (*pd.*)
Laltra chepmatera te offerta
puote benesser tal chenonsifalla
sechonaltra matera si connerta [2]
Manon trasmuti charcho alla sua spalla
p suo arbitrio alqun sancia lauolta
edella chiaue biancha edella gialla
Et ogni pmutanza credi stolta
sella chosa dimessa ĩla sopressa (*sic*)
chomel quatro n*el* sey none racholta * (*r.*)
Pero qualunque chosa t*anto* p*esa* (*r.-pd.*)
p suo Amor che tragg*a* ogni bilancia (*r.-pd.*)
sodisfar *non si* puo *cho*naltra spesa (*r.-pd.*)
Non prendan limortali iluoto *a*ciancia (*pd.*)
siate fedeli e accio far nõ bieci
chome *Iette* alla sua prima mancia (*qst.*)
*Ch*uy piu sichonuenia dicer malfeci (*r.-pd.*)
cheseruando far peggio *ech*osi *stolto* (*pd.*)
*a*rritronar poy logran ducha degreci
Onde pianse effigenia il suo bel volto
*e*ffe piangier disse Ifolli esaui (*r.-pd.*)
*ch*udir parlar dichosi fatto cholto (*r.-pd.*)
Si*a*te Cristiani amuouerui piu grani (*r.-pd.*)
nõ siate chome penn*a* aogni vento (*st.*)
enoncrediate chongnaqua vilaui
Avete i*l*uecchio elnuouo testamento (*r.-pd.*)
el pastor della chiesa cheui guida
questo vibasti a vo*stro* saluamento (*r.-pd.*)
Se lamala chupidigia altro viguida
huomeni siate e non pechore matte
sichel giudeo trauoi di voy nõ rida
Nonfate chomagnel chelascia illatte
della sua madre esenplice elascino
secho medesmo assuo piacer cho*nbatte* (*r.-pd.*)
Chosi beatrice ame chomio scriuo
poy si riuolse tutta disiante
aquell*a* p*a*rte ouel *cielo* [3] eppiu viuo (*r.-pd.*)
Losuo tacere el trasmutar senbiante
puoser silenzo almio qupido ĩgengno
che*gia* nuone quistion auea dauaute * (*r.-pd.*)
Et sichome saetta chenel segno
p quot*e* pria chesia lachorda cheta (*pd.*)
chosi chorremo nel sechondo regno
Qviui ladonna mia vidio silieta
chome nelsegno diquel ciel sim*ise* (*r.-pd.*)
cheppiu lucente sen*e* fe il pia*neta* (*r.-pd.*)
Et sse la stella si chambio e ri*se* (*r.-pd.*)
qual mifecio chepur dami*e natura* (*qst.*)
trasmutabile son ptutte gui*se* (*qst.*)
Chome ĩpeschiera che tranquilla e*pura* (*r.-pd.*)
traghono I pesci accio che *vien* difori (*r.-pd.*)
p modo chelostimin lor *pa*stura (*r-pd.*)
Si vidio benpiu dimille splendori

1) Questo *alli* come l' antecedente *f* di *fauella* è rinfrescato da più tondo e più nero inchiostro.

2) Da questo verso al fine delle due successive terzine è molto alterato l' inchiostro delle tre ultime parole d' ogni verso.

3) Rosa la pergamena manca la parte di voce da me segnata in corsivo.

trarsi vernoy eiciasqun sudia
eccho chicrescera liuostri amori
Et sichome Ciasqun annoi ven*ia* (*qpd.*)
vede*asi* lonbra piena dile*tizia* (*r.-pd.*)
nel folghor chiaro chedalley uscia
Pensa lettor sequel chequi sinizia
non procedesse chome tu auresti
dipiu ndire anghosciosa charizia
Et perte vedray chome daquesti (*sic*)
mera idisio dudir lorchondizioni
sichome agliocchi mifur manifesti
Oben Creato achuy veder litroni (*qst.*)
del*triun*fo etternal choncede grazia (*qst.*)
prima chella *milizi*a sabandoni (*qst.*)
Dellum*e* cheptutto*l* ciel si spazia (*qst.*)
uoy semo accesi epero se disii [1]
dinoy chiarirti attuo piacer ti sazia *
Chosi davno di quelli spiriti píí
detto mifu eda beatrice dy . di .
sichuramente e credi chome a díí
I ueggio ben si chome tu te annidi
nel proprio lume ecche dagliocchiltraggi
p che chorruscha sichome tu ridi
Manonsso chi tusse nepche aggi
anima degna il grado della spera
chessi vela amortali chonaltruy raggi
Qvesto dissio dritto alla lumera
chepria manea parlato ondella fessi
lucente piu assay diquel chellera
Sichomel sol chessi ciela egli stessi
p troppa luce chomel chaldo arrosse
letenperanze divapori spessi
P piu letizia simi si naschose
dentral suo raggio lafigura santa
echosi chiusa chiusa *m*irispose (*qst.*)
Nel modo chelseguente chauto chanta

Cap.° vi. nel qual solue vna quistion p mossa nel procedente chanto . y . eamaestra iCristiani ilorno aiuoti chefanno adio e entrasi nel cielo dimerchurio E qui cho mincia lasechonda parte di questa ch anticha.

Poscia che Chostantin laquila volse
chontral chorso delciel che laseguio
dietro alanticho chella vina tolse
Ciento e Centanni eppiu luccel didio
nello stremo de vropa siritenne
vicino aimonti dequay prima uscio *
Et sotto l*on*bra delle sacre penne (*r.-pd.*)
ghone*rno*l mondo l*i* dimano inmano (*r.-pd.*)
essi *changi*ando isu *la* mia p venne (*r.-pd.*)
Ciesare fuy e son giustiniano (*r.-pd.*)
chep voler del primo amor chise*nto* (*r.-pd.*)
dentro trassi iltro*ppo* elvano (*sic*) (*r.-pd.*)
Et prima chio alo*vra* fossi atte*nto* (*r.-st.-pd.*)
vna natura i Cristo e no*n* piue (*sic*) (*r.-pd.*)
Credea edital fede era chontento

1) Molto sbiadite tutte le lettere di questi due ultimi versi.

Ma il benedetto Agabito chefue
sommo pasto*re* alla fede sinc*era* (*r.*)
midrizzo colle parole sue (*sic*)
Io licredetti eccio chen sua fede era
vegg*i*ora chiaro sichome tuvedi
ogni chontradizion *e* falsa evera (*r.-pd.*)
Tosto chechol*l*a chies*a* mossi ipiedi
addio p grazia piaque dis*pirarmi* (*r.-pd.*)
lalto lauoro etutto iluy *mi*diedi (*r.-pd.*)
Et almio bellisano chomanday larmi (*sic*)
chuy ladestra del Ciel fu sichogiunta
che seguo fu chio douessi posarmi
Orquy alla quistion prima sappunta
lamia risposta ma lachondizione
mistringue asseguitar alchuna agiunta
P chettu veggi chonquanta ragione
si*muo*ne chontral *sa*crosanto segno (*r.-qpd.*)
echil sapopi*a* echi alluy saoppone [1] (*r-pd.*)
Vedi q*uan*ta virtu lafatto degno
dirиuerenza echomincio dallora
che palante mori p *d*argli regno *
Tvl say chel fece ialba sua dimora
p trecen*tan*ni eoltre i*fin*alfine (*r.-pd.*)
chectre chontre pugn*ar* p luy *an*chora (*r.-pd.*)
Et sai chelfe delmal delle sab*ine* (*r.-pd.*)
aldolor dilucrezia i sette Regi
vincen*do* itoruo legenti vicine (*r.-pd.*)
Say quelche fe portato da*gli* egregi (*r.-pd.*)
Romani icontro abrenn*o* icontra pirro (*pd.*)
ichontra glaltri principi echolegi
Onde tarquato equiuto che dal cirro (*sic*)
negletto fu nomato Ideci e fabi
ebbor lafama che volontier mirro
Esso aterro lorghoglo degli Arabi
chedidietro adiuabal passaro
lalp*estre* Roccie po dichetu labi (*r.-pd.*)
Sotesso giouanetti triunfaro
scipione poupeo e*a* quel cholle (*pd.*)
sottol quattu nascesti parne amaro
Poy pressal tenpo chetuttol ciel volle
ridur lomondo assuo modo sereno
Ciesare p voler di Roma il tolle
Et quel chefe danaro ifinal reno
y sara vide e era euide senna
eogni valle onde rodano e pieno
Qvelche poy chelli vsci dirauenna
e salto Rubichon fu dital volo
chenol se*gh*uiteria lingua nepenna (*pd.*)
Inuer laspagna *ri*uolse lo stuolo (*pd.*)
poy verdurazzo *e* farsaglia pcbosse (*pd.*)
sich*a*l nil chaldo sentissi del duolo * (*qpd.*)
Attandra e simeonta onde simosse (*sic*)
riuide eladoue Ettor sichuba
e mal p tolomeo poi si schosse (*sic*)
Daonde scese folghorando giuba (*sic*)
onde siuolse nel nostro occidente
oue sentia laponpeana tuba
Diqnel chelfe chol baiulo seguente
bruto chonchassio nellonferno latra

1) Così proprio non ostante che questa parola come le ultime d'ognuno de' tre versi successivi siano molto scolorate dall'ossido della membrana.

emodena eperugia fe dolente
Piangene anchora latrista. Cleopatra
che fuggendoli ĩanzi dalcholubro
lamorte prese subitana eatra
Chonchostuy chorse ĩfinallito rubro
chonchostuy pose ilmondo ĩtanta pace
che fu serrato a Iano insul delubro (*sic*)
Maccio chelsegno che parlar mifacé
fatto auea pria epoy era*fatt*uro (*qst.*)
plorenguo mortal challuy sogiace
Diuenta ĩ appareuza pocho eschuro
seĩmano alterzo Cesare simira
chonocchio chiaro echonefetto puro
Chella viua giustizia chemi spira
lichoncedette ĩ mano aquel chiodicho
gloria di far vendetta alla sua ira
Orqui timira ĩ cio chio tireplicho
poscia chontito affar vendetta chorse
della v*en*detta del pechato anticho (*qst.*)
Et qua*ndo* ildente longobardo morse (*qst.*)
lasanta Chiesa sotto alle sue Aly
charlo magno viucendo lasochorse *
Omay puoy giudichar diquey chotali
chio aqusay disopra edilor falli
chesson chagion di tutti vostri mali
Lvno a ĩpublicho segno Igigli gialli
oppone elaltro apropria quello aparte
siche forte aneder chipiu sifalli
Faccian ighibellin faccian lor arte
sottaltro sengno chemal seghue quello
senpre chi la giustizia elluy diparte
Et nollo abatta esto charlo nouello
choguelfi suoy matema deglartigli
che appiu alto leon trasser lonello
Molte fiate gia pianser lifigli
pla cholpa depadri enonsi creda
che Idio trasmuti p suo gigli (*sic*)
Qvesta picciola stella sichorreda
debuoni spirti chessonstati attini
pche onore efama lisuceeda
Et quando lidisiri poggian quiui
sidisuiando pur chonuien che i raggi
delvero amore ĩsu poggin men vini
Manel chonmensurar deuostri ghaggi
chol merto e parte dinostra letizia
pche nolli vedem minor ne maggi
Qvindi adolcisse lavina giustizia
ĩ noy leffetto siche non si puote
torcer giamay adalquna nequizia
Dinerse voci fangin dolci note
chosi dinersi schanni ĩ nostra vita
rendon dolce Armonia traqueste rote *
Et dentro *a*lla presente margarita (*qst.*)
luce laluce diRom*eo* dachuy (*pd.*)
*fu*lop*era* grande ebella malgradita
Ma i pronenzay chefece chontra luy
nonaño riso epero *ma*l chamina (*pd.*)
qualsi fa danno del*ben* fare altruy (*qpd.*)
Qvatro figle ebbe e ciasquna reyna
ramondo berlinghieri eccio lifece
Romeo psona vmile e pellegrina
Et poy ilmosson leparole biece
adomandar Ragione aquesto giusto
cheglassegno sette e Cinqne p diece
Indi partissi pouero evetusto
eselmondo sapesse il chor cheglebbe
mendichando sua v*ita* afrusto afrusto (*pd.*)
Assay loloda eppiu lolodérebbe

Cap.° vij. nel qual beatrice mostra chome lavendetta fatta p tito della morte di Cristo fu vista lamorte di Cristo giusta (sic) p *Richonperamento del vmana gienerazio͂ E asoluimento delpechato del* p° *padre*

OSanna santus deus sabaoth
sup illustras *cla*ritate tua (*sic*)
felices ygnes horum malaoth
Chosi vo*lgen*dosi alla nota sua (*pd.*)
fu viso *ame* chantare essa sustanza (*pd.*)
sopra la qual doppio lume saddua *
Et essa elaltre mosson*o* assua danza (*pd.*)
equasi *v*elocissime *fa*u*ille* (*pd.*)
misiuelar disubita d*ist*a*n*za (*pd.*)
Io dubitaua edicea dille dille
frame dille dicea alla mia donna
chemmi diseti colle dolce stille
Maquella Reuerenza chessin donna
ditutto me p be e p yee
mirichiamana chome luom chasonna
Pocho sofferse me chotal beatrice
echom*in*cio Raggiandomi dun riso
talche nelfocho faria lom felice
Sechondo mio inefabile aviso
chome giusta vendetta giustamente
punita fosse ta ĩpensier miso
Maio tisolnero tosto lamente
ettu ascholta chelle *mi*e parole (*qst.*)
di gran sentenza tifaran presente
P non sofrire alla virtu cheuole
freno assuo prode quel huom cheno͂ naque
dunnando se danno tutta prole
Onde lumana spece ĩferma giaque
giu p secholi molti ĩ grande errore
finchel verbo didio discender piaque
V lanatura che dal suo fattore
sera alungiata unio asse ĩpsona
cho͂latto sol del *suo* ĩterno [1] amore (*pd.*)
Ordrizzal viso aque*l* chor siragiona (*pd.*)
questa natura alsuo fattore vnita
qual*fu* creata fu *senzie*ra ebona * (*qst.*)
Mapse stessa purfu ella sbandita
diparadiso pero chessi torse
davia di verita edassua vita
Lapena dunque chella Croce porse
se allanatura assunta ĩmisura
nulla giamay sigiusta mente morse
Et cosi nulla fu ditanta ĩgiuria
ghuardando allapsona che sofferse
ĩ che era chontratta taluatura
Pero dunatto vscir chose diverse

1) Quantunque anche l' *i* coll' abbreviatura sia perduto, non è dubbio che non sia stato tale.

chadio eagiudey piaque vna morte
p ley tremo laterra elcielsaperse
Nouti dee oramay parer piu forte
quando sidice chegiusta vendetta
poscia vengiata fu dagiusta chorte
Maio veggiora la tua meute siristretta (*sic*)
di pensiero īpensiero dentro *a* un nodo (*st.*)
delqual chougran disio soluer saspetta
Tv dici ben discerno cio chi odo
mapche dio volesse me ochulto
auostra redencion purquesto modo
Questo di Creto frate sta sepulto
agliocchi di Ciasquno il chuy īgengno
nella fiam̄a damor noue adulto
Veramente pero cháquesto Segno
molto simira epocho sidiscer̄ne
diro p che talmodo fu piu degno
Ladiuina bouta chedasse sperne (*sic*)
ogne liuore ardendo īse sfauilla
siche dispiegha lebellezze eterne *
Cioche dalley sanza mezzo distilla
nom̄a poifiue p che non si moue
la sua īpreuta quandolla sigilla
Cioche daessa sanza mezzo pioue
libero etutto p che non sogiace
alla virtute delle chose noue
Piu lechonforme e pero piu lepiace
che lardor santo chogni chosa raggia
nella piu simiglante e piu vinace
Ditutte queste chose sauantaggia
lumana Criatura e suna mancha
disua nobilita chonuien chechaggia
Solol pechato equel chella disfrancha
e falla disimile alsomo bene
p che dellume suo pocho siubiancha
Et ī sua degnita may nōriuene
senō rienpie doue cholpa volta
chontral mal dilettar chongiuste pene
Vostra natura quando peccho tota
dal seme suo diqueste deguitadi
chome di paradiso fu rimota
Nerrichourar potiesi settu badi
ben sottil mente p alquna via
sanza passar p vn diquesti gradi
Che idio solo p sua chortesia
di messo auesse o che luom p se isso
auesse satisfatto asua follia
Ficcho molocchio pentro labisso
delletterno chonsiglo quanto puoy
almio parlar distretta meute fisso *
Nonpotea luomo neter*mini* suoy (*pd.-qst.*)
may satisfar p nō poter irgiuso
*ch*ouumiltade vbidiendo poy (*st.*)
Quanto disubidendo ītese ir suso
equeste laragion pche luom fue
appoter sodisfar dasse dischiuso
Dunque adio chonuenia chōlorme sue
riparar lomo assua ītera vita
dicho chonluna ouer chonanbe due
Mapche loura e tanto piu gradita
dalloperante quanto piu apresenta
della bonta delchore ondelle vsciuta (*sic*)
Ladiuina bonta chelmondo īprenta

diriprocedere p tutte le sue vie
arrileuarla suso fu chontenta
Ne tralultima notte elprimo die
sy alto essi magnificho processo
opluna opl*a*ltra fu ofie (*pd.*)
Chepiu largho fu idio a dar se esso
affar luom sofficiente arrilevarsi
chesse auesse sol dasse dimesso
E tutti glaltri modi erano scharsi
alla giustizia selfigluol didio
nō fusse vmiliato aīcharnarsi
Orp enpierti bene ogni disio
ritorno adichiarar ī alqun locho
p chettu veggi ly ch*osi* chomio (*pd.*)
Tv dici Io ueggio laqua Io ueggiolfocho
la*ere* [1] ella terra e tutte lor mistnre (*pd.*)
venire achoruzione e durar pocho *
Et queste chose pur furou *cr*eature (*pd.*)
pche seccio chedetto e stato vero
esser dourien dachorucio*n* sichur*e* (*pd.*)
Liangeli frate elpaese senziero
nelqual tusse dirsi posson creati
sichome sono iloro [2] essere ītero
Ma li elimenti chettuay nomati
equelle chose chedilor sifanno
da Creata virtu sono īformati
Creata fu lamatera chelli anno
creata fu lavirtu īformante
īqueste stelle chentorno allor vañō
Lanima dogni brutto edelle piante
dichonplession potenziata tira
loraggio elmoto delle luci sante
Manostra vita sanza mezzo spira
lasomma beninanza ella īnamora
dise poi siche senpre ladisira
Et quinci puoy argomentare anchora
vostra resurezion settu ripensi
chome lumana charne fessi allora
Che liprimi parenti ītranbo fensi

Cap.° viij. nel qual si manifestano al qune quistioni dicharlo giouanni Re dinghilterra Ilqual si mostro nelcircholo di venere E quy chomincia la terza parte

SOlea creder lomondo īsuo periclo
chella bella Ciprigua ilfolle amore
Ragiasse volta nel terzo epiclo * (*sic*)
Pche nō pur alley faceano honore
disacrifici e di notino [3] grado (*sic*)
legenti antiche nellanticho errore
Madioue honorauano e chupido
questa p madre sua questa pfiglo (*sic*)
ediceau chelsedette īgrenbo adido
Et dachostei ondio principio piglo
piglauano Il nochauobol della stella (*sic*)

1) Indovino *aere* e non *afre* dallo spazio vuoto e dalla forma delle lettere simili che lo occuperebbero.

2) All' *i* manca il segno dell' abbreviatura che vi dovrebb' essere.

3) Così, facile errore, uno *n* per un *u* (*uotino*).

chelsol vagheggia ordachoppa ordaciglo
I nõmachorsi del salire ĩ ella
ma deserui entro mise assai fede
ladoña mia chio vidi farpiu bella
Et chome ĩfiama fauilla siuede
ochome ĩ voce voce sidicerne
quanduna eferma elaltra va eriede
Vidio ĩ essa luce altre lucerne
muoversi ĩgiro piu emen chorrenti
almodo Credo di lor viste eterne
Difredda nube nodiscesser venti
o visibili onno tanto festiui
cheno paressero ĩpediti elenti
Achi auesse quei lumi diuini
veduti annoy venir lasciandol giro
pria chominciato inlj altri serafini
Et dentro aquey chepiu ĩanzi appariro
sonaua osanna siche vnque poi
diriudir nonfu sanza disiro
Indi si fece lun piu presso annoy (*pd.*)
esolo chominciò tutti senpresti
altuo piacer p che dinoy tigioy *
Noy Cinolgiam Choiprincipi Ci*elesti* (*r.-pd.*)
dungiro edun girare e duna sete
ai quali tu del mondo gia dicesti
Voi chentendo ilterzo Ciel mouete (*sic*)
e sem sipien damor che p piacerti
nõ fie men dolce vn pocho diquiete
Poscia cheliocchi mey sifuro offerti
alla mia donna riuerenti e essa
fatti glauea di se chontenti ecerti
Riuolsersi alla luce che promessa
tanto sauea eddi chi siete voy (*sic*)
lauoce mia a*ffet*to ĩpressa (*sic*) (*r.-pd.*)
Equa*nta* eqnale vidio le*y f*ar piue (*r.-pd.*)
p allegrezza noua chesarebbe
quandio parlay allalegrezze sue
Chosifatta midisse il mondo mebbe
giu pocho tenpo esse piu fosse stato
molto sara dimal chenõ sarebbe
Lamia letizia mititien Cielato
chemi raggia dintorno eminaschonde
quasi Animal disua setta fasciato
Assay mamasti eau*c*sti benonde (*qst.*)
chessio fossi giustato Io timostrana
dimio Amor piu oltre chelle fronde
Qvella siuistra Riua chessi laua
di rodano poy chemisto chousorgha
p suo signore Attenp*o* maspettana (*r.-pd.*)
Et quel chorno dau*sonia* chesinborga (*r.-pd.*)
di bari di *G*aeta edi *ch*atona (*qst.-pd.*)
laoue *tro*nto e ver*de* ĩ mare [1] sghorgha * (*pd.*)
F*ul*gemi gi*a* ĩ fronte lachorona
diqnell*a t*erra chel danubio righa (*qpt.*)
poiche le*r*ipe tedesche abbandona (*pd.*)
Et labella trinaccia che chaliga (*sic*)
tra pachino epeloro sopral golfo
che riceue da Euro maggior briga
Non p tifeo ma p nascente zolfo
ate si aurebbe lui snoy Regi anchora
nati p me di Charlo edi Ridolfo

1) Rimane segno del *d*, e dell' abbreviatura dell' *i*.

Se mala signoria che senpre acchora
lipopoli *su*ggietti nouauesse (*r.-pd.*)
*m*osso palermo agridar mora mora (*r.-pd.*)
Et semio frate questo antiuedesse
lauara pouerta di chatalogna
gia fuggiria pche nogli offendesse
Cheuera mente proueder bisogna
p luy opaltruy sicha sua barcha
charchata piu dun charcho nõsi pogna
La sua natura chedilargha parcha
discese auria mestier di tal milizia
chenõ churasse di mettere ĩ archa
Pero chio *cred*o chelalta letizia (*pd.*)
chel tuo parlar minfonde signor mio
laoue og*ni*ben sitermina esinizia (*pd.*)
P te sineggia chome *lau*eggio Io (*pd.*)
grat*a* me piu eauche questo charo (*r.-pd.*)
p c*hel dis*cerni rimirando ĩdio (*r.-pd.*)
Fatto may li*cto* e chosi fa chiaro (*sic*) (*pd.*)
poic*he* parlando *a* dubitar may mosso (*pd.*)
com*esser* puo di *dolce seme* amaro * (*qst.-pd.*)
. . . . [1]
Madisse taci elascia muouer liauni
sichio nonposso dir senõ che pianto
giusto verra auostri danni
Et gia lanista diquel lume santo
riuolta sera alsol chella rienpie
chomaque*l* ben chaogni chosa etanto
Ay anime ĩghauate e fatture enpie
che di si fatto ben torcete ichori
drizzando ĩ vanita leuostre tenpie
Et eccho unaltro di quelli splendori
ver me sifece elsuo voler piacermi
significhaua uelchiarir difori
Liocchi *di* beatrice cheran fe*rmi* (*r.-pd.*)
soura me chome pria dicha*ro* asseuso (*r.-pd.*)
almio disio certifichato fermi
Demetti almio voler tosto chõpenso
beato spirto dissi e fañi proua
che possa ĩte rifletter quelchio penso
Onde laluce chemera anchor noua
delsuo profondo ondella pria chantaua
seguette chome achuy di benfar gioua
In quella parte della terra praua
Italicha chessiede tra Rialto
elle fontane di brenta e di praua (*sic*)
Silena vncho*lle* e nonsurge *m*oltalto (*qst.*)
la*ondc* scese gia vna facella (*qst.*)
chefece allachontrada vngrande assalto
Duna radice naquy *c*l*o* e ella (*r.-qpd.*)
chuniza *fuy* chiam*ata* equi refulgo (*r.-pd.*)
pche mi*uinse* illume desta stella * (*qst.*(
Ma lieta mente aue medesma ĩdulgho
lachagion dimia sorte e nõmi noia
che parria forse forte aluostro vulgho
Di questa lucciolenta echara gioia (*sic*)
del nostro Cielo cheppiume propinqua
grande fama ri*mas*e epria che mora (*sic*) (*pd.*)
Qvesto Centesimo anno anchor sincinqua
vedi sefar sidee luomo excclente

1) Manca quant' è dopo il verso 87 del Canto VIII a tutto il 3 del IX.

sichaltrá vita laprima relinqua
Et Cio nonpensa laturba presente
chetaglamento eadice richiude
nōpesser battuta anchor sipente
M*a* *to*sto fia che Padova *a*lpalude (*r.-pd.*)
changera laqua che vicenza bagua
p esser aldouer legenti crude
Et doue sile e chagnano sachompagna
tal signoreg*gia* eva chon latestalta (*pd.*)
cheggia p luy charpir sifa laragua
Piangera feltro anchora ladifalta
dellenpio suo pastor che sara schoncia
siche p simil nonsentro īmalta
Troppo sarebbe larga labighoncia
chericeuesse il sangue ferrarese
e*st*ancho chil pesasse aoncia aoncia (*pd.*)
Chedonera *que*sto p*rete* chortese (*r.-pd.*)
pmostrarsi diparte *ech*otay doni (*pd.*)
chon*form*i sieuo alviuer delpaese (*pd.*)
Sv so*no* specchi *voi* dicete [1]
onde rifulgíe *anoi* dio giudichante (*r.-pd.*)
siche questi parlati nepaion boni *
Qvi si tacette efecemi senbiante
che fosse adaltro volto plarota
ī che simise chomera danante
Laltra leticia chemera gia nota
preclara *cho*sa misifece ī vista
qualfin balascio īchel sol p quote
P letiziar lassu folgor saquista
sichome riso quy maggiu sabuia
lonbra difnor chome lamente ctrista
Dio vede tutto etuo veder sinluya
dissio beato spirito siche nulla
vogla di se atte *puo*te esser fuia (*qst.*)
Dvnque lauoce tua chelciel trastulla
senpre cholchanto dique fochi pii
chedisey aly facean lachochulla
Pche nonsatisfece amicy disiri
gia nō atende*re* *Io* attua dimanda (*qst.*)
sio mintuasse chome tu timiri (*sic*)
Lamaggior valle īche laqua sispanda
īchomiuciaro allor lesue parole
fuor diquel mar chella terra īghirlanda
Tra dischordanti liti chontral sole
tanto senua chefa meridiano
ladoue lorizonte pria far sole
Diquel*la* valle *fu* Io litt*or*ano (*qpd.*)
tra ebro e macro che chamin chorto (*sic*)
parte lo gienonese daltoschano
Aduno ch*aso* quasi e*adu*no orto (*qst.-pd.*)
buggea *sied*e ellaterra ondyo fuy (*qpd.*)
cheffe delsangue suo gia chaldo ilporto *
Folcho midisse quella giente achuy
fu noto ilnome mio equesto cielo
dime sinprenta chomio fe diluy
Cheppiu nō arse lafigla dibelo
noiando easicheo ea creusa
díme īfinchesi chonuenne alpelo
Nequella rodopeia che delusa
neffu dademofonte ne alcide
quando Iole nelchore ebbe rinchiusa

1) Dimenticato *froni*. Molto scoloriti sono i versi successivi dopo i lor principii

Nonpero quy sipente masiride
nō della cholpa chamente nontorna
madel valor chordino e prouide
Qvi sirimira nellarte *cha*dorna (*st.*)
chontanto effetto ediscerne sil bene
p chal mondo disu quel di giu torna
Mapche letue vogle tutte piene
tenporti chesson nate īquesta spera
procedere anchora oltre michonuiene
Tv uo saper chienquesta lumera
chequi apresso me chosi scintilla
chome raggio disole ī aqua mera
Orsappie chelaeutro si tranquilla
raab eanostro ordine chongiunta
diley nelsomo grado si sigilla
Daquesto Cielo ī chuy lonbra sappunta
cheluostro mondo face pria chultralma
deltriunfo di Cristo fu asunta
Bensi chonuenne ley lasciar p palma
īalqun Cielo dellalta vittoria
chesso acquisto cholluna ellaltra palma *
P chella fauoro laprima gloria
di giosue ī su laterra santa
che pocho toccha al papa la memoria
Latua Citta chedicholuy epianta
chepria volse le spalle al suo fattore
edichuy elanuidia tante pianti (*sic*)
Produce e spande ilmaladetto fiore
chedisuiate le pechore eglangni
pero chefatto a lupo del pastore
P questo louangelo edottor magni
son derclitti esolo adecretali
si studia sicche pare ailor viuagni
A questo ītende ilpapa echardinali
nouanno ilor pensieri aNazarette
ladoue ghabriello aperse lali
Mauantichano elaltro parti elette (*sic*)
di Roma chesono state Cimitero
alla milizia che pietro seguette
Tosto libere fier delladulterio (*sic*)

Cap.° x. nelqual san Tomaso daqino parla nel cielo delsole e qui cho mincia la quarta parte.

GVardando nelsuo figlo chō valore
chellnno elaltro etternalmente spira
loprimo cinefabile valore
Qvanto p mente eplocho sigira
chontanto ordine fe chesser nonpote
sanza ghustar diluy chicio rimira *
Lev*a* *d*unque lettore alalte rote (*pd.*)
mec*ho* lauista dritta aquella parte (*qst.*)
doue lun moto allaltro sipquote
Et ly chomincia auagheggiar nellarte
diquel maestro chedentro asse lama
tanto chemay dallor locchio nōparte
Vedi chome daindi sidirama
loblico Cerchio chepianeti porta
p sodisfare elmondo chelli chiama
Et se lastrada lor non fosse torta

molta virtu ĩ Ciel sarebbe ĩ vano
equasi ogni potenza quagiu morta
Et se daldritto piu o men l*on*tano (*pd.*)
fossel partire assay sarebbe mancho
egiu esu delordine moudauo
Orti riman lettor sonral tuo bancho
dietro pensando *accio* chessi preliba (*qst.*)
se esser vuo lieto assai prima chestauco
Messo toĩanzi omay pte ciba (*sic*)
cheasse torce tutta lamia chura (*sic*)
quella matera *ondio* son fatto scriba (*qst.*)
Loministro mag*gior* della natura (*qst.*)
chedel valor del Cielo il mondo ĩprenta
echol*suo* lume ilmondo nemisura (*qst.*)
Chonquella parte chessu siramenta
chongiunto sigrana p le spire (*sic*)
ĩ chepiu tosto oguiora sapresenta
Et Io era chonluy ma*de*l salire (*qpd.*)
nõmachorsio senõ chomun sachorge
anzil primo pensier del suo venire *
O beatrice quella chessi schorgie
dibene ĩmeglo sisubita mente
che latto suo p tempo nonsi sporgie
Qvantesser conuenia dasse lucente
quelchera dentro alsole douio entray
non p cholore map lume paruente
P che longiegno elarte eluxo chiami
sinoldirey chemay simagina*sse* (*r.-pd.*)
ma creder pnossi edirueder sibrami
Etsse lefantasie nostre son basse
attantal tezza none marauigla
chesopral sol noufu occhio chandasse
Talera quiui laqnarta famigla
della*lto* padre che senpre lasazia (*pd.*)
mostrando chome spira echome figla
Et beatrice chomincio ringrazia
ringrazia ilsol degliangieli ch*aq*uesto (*pd.*)
sensibil tal*cua*to p sua grazia (*qst.*)
Chor dimortali nonfu may si digiesto
adiuozione earendersi adio
chontuttol suo gradir chetanto presto
Chome a quelle parole mifecio
essi tuttol mio Amore ĩluy simise
che beatrice eclipso nel oblio
Non le dispiaque massi se ne rise
chello splendor deglocch*i* *s*uoi ridenti (*st.*)
mia mente *v*nita ĩpiu *ch*ose divise (*qst.*)
Io vidi piu folgori viui evincenti
far diuoy Centro effar dilor chorona
piu dolci ĩvoti che*nv*ista lucenti * (*qst.*)
Chosi cingier lafigla di latona (*r.-pd.*)
veden taluolta quando laere epregno
sicche ritegna ilfil cheffa lazona
Nella chorte del Cielo ondio *riu*egno (*qst.*)
sitruouan molte gioie chare e belle
tanto chenonsi posson trar del reguo
Elchan*to* di quey lumi eradi quelle (*r.*)
chi n*on* si ĩpeuna siche lassu vuoli (*r.*)
dalmuto aspetti quindi lenouelle
Poy sichantando quelli ardenti soli
sifuor girati amme tre volte (*sic*)
chome stelle vicine afarmi poli
Donne miparuon no daballo sciolte
mache sarrestin tacite aspettandò
finche lenuove note anno richolte
Et dentro allun sentíy chominciar quãdo
loraio della grazia onde saccende
verace amore cheppoy cresce amando
Multiplichato ĩte tutto risplende
chetti chonduce sup quella schala
.v. sanza risalir nessun discende
Qual tineghasse ilvin della sua fiala
p la tua sete ĩ liberta nonfora
seuon chomaqua chal mar nõ si chala
Tv uvoy saper diquay piante sinfiora
questa ghirlanda chentorno vagheggia
labella doña chalciel tanalora
Io fny degli augni della santa greggia
che domenicho mena p chamino
du ben si pugna senonsi vanneggia *
Questi che me a destra piu vicino
frate e maestro fummi e esso alberto
edi chologna o Io tomas daquino
Sesi ditutti glaltri esser vuo certo
diretro almio parlar tenuien choluiso
girando su p lobeato serto
Qvellaltro fiamegiar esce delriso
digraziano chelluno ellaltro foro
ainto siche piace ĩ paradiso
Laltro chapresso adorna il nostro choro
quel Pietro fu chechollа ponerella
oferse asanta chiesa il suo tesoro
Laquiuta luce che traunoy piu bella
spira ditale Amor chetuttol mondo
laggiu ueghola di saper nouella
Entro ve lalta mente v siprofondo
sauer fu messo che sel vero e vero
aueder tanto nonsursel sechondo
Apresso vedillume di quel Ciero
chegiu ĩ charne piu adentro vide
langelicha natura elministero
Nellaltra piccioletta luce ride
quello avochato detenpi cristiani
dichuy latino Agostano siprouide (*sic*)
Orsettu locchio della mente trani
diluce ĩ luce dietro alle mie lode
gia delottaua chonsete rimani
P veder ogniben dentro vighode
lanima santa chel mondo fallace
fu manifesto acchi diley benode *
Lo chorpo ondella fu chacciata giace
giuso ĩ Ciel dauro e essa da martiro
e da exilio venne questa pace
Vedi altre fiameggiar lardente spiro
desidero e di beda e di Richardo (*sic*)
che achonsiderar fu piu che viro
Qvesto ondame ritornal tuo riguardo
e illu*me* duno spirito che ĩ pensieri (*r.-pd.*)
graui amorir liparue venir tardo
Essa ellaluce etterna disigieri
chelleggiendo neluicho degli strami
silogizzo Inuidiosi veri
Indi chome orologio chenne chiami
nellora chella sposa didio surge
amattinar losposo p che lami
C*he*lluna parte elaltra tira evrge (*qpd.*)

tin tin sonando *cho*nsi dolce nota (*qpd.*)
chel ben disposto *spirto* damor tinge (*qst.*)
Chosi vidio lagloriosa Rota
mnouersi erender voce avoce ĩtenpra
e ĩdolcezza chesser non puo nota
Senõ chola doue *gi*oir sinseupra (*pd.*)

Cap.° xi. alquale Ildetto frate ĩgrolia disã francescho sotto breuita rachonta tutta lasua vita .

O Insensata chura de mortali
quanto son difettiui silogissimi (*sic*)
quey chettifãuo ĩ basso batterlali *
Chi dietro a Iura ecchi *adanforismi* (*qst.*)
sengina echi seguendo *sa*cerd*o*zio (*pd.*)
ecchi *re*gnar p forza op soffismi
Et *chi* rub*are* e chi ĩciuil *negozio* (*pd.-qst.*)
chi *nel* diletto della charue ĩvolto (*pd.*)
saffatichaua ecchi sidaua allozio
Qvando datutte queste chose sciolto
chõ Beatrice mera suso ĩ C*ielo* (*r.-pd.*)
chotanto gloriosa mente accholto
Poy checiasquno fu tornato nelo
punto del cerchio ĩche auanti sera
fermossi chome achandelier candelo
Et Io senti dentro a quella lumera
che pria mauea parlato sorridendo
ĩchominciar parendosi piu mera
Chosi chomio del suo raggi rispl*endo* (*qpd.*)
si riguardando nella luce ett*erna* (*pd.*)
lituo pensi*eri* *o*nde chagione attendo (*pd.*)
Tv duby eai voler chessi discerna
ĩ si aperta esidistesa lingua
lodicer mio chaltuo sentir sisterna
Doue dinanzi di*ssi* v. ben sinpingua (*pd.*)
ella .v. dissi nõnaque il sechondo
equy e huopo cheben sidistingua
Laprouedenza *che*gouerna*l* mondo (*pd.*)
chonquel chonsiglo nelqual ogni aspetto
Creato e [1] vinto e pria cheuadal fondo
Pero chandasse ver losuo diletto
lasposa *dicholuy* che adalte grida (*pd.*)
disposo ley chol sangue benedetto *
Inse sichura e anche ĩluy piu fida
due principi ordino ĩ [2] suo favore
chequinci equindi lefosser p ghuida
Lunfu tutto serafìcho ĩ ardore
laltro p sapienza ĩ terra fue
di cherubicha luce vno splendore (*r.-pd.*)
Dellun diro pero chedameudue
sidicien lun pregiando quelcho*n* *pre*nde (*qst.*)
p chadun fine fur lopere sue
Intra turpino elaqua chediscende
delcholle eletto dal beato vbaldo
fertile chosta dalto monte prende (*sic*)
Onde perugia sente freddo echaldo

1) L' amanuense dovea annullare una di queste congiuntive; distratto, invece della seconda, segnò la prima.
2) Non è qui che il segno d' abbreviatura, fu dimenticato l' *i*.

di porta sole ediretro lepiangie
p graue giogho nocera chongualdo
Di questa cho*sta* ladouella franghe [1]
piu sua rattezza naque al modo unsole
chome fa questo tal volta dighanghe
Pero chi desso locho fa parole
nõ dicha scesi che direbbe chorto
ma oriente sepropio dir vole
Noneranchor molto lontan dallorto
*che*lchomincio affar sentir laterra (*pd.*)
della sua gran virtute alqun coforto
Che p tal donna giouanetto ĩ guerra
del padre chorse achuy chome alla morte
laporta delpiacer nessun diserra
Et dinanzi alla sua spirital chorte
echoram patre lesi fece vnito
poscia didi ĩdi lomo piu forte * (*sic*)
. . . . [2]
E quanto l*e* *sue* pech*ore* *remote* (*pd.-qpd.*)
eva*gha*bond*e* piudaesso v*anno* (*pd.*)
piu torn*ano* allo vile di latte vot*e* (*pd.*)
Ben son diquelle *chetemono*l danno (*pd.*)
estriug*honsi* alpastor essonsi poch*e* (*pd.*)
che le *chappe* foruisce poch*o* pann*o* (*pd.*)
Orse lemie parole nouso*n* fioche (*pd.*)
esse la tua av*dienzi*a e stata attenta (*qst.*)
seccio chedetto alla mente riuoche
Inparte fia latua vogla chontenta
p *che* vedray lapianta onde sischeggia (*r.-pd.*)
evedray ilchorreggier che argomenta
V ben sipinghna *se*nonsi vau*neggia* (*qpd.-qst.*)

Cap.° xij nel quale Fra bonauentura dabagno reggio ĩ gloria di sã domenicho parla ebricue mente lasua vita narra

S Itosto chome lultima parola
la benedetta fiamma p dir tolse
arotar chomincio lasanta mola
Et nel suo giro tutta nonsi volse
prima chun altra di Cerchio lauolse
e moto a moto echanto achanto cholse
Chanto chetanto vince nostre muse
nostre serene ĩquelle *dolci tube* (*pd.-imp.*)
quanto primo *sp*lendor que*l* *ch*e rifuse (*pd.-imp.*)
Chome siuolghon perte vera nube [3]
due ar*chi* *par*arelli echoncholori (*sic*) (*pd.-imp.*)
quando Iun*one* alla sua ancella *iu*be * (*pd.-imp.*)
Nascendo di quel dentro quel difori
aghuisa del parlar diquella vagha
chamor chonspunse chomel sol vapori
Et fanno quy lagiente esser presagha
p lo patto che dio chõ noe chonpose
del mondo chegiamay piu nonsalagha
Chosi diquelle senpiterne rose
volgiensi Circha noy le due ghirlande
essi lestrema alultima rispose
Poy choltripndio elalta festa [4]

1) Avea scritto *frangie*, ma all' *i* soprappose l' A.
2) Mancano sessantatre versi.
3) Questa terzina è assai abbassata di colore.
4) Dimenticato: *grande*.

si delchantare essi delfiameggiarsi
luce chon luce ghaudiose e blande
Insieme appnuto eauoler qnetarsi
purchome agliocchi chalpiacer chimone
chonuiene ĩsieme chiudere e leuarsi
Delchor dellnua delle luce nove
simosse voce chelagho lastella
parer mifece ĩvolgermi alsuo doue
Et chomincio lamor che mifa bella
mitraggie aragionar dellalto ducha
p chuy del mio si ben ci si fauella
Degno .e. chedoue lun laltro seuducha
siche chomelli aduna militaro
chosi lagloria loro ĩsieme lucha
Loestremo di Cristo chessi charo (sic)
chosto arriarmar dietro lansegna
si mouea tardo sospiccioso e raro
Qvando lomperador chelassu regna
prouide alla milizia chera ĩforse
p sola grazia e no p esser degna *
Et chome detto alla sua sposa sochorse
chondue chanpioni alchui fare alchui dire
lopopolo disuiato sirachorse
Iuquella parte doue surgie adaprire
zefiro dolce lenouelle fronde
diche siuede Europa riuestire
Non molto lungi alpquoter dellonde
dietro allequali p la lungha fogla
losol talnolta adognnon sinaschonde
Siede la fortuuata chalaghorgha (sic)
sotto laprotenzion delgrande squdo
ĩ che sogiace Illeone e sogiogha
Dentro vinaque lamoroso drndo
della fede Cristiana ilsanto acleta (sic)
benigno asuoy ea uimici crudo
Et chome fu creata fu repleta
si lasua mente di vina virtute
che nella madre ley fece profeta
Poiche lesponsalice fur chonpiute
al sarro fonte ĩtraluy ella fede (sic)
vsidottar di mitua salute (sic)
Ladonna chep luy losenso diede
vide nelsonno il mirabile frutto
che vscir douea diluy edelle rede
Et p che fosse qualera ĩchostrutto
quinci si mosse spirto anomarlo (sic)
del possesiuo dichuy era tutto
Domenico fudetto e Io neparlo
sichome della gricola che cristo
ellesse allorto suo p aintarlo *
Benparue messo efamiglar dicristo
chelprimo Amor cheiuluy fu manifesto
fu alprimo chonsiglo chedie Cristo
Soesse fiate fu tacito edesto (st.)
trouato ĩ terra dalla sua nutrice
ch*ome* dicesse I souuennto aquesto (pd.)
Opa*d*re suo veramente felice (qst.)
o madre sua veramente giouanna
se interpetrata val chome sidice (sic)
Nonp lomondo p chny mo saffanna
*dir*etro aostieuse e Atadeo (st.)
map amore della verace manna
Inpiciol teupo grau dottor sifeo
tal chesimise a Cerchnir lavigna
chetosto ĩbianca seluignaio ereo
E*t* alla sedia cheffugia benigua (qst.)
piu aponer*i* giusti nõpley (qst.)
mapcholuy chesiede eche traligna
Non dispensare odue otre p sey
nõlafortuna diprima vachaute
nõ decimas que sum panperum dey (sic)
Adimando machontro elmondo errante
licenzia dichonbatter p lo seme
diqual tifascian ventiquatro piante
Po*y* *ch*ondottrina echõ volere ĩsieme (pd.)
chõ lnficio Appostolicho simosse (pd.)
qnasi torr*en*te chaltra vena preme (pd.)
Et nelli sterpi eretici p chosse
linpetto suo piu viua mente q*uiui* (qst.)
doue lerisisten*ze* era*n*pin grosse * (pd.)
Diluy sifecer piu diuersi Riui (sic)
onde lorto chattolicho siriga
sicche Isuoi arbuscelli staupiu vini
Setal fu luna Rota della bigha
ĩ che lasanta chiesa sidifese
e viuse ĩ chaupo la sua *ci*uil bri*gha* (pd. imp.)
Be*n*t*i* dourebbe assay esser palese
la excelenza dellaltra dichuy Toma
dinanzi almio venir fu sichortese
Malorbita cheffe laparte sõma
di sua circumferenza ederelitta
siche lamuffa douera lagrom̃a
Lasua famiglia chessi mosse dritta
chopiedi alle sue orme etanto volta
chequel dinauzi aquel diretro gitta
E tosto sivedra de la richolta
della mala choltura quando iloglo
silagnera che larcha glisia tolta
Bendicho chi cercasse affoglo affoglo
nostro volume anchor troueria charta
du leggerebbe imosson quel chi soglo
Ma nõfia dachasale ne daqua sparta
laonde vegnon tali alla scrittura
chnua lafuggie e altro la choarta (sic)
I son lavita dibonauent*ura* (qst.)
dabagno reggio chenegrandi *o*fici (st.)
senpre pospnos*i* lasinistra qura (qst.)
Illuminato eaghostin son qnici
che fuor deprimi schalzi pouerelli
chene*l* chapestro adio sifero amici * (imp.)
Vgho dasã vittore equy chonelli
epietro mangiadore e pietro spano
loqual giu luce ĩ dodici libelli
Natan profeta ilmetra politano
Cristofamo eAnselmo eqnel donato
challa pma arte degno porre mano
Rabano eqny elucemi dallato
ilchalaurese abate gionacchino
di spirito profetícho [1] dotato
Adinueggiar chotanto paladino
mimosse lanfiamata chortesia
difra Tomaso eldiscreto latino
Et mosse mecho questa chonpagnia

1) Aveva l'amanuense scritto *profetecho*; correggendo seguollo del punto sull'*i*.

Cap.° xiij. nelqual sãtomasso [1] daquino solue vna quistione toccha disopra dassalome .

IMagini chibene ĩtender chupe
quel chior vidi eritegna limage
mentre chidicho chome ferma rupe
Qvindici stelle chondiuerse plage
locielo aviuan ditanto sereno
che soperchia dellaere ogni chonpage
Imagini quel charro achuy il seno
basti del nostro Cielo notte e giorno
fin chãluolgier deltemo nõuien meno
Imagini labocha diquel chorno
chessi chomincia ĩpunta dellostello
achuy laprima rota va dintorno *
Auer fatti dise due segni ĩ Cielo
qual fece lafigliuola diminoy
allora chesenti dimorte ilgielo
Et lun nellaltro aver liraggi suoy
eanbedue girarsi p maniera
chelluno andasse alprimo ealtro alpuoy
Et aura quasi lonbra della vera
chostellazione edella doppia danza
che circholaua il punto douio era
Poy chetanto dila danostra vsanza
quanto dila dal muouer della chiana
simuonel Ciel chetutti glaltri auanza
Ly sichanto nõbaccho nõpeana
matre psone ĩ diuina natura
eĩnuna psona essa clumana
Chonpiel chantor avolgier sua misura
eatesersi annoy quey santi lumi
selicitaudo se diqura ĩqura
Ruppe il silenzo nechonchorde lumi (*sic*)
poscia laluce ĩche mirabil vita
dal pouerel didio narrata fumi
Et disse quando luna pagla etrita
quando la sua sementa eggia riposta
abbatter laltra dolce amor minuita
Tv credi chenel petto onde lachosta
si trasse p formar la bella guancia
il chuy palato atuttol mondo chosta
Et ĩquel cheforato dalla lancia
eposcia eprima tanto sattisfece
chedogni cholpa vinse labilancia *
Qvantunq*ue* alla natura vmana lece (*qst.*)
auer dilume tutto fosse ĩfuso
daqu*e*l valor chelluno elaltro fece (*st.*)
Pero admiri cio chio dissi s*u*so (*qst.*)
quando narray chenõ ebbe sechondo
il ben chenella quinta luce echiuso
Orapri gliocchi aquel chio trispondo (*sic*) (*st.*)
e ved*rai* il tuo credere elmio dire
nel*uero* farsi chome centro ĩtondo (*st.*)
Cio chenõ more e Ciochepuo morire
*non*e senosplendor diquella ydea (*qst.*)
che partorisce amando il nostro sire
Chequella viua luce che si minea (*sic*)

d*a*l suo lucente chenonsi disuna (*st.*)
dalluy nedallamor chellor sintrea
Asua bontate ilsuo raggiar aduna
quasi specchiato ĩ noue sussistenze
etternal mente rimanendosi vna
Qvin*di* discende allultime potenze (*pd.*)
giu datto ĩ atto tanto chedi nenendo (*sic*)
cheppiu nõfa chebrieue chontigneuze
Et queste chontigneuze essere ĩtendo
lechose gienerate che produce
chonseme esanza seme ilciel mouendo
Lacera dichostoro ecchi laduce (*pd.*)
nõstan dunmodo epero sottol segno
ydeale poipiu e men traluce
Ondegli avien chun medesimo legno
sechondo spezie meglo e peggio frutta
evoi *nasce*te chondiuerso ĩgiengno * (*qst.*)
Se fosse apunto lac*era* dedutta (*qst.*)
e fossel Cielo ĩ sua virtu suprema
la luce del suggiel parrebbe tutta
Ma la natura lada sempre scema
simil mente operando allartista
che alabito aman chetrema (*sic*)
Pero selchaldo amor lach*iara* vista (*st.*)
della prima virtu dispone e segna
tutta lapfecion q*ui*ui saquista (*st.*)
Chosi fu fatta gia laterra degna
di tutta lanimal pfezione
chosi fu fatta lavergine p*re*gna (*st.*)
Sichio chomendo tua oppenione
chelumana natura may non fue
nefia qualfu ĩquelle due psone
Orsio non procedessi auanti piue
dunque chome chostui fu sanza pare
chomincierebber *le*parole tue (*qst.*)
Mapche paia ben cioche non pare
pensa chiera lachagion chel mosse
quando fu detto chiedi adimandare
Nonõ parlato si chetu non posse
benueder chel fu Re chechiese senno
accio chel Re sofficiente fosse
Non p sapere il numero ĩche enno
lomotor diquasu osse necesse (*sic*)
chontingente may necesse fenno (*sic*)
Non sicst dare primũ motũ e esse (*sic*)
osse delmezzo cerchio far sipnote
trianghol si chun vetro nõ auesse *
Onde secio chio dicho equesto note
reghal prudenza equel veder ĩpari
ĩ che lostral dimia ĩ tenzion pchote
Et se al surse drizzi gliocchi chiari
vedray auer sol amente respetto
ai Re cheson molti eabuon chesson rari (*sic*)
Chon questa distinzion prendil mio detto
echosi puote star chonquel checredi
delprimo padre edel nostro diletto
Et questo tisia senpre pionbo apiedi
p farti muouer lento chomuon lasso
ealsi ealno chettu non vedi
Chequelli e tralli stolti bene abbasso
che sanza distinzion afferma e negha
nellun chosi chome nellaltro passo
Pcheglinchontra cheppiu volte piegha

1) Si vede che era stato scritto *damiano* e fu dalla stessa penna corretto.

loppinion chorrente ĩfalsa parte
eppoy leffetto lintelletto legha (*sic*)
Viepiu chendarno darriua siparte
pchey nõtorna talqualey simoue
chepescha plouero e nona larte
Et dicio sono almondo aperte prone
parmeuide melisso ebrisso emolti
liqnali andanano enõ sapeuan doue
Siffe sabello eario equelli stolti
chefuron chome spade alle scrittnre
ĩ render torti lidritti volti (*sic*)
Nessieu legienti anchor troppo sichure
agiudichar si chome qney chestima
lebiade ĩchanpo pria che sien mature *
Chio vednto tuttol verno prima
il prun mostrarsi Rigido eferoce
poscia portar lerose ĩsu lacima
Et legno vidi gia dritto e veloce
chorrer p mare tutto suo chamino (*sic*)
perire alfine allentrar dellafoce
Non creda doñ berta ef martino
p vedere vnfurare altro offerere
vederli dentro alchonsiglo divino
Chequel puo surgere eqnel puo chadere

Cap.° xiiij. nel quale salamone solue vna quistione Cioe vna chosa dubitatiua E montasi nella stella di marte e chomincia quy laquinta parte

DAlceutro alcerchio essi dalcerchio alcentro
muouesi laqua ĩ vn ritondo vaso
sechondo chepchossa fuori odentro
Nella mia mente fe snbito chaso
questo chio dicho sichome sitaque
lagloriosa vita di tomaso
P lasimilitudine che naque
del suo parlare ediquel dibeatrice
a chny si chominciã dopo luy piaque
Achostuy fa mestiere e nõ luy dice (*sic*)
nechon lanoce nepeusando anchora
dunaltro vero andare alla radice
Diteli seluce onde sinfiora
vostra sustanza rimarra chonuoy
etternal mente sichomelle ora *
Et se rimane dite chome poy (*pd.*)
che sarete visibili rifatti (*pd.*)
esser potra chalueder nonni noy (*pd.*)
Chome dappiu letizia pinti etratti (*qst.*)
alla fiata quey cheuanno artota (*sic*)
leuan lanoce e ralegrano liatti (*pd.*)
Chosi allorazion pronta edi uota (*pd.*)
lisanti cerchi mostrau noua gioia (*qpd.*)
neltorneare e nella mira nota (*pd.*)
Qvalsi lamenta p che quy sinoya
p viner cholassn nonvide quiue
lorefrigerio delletterna ploya
Qvellvno edue e tre chesenpre vine
eregna senpre ĩtre dne e vno (*pd.*)
nõcirchnnscritto etutto circhumscrine (*pd.*)
Tre volte era chantato daciaschnuo
di quelli spiriti chontal melodia
chadogni merto saria giusto nnmo (*sic*)
Et vdi nella luce piu dia (*sic*)
delminor Cerchio vna voce modesta (*pd.*)
forse qual fu dalangielo amaria (*pd.*)
Risponder quanto fn lungha lafesta
diparadiso tanto ilnostro amore
si raggiera dintorno chontal festa
Lasua chiarezza seghuita lardore
lardor lauisi [1] one e quella etanta
quanto adigrazia sopra suo valore (*pd.*)
Chome lacharne gloriosa esanta
fia riuestita lanostra psona
piu grata fia p esser tntta quanta
P che sacrescera Cioche ne dona
digratuito lume il somo beue (*pd.-qst.*)
lume chionlluy veder nechondiziona * (*st.-qpd.*)
. . . . [2]
Mirabil chosa nõmi sara may (*r.-pd.*)
chella doue appetito non sitorce (*qpd.-pd.*)
dicho nelcielo Io mene gloriay (*pd.-qpd.*)
Beusetn manto che tosto raccorce
siche senõ sappon didie ĩ die
lotenpo va dintorno cholle force (*st.*)
Daluoy cheprima Roma sofferse (*st.*)
ĩ che lasna famigla menpseura
rinchominciaron leparole mie
Onde beatrice chera vnpocho scenra (*qpd.*)
ridendo parue quella chetossio (*st.*)
alprimo fallo scritto digiuenra
Io chominciay voy siete il padre mio
voy midate aparlar tutta baldezza
voy milenate sichio sonpiu chio
P tanti Rini senpre dallegrezza
lamente mia che dise fa letizia
p che pno sosteuer chenonsi spezza
Ditemi dunqne chara mia premizia
quay furo i vostri antichi equa fur lianni (*r.-qpd.*)
chessi segnaro ĩ vostra puerizia (*qst.*)
Ditemi dellovile disan giouanni
quantera allora equanteran legienti
traesso degue dipiualti schanni
Chome saviua allo spirar denenti (*qpd.*)
charbone ĩ fiam̃a chosi vidio qnella
luce Risplender amiey blandimenti (*qst.*)
Et chome aliocchi miey sifepiu bella
chosi chonnoce piudolce e soaue
manõ chonquesta moderna fauella *
Dissemi daquel dy cheffu detto ave (*r.-pd.*)
al parto ĩ che mia madre cheor santa
sanleuio di me ondera graue
Alsuo lioue Cinque cento Cinquanta
e trenta fiate venne questo focho
arinfiamarsi sotto lasua pianta
Liantichi miey eIo naqni nellocho
doue sitruona pria lnltimo sesto
daqnel che chorre ilnostro annnal giocho
Basti demiey maggiori vdirne questo
chiev fossero eondey venner quiui (*sic*)

1) Questa volta il distacco è forzato per un foro nella membrana antecedente alla scrittura.

2) Manca quanto è dopo il verso 48 del Canto XIV e tutti i primi tre del XVI.

piu etacer che ragionar onesto .
Tvtti cholor cha quel tenpo erano viui (*sic*)
dapoter arme tra marte elbatista
eranol quinto diquey chesso iui (*sic*)
Malla cittadinanza cheor mista
dichanpi di Ciertaldo edifeghine
pur auediasi nel villano artista
Oquanto fora meglo esser vicine
quelle gienti che dicho ealghalluzzo
eatrespiano auer vostre chonfine
Cheauerle dentro esostener lo puzzo
delvillan daghuglon diquel dassigna
cheggia p barattar .a. locchio aguzzo
Sellagente che al mondo piu traligna
nõ fosse stato aCiesare nouercha
machome madre assuo figlo benigua
Tale fatto fiorentino echaubia emercha
chessi sarebbe volto assimi fonti
ladoue andaua lauolo alla cercha *
S*ari*esi monte murlo anchor dechonti (*r.-pd.*)
sarieno Icerchi nel piouier [1] dachoue
*e*forse ĩ valdi*g*rieue ibondelmonti (*qust.-pd.*)
Senpre lachonfusione delle psone
principio fu delmal della Cittade
chome delvostro ilcibo che sappone
Et Ciecho toro piu anaccio chade
chelciecho Agnello emolte volte tagla
piu meglo vna chelle cinque spade (*sic*)
Settu riguardi luni evrbisagla
chome sono ite e chome sene vanno
diretro ad esse chiusi [2] e siuighagla
Vdir chome leschiatte sidisfanno
nonti parra nuoua chosa neforte
poscia chelle Cittadi termine anno
Lenostre chose anno tutte lor morte
sichome voy macelasi ĩalquna
cheduran molto elle vite son chorte
Et chomel volgier delciel della luna
quopre edisquopre Iliti sanza posa
chosi fa di Fiorenza lafortuna
P che nondee parer mirabil chosa
Ciochio diro deglaltri fiorentini
onde lafama neltenpo euaschos*a* (*qst.*)
Io vidi lughi e vidi chatellini
filippi . greci . ormanni . ealberichi
gia nel chalare ilustri cittadini
Et vidi chosi grandi chome antichi
chonquel della sanella quel delarcha
e soldanieri eardinghi ebustichi *
Sopra laporta cha*l presen*te *ca* [3] rcha (*qpd.*)
dinnou*a* fellonia di *tanto peso* (*st.-pd.*)
che tosto fia giat*ura d*ella *b*archa (*qst.-pd.*)
Erano irauignani *o*nde *d*isceso (*qst.*)
il chonte guido equalunque delnome
dellalto bellincion*e* aposcia pres*o* (*qpd.*)
Quel della pressa sapena gia chome
reggier sivuole eauea ghallighaio
dorata ĩ chasa sua gia lelsa elpome
Grande era gia lacholonna delvaio
sacchetti . giuochi . fiffanti ebarucci
e galli equey charossan plostaio
Loceppo diche naquero i chalfucci
era gia grande eggia eran *t*ratti (*sic*) (*pd.*)
alle churile sizii earig*ucci* (*pd.*)
Qvalio vidi quey chesson disfatti
plor supbia elle palle delloro
fiorian Fiorenza ĩ tutti suoi gran fatti
Chosi faceano ipadri dicholoro
chesempre chella vostra chiesa vaca
si fanno grassi stando achonsistoro
Laoltra chotata schiatta chessindraca
dietro a chi fuggie eachi mostral dente
ouer laborsa chome aguel siplaca
Gia venia su madipiciola giente
siche nonpiaque adubertin donato
cheppoy il suocero ilfe lor parente
Gia era ilchaponsaccho nelmerchato
disceso giu dafiesole giaera
buon Cittadino giuda e ĩfanghato *
Io *diro* chosa ĩ*credibile* e vera [1] (*r.-pd.*)
nel picciol cerchio sentraua pporta (*r-pd.*)
*ch*essi n*omava da* quey della pera (*r.-pd.*)
Ciasqun chede*lla* bella ĩsegna porta (*qst.*)
delgran baron*e* il *ch*uy nome pregio (*sic*) (*pd.*)
lafesta di tomaso richonforta
Daessa ebbe milizia e priuilegio
auegna chechol popol si ragioni
oggi choluy chella fascia cholfregio
Gia eran gualterotti e ĩportuni
canchor saria borgo piu queto
sedinuoui vicin fosser digiuni
Lachasa diche naque ilnostro fleto
plo giusto disdegno cheua morti
ep*uos*e fine alvostro víuer lieto (*r.-pd.*)
Era honorata essa esuoy chonsort*i* (*pd.*)
obondelmonte quanto mal fuggisti
lenozze sue pglaltrui ma chonforti
Molti sarebber lieti cheson tristi
se dio tauesse chonce*du*to adema (*qpd.*)
la prima volta chacitta venisti
Machonuiensi aquella pietra scema
cheguarda il ponte che fiorenza fosse
vitima nella sua pace postrema
Chonqueste gienti echonaltre chonesse
vidio fiorenza ĩsi fatto riposo
chenõ auea chagione onde piangesse
Chonqueste gienti vidio glorioso
egiusto ilpopol suo tanto chelgiglo
nõ era adasta may posto aritroso
Ne p diuision fatto vermiglo *

Cap.° xvij. nel quale il detto mess chaccia guida solue lanimo dello autore duna quistione cioe duna paura echonfortalo affar questa [2]

QVal venne aclimine pacoettarsi (*sic*)

1) Il secondo i è della stessa mano ma posto nell' interlineo.
2) Aveva l'amanuense scritto *liuni*; corresse, ma assai male.
3) Questo distacco è per rottura della membrana.

1) Questo verso è quasi tutto rovinato, mancando un tratto della pergamena.
2) Questa pagina ha nella parte superiore un tratto di pergamena sopprapposta innanzi allo scrivervi il titolo. Il lembo del pezzo sopprapposto taglia le prime due linee del titolo stesso.

dicio chauea ichontro asse vdito
quei chanchor fa lpadri aifigli scharsi
Talera Io etalera sentito
dibeatrice edella santa lanpa
chepria pme auea mutato sito
Pche mia doña manda fuor lananpa
deltuo disio midisse siche lescha
segnata ebene della iterna stanpa
Nonpche nostra chonoscenza crescha
p tuo parlar maperche tausi
adir lasete pche luom timescha
O chara gienma mia chessi tinfusi
chechome veggion letterne menti (*sic*)
nõ chaperia ĩ triangol due obtusi
Chosi vedi lechose chontingenti
anzi che sieno ĩ se mirandol punto
achuy tutti litenpi sonpresenti
Mentre chio*ra* avirgilio chonginnto
siplomonte chelanime qnra
ediscendendo nelmondo difunto
Dette mifur dimia vita futura
parole graui avegna chio misenta
ben te traghono alcholpi di ventura
Pche lanogla mia saria chontenta
diutender qual fortnna misapressa
che saetta preuisa vienpin lenta *
Chosi dissio aquella luce stessa
chepiu manea parlato e chome volle
beatrice fu lamia vogla chonfessa
Nep aubagie ĩ che la giente folle
gia siuuischaua pria chefosse anciso
laguel didio chelle pecchata tolle
Nep chiare parole echonpreciso
latin rispuose quello amor paterno
chiuso eparuente delsuo propio riso
La chontiugenza chefuor delqnaterno
della vostra matera nonsi stende
tutta edipi*nta* nel chospetto etterno (*qpd.*)
Necesita pero quindi nonprende
senõ chome dalviso ĩ che si specchia
naue chep chorrente giu discende
Daindi sichome vene adorecchia
dolce armonia daorghano *miuenne* (*qst.*)
avista iltenpo chetti siparecchia
Qvalsi partio Ipolito datene
p la spietata epfida nouercha
tal difiorenza partir tichonnene
Qvesto sivuole e questo gia sicer*cha* (*qpd.*)
etosto verra fatto achicio pensa
ladone Cristo tuttoldi si mercha
Lacholpa seguira laparte offesa (*sic*)
vngrido chome suol malla vendetta
fia testimonio aluer chella dispensa
Tv lasceray ognichosa diletta
piu piena mente equeste quello strale
chellarcho dellexilio pria saetta *
Tv p*rouerai* sic*home sa* disale (*qpd.*)
ilp*ane* altruy e*chome* d*uro il* challe (*pd.-imp.*)
loscender*e* els*alire* p a*ltruy* schale (*pd.-imp.*)
Et quelche pi*u tigr*auera lespalle (*pd.*)
sara *la*chonpagnia maluagia esc*enpia* (*pd.-qst.*)
chollaqual tu chadray ĩ quest*a valle* (*r.-pd.*)
Che tutta matta tutta ĩgrata e e*n*pia (*pd.*)

sifara chontra te mapo*cho* apr*esso* (*pd.*)
ella noutu na*u*ra ro*ssa* latenp*ia* (*st.*)
Disna bestialitate ilsuo processo
fara lapruoua *sich*e atte fia bello (*pd.*)
auerti fatta parte pte stesso
Loprimo tuo rifuggio elprimo hostello
sara lachortesia delgran lonbardo (*qst.*)
chensu laschala p*orta* il santo vccello (*pd.*)
Cheinte aura si benigno riguardo
chedelfare ede*l*chieder travoi due (*st.*)
fia pr*ima* quelche traglialtri eppiu tardo (*pd.-imp.*)
Chonluy vedrai choluy cheinpresso fue
nascendo si daquesta stella forte
che notabili fier lopere sue
Nonsene son legienti anchor achorte
pla nouell*a e*ta chepur none anni
son queste rote ĩtorno diluy torte [1]
Ma pria chelguascho lalto Arrigo ĩganni
parran fauille della sua virtute
ĩ nonchurar dargiento nedafanni
Lesne magnificenze chonosciute
saranno anchora si che suoi nimici
noñe potran tener le*lingue mute* * (*pd.*)
All*ui t*aspett*a c asuoi* benefici (*r.-pd.*)
p*luy fia trasmutata* mol*ta gie*nte (*r.-pd.-imp.*)
cha*nbiando chondizi*on r*ichi e*mẽdici (*r.-pd.*)
Et porter*aine scrit*to *nella* men*te* (*r.-pd.*)
diluy e*n*ol diray *edisse* chose (*pd.*)
ĩcredibili aque*y* chesson presente (*pd.*)
Poi giunse figlo queste son lechiose (*pd.*)
*d*iquel *che*tti fu detto eccho lensidie (*pd.*)
che die*tro* apochi giri son naschose (*pd.*)
*N*onuo pero *cha*ttuoi vicini ĩvidie (*pd.*)
poscia chesinfutu*ra* latua *vita* (*qpd.*)
via piula *chelp*unir dilor pfidie (*pd.*)
Poy chetacendo simostro spedita
lanima *sa*nta di metter latrama (*pd.*)
ĩ quella tela chio leporsi *or*dita (*pd.*)
Io chominc*i*a*y* chome choluy *chebrama* (*pd.*)
dubitando *ch*onsiglo dipsona (*pd.*)
che vede e vuol dritt*ame*nte e a*ma* (*pd.*)
Benueggio padre mio sichome sprona
lotenpo verso me pc*hol*po darmi (*qpd.*)
talche piu graue e che *piu* sabandona
P che di prouedenza eben chio marm*i* (*pd.*)
siche selocho metolto piucharo
Io nonpdessi gla*ltri* pmie char*mi* (*qpd.-pd.*)
Giu plomondo sa*nza* fine amaro (*pd.*)
eplomonte delchuy bel chuchume
liocchi della mia doña milenaro
Et poscia ploeiel dilume ĩlume
olo apresso quelche sio ridicho
amolti fia sapor diforte agrume
Et sio aluero son timido amicho
temo dipder viner tracholoro
chequesto tenpo chiamerano anticho *
Laluce ĩche ridea il mio tesoro
chio troua*y* ly sife pria chorus*cha* (*qst.*)
qual*e* araggio disole specchio doro (*qst.*)
Indi rispuose chonscienza fuscha
o della propia odella altruy vergogna

1) I successivi sei versi fuor delle prime voci di ciascuno sono quasi perduti per l'alterazione della membrana.

pur sentira latua parola brnscha
Ma nõ dimen rimossa ogni verghogna (*sic*)
tutta tua vision fa manifesta
elascia purgrattar doue larogna
Chesse lauoce tua sara molesta
nelprimo gusto vital nutrimento
lasciera poy quando sara digesta
Qvesto tuo grido fara chome vento
chelle piu alte Cime piu pquote
eCio nonsa douor pocho arghomento
Pero tison mostrate ĩqneste rote
nel monte e nella valle dolorosa
pur lanime chesson difama note
Chelanimo di quel chode nonposa
neferma fede p Exenplo chaia
lasua Radice ĩchognita enaschosa
Nep altro arghomento chenne paia

Cap.° xviij . nelqual si monta nella stella digioue e narra sichome li numeri spirituali figurano mirabil mente .

GIa sighodea solo del suo verbo
quello specchio beato eio ghustaua
lomio tenperando choldolce lacerbo *
Et q*uell*a douna chadio mimenaua (*r.-pd.*)
disse muta pensier pensa chi *sono* (*st.*)
pr*e*sso acholuy choqui torto disgraua (*pd.*)
I mi riuolsi alla moroso sono
del mio chonforto equalio allora vidi
negliocchi santi amorquy labandono
Nonpchio pnr delmio parlar diffidi
mapla mente chenonpuo reddire
sopra me tanto saltri nolla ghnidi
Tanto possio diquel punto ridire
cherimirando ley lomio affetto
libero fu daognaltro disire
Finchel piacer etterno ediretto
raggiana ĩ beatrice delbel viso
mi chonteutaua chondolce aspetto (*sic*)
Vincendo me chollume dun sorriso
ella midisse volgiti eascholta
chenõ pnr nemiey occhi e paradiso
Chome siuede quyalquna volta
lafetto nella vista sello etanto
che dalluy sia tutta lanima tolta
Chosi nel fiameggiar delfolgor santo
achio minolsi chonobbi lavogla
ĩ luy diragionarmi anchora alqnanto
Elchomincio ĩquesta quinta sogla
delalbero che viue nella Cima
efrutta senpre e may nonperde fogla
Spiriti son beati cheggiu prima
che venissero alciel fuor digran voce
si chogni voce nesarebbe opima * (*qst.*)
Pero *mira nechorni della Croce* (*r.-pd.*)
qu*e*l *chi*o ti[1]nom*ero ly* faro lato (*sic*) (*pd.*)
cheff*a* ĩnub*e* il suo focho *veloce* (*pd.-qpd.*)

1) Di questa sillaba non si vede che la parte superiore del *t*.

Io vidi placro*ce* vnlvme *tratto* (*st.-pd.*)
dalno*mar* giosne chome sifeo (*pd.*)
nemi fu noto ildir prima chelfa*tto* (*pd.*)
Et Alnome dellalto ma*cha*beo (*pd.*)
vidi muouersi vualtro *rot*eando (*pd.*)
eletizia era ferza d*elpa*leo (*pd.*)
Chosi p Char*lo* magno ep orlando (*qst.*)
doue neseghui l*om*io atteuto sguardo (*qst.*)
chomocchio s*e*ghue suo falchon volando
Poscia trasse guiglel*mo* e Rinoardo (*pd.*)
elducha gottifredo ella mia vista
p quella Croce e Ruberto ghnischardo
Indi tralle tre luci *mot*a e mista (*sic*) (*pd.*)
mostromi lalma chemauea parlato
qualera trachantori delcielo artista
Imi ri*uolsi* dalmio destro lato (*ppd.*)
pvedere ĩbeatrice il mio douere
opparlare o patto segnato
Et vidi lesue luci tanto mere
tanto giochonde chella sua senbianza
vinceua glialtri elultimo solere
Et chome p sentir piu dilettanza
benoperando lvomo digiorno ĩgiorno
sachorgie chella sua virtute auanza
Simachorsio chel mio girar ĩ torno [1]
chelcielo ĩ sieme auea cresciuto larcho
veggiendo quel mirachol piu adorno *
Et quale il *trasmut*ar ĩpi*cci*ol varcho (*r-pd.*)
*dit*enpo ĩ *biancha donna* quandol volto (*r.-pd.*)
suo sidischarchi *di ver*gogna *ch*archo (*sic*) (*pd.*)
Talfu negl*iocchi* m*i*ey q*uando* fu volto (*pd.*)
plo cha*n*dor della *ten*prata stella (*pd.*)
sesta chedentr*o* *a*sse mau*e*a richolto (*pd.*)
Io vidi ĩquella gionial facella
losfauillar dellamor chelli era
segnar*e* agli occhi miey nostra fauella
Et cho*me* A*u*g*i*elli surti darinera (*st.*)
quasi chongratulando allor pastura
fanno di se ortonda or al*ta* chiera (*sic*) (*qst.*)
Si dentro alumi sante Criature
volita*ndo* chantauano efaciensi (*st.*)
ora . D . ora . I ora . L . ĩ sue fiqure
Prima chantando assua nota *mouie*nsi (*st.*)
poy dine*nt*ando lundiq*ue*sti sen*gui* (*pd.*)
vnpocho sarrestauano etaciens*i* (*pd.*)
O diua peghassea chelingiegni
fa gloriosi e rendili longieui
e essi techo le cittade *e*irengni (*qst.*)
Iulustrami dite sichio rileui
lelorfigure si chomio lo choncette
paia tua possa in questi versi b*re*vi (*pd.*)
Mostrarsi dunque Cinque volte se*tte* (*st.-pd.*)
vochali echonsonanti elo notay
leparti sichome mi parner dette
Diligite justiziam primai
fuor verbo e nome ditnttol dipinto
quy indicatis lerram fur sezzai *
Poscia nel . M . delnochabol quinto
rimasero ordinate siche *g*ione (*qpd.*)
parea dargiento li doro distinto

1) Molto abbassato di colore è l' inchiostro nella seconda parte di questo e dei due versi successivi.

Et vidi scendere altre luci doue
eral cholmo del . M . ely quetarsi
chantando Credo ilben chasse le moue
Poi chome nel pquoter deciocchi arsi
surgono innumerabili fauille
onde listolti soglono agurarsi (r.-pd.)
Resurgier parue quiui piu dimille
luci esalir quali assai equal pocho
sichomel sol chellaccende e sortille
Et quietata ciasquna ĩsuo locho
latesta el chollo dunaquila vidi
rapresentare aquel distinto focho
Quey che dipingie linona chilguidi
maesso guida e dalluy si ramenta
quella virtu che forma pli nidi
Laltra beatitudo chechontenta
parea prima dingiglarsi oll . M .
chonpocho moto seguito lanprenta
Odolce stella quali equante giemme
mi dimostraro che nostra giustizia
effetto sia del ciel chettu ĩgiemme
Perchio priegho lamente ĩ che sinizia
tuo moto e tua virtute cherimiri
ondescel fum̃o chetuo raggio vizia (r.)
Si chunaltra fiata omay sadiri
del chonperar e vender dentro altenplo
chessi muro desegni edemartiri *
O milizia del Ciel chuio chontenplo
adora p choloro chesono ĩ terra
tutti suiati dietro almalo esenplo
Gia si solea cholle spade farguerra
maorsi fa toglendo orquy orquini
lopan chelmio padre a ciasqun serra
Mattu chesolo p chancellare scriui
pensa chepietro e paulo chemoriro
pla uiugna cheguasti anchor son viui
Ben puo dire tu Io fermo ildisire
si acholuy che volle viuer solo
ecche p salti fu tratto a martiro
Chio nonchonoscho ilpeschator nepolo

Cap.° xviiij nel quale lispiriti cherano nella stella digioue ĩsieme chonclutinati ĩforma daquila aduna voce soluono vn grandubio eabominano eĩfamano tutti iRe cristiani cherano nel mille trecento .

PArea dinanzi ame chonlali aperte
labella ymage cheneldolce fruy
liete facien lanime chonserte
Parea Ciasquna rubinetto ĩ chuy
raggio disole ardesse si acceso
chenemiey [1] rinfrangesse luy
Et quel chem̃i chonuien ritrar testeso
nõporto voce may ne scrisse ĩchostro
neffu p fantasia giamay chonpreso *
Chio vidi e*anche* v*di* parlar lorostro (pd-qpd.)
esonar nell*a* voce elo emio (pd.)

1) Manca *occhi*, senza lasciarvi lo spazio vuoto.

qu*a*ndera nel *ch*once*tt*o noy enostro (pd.)
Et chomincio p esser gi*usto* epio (pd.)
sonio quy exaltato aquella gloria
chenon silascia vincere adisio
Et ĩ terra lasciay lamia mimoria
sifatta che legienti ly maluagie
chomendan ley *ma*no seghuon lastori*a* (pd.)
Chosi vnsol chalor dimolte bragie
sifa sentir chome damolti amori
vscia solo unsuon diquella ymagie
Ondio apresso oppctuy fiori
della etterna letizia chepur vno
parer mifate tutti ivostri odori
Soluetemi spirando ilgran diginno
chelungha mente matenuto ĩfame *
nontrou*a*ndo ly ĩterra cibo alquno
Bensoio chese ucielo altro Reame
ladiuina giustizia fa suo specchio
chel vostro nolanprende chol velame
Sapete chome attento Io maparecchio
adascholta*r* *s*apete quale quello (qst.)
dubbio cheme digiuno tanto vecchio
Qvasi falchone chesce del chappello
moue latesta echõlali splaude (sic)
vogla mostrando efaccendosi bello
Vidio farsi quel segno chedi laude
della diuina grazia era choncesto [1]
chonchanti chessifa chilassu gaude *
Poy chomincio choluy chevolse ilsesto
allostremo delmondo edentro adesso
distinse tanto ochulto emanifesto
Nonpoteo suo valor sifare ĩpresso
ĩ tutto lvniuerso chelsuo verbo
nõ rimanesse ĩfinito excesso (sic)
Et cio facerto chel primo superbo
cheffu lasom̃a dogni criatura
p nõ aspettar lume chadde acerbo
Et quinci appare chogni miglor natura
echorto recettacholo aquel bene
chenona fine esse chonse misura
Dvnque nostra veduta chechouuiene
esser alqun deraggi della mente
diche tutte lechose son ripiene
Nonpuo dassua natura esser possente
tanto chesuo principio nõ disce*ma* (qst.)
molto dila diquel chelle paruente
Pero nella giustizia senpiterna
lavista cherriceue iluostro m*o*ndo (qst.)
chomocchio plomar dentro sinterna
Cheben chedalla proda veggial fondo
ĩ pelagho nolvede e non*di*meno (qpd.)
egle macela luy esser profondo
Lvme nonne senõ vien dalsereno
chenonsi turba may anzi atenebra
ho onbra della charne osuo veleno
Assay te mo aperta lala tebra
chetaschondeua lagiustizia viua
diche facey quistion chotanto crebra *
Chettu diceui vnhuom nasce allariua
delnillo equiui none chiragioni
di Cristo nechi legga nechi scriua

1) Proprio tale; dev' essere *chonteste*.

E tutti suoy voleri eatti buoni
sono quanto Ragione vmana vede
sanza pecchato ĩvita oĩsermoni
Muore non batezzato esanza fede
oue questa giustizia chelchondanna
one lacholpa sua see noncrede
Ortu chisse cheuvoy sedere aschanna (*sic*)
per giudicar dilungi mille migla
cholla veduta chorta duna spanna
Cierto acholuy chemecho sassottigla
sella scrittura sopra voy non fosse
dadubitar sarebbe amarauígla
O terreni Animali ogente grosse
laprima volonta cheperse buona
dasse chesom̃o ben may nõsi mosse
Chotanto e giusto quanto alley chonsuona
nullo creato bene asse latira
maessa radiando luy cagiona
Qvale souresso ilnido sirigira
poicha pasciuti lacichogna Ifigli
echome quel chepasto larimira
Chotal sifece esileuay lecigli
labeuedetta Imagine chelali
mouea sospinte datanti chonsigli
Roteando chantaua edicea quali
son lemie note atte chenolle ĩtendi
talel giudicio etterno avoy mortali *
Poy seguitaro quey lucenti ĩcendi
dello spirito santo anchor nelsegno
cheffe i Romani almondo reuerendi
Esso Richomincio aquesto regno
nõ sali may chinõ credette cristo
e pria epoy chel sichiauasse allegno
Ma vedi molti gridan Cristo Cristo
chesaranno ĩ giudicio assay men prope
alluy chetale chonosce Cristo (*sic*)
E tay Cristiani daunera letiope
quando sipartiranno ĩ due chollegi
lnno ĩ etterno Riccho elaltro ĩope
Cheporan dire lipersi avostri Regi
chome vedranno quel volume aperto
nelqual si scrivon tutti isuoy dispregi
Ly siuedra tra lopere dalberto
quella chetosto monera lapenna
pchel regno diplagha fia diserto
Ly sinedra ilduol chesoura senna
ĩduce falsegiando lamoneta
quelche morra dicholpo di chotenna
Ly siuedra la supbia che aseta
cheffa loschotto elinghilese folle
siche nonpuo soffrir dentro assua meta
Vedrassi lalusuria elviuer molle
diqnel dispagna ediquel diboeme
chemai valor chonobbe nenolle
Vedrassi il ciotto digierusalemme
segnata chonun . I . lasua bontate
quandol chontrario segnera vneme *
V*e*d*r*assi la*uar*izia clla viltate (*r.-pd.*)
di*que*l che*guarda* lisola delfocho (*pd-qst.*)
v anchise fini lalunga etate
Et *a*dare adint*e*ndere quantepocho (*qpd.*)
la sua scrittura fien lettere *mozze* (*qpd.*)
che nõ terranno molto ĩparuo l*ocho* (*pd.*)

Et parranno aciasqun lopere sozze
delbarba edelfratel chetanto egregia
nazione edue chorone anfatte bozze
Et quel diporto ghallo edi norueggia
ly sichonosceranno equel di rascia
chemale havisto ilchonío di vinegia
O beata ungeria senõsi lascia
piu mal menare ebeata nauarra
scsarmasse delmonte chella fascia
Et creder dea ciasqun chegia p arra
diquesto nichosia efamaghosta
p lalor bestia silamenti egharra
Che dalfiancho delaltre nõ sischosta

Cap.° xx. nel quale anchora suona nel beccho della gugla Cierte parole p lequali aprendo dichonoscere alqũ diquelli spiriti dequali quella agugla echonposta .

QVando choluy chetuttol mondo alluma
delle misperio nostro sidi scende
chelgiorno dogni parte sichonsuma
Lociel chesol diluy prima saccende
subitamente sirifa paruente
p molte luci ĩche vna risplende *
Et questatto delCiel *mi* uenne *a*mente (*pd.-qpd.*)
chomel segno d*el* mondo ede *suo* duci (*qpd.*)
uel benedetto *ro*stro fu tacente (*qpd.*)
Pero chetutte quelle viue luci
vie piu lucendo chominciaron *cha*nti (*st.*)
d*a*mia memoria labıl echad*uci* (*st.*)
O dolce Amor chediriso tamanti
quanto pareui ardente ĩquey alilli
cheauemo spirto sol dipensier santi (*sic*)
Poscia chechari elucidi lapilli
ondio vidi ĩgemato ilsesto lume
poser silenzo aglangelici spilli (*sic*)
Udir miparue vn mormorar difiume
che scende chiaro giu dipietra ĩpietra
mostrando luberta delsuo chachume
Et chome sono alchollo della terra (*sic*)
prende sua forma essi chome alptugio
della sanpogna vento che penetra
Chosi rimosso daspettare ĩdugio
quel mormorar dellaguglia salissi
suplo chollo chome fosse bugio
Fecesi voce qnivi e quindi vscissi
p losuo becho ĩforma diparole
quali aspettana ilquor doníe lescrissi
Laparte ĩme cheuede epatel sole
nellagugle mortale ĩchominciom̃i
orfisamente riguardar siuvole
Pchio difuochi ondio figura fom̃i
quelli onde locchio ĩtesta miscintilla
editutto lor grado son li som̃i *
Choluy cheluce ĩ mezzo p pupilla (*qst.*)
*fu e*l chantor dello spirito santo (*qst.*)
che larcha traslato di villa ĩ villa
Ora chonosce Ilmerito delsuo chanto
ĩquanto effetto fu delsuo chonsiglo

plo remunerar che altretanto
Deicinque chemifan cerchia p ciglo
choluy chepiu albeccho misachosta
lavedonella chonsiglo delfiglo
Ora chonosce quanto charo chosta
nŏ seguir cristo p la sperienza
diquesta dolce vita edella oposta
Et quel chesegue ĩlacirqunferenza
diche ragiono p larcho superno
morte indugio p vera penitenza
Ora chonosce chel giudicio etterno
nonsi trasmuta quando degno precho
fa Crastino laggiu dello dierno
Laltro chesegue cholle leggi mecho (*sic*)
sotto buona ĩtenzion cheffa malfrutto (*sic*)
per Cedere alpastor sifece grecho
Ora chonosce chomel mal dedutto
dalsuo benoperar nogle nociuo
auengna chesia ilmondo ĩdi distrutto
Et quel chevedi nellarcho decliuo
guiglelmo fu chuy quella terra plora
che piangie charlo efederigho viuo
Ora chonosce chome sinamora
lociel delgiusto Rege eal senbiante
delsuo fulghore Il fa vedere anchora *
Chi crederebbe giu nel mondo errante
che Rifeo troiano ĩ questo tondo
fosse laquinta delle luci sante
Ora chonosce assay diquel chel mondo
veder nonpuo della divina grazia
benche sua vista non discernal fondo
Quale allodetta che ĩaere si spazia
prima chantando epoy tace chontenta
delultima dolcezza chella sazia
Tal miserbio lymago dellanprenta
delletterno piacere alluy dissio
ciasquna cosa quallellae diuenta
Et auegna chiofossi aldubbiar mio
ly quasi vetro allocholor chelveste
tenpo aspettar tacendo nonpatio
Madella boccha chechose sonqueste
mipinse cholla forza del suo peso
p chio dichoruschar vidi grăfeste
Poy apresso chellocchio piu acceso (*sic*)
lobenedetto segno mirispose
p nŏ tenermi ĩ amirar sospeso
I veggio chettu credi queste cho*se* (*qst.*)
p chio ledicho manŏ vedi chome
siche se son credute sono aschose
Fay chome quey chella chosa p nome
aprende bene malla sua quiditate
veder nonpuo sealtri nolla prome
Regnum cielor̃ violenza pate
dichaldo amore eaviua speranza
che vince la divina voloutate *
Nonaghuis*a* che*l*uomo aluom s*o*branza (*qpd.*)
*m*avince ley p che vuolese*r* vinta (*qpd.*)
evinta vince c*hon* sua benenanza (*qpd.*)
Laprima vinta del ciglo e laquinta
tifa maraniglar pche neuedi
laregion deglangieli dipinta
Dechorpi suoy nŏ vscir chome credi
gientil ma Cristiani ĩ ferma fede
quel de passuri equel depassi piedi
Cheluna delonferno v non si riede
giamay abnon voler tornọ allossa
eccio diviua spene fu mercede
Divina spene chemise la possa
nepriegh fatti a-dio psu scitarla
siche potesse sua vogla esser mossa
Lanima gloriosa onde siparla
tornat*a* nella charne ĩ che fu pocho
credette ĩluy chepuo aiutarla (*sic*)
Et credendo sacese ĩtanto fo*cho* (*qst.*)
divero amore chella morta sechonda
fu degna divenire aquesto giocho
Laltra p grazia chedusse profonda
fontana stilla chemay criatura
nŏpinse locchio ĩfino alla primonda
Tutto suo amor laggiu pose adritura
p che disgrazia ĩgrazia dio gli aperse
locchio alla nostra redenzion futura
Onde Credette ĩquella eno soferse
daindi il puzzo piu del paganesmo
eriprendiene legenti pverse *
Qvelle *tre* donne lifu*or* p *bate*smo (*r.-pd.*)
chettu vedesti dal*la destra Rota* (*r.-pd.*)
dinanzi albatt*ezzar piu* dun mile*smo* (*r.-pd.*)
Opredestiñazion quanto remota
ella radice tua daquelli aspetti
chella prima chagion nonueghon tota
Et voy mortali teneteni stretti
agiudichar chenoy chedio vedemo
non chonosciamo anchor tutti lieletti
Et enne dolce chosi fatto scemo
pchelben nostro ĩquesto ben saffina
chequel che vuole dio enoi volemo
Chosi daquella ymagine divina
p farmi chiara lamia chorta vista
data mifu soane medicina
[1] E come al buon *can*tore bnŏ citarista
fa seguitar lo guizzo de la corda
i*n* che pi*u* di piazer lochăto aq̃sta
Simentre cheparlo simirichorda
chio vidi ledne luci benedette
pur c*home* batter docchi sirichonchorda (*qpd.*)
[2] Cole parole mouere le fiammete

Cap.° xxi nelqual simonta nella stella disaturno che al settimo pianeto equi chomincia lasettima parte echome petro damiano solue alqune quistioni .

GIaeran gliocchi miey rifissi aluolto
della mia donna clanimo chonessi
eda ognaltro ĩtento mera tolto *
Et quella nŏ ri*dea* massio ridessi (*r.-pd.*)
ĩchominciо tu ti faresti tale
fu semele quando di Cener fessi
Che labellezza mia che p le schale
delletterno palazzo piu saccende

1) Questo e i successivi due versi sono in margine da altra mano e meno antica.

2) Questo verso è posto successivamente e al fine del canto dalla stessa mano che supplì alla terzina mancante.

chomai veduto quanto piu sasale
Senonsi tenperasse tanto splende
cheltuo mortal podere alsuo fulgore
sarebbe fronda che sono schosceude
Noy sen leuati alsettimo splendore
che sottol petto delleone ardente
raggia mo misto giu delsuo valore
Ficcha dentro aglocchi tuoy lamente
effa di quegli specchi allafigura
che ĩ questo specchio tisara paruente
Qval sauesse qualera lapastura
delviso mio nellaspetto beato
quandio mitrasmutay *ad*altra qu*ra* (*r.*)
Chonoscerebbe quanto mera agrato
ubidire allamia celeste schorta
chontrapesando lun cholaltro lato
Dentro al cristallo chel vochabol porta
Cierchiando ilmondo delsuo chiaro duce
sotto chuy giaque ogni milizia morta (*sic*)
Dicholor doro ĩ che raggio traluce
vidio vno schaleo eretto ĩsuso
tanto chenol seguiua lamia luce
Vidi anche pli gradi scender giuso
tanti splendor chio pensay chogni lume
chepar nel ciel quindi fosse difuso *
Et chome plo nat*ural chost*ume (*r.*)
lepole ĩsieme alchominciar delgiorno
simuouono aschaldar lefredde piume
Poy altre vanno via sanza ritorno
altre riuolghon se onde son mosse
ealtre roteando fan soggiorno
Tal modo parue me chequiui fosse
ĩquello sfanillar chensieme venne
si chome ĩcerto grado sipchosse
Et quel che presso piu ci si ritenne
si fe si chiaro chedicea pensando
iueggio ben lamor chettu macenne
Maquella oudio aspetto ilchomel quando
deldire edeltacere sista ondio
chontral disio fo ben chio nõ domando
P chella cheuedea iltacer mio
*nelued*er dicholuy chetutto vede (*qst.*)
midi*sse* solui iltuo chaldo disio (*r.-qpd.*)
Et Io ĩcominciay lamia mercede
nõmifa degno della tua risposta
mapcholey chel chieder mi chonc*ed*e (*qst.*)
Vita beata chetti stay naschosta
dentro alla tua letizia fammi nota
lachagion chessi presso mitaposta
Et dy pche si tace ĩ questa rota
ladolce sinfonia diparadiso
chegiu p laltre suona si diuota
Tvay ludir mõtal sichomel viso
rispuose ame onde qui nonsi chanta
p quelche beatrice nona riso *
Giu pli *gradi* della schala santa (*r.-pd.*)
dis*cesi* tanto *sol* p *farti* festa (*pd.-qpd.*)
choldi*re* e cholla *luce* chemi amanta (*pd.*)
Neppiu amor mifece esser pi*u*presta (*qpd.*)
cheppiu etanto amor quinci su ferue
sicho*mel* fi*a*mme*gg*iar ti manifesta (*qst.*)
Mallalta charita checci fa serve
pronte alch*onsig*lo chel mondo gouerna (*qst.*)
sorteggia quy sichome tu osserue
I veggio ben dissio sacra lucerna
chome libero amore ĩquesta chorte
basta aseguir laprouedenza etterna
Maquesto equello chacerner mipar forte
pche predestinata fosti sola
*aq*uesto vficio tralle tue chonsorte (*st.*)
Neuenni prima alultima parola
chedel suo mezzo fece ill*um*e centro [1] (*st.*)
girando se chome velo*ce m*ola (*pd.*)
Poy rispuose lamor che *vera* dentro (*pd.*)
luce diuina soprame sappunta
*pe*uetrando p questa ĩchio miuentro (*qst.*)
La chuy virtu chol mio veder chõgiunta
mileua soprame tanto chi vegg*io* (*qst.*)
lasom̃a senza della qual munta (*sic*)
Qvinci vien lalegrezza ondio fiameggio
pchella vista mi*a* quantelle chiara (*sic*) (*st.*)
la chiarita della fiam̃a pareggio
Ma quellalma nel ciel chepiu si schiara
quel serafin cheudio piu locho afisso
alla dimanda tua nõ satisfara
[2] Pero che si scuolte *nelabisso* (*sic*) (*pd.-imp.*)
delleterno statutto *quel che chiede* (*sic*) (*r.-pd.*)
che da ogni creatura vista e *scisso* * (*sic*)(*r.-pd.*)
Et *al*mondo *mort*al quando *t*uriedi (*r.-pd.*)
questo rapporto si *che nõ*presuma (*r.-pd.*)
atanto se*gno* piu muove*r* lipiedi (*pd.*)
Lame chequy l*uce* ĩterra f*um̃a* (*sic*) (*pd.*)
onde riguarda chome puo laggiue
quelche non puote pchelciel lasum̃a
Simi spronana le parole *sue* (*r.*)
chio lasciay laquistione emi ritrassi (*r.*)
adimandarli v*milmente* chifue (*st.-qpd.*)
Tra due liti d*y*tal*ia* surghon sassi (*qst.*)
enõ molto distanti alla *tu*a patria (*qpd.*)
tanto chetroni assai sonpiu bassi
Et fanno ungilbo chessi chiama chatria (*sic*)
disotto alquale e chonsecrato vuermo
che suole esser disposto a sola latria
Chosi richominciomi il terzo se*rmo* (*qst.*)
epoy chontinnando disse q*uiui* *qst.*
alseruigio didio mifey si fermo [3]
C*he pur* choncibi diliquor dvliui (*r.-pd.*)
*lieu*e mente passaua echaldi egeli (*r.-pd.*)
chontento nepensier chontemplatiui
Render solea quel chiostro aquesti cieli
fertile mente eora efatto vano (*st.*)
sichetosto chonuien chessi riueli
Iuquel lito fu Io pietro damiano
epietro pecchator fu nella chasa
di nostra donna ĩ sulito adriano
Pocha *vita* mortal mera rimasa (*r.-pd.*)
quandio fuchiesto etratto aquel chappello (*r.*)
che pur dimale ĩ peggio si trauasa *
Venne Cefas e venne ilgran vasello
dello Spirito Santo magri e scalzi

1) Per diciassette versi da questo la membrana è molto alterata ne' colori.

2) La seguente terzina è della mano postuma che trascrisse i versi già notati.

3) Molto alterato è il colore e la membrana per i successivi dodici versi.

prendendo ilcibo daqualunque ostello
Orvoglon quinci equindi chirincalzi
limoderni pastori echi limeni
tanto songrani chedi retro glalzi
Chuopron dimanti loro ipalafreni
siche due bestie van sottuna pelle
opacienzia che tanto sostieni
Aquesta voce vidio piu fiamelle
digrado ĩgrado stender egirarsi
eogni giro lefacea piu belle
Dintorno aquesta vennero efermarsi
efero ungrido disi alto suono
chenon potrebbe quy assimiglarsi
Ne lo lontesi sim̃i vinse il tuono

Cap.° xxij nelqual tratta di que me desimi che nel precedente chapitolo quy sotto il titolo disã machario edisã romcaldo e ĩfine dispetta elmondo alla sua picio lezza ellechose mondane Riprendendo edimostrando tutti I pianeti pli quali eĩtrato e Ezian chon beatrice nel segno (sic) *digiemini equi Prende lottaua parte diquesta trentasette chanticha* (sic)

OPresso di stupore alla mia guida
miuolsi chome parnol che ricorre
senpre chola doue piu sichonfida *
Et *q*uella chome madre chessochorre (*qst.*)
subito alfiglo palido eanello
cholla suavoce chesnol ben disporre
Ma *d*isse non saitu chettu *se* ĩcelo (*qst.*)
enonsai tu chelcielo etutto santo
eccio checi si fa vien dabnon zelo
Chome taurebbe trasmutato il chanto
e Io ridendo mapensar lopuoy
poscia chelgrido tamosso chotanto
Nel qual senteso avesse i prieghi suoi
gia ti sarebbe nota lauendetta
chettu vedray ĩanzi chettu muoj
Laspada di quassu non tagla ĩfretta
ne tardo may al parer dicholuy
chedi siando otemendo laspetta
Mariuolgiti acholuy omay ĩnerso altrui
cheassay Ilustri spiriti vedray
se*cho*mio dicho laspetto reduy (*r.-pd.*)
*Cho*me alley piaque liocchi dirizzai (*r.-pd.*)
evidi cento spequle chensieme
piu sabbelinan chon mutuy ray
Io staua chome quey chense ripreme
lapunta deldisio enõ satenta
dadomandar si deltroppo si teme
Et la maggiore ella piu luccnlenta
diqnelle margerite ĩanzi fessi
perfar dise lamia vogla chontenta
Poi dentro alley vdi *se tu* vedessi (*r.-pd.*)
chomio lacharita che tranoi arde
li tuoy choncetti sarebbono spressi *
Mapche tu aspettando nontarda
alalto fine Io tifaro risposta
pur alpe*nsi*er dache siti guarde (*sic*) (*st.*)
Qvel monte achuy chasino enella chosta
fu frequentato gia ĩsu la cima
dalla giente ĩghanata e mal disposta
Et quel sonio chessu viportay prima
lonome dicholuy chenterra adusse (*st.*)
la verita chetanto ci soblima
E tanta grazia soprame rilusse
chio ritrassi leville circhustanti
dalenpio cholto chelmondo sadusse
Qvesti altri fuochi tutti chontenplanti
huomini fuoro accesi diquel chaldo
cheffa nascere I fiori efrutti santi
Qvie machario quie Romualdo
quison lifrati miey chede*n*tr*o* a*ch*iostri[1] (*r.-pd.*)
fermar lipiedi etenerol ch*o*r *s*aldo (*r.-pd.*)
Et Io alluy leffetto chedimostri
mecho parlando alla buona senbiãza
chi veggio enoto etutti liardor vostri
Chosi madilattata mia fidanza
chomel sol fa la rosa quande aperta
tanto divien quantella diposanza
Pero ti p̃iegho ettu padre macerta
sio posso *p*render tanta grazia chio (*r.*)
tineggia chõ ymagine schouerta
Ondegli ofrate il tuo alto disio
sadenpiera ĩsulultima spera
oue sad*empion tutti glaltri elmio* * (*qst.*)
Iuie pfetta natura e Intera (*sic*)
Ciasquna disianza ĩquellasola
eogni parte laoue s*en*p*re* era (*pd.*)
P*che* none ĩ locho *e*nonsi*n*pola (*qst.*)
e*n*ostra schala ĩfino adessa varcha
onde chosi dalviso ti si inuola
Infin lassu lavide ilpatriarcha
iachob porgier lasupba parte
quando liaparue dangieli si charcha
Ma p salirla mo nessun diparte
diterra ipiedi ella reghola mia
rimasae p danno delle charte
Lemura che solieno esser badia
fatte sono spilonche elle chocholle
saccha son piene difarina ria
Magraue usura tanto non si tolle
chontral piacer didio quanto quel frutto*
cheffa ilquor de monaci si folle (*r.-qpd.*)
*Che*quantunque lachiesa guarda tutto (*r.-pd.*)
*ed*ella giente che p dio domanda
nõ de parenti ne daltro piu brutto
Lacharne de mortali e tanto blanda[2]
cheggiu nõbasta buon chominciamento
delnascer della quercia alfar laghiãda
Piero chomincio sanzoro e sanzargento
e Io chonorazioni echon diginno
e Franc*e*scho vmil mente ilsuo chonuen*to* (*qst.*)
Et seguardi il *principi*o diciasquno (*r.-pd.*)
poscia riguardi ladoue traschorso
tu vedray del bianco fatto bruno *
Veramente giordan volto retrorso
piu fu ilmar fuggir quando idio volse

1) Per quattordici versi la pergamena è molto alterata.

2) Prima della voce *blanda* era scritto *balda* ma fu dallo stesso amanuense segnata da eliminarsi.

mirabile aveder che quy il sochorso
Chosi mi disse elndi siricholse
alsuo chollegio elchologio siristrinse
poi chome turbo īsu tutto sacholse
Ladolce donna dietro allor mipinse
chonun sol cenno supqnella schala
si sua virtu lamia natura vinse
Nemay quaggiu doue simonta e chala
natural mente fu siratto moto
che aguaglar sipotesse allamia ala
Sio torni mai lettor aquel di voto
triunfo ploquale Iopiango spesso
lemie pecchata elpetto mipchuoto
Tv no auresti ītanto tratto emesso (*r.*)
nelfocho ildito īquantio *vidilsegno* (*r.-qst.*)
che sequel tauro effui dentro daesso
O gloriose stelle olume pregno
digran virtu dalqualio richonoscho
tutto qualchesisia ilmio īgiengno
Chonuoy nasceua essaschondena voscho
quegli chepadre dogni moral vita (*sic*)
qnandio *senti* di prima laere toscho (*qst.*)
Et poi qnando mifu grazia largita
dentrar *nel*lalta rota chevi gira (*qpd.*)
lanostra Region mifu sortita
A voy diuotamente ora e sospira
lanima mia p aquistar virtnte
alpasso forte cheasse latira *
Tv*se* sipresso alultima salute (*pd.*)
chomincio beatrice chettu dey (*pd.*)
aver lelnci tne chiare eaghute
Et pero prima chettu tinley (*sic*)
rimira īgiu e vidi quanto mondo
sotto lipiedi gia esser tifei
Sichel tuo quor qnantunche puo giochondo
rappresenti alla turba trionfante
chelieta vien p questo etera tondo
Cholviso ritornay p tutte quante
lesette spere evidio questo globo
tal chio sorrisi del sno vil senbiante
Et quel chonsiglo p miglore aprobo
chela p meno echi adaltro pensa
chiamar si puote veramente probo
Vidi lafigla dilatona ī censa
sanza quellonbra chemifn chagione
p *che* gia lacredetti rara e densa (*r.*)
La*s*petto del tno nato īperione (*r.*)
qniui sostenni e vidi chonsi moue (*sic*)
circa e vicino alluy maia edione
Qvindi mapparse il tenperar digioue
tral padre elfiglo equindi mifu chiaro
iluariar chefenno dilor doue
Et tutti e sette *mi* si dimostraro (*r.*)
quanto son gran*di* equanto son veloci (*qst.*)
echome sono ī*distan*te riparo (*qpd.*)
Laviola checcifa *tan*to feroci (*sic*) (*qst.*)
vōgend choley etterni giemelli [1]
tutta miparne dacholli allefoci
Poscia riuolsi gliocchi agliocchi belli *

1) Mi par che l'esemplare che l'amanuense aveva innanzi non fosse così sano e intero da poter neppur qui leggere il giusto, e quindi fu lasciato il vuoto che vi si vede per om' *to;* dopo questo dovea essere *choly*.

Cap.° xxiij chome lautore vide labeata vergine maria egli abitanti della Cilestial chorte della qual mirabil mente fauella In questo chanto equi si prende lottaua parte di questa Terza chanticha .

CHome langiella ītra lamate fronde
posata alnido de suo dolci nati
lanotte chelle chose cinaschonde
Che per veder liaspetti disiati
e p trouar locibo onde lipascha
īche ligraui labori lisono agrati
Preuiene il tenpo īsu aperta frascha
echonardente affetto ilsole aspetta
fisso guardando purche lalba nascha
Chosi ladoña mia staua eretta (*sic*)
eattenta riuolta īuer lap*laga* (*r.-pd.*)
sotto laqnal il sol mostra menfretta
Sicche veggiendolio sospesa e vagha
fecemi qnal quey chedi siando (*sic*)
altro vorria esper*an*do sappagha (*qpd.*)
Mapocho fu trauno ealtro quando
delmio att*end*er dicho edel vedere (*pd.*)
lociel ve*nir* piu eppiu rischiarando (*pd.*)
Et beatri*ce* di*sse* eccho leschiere (*pd.-qst.*)
del tri*un*fo di *Cristo* etuttol frutto (*qpd.-qst.*)
richolto del girar diqueste spere
Puriemi chel *suo* viso ardesse tu*tto* (*sic*) (*pd.-st.*)
egliocchi avea diletizia sipieni
*che*passar me*n*chonue*n* s*anz*a chostrutto *(*qpd.*)
Qv*ali* nep*leni* lnmi e sereni (*sic*((*pd.*)
triuia *ri*de tralle ninfe etter*ne* (*pd.*)
chedipinghonol ciel p *tutti seni* (*qst.-r.-pd.*)
Vi*dio* sopra miglaia dilu*cerne* (*qst.*)
vn sol che tutte quante lacendeua
chome fa il nostro le viste superne
Et pla vina luce traspareua
laluce te sustanzia tanto chiara
nel viso mio chi nolla sosteneua
O beatrice dolce guida echara
ella midisse quel chetti sobranza
evirtu dachuy nulla siripara
Quine virtu e sapienza e possanza
chapri le strade tral Cielo ella terra
onde fu gia silungha disianza
Chome focho dinube si diserra
p dilattarsi siche noui cha*pe* (*qpd.*)
e fuor di sna matera īgiu saterra
La*m*ente mia chosi traquelle dape (*pd.*)
fatta piu grande dise stessa vscio
echesi fesse rimembrar nonsappe
Apri gli occhi eriguarda qual sonio
tnay vedute chose chepossente
sefatto a*s*ostener loriso mio
Io era chome quey chessi risente
divisione obli*ta* echessi īgiegna (*pd.*)
īdarno diri*durlasi* alla mente (*pd.*)
Qvandio vdi *questa* proferta degna (*pd.*)
ditanto grato che may *no*n si stingue
dellibro chelpr*e*tterito rassegna

Seno sonaser t*utt*e quelle lingue
che polomia cholle suore fero (*sic*)
delatte lor dolcissimo piu pingue * (*q. tutto pd.*)
P aiutarmi almilesimo delvero (*qst.*)
non si verria chantando alsanto riso
equanto ilsanto aspetto face*a* mero (*qst.*)
Et chosi figurando il paradiso
chonuien saltare al sacrato poema
chome chi truoua suo chamin riciso
Ma chi pensasse ilponderoso tema
elomero mortal chesse necharcha
nolbiasmerebbe se sotesso trema
None pileggio dapicciola barcha
quelchè fendendo va lardita prora
ne da uochier chesse medesmo parcha
Pche lafaccia mia sitti ĩamora
chettn nonti volgi albel giardino
che sotto i raggi diCristo sinfiora
Qvini e larosa ĩchel verbo divino
charne sifece quiui son ligigli
alchuy odor saprese ilbuon chamino
Chosi beatrice elo chasuoy chonsigli
tutto era pronto anchora mirendey
alla battagla dedibili cigli
Chome aRaggio disole chepur omey
p fratta nube gia prato difiori
vider chouerti donbra gliocchi mey
Vidio chosi piu turbe displendori
fulgorati disu dairaggi ardenti
sanza veder principio di fulgori
Obenigna virtu chessi liuprenti
sutexaltasti p largirmi locho
aglochi li chenõ eran possenti *
Il nome *de*l bel fior chiosenpre ĩvoc*o* (*pd.*)
e man *e* sera tutti mi ristrins*e* (*qpd.-r*)
lanimo adavisar lomaggior focho (*r.*)
Et chome anbo leluci midipinse
il quale elquanto della viua stella
chellassu vince chome quaggiu vĩse
Penetrol [1] Cielo scese vna facella
formata ĩ cerchio a guisa di chorona
ecinsela egirossi ĩtorno ad ella
Qvalunque melodia piu dolce sona
quaggiu eppiu asse lanima tira
parebbe nube che squarciata tona
Chonparata al sonar diquella lira
onde si choronana il bel zafiro
del quale Ilcielo piu chiaro sinzafira
Io sono Amore angielicho chegiro
lalta letizia chespera delventre
che albergho [2] del nostro disiro
Egireromĩ dona delciel mentre
che segnirai tuo figlo e farai dia (*sic*)
piu laspera suprema pche glentre
Chosi lacirqulata melodia
sisigiellaua etutti glaltri lumi
facean sentire Il nome di maria
Loreal manto ditutti volumi •
delmondo ch*eppiu* ferue epiu sa viua (*st.*)
nellalito didio e nechostumi

1) Così proprio senza segni di abbreviatura, nè *n* guasto: s' intende che vale *Per entro 'l*.
2) È difficile dire se manchi il *fu*, o se valga *ch' è albergo*.

Auea sopra dinoy linterna rina
tanto distante chella sua paruenza
ladouio era an*ch*or nõma parin*a* * (*st.-pd.*)
Per*o* nõcbber gliocchi *m*i*e*y potenza (*r.-pd.*)
di*seghuitar* lachor*o*nata fiãma (*r.-pd.-qpd.*)
*ch*es*s*i *leu*o appresso *sua* semenza (*r.-pd.*)
Et chome ilfantolin cheuer *la*maĩa (*r.-pd.*)
tende lebraccia poy chella*tte* prese (*st.-r.-pd.*)
plalito chenfin difuor sinfiaĩa
Ciasqun diquey chandori ĩsu sistese
chonla sua fia*nm*a siche lalto affetto (*pd.*)
chegli auieno a *m*aria mifu palese (*pd.*)
Indi rimaser ly nelmio chospetto
Regina Celi chantando sidolce
chemay dame nonsi parti ildiletto
O quanta eliberta chessi sofolce (*sic*)
ĩqnellarche Richissime chefuoro
assemin*a*r quaggiu buone bobolce
Qviui siuiue e ghode deltesoro
chessaquisto piangendo nellexiglio
dibabilon ove lilascio loro
Qvini triunfa sotto lalto filio
didio edi maria disua vittoria
echolanticho echoluuovo choncilio
Choluy chetien *lech*iaui ditalglor*ia* (*pd.*)

Cap.° xxiiij doue tratta delotaua e vltima parte diquesta ultima chanticha nelquale sã piero a postolo aprieghi dibeatrice esa mino lautore sopra lafede cha tolicha . *

OSodali*zio* eletto allagran *cena* (*r.-pd.*)
delb*enced*etto Agnello elqua*l* viciba (*r.-pd.*)
s*iche lauostra* uoglia *e*se*npre piena* (*qpd.*)
Sepg*razia* edidio questi pr*e*liba (*qpd.*)
diqu*e*l chechade della vostra mensa (*qst.*)
prima chemorte tenpo liprescriba
Ponete mente allafezione ĩmensa
eoratelo alquanto voi beuete (*sic*)
senpre del fonte *o*ndeuien quel che pensa (*r.-pd.*)
Cho*si* beatrice equelle anime liete
sifero spere sopra fissi poli
fiaĩando volte agnisa dichomete
Et chome cerchi ĩtenpra dorinoli
sigiran sichel primo a chy pon mente
quieto pare elultimo che voli
Chosi quelle charole diferente
mente danzando della sua ricchezza
mafacieno stimar veloci elente
Diq*u*ella chinotay dipiu bellezza
vidio vsare vnfocho sifilice
chenullo vilascio dipiu chiarezza
Etre fiate ĩtorno dibeatrice
siuolse chonun chanto tanto diuo
chella mia *fan*tasia nol mi ridice (*r.-pd.*)
Pero salta lapenna e nollo scriuo
chelimagine nost*ra* achotay pieghe (*pd.*)
nonchel parlar *e tro*ppo cholor viuo (*r.-pd.*)

O santa suora mia chessi nepriéghe (*r.-qpd.*)
divota plotuo *ardente affetto* (*r.-qpd.*)
diquella bella spera midispieghe *
Poscia fermato Ilfocho *benedetto* (*pd.-qst.-r.-pd.*)
allamia donna dirizzo lospiro (*r-pd.*)
che fauello chosi chomio vodetto (*pd.-qst.*)
Et ella oluce etterna delgran *viro* (*pd.-qst.*)
achuy nostro signor lascio lechiaui
che porto giu diquesto gaudio miro
Tenta chostui depunti lieui e graui
chome tipiace ĩtorno dellafede
plaqual tu suplomonte andaui (*r.-pd.*)
Segli ama bene ebene *spera* crede (*st.*)
nonte oqulto pchelviso aiquiui
douogni chosa dipinta siuede
Mapche questo Regno afatti Ciui
plaucrace fede agloriarla
di ley parlare ebuon challui arrini
Sichome ilbaccelier sarma eno parla
finchel maestro laquistion propone
p approuarla nõ p terminarla
Chosi marmaua Io dogni ragione
mentre chella diceua p esser presto
atal querente e atal professione
Dibuon Cristiano fatti manifesto
fede che e ondio leuay lafronte
ĩquella luce onde spiraua questo
Poy miriuolsi abeatrice eessa pronte (*sic*)
senbianz*a femi* pchio spandessi(*sic*)(*qpd.-r.-pd.*)
laqua difu*ori* del mio ĩterno fonte
Lagrazia chemida chio chonfessi (*sic*)
chominciaio dalalto primipilo
faccia limie choncetti ben [1] *e*spressi * (*r.-pd.*)
Et seghuitay chomel verace *stilo* (*r.-pd.*)
ne scrisse patre deltuo charo fra*te* (*r.-pd.*)
chemise techo Roma nelb*uon filo* (*r.pd.*)
Fede . e . sustan*zi*a dichose spera*te* (*r.-pd.*)
e argomento delle nõ paru*enti* (*qpd.*)
equesta pare ame sua quiditate
Allora vidi dirittamente Isensi (*sic*)
sebene ĩtendy p chella rispose
tra lesustanze epoy traliargomenti
Et Io apresso alle profonde chose
chemi largischon quy lalor parvẽza
agliocchi dilaggiu son si aschose
Che lesser loro va ĩsola credenza
sopra quel sifonda lalta spene
e pero disustanza prende ĩtenza
Et daquesta Credenza Cichonuene
silogizzar senzauer altra vista
pero ĩtenza dargomento tene
Allora vdi sequantunque saquista
giu p dotrina fosse chosi ĩteso
nõ glauria loco ĩgengno di sofista
Chosi spiro di quello Amore acceso
ĩdi soginnse assai bene e traschorsa
desta moneta gia lalegha elpeso
Madimi settnlay [2] *n*ella tna borsa (*pd.*)
ondio sio *si lu*cida essi tonda (*r.-pd.*)
chenel suo *chonio* nulla misinforsa (*r.-pd*)

1) La membrana è qui rotta ma si vede chiaro che l'*e* dovea appartenere all' *espressi*.

2) La rottura della membrana ha furato l'asta lunga dell'*y*.

Apresso vsci della luce profonda
chelli splendev*a* questa chara gioia (*r.-pd.*)
soura laquale ogni virtu sifonda *
O*n*de tiuenne e Io *lalarg*a ploia [1] (*r.-pd.*)
dello spirit*o* santo che *di*ffusa (*r-pd.*)
ĩs*u* l*e* *v*ecchie e*u*s*u* le*nuo*ne quoia (*r.-pd.*)
E *sil*ogismo chela*mu* chonclus*a* (*r.*)
achutamente siche verso della
ogni dimostrazion mi pare otiosa
Io vdi poi lanticha ella nouella
proposizion che *ch*osi ti conchiude (*pd.*)
p che laitu p diuina fauella
E Io lapr*uoua* chel ver midischiude (*qst.*)
sonlopere seguite ache natura
nõ schalda ferro may nebatte anchude
Risposto fum̃i dy chitasichura
che qu*elle* opere fosser quel medesi*mo* (*pd.*)
*ch*e vu*ol* pronarsi nõ altriltigiura (*pd.*)
Selmondo risolue al cristianesmo (*sic*)
dissio sanza miracholi questuno
etal cheglaltri nõ sono ilcentesmo
Che entrasti ponero ediginno (*sic*)
ĩchanpo asseminar la buona pianta
cheffu gia vite *e*ora efatto pr*uno* (*pd.*)
Finito questo l*alta* chorte santa (*pd.*)
risono p le spere vndio laudamo
nella *melode* chelassu sichanta (*r.-pd*)
Et quel ba*ron* chessi diramo ĩ ramo (*qst.-pd.*)
exa*minando* gia tratto mauea (*r.-pd.*)
chea*lu*ltim*e* fronde apressauamo (*qst.*)
Richominci*o* lagrazi*a* che donn*ea* (*qpd.-pd.*)
chõ latua *m*ente laboch*a* t*aperse* (*r.-pd.*)
ĩsinoaq*ui* chomaprir *sidouea* * (*r.-pd.*)
Sichio approvo Cio chefuori e merse
maor chonnene spremer quelche credi
eonde all*a credenza tua* sofferse (*r.-qpd.*)
O santo padre espirito *che vedi* (*qst.*)
Cio c*he*credesti si*che*ttu vin*c*esti (*sic*) (*qst.*)
ver lo sepulcro piu giovani piedi
Chominciaio tu vno che manifesti (*sic*)
laforma quy delpronto creder mio
eancho lachagion diluy chiedesti
Et Io rispondo chio credo ĩvno dio
solo e etterno chetuttol ciel moue
nõ moto chõ Amore *e* chondisio (*pd.*)
Et atal creder nom̃o Io pur proue
fisiche e metafisiche ma dalm*i* (*pd.*)
anche laverita chequinci pioue
P Moyse p profeti ep salmi
p loeuangielo epvoi ches*cr*inesti (*r.-pd.*)
poi chelardente spirito vi fe almi (*qpd.*)
Et credo ĩ tre psone eterne [2] e que*s*te (*qpd.*)
credo una essenza si vna essi trina
chesoffera chonginnto sono e este
Della prof*o*nda chondizion divina (*qpd.*)
chio toccho nella mente misigilla
piu volte l*eu*angielicha dotrina (*pd.*)
Qvestel prin*cipio* queste lafauilla (*pd.*)

1) Tutte le dieci terzine di questa pagina sono fra roditure, rotture e alterazioni di membrana riuscite di assai faticosa lettura.

2) Il primo *e* di *eterne* è della forma degli usati per congiuntive.

chesso dilata ĩfiam̃a poy viuace
echome stella ĩ Cielo ĩ me scintilla (*pd.*)
Chomel signor ch*ascolta* cheipi*ace* (*qpd.*)
daindi abraccia *ilseruo* gratulando (*imp.-pd.*)
p la nouella tosto *chelsi* tace (*imp.-pd.*)
C*hosi* benedicendomi chantan*do* (*pd*)
tre volte cinse me *sich*omio taqui (*r.-pd.*)
lapostolicho lume al chuy ehomando
Io auea detto si ueldir lipiaqui *

Cap.° xxv. doue tratta chome lavtore parla chonbeatrice disã Iachopo magiore sopra Cierte quistioni delle quali sã Iacomo solue laprima

SEmay chontingha chel poema sacro
Alquale aposto mano Cielo e terra
siche mafatto p molti anni macro
Vincha lacrudelta chefuor miserra
delbello ouile ouio dormi Agnello
nimicho allupi chelli danno guerra
Chonaltra voce omay chonaltro vello
ritornero poeta eisul fonte
del mio batesmo prenderol chappello
Pero chenella fede cheffa chonte
lanime adio quiui entraio e poy
pietro pley simi giro lafronte
Indi simosse vnlume verso noy
diquella spera onduscì lapremizia
che lascio Cristo de vichari suoi
Et lamia dõna piena diletizia
midisse mira mira echol barone
p chuy laggiu si vicita galizia
Sichome quando ilcholonbo sipone
presso alchompagno lnno allaltro pande
girando e mormorando laffezione
Chosi vidio luno dalaltro grande
principe glorioso esser acholto
laudando il cibo chelassu liprande
Mappoy chelgratular sifu assolto
tacito Chorãme ciasqun saffisse
ignito siche vinceua ilmio volto *
Ridendo allora beatrice disse
ĩclita vita p chuy lalargezza
della nostra basilicha siscrisse
Fa risonar laspene ĩ questa altezza
tusay chetante [1] fiate lafiguri
qnante giesu aitre fe piu chiarezza
Leua latesta effa che tasicuri
checcio che vien quassu del mortal mondo
chonuien chanostri Raggi simatnri
Qvesto chonforto delfocho sechondo
miuenne ondio leuay gli occhi amonti
cheglinchurnaron pria choltroppo pondo
Poy chep grazia vuol chettu tafronti
lonostro ĩperador anzi lamorte
nellaula piu secreta chosuoi chonti
Siche veduto ilner di questa chorte
laspene chelaggiu bene ĩamora
ĩte eiualtruy dicio chonforte
Diquel chella . e . e chome senenfiora
lamente tua edy onde atte venne
chossi seguil sechondo lume anchora
Et quella pia cheghuido lepenne
delle mie Aly achosi alto volo
alla risposta *chosi* mipreuenne
La chiesa militante alchun figluolo
uona chonpiu speranza chome scritto
nelsol cheraggia tu*tto* nostro stuolo
Pero glie chonceduto che degitto
vegna ĩgierusalẽm*e* p vedere (*qst.*)
anzi chelmilitar lisia prescritto *
Lialtri due punti cheno p sapere
sondomandati mapchey *raporti* (*r.-st.*)
qu*an*to qnesta virtu te ĩpiacere (*pd.*)
Allu*y* lalascio che n*o*gli saran forti (*r.-qst.*)
ne di Iattanza e egli accio risponda
elagrazia didio cio lichonporti
Chome discente che aldottor sechonda
pronto elibente ĩquel chegle sperto
pche lasua bonta sidisaschonda
Spene dissio evno attender certo
della gloria futura ilqual produce
grazia divina e precedente merto
Damolte stelle miuíen questa luce
maquey ladistillo nelmio chor pria
cheffu sommo chantor del sommo duce
Sperino ĩte nella sua teodia
dicie cholor chesanno ilnome tuo
echiuolsa segla lafede mia
Tv mistillasti collo stillar suo
nella pistola poi sichio sonpieno
e ĩ altruy vostra pioggia repluo
Mentrio diceua al viuo seno (*sic*)
di quello incendio tremolaua unlanpo
snbito e spesso aguisa dibaleno
Indi spiro lamore ondio auanpo
anchor ver lanirtu chemi seguette
ĩfin lapalma ealuscir del chanpo
Vuol chio spiri atte chetti dilette
diley e emmi agrato chettu diche
quello chella speranza tinpromette *
Et Io lennoue e lescritture anti*che* (*pd.*)
ponghono *ilsegno* e esso *lo*madita (*pd.*)
dellanime che dio *sa*fatt*o* ami*che* (*pd.*)
Dic*e* ysaia *ch*eci*asqu*na vestita (*pd.*)
nella sua terra fia di doppia ve*sta* (*r.-pd.*)
ella sua terra e questa dolce vita
Eltuo fratello assai viepiu digesta
ladoue tratta delle bianche stole
questa reuellazion cimanifesta
Et prima eapresso alfin deste parole
sperent in te disopra noy sudi (*pd.*)
ache rispuoser tutte leeharole
Poscia traesse vn lume sischiari
siche selchancro avesse vntal trastullo (*sic*)
linuerno avrebbe un mese dnusol dy
Et chome surge eva eentra vnballo (*sic*)
vergine lieta sol pfare onore
alla nouizia nõ p alqun fallo
Chosi vidio loschiarato splendore

1) Quivi era scritto *la* che fu poi cancellato dallo stesso amanuense.

venir adue chessi volg*ea*no anota (*sic*) (*pd.*)
qual cho*nu*eniasi allor ardente amore (*r.-pd.*)
Misesi ly *n*el chanto e nella rota (*sic*) (*r.-pd.*)
ella mia d*onn*a ĩ lor tenue laspetto (*r.-pd.*)
pur chome *s*p*o*sa tacita e ĩmota (*qst.*)
Qvesti echoluy chegiaqne sopral petto
del nostro pelichano equesti fue
dinsu lacroce alg*ra*n*d*e oficio eletto (*qst.*)
La donna mia chos*i* *n*epero piue (*qst.*)
mosse lavista sua distare attenta
poscia che prima leparole sue *
Quale cholu*y* chadocchia esargomenta (*st.*)
d*i* veder ecl*i*psar losole vnpocho (*r.-pd.*)
*che*p veder nonvedente diventa (*r.-pd.*)
T*al* mifecio aquel ultimo focho (*r.-pd,*)
mentre chedetto fu pche tabagli
p veder chosa chequy noua locho
Interra terra . e . il mio chorpo esaragli
tanto chonglaltri chel numero nostro
chõ letterno proposito saguagli
Chonle due *stole* nelbeato chiostro (*qst.*)
son ledue luci sole che saliro
eqnesto aporteray nelmondo vostro
Aqnesta voce linfiamato giro
siquieto chon esso ildolce mischio
chessi facea nel s*u*on deltri*n*o spiro
Sichome p Cessar faticha orischio
li remi pria nellaqua ripchossi
tutti siposano al sonar dun fischio
Ay quanto nella mente mi chonmossi
quando minolsi p veder beatrice
p non poter veder ben *c*heio fossi (*r.-pd.*)
Presso diley e nelmondo *f*el*i*ce (*r.-qpd.*)

Cap.° xxvj. nel quale lautore necõforta seghuitare lo inefabile Amore e douel truoua Adamo p° nostro padre dicendo alluy iltento della sua felicita .

MEntrio dubbiana p lolnme spento
della fnlgida fiamma chello spense .
vsci unspiro chemifece attento *
Dicendo ĩtanto chettu ti risense
della vista cheay ĩme chonsunta
bene cheragionando lachonpense
Cho*minci*a dunque edy doue sapunta (*qst.*)
la*n*ima tna effa ragion chessia (*qst.*)
lavista ĩse smarrita e nõ difuuta
P che ladonna chep questa dia
region ti chondnce a nello sguardo
Lavirtn chebbe laman da nauia
Io dissi alsuo piacere etosto tardo
vegna rimedio agliocchi che fuor porte
quandella entro cholfuocho ondio senprardo
Lo ben cheffa chontenta questa chorte
Alfa . e . O . ediquanta scrittura
mileggie amore olieue mente o forte
Qvella medesma voce chepaura
tolta mauea delsubito abarbaglo
diragionar anchor mimise ĩ chura
Et disse Certo appiu anghusto vaglo
ti chonuiene schiarar dicer chonuienti
chi drizzo larcho tuo atal bersaglo
Et Iopfilosofici arghomenti
ep autorita che quinci scende
chotal amor chonnen che ĩ me sinprenti
Chelbene ĩ quanto beñ chome sintende
chosi accende Amore e tanto maggio
quanto piu dibontate ĩ se chomprende
Dvnque allessenza oue tanto vantaggio
checiasqun ben che fuor diley sitruoua
altro none chuu lume disuo raggio *
Piu che *in*altra chonuie*n* chessi moua
*la*mente a*man*do diciaschun cheteme(*sic*)(*pd.-qst.*)
louero ĩ che s*if*onda questa proua (*r.-pd.-qst.*)
Tal*uero* allintelletto mio scerne (*qst.*)
choluy chemi *di*mostra il primo am*o*re (*qst.-pd.*)
ditutte lesustanze senpiterne
Sterne lauoce delverace autore
chedice a*moyse* dise parlando (*r.*)
io tifaro v*edere* ogni valore (*r.*)
Sternil mitu *anchora* chominciando (*r.*)
laltro prech*onio* chegrida larchano (*sic*) (*r.*)
diquy lagiuso sourogualtro bando
Et Io vdi pintelletto vmano
epantoritadi allny chonchorde
detuoi *Am*ori adio guarda il sour*a*no (*r.-qst-pd.*)
Ma anchor settu senti altre chorde
*tira*rti verso luy siche tu suone (*r.-pd.*)
*cho*nquanti denti questo amor timorde (*r.-qst.*)
Nonfu la*t*ente lasanta ĩtenzione (*pd.*)
dellagugla di Cristo anzi machorsi
done volea menar mia professione
Pero chominciay tutti quey morsi
che posson far lochor volgier adio
alla mia charitate son chonchorsi
Chelesser del*m*ondo elesser mio (*qst.*)
lamorte chel*sost*eune pchio viva (*qst.*)
equel chesp*e*ra *og*ni fedel chomio (*qst.*)
Choula predetta chonoscenza viua
tratto manno delma*r* dellamor torto (*r.-pd.*)
edel dritto *m*anno *posto* alla riua * (*r.-pd.*)
Lefronde onde sinfronda tutto lorto
dellortolano etterno *amio* chot*a*nto (*r.-pd.*)
quanto dalluy allor d*ibene* eporto (*r.-pd.*)
Sich*omio* taqui vndolci*ssimo* cha*nto* (*pd.-qst.-pd.*)
risono plocielo ella mia donna
dicea chonglaltri santo santo santo
Et chome allume achuto sidisonna
plospirito visiuo cherisuona (*sic*)
allo splendor cheua dig*h*onna ĩghonna (*r.*)
Et losueglato Cio cheuede abborre
sinescia e lasubita vigilia (*sic*)
finche lestimatiua nonsochorre
Chosi deglocchi miey ogni quisquilia
fugho beatrice chol raggio de suoi
*che*rifuglea dipiu di mille mig*lia* (*pd.*)
O*nde* me chidinanzi vidi poy
equasi stupe fatto edom*an*day (*st.*)
dunquarto lume chio vidi chonnoy
Et lamia doña dentro daquei ra*y* (*pd.*)
vagheggia il suo fattor l' anima *prima* (*r.-pd.*)
chella prima virtu crea*sse* ma*y* (*r.-pd.*)
Chome lafronde che flette lacima

nel transito delvento epoy sileua
p lapropia virtu chella sollima (*qst.*)
Fecio ĩtanto ĩquantella diceua (*pd.*)
stupendo epoy marifece sichuro
vndisio diparlare *on*dio ardeva (*pd.*)
Et chomincio opom*o* che*ma*turo (*pd.*)
solo prodotto fosti op*a*dre anticho
achuy cias*quna* sposa efigla enuro * (*pd.*)
Diuoto quan*to* posso ate supplicho (*qst.*)
p che mi parl*i* *tu*vedi mia vogla (*qst.*)
ep vdirti tosto nolla dicho
Tal volta vno auimal chouert*o* *bro*gla (*pd.*)
sicche leffetto chonuien chessi p*a*ia (*r.*)
ploseguir cheface allny lauogla
Et simil mente lanima primaia
mifacea trasparer pla chouerta
quantella achonpiacermi venia ghaia
Indi spiro sanza essermi proferta
dante lauogla tua discerno meglo
chettu qualunque chosa tepiu certa
Pchio laueggio neluerace speglo
cheffa dise pareglo alaltre chose
e nulla face luy disse pareglo
Tu uvoy vdir quante chedio mipose (*r.-pd.*)
*ne*l excelso giardino oue chostey
achosi lungha schala tidispose
Et quanto fu diletto aglocchi miey
ella prima chagion delgran disdegno
ella dioma che usay eche fey
Ofigliuol mio nõ ilghustar dellegno
fu perse lachagion ditanto exilio
ma sola mente iltrapassar delsegno
Qvindi onde mosse tua doña virgilio
quatro milia trecento edue volumi
di sole disideray questo choncilio
Et vidi luy tornare *a* tutti lumi (*pd.*)
della sua strada nouecento trenta
fiate mentre chio ĩterra fumi *
Lalinghua chio parluy fu tutta spenta
ĩ anzi cheallopera ĩ ch*on*sumabile (*r.-pd.*)
fosse lagiente di ne*nbr*ot attent*a* (*qst.-r.*)
Che nullo effetto may racionabile
p lopiacer [1] vman cherinouella
seguendo ilciel senpre fu durabile
Opera naturale echuom fa*u*ella (*qst.*)
machosi ochosi natura lascia
poy fare anoy sechondo cheua bella
Pria chioscendessi al*linfer*nal anbascia (*qst.*)
I sappellaua il somo *b*ene (*sic*) (*qst.*)
onde vien laletizia chemifascia
El si chiamo poy eccio chonuenne
cheluso demortali echome fronda
ĩramo chesenua ealtra vene
Nel monte chessi leua piu dallonda
fu Io chonuita pura edisonesta
dalla prima ora aqnella che sechonda
Chomel sol muta quadr*a* *a*lora *s*e*s*t*a* (*r.-pd.*)

Cap.° xxvij doue tratta chome sã piero prouerbiando lisuo successori papi ad empie lanimo delautore

1) Qui la carta ha gran foro che poco lascia del principio di questo e del precedente verso.

AL padre alfiglo allo spirito santo
Chomincio gloria tuttol paradiso
siche minebriaua ildolce chanto
Cio chio vedea misenbraua vnriso
dellvniuerso siche mia ebrezza
entraua p ludire e plo viso *
O *gioia* oĩne*fabile* allegrezza (*r.-pd.*)
ovita ĩtegra *da*more edi pace (*r.-pd.*)
o *sanza* brama sichura ri*cchezza* (*r-pd.*)
D*i*n*a*nzi aglíocchi miey le qu*attro face* (*r.-pd.*)
*sta*uauo accese e quella chepria (*r.-pd.*)
ĩcho*m*incio *a*farsi pi*u* viuace (*pd.*)
Eta*l*e *nella senbia*nza sua di venne (*pd.-qst.*)
qual di verre*bb*e gioue segli e marte (*qst.*)
fossero auge*lli* *e*chanbiass*er*si penne (*qpd.*)
Laprouedenz*a* *c*hequiui chonparte (*pd.*)
*vic*e e oficio *ne*l beato choro (*qpd.-pd.*)
si*le*nzo posto auea daogni parte
Q*vand*io *vdi* sedio mitrascholoro (*pd.-qpd.*)
nonti marauiglar chedicendo Io
vedray trascholorar tutti chostoro
Qvelli che vsurpa ĩterra iluogho mio
*illu*ogho mio ilnogho mio che vaca (*r.-pd.*)
nella presenza delfigliuo*l* didio (*r.-pd.*)
F*atto*a . *del*cimitero mio cloaca (*r.-pd.*)
dels*an*gue e della puzza ondel pverso (*pd.*)
che chadde diquassu lagiu si placa
Diquel ch*o*l*o*re chep sole adnerso (*pd.*)
nube *dipigne* *d*asera edamane (*pd.*)
vidio allora tuttol Ciel chosperso
Et chome *d*o*ña* onesta chepmaue (*pd.*)
dise siqura *e*plaltruy fallanz*a* (*st.*)
pure ascholt*ando* timida sifane (*pd.*)
Chosi beatrice trasmuto sembianza
e tali eclipsi credo chen*ci*el fue (*pd.*)
quando pati la supre*ma* *possanza* * (*pd.*)
Poi procedetton l*e* *par*ole sue (*st.*)
chonuoce tanto dasse t*rasmut*ata (*r.-pd.*)
chella senbianza nõsi *muto* piue (*r.-pd.*)
No*n* *fu* *la*sposa [1] di Cristo alleuata (*r-pd.*)
de*l*s*an*gue mio dilino diquel dicleto (*r-pd.*)
p esser adaquisto doro v*sat*a (*r.-pd.*)
Mapaquisto desto viuer lieto (*pd.*)
esisto epio echalisto *ev*rbano (*qst.*)
sparser losangue dopo *m*olto fleto (*qst.*)
Nonfu nostra ĩtenzion *cha*destra mano (*pd.*)
denostri successori par*tese*desse (*r.-pd.*)
parte dallaltra delp*op*ol cristiano (*qpd.*)
Neche lechiaui chemifur choncesse
di veniser signachulo ĩ vexillo
c*he*chontra battezzati chonbatesse (*pd.*)
*Nech*io fosse figura di sigillo (*pd.*)
abriuilegi venduti e mendaci
ondio souente arosso edisfauillo
Investa dipastori lupi rapaci
siveggion diquassu p tutti *i*paschi (*r.-pd.*)
odifesa didio pche pur giaci
De*l*sangue nostro chaorsin*i* *e*guas*chi* (*pd.-qst.*)
saparechian dibere o*b*uon principio (*qpd.-pd.*)
a che vilfine chonuie*n* che*ttu* chaschi (*r.-pd.*)
Mallalta prouidenza chechon scipio

1) Di grandi squarci ha questo ultimo foglio.

difese a Roma lagloria *de*l mondo (*qst.*)
sochorra tosto sichomio *cho*ncipio (*qst.*)
Ettu figluol cheplo mort*al* pondo (*qst.*)
anchor *gi*u torneray apri la boccha (*st.*)
enõ as*chonder* quelchio nonaschondo * (*st.*)
Sichome di*uapo*r gelati fioccha (*r.-pd.*)
ĩgiu*so lacr*e nostro *q*uandol chorno (*r.-pd.*)
*del*la cha*pra de*l ciel cholsol sitoccha (*r.-pd.*)
In su vidio lettera ad*orno* (*sic*) (*pd.*)
farsi efio*cch*ar di vappo*r triunf*anti (*r.-pd.*)
*che*fatto *aue*an chonnoy quiui soggioruo (*r.-pd.*)
L*o viso* mio seghuiua isnoi senbianti (*pd.*)
eseghuy *fin*chel *m*ezzo plo vol*to* (*r.-pd.*)
litolse *il tr*apassa*r* delpiu auanti (*qpd.*)
Onde la*doña c*hemi vide assolto
dellattender ĩsu mi disse adima (*pd.*)
el viso eguard*a c*home tusse volto (*pd.*)
*Da*llora chio auea guar*d*ato prima (*pd.*)

*i*o vidi mosso p me tutto larcho (*pd.*)
cheffu dal mezzo alfine ilprimo *cl*ima (*pd.*)
Sichio vedea dila daghade ilpr*imo va*rcho (*sic*) (*r.-pd.*)
folle dvlixe e diqua presso alli*to* (*r.-pd.*)
il qual sifece e vropa dolce charcho (*sic*)
Et pi*u* mifora dischoperto ilsito (*r.-pd.*)
diqu*esta* aviola mail sol procedea (*sic*)(*pd.*)
*s*otto mie piedi vusegno *e*ppiu partito (*st.*)
Lam*ente* ĩamorata chedonnea (*r.-pd.*)
cho*u lamia d*onna senpre dirid*ure* (*r.-pd.*)
adessa gliochi piu che*may* ardea (*pd.*)
Et sse *na*tura oarte fa pasture (*sic*) (*pd.*)
dipig*lar* occhi pauer lamente (*pd.*)
ĩ char*ne* *v*mana onelle sue pinture (*pd.*)
Tvtte adunnate parebber niente
verlopiacer divin *c*hem*i r*ifulse (*st.*)
quando miu*olsi al* su*o v*iso ri*d*ente * (*pd.*)

Qui termina il Frammentario.

NOTA

Il Facsimile, che segue litografato, rappresenta i saggi delle mani enunciate nella Prefazione che si sono succedute nello scrivere il Codice. Il tratto segnato dal numero 5 mostra uno de' moltissimi passi di esso codice a disperazione guasti, e interpretati.

ERRATA CORRIGE

Da questa fatta opera non si sarebbe dovuto aver necessità di *correggende*, nè dopo tanta diligenza di penna me ne sarei aspettato io. Abbiano gli studiosi pazienza di portarle ciascuna a suo luogo s' io ho dovuto averne di ordinarle qui. L. S.

Pag.	col.	lin.	*Errata*	*correggi*
Pag. 12.	*col.* 1.	*lin.* 43	uede	uëde
» »	» 2	» 6	ognon	oguon
» »	» »	» 21	noi	uoi
» »	« »	» 38	serà	sera
» 13	» 1	» 8	liffalia	liffalia
» 16	» 1	» *ult.*	porene	posene
» »	» 2	» 39	pensĩei	pensiĕi
» 17	» 1	» 54	acorti	acerti
» 18	» 1	» 17	sanza l*odro*	sanza veder l*odro*
» »	» »	» 53	ígnudi i pochi	ignudi
» 20	» 2	» 27	letane	letanie
» 22	» 1	» 1	linuerno	lonuerno
» »	» »	» 22	dricto	drieto
» »	» 2	» 14	dinoi	diuoi
» »	» »	» 30	ome	ame
» 25	» 1	» 50	Dricto	Drieto
» »	» 2	» 3	*pocho* ala	*pocho* dura ala
» 26	» 1	» 32	Era	Tra
» 29	» 1	» 18	noi	uoi
» 31	» 1	» 7	OChi	CHi
» »	» 2	» 48	noi	uoi
» 32	» 2	» 26	o	e
» »	» »	» 39	*n*oy su	*n*oy fumo su
» 33	» 1	» 28	d*allun*ghie	d*ellun*ghie
» 34	» 2	» 25	denno	derno
» »	» »	» 54	sera	scpa
» »	» »	» *ult.*	*auel*	*auci*

Pag.	col.	lin.	*Errata*	*correggi*
Pag. 35.	*col.* 1.	*lin.* 31	sol–ca	sol–ia
» »	» 2	» 44	trouerai	trauarai
» »	» »	» 47	scosso	stesso
» 36	» 2	» 11	portan	pontan
» »	» »	» 19	*chamtaron*	*chaiutaron*
» »	» »	» 33	torso	corso
» 37	» 1	« 26	Rauua	Rauna
» 38	» 1	» 11	fama	fame
» »	» »	» 58	mi	me
» »	» 2	» 15	se li chonte	selc honte
» »	» »	» 52	ame	ame comel
» 39	» 1	» 35	diuanti	dinanti
» »	» »	» 52	ecco	et ecco
» »	» 2	» 18	due	due che
» 40	» 1	» 4	trouar	tronar
» »	» 2	» 21	belze*bub*	belgebub
» »	» »	» 22	che p	che non p
» »	» »	» 24	reso	roso
» 41	» 2	» 30	mostrar	mostrare
» »	» »	» 35	la	gradir la
» »	» »	» 44	cheĩuista	cheĩuísta
» »	» »	» 45	pitto	petto
» »	» »	» 47	andar	andarp
» 42	» 1	» 18	vipuote vipuote	vipuote
» »	» »	» 30	fugia	fuggia
» »	» »	» 47	altrui	altruy
» 43	» 1	» 26	corpo	chorpo

Errata					correggi
Pag. 43.	*col.* 2.	*lin.*	56	ff	eff
» 44	» 1	»	2	a	e
» »	» »	»	9	aveste	haveste
» »	» »	»	52	tumidette	timidette
» »	» 2	»	53	chela	chelce
» 45	» 2	»	32	sptentrion	septentrion
» 46	» 2	«	29	aschola	ascholta
» 48	» 2	»	18	timen	tiuien
» »	» »	»	49	tu	ti
» 49	» 1	»	5	o	e
» »	» »	»	43	Ciento	Cierto
» »	» 2	»	50	ressa	resse
» 50	» 1	»	16	proprietade	proprietate
» 51	» 1	»	18	guardo	guarde
» »	» »	»	39	giudece	giudice
» »	» 2	»	27	chomecho	chemecho
» »	» »	»	34	della	dalla
» »	» »	»	43	dalaltro	daltro
» 52	» 1	»	20	ritolse	titolse
» »	» »	»	22	riposo	tiposo
» 54	» 1	»	27	ciely	cieli
» »	» »	»	28	circhunscritto	circhuscritto
» »	» 2	»	7	*vidi*sgreui	*vidi*sgrieui
» »	» »	»	61	gloria delumana	gloria
» 55	» 1	»	8	e riuien	or uien
» »	» »	»	20	rabba	rabbia
» »	» »	»	21	sichomr	sichome
» »	» »	»	26	egrun	egran
» 56	» 2	»	9	Sien	Fien
» »	» »	»	14	fano	fãno
» 57	» 1	»	12	laltrui	l̃altrui
» »	» 2	»	7	atre	altre
» 58	» 1	»	1	*detto*	*ditto*
» »	» »	»	6	eaprc	eapre
» »	» »	»	18	che	e
» »	» 2	»	22	aguistar	aquistar
» »	» »	»	25	menzionando	menzonando
» »	» »	»	43	dire	disc
» 60	» 1	»	31	quella ria	quella cria
» »	» »	»	55	sin	sia
» »	» 2	»	18	oggimai	oggimay
» »	» »	»	41	nellalpa	nell' alpe
» 61	» 1	»	42	chaluy	chabuy
» 62	» 1	»	47	*opra*	*opera*
» »	» 2	»	6	nicisitate	necisitate
» 63	» 1	»	55	temesse	tomesse
» »	» 2	»	30	ch*ello*	ch*ella*
» »	» »	»	48	auisai	auísai
» 64	» 1	»	50	ond	onde
» »	» 2	»	15	che	chom
» 66	» 1	»	18	mecho	homai mecho
» »	» 2	»	1	sinoua	sirinoua
» »	» »	»	2	umano	vmano
» 68	» 1	»	49	*lucha*	*luccha*
» »	» 2	»	48	emie	emie
» 69	» 1	»	37	Tolera	Talcra
» 70	» 1	»	30	spiega	spiegha

Errata					correggi
Pag. 70.	*col.* 1.	*lin.*	49	viuo	vino
» 71	» »	»	7	udir	odir
» »	» »	»	»	pur	par
» 72	» 2	»	51	tutti e tre	e tre
» 75	» 2	»	61	E	Et
» »	» »	»	»	ome	ame
» 78	» »	»	43	quanto	quando
» 79	» 1	»	31	scola	stola
» »	» »	»	55	dille	dilla
» 80	» 2	»	5	ꝑ	ꝑ tante
» »	» »	»	30	orsi	orti
» »	» »	»	61	schura	squra
» 82	» 1	»	12	ꝑ	ꝑche
» »	» 2	»	11	sole	sole oltre
» 83	» 1	»	39	ammirarar	ammirar
				(Nota il *sic* va al verso antecedente)	
» 85	» 2	»	16	uela	vela
» 86	» 2	»	13	strade	strada
» 87	» 2	»	50	chambio	chanbio
» 88	» 1	»	38	*y*	ij
» »	» 2	»	24	chectre	cheitre
» 89	» 2	»	16	raddua	sadua
» »	» »	»	37	tutta	tutta sua
» 90	» 1	»	48	Ficcho	Fiecha
» 91	» 1	»	17	chepiu	cheppiu
» »	» »	»	62	lui	li
» 92	» »	»	48	macro	macra
» »	» 2	»	58	el	al
» 93	» 2	»	41	Agostano	Agostino
» »	» »	»	51	altre	oltre
» »	» »	»	52	desidero	disidero
» 94	» 1	»	50	chon	chuon
» 95	» 1	»	49	qricola	grichola
» »	» 2	»	28	circumferenza	circunferenza
» »	» »	»	30	famiglia	famigla
» 96	» 1	»	11	nostro	uostro
» »	» »	»	39	selicitando	felicitando
» »	» »	»	34	nechonchorde	nechonchordi
» »	» 2	»	10	ịtendo	ĩtendo
» 97	» 1	»	21	doñ	doña
» »	» »	»	37	chominciã	chominciã
» »	» »	»	48	artota	arrota
» »	» 2	»	22	Bensctu	Bensettu
» »	» »	»	25	sofferse	sofferie
» 98	» 1	»	12	villau	villan
» »	» 2	»	46	piangesse	piangiesse
» 99	» 1	»	18	chiora	chioera
» »	» »	»	51	offesa	offẽsa
» 100	» 1	»	27	choqui	chogni
» »	» 2	»	42	fiqure	figure
» »	» »	»	44	seng*ui*	seng*ni*
» »	» »	»	57	lerram	terram
» 102	» 2	»	58	merito	merto
» 103	» 1	»	35	miserbio	misenbio
» »	» 2	»	17	Tutto	Tvtto